



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

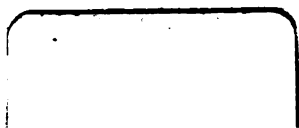
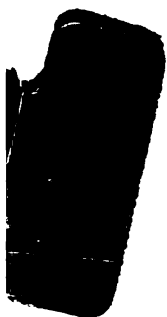
We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>









42

**COLLEZIONE**

DI

**OPERE INEDITE O RARE**

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

44

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

ASTORIA

1881

LIBRARI



**BOLOGNA**

Presso Gaetano Romagnoli

LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

1881



**COLLEZIONE**  
**DI**  
**OPERE INEDITE O RARE**  
**DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA**  
**PUBBLICATA PER CURA**  
**DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA**  
**NELLE PROVINCE DELL' EMILIA**





*Bologna - Regia Tipografia.*

LE

# ANTICHE RIME VOLGARI

SECONDO LA LEZIONE DEL CODICE VATICANO 3793

PUBBLICATE PER CURA

DI

A. D'ANCONA e D. COMPARETTI

---

VOL. II.

---

BOLOGNA

Presso Gaetano Romagnoli

---

1881.



PQ4204  
A3C5  
v. 44

CI.

[ *Inedita ed anonima.* ]

Quando la primavera  
Apar l' aulente fiore ,  
Guardo inver la rivera  
La matina agli albore :  
Audo gli rausingnuoli  
Dentro dalgli albuscielli ,  
E fan versi novelli  
Dentro dai lor cagiuoli ,  
Perchè d' amore spera.  
Spera che m' ài priso  
Di servir l' avenente ,  
Quella col chiaro viso ,  
Alta stella luciente :

9

2 *apare.* - 7 *fanno.* - 8 *dagli loro.* - 10 *preso.* - 11 *ser-*  
*vire.* - 13 *luciente.*

---

7 Forse : *Che fan.* - 9 Forse : *Perchè d' amor han spera.*

Vol. II

1

- Fior sovr' ongne sovrana,  
Conta, e gaia, ed adorna  
In cui l' amor soggiorna,  
Tu c' avanzi Morgana,  
18 Merzè, che m' ài conquiso!  
Lo suo dolze sembiante  
E l' amorosa ciera  
Tutor mi sta davante  
La matina e la sera.  
E la notte dormendo  
Stò co' madonna mia:  
Perch' eo dormir vorria?  
Me' m' è dormir gaudendo  
27 C' aver pemzier veghiando.  
S' io dormo, in mia parvenza,  
Tutor l' agio im ballia,  
E lo giorno m' intenza,  
Di lei sembian' m' invia;  
Mostramisi guerrera,  
Ma non è per sua volgia.  
Al cor non ò gran dolgia;  
Per una laida ciera  
36 Perdo sua benvolglienza.  
Lo tempo e la stagione

14 *Fiore.* - 16 *amore.* - 21 *Tutura.* - 24 *Isto.* - 25 *dor-*  
*mire.* - 26 *Melgio me dormire.* - 27 *Avere pemzieri.* - 29 *Tu-*  
*tora.* - 31 *sembianti.* - 34 *Alo core.*

34 Il testo: *non ò*: ma proporrei di correggere: *al core*  
*m' ò.*

Mi conforta di dire  
Novi canti d' amore  
Per Madonna servire.  
Rasgion è ch' io ne cante,  
Ancor mi faccia orgoglio;  
Tutor son quel ch' io solgio:  
Leale e fino amante,  
Senza falsa sembianza.

45

Ancor tengno speranza  
Nel vostro franco core,  
Che li sia rimembranza  
Delo suo fino amore.  
Se Madonna distringie  
Le lingue de' mai parlanti,  
Eo le farò sembianti  
Ch' io l' amo a dritta fede  
E senza fallisgione.

54

Dio scomfonda in terra  
Le lingue de' mai parlanti  
Che 'ntra noi miser guerra  
Ch' eravam leali amanti.  
Chi disparte sollazo  
Gioco ed ispellamento,

42 *Ancora.* — 43 *Tutora sono quello.* — 46 *Ancora.* — 47  
*Nelo.* — 52 *Com' io.* — 53 *Com io.* — 57 *Ch entra noi due mi-*  
*sero.* — 58 *eravamo.*

---

51 Il verso cresce, e così il 56: bisognerebbe o togliere l'articolo, o mutare il *de'* in *a'*. — 53 Notisi che qui manca la corrispondenza della rima col verso quinto della strofa.

63

Dio lo metta in tormento:  
Che sia presso a reo lazo,  
E giudicato di ferra.

63 Se potesse a *giudicato* sostituirsi *giuggiato*, che trovassi nelle scritture del secolo, il verso tornerebbe a dovere. Fors'anco potrebbe togliersi l' *E*.



CII.

[ *Inedita ed anonima. Nelle strofe non si rinviene uguale ordinamento di versi e di rime.* ]

- Sol per un bel semblante .  
Mi mis' in aventura ,  
Co nom saciendo ancora  
Che cosa fosse amante :  
Ed or ne son possante — in mia ballia.  
Di ciò non m' è pesante ,  
Che 'n me rengna e dimura  
Vostra dolze figura — ed avenante :  
Ongn' altro amante — inver di me s'obria ;  
Ma non per mia ballia  
Ma per vostro valore ,  
M' à sì preso lo core  
13 C' ongn' altro amante avanzo in rimembrare.  
Lo rimembrar m' à adutto  
Lo core in gran penare ,  
C' ongni cosa mi pare  
Gioco e disdutto.  
Dè! c'a bon frutto — Amor mi comservasse!  
Ch' io mi son dato tutto

1 Solo... uno bello. — 5 ora sono. — 7 Ch' en... dimora. — 14  
rimembrare... adotto. — 15 grande. — 17 disdotto. — 18 bono...  
l' Amore. — 19 sono.

---

17 Il verso è scemo di due sillabe. Si potrebbe accomodare: *Che sta gioco ecc.*



- Novamente ad amare  
E nom poria avanzare — in gran disdutto  
S' amare al tutto — ello non m' avanzasse.  
Ormai che vi pensasse  
Di me che son cotanto disioso,  
E sono poderoso  
26 D' inavanzar poichè vi piace, amore.  
Dela vostra bieltate  
Naque la sengnoria,  
La qual m' ave im ballia — e im potestate.  
Agiatene pietate  
Di meve, donna fina.  
Ch' io non ò libertate  
Nè nesuna ballia,  
Che tuta in voi nom sia.  
Or lo vi rimembrate,  
Sì ch' el mi guarentate — a la corina.  
Nom pur per mia pena  
Sia a voi rimembramento  
Del vostro intendimento:  
40 S' el vostro pere vostra sia la pesanza.  
Kon quanto io son possante  
Mi misi in voi servire  
E in ubidire — per voi ongn'altro amante.  
Sì come il leofante — ch' è gaduto  
Mi ritrovo pesante,  
Sì mi grava il disire.  
E spero di guerire  
Donna avenante

21 *disdolto.* — 24 *sono.* — 26 *inavanzare.* — 29 *quale... ed*  
*im sua p.* — 36 *Sech el.* — 37 *pura per la.* — 41 *sono.* — 43 *Ed.*

- Del bel senbiente — laonde m'ài feruto,  
Ed agio proveduto  
Che 'l mio desiderare  
Non mi puote affannare,  
52 Acciò che piaccia a voi, ciò ch' io sqstengno.  
La mia amorosa volglia  
Vi chere compimento:  
Aio gran talento  
Ch' el vostro amor m' acolglia,  
Acciò che la mia dolglia  
Faciesse sollenanza.  
Amor non vol ch' io volglia  
Nel suo proponimento  
Ch' io chera compimento  
Contra la vostra volglia:  
Ca sarebe argolglia  
Da criar malenanza.  
A la vostra fidanza  
Vo' vivere e morire  
Ed agio gran desire  
68 Compier vostro talento.

49 bello. — 50 lo. — 56 amore. — 59 Amore... vole. — 64  
criare. — 66 Volglia. — 67 grande. — 68 A compiere.



CIII.

[ *Inedita ed anonima. Di quasi disperata intelligenza, salvo alcuni versi, come quelli della strofa quarta.* ]

11      Kosi afino ad amarvi  
         Com' auro ala 'fornacie ,  
         C' afina pur ardendo.  
         Senza veder, guardarvi  
         Donna, già non vi piace  
         Lo mio affannar piangiendo.  
         Bangnandomi lo viso ,  
         Piangier mi torna 'n riso  
         Ed ira mi discorda :  
         La dolz' acqua n' acorda ,  
         Piangie ridendo.

         Molto mi ricomforta  
         Che credo ca vi dolglia  
         Ch' el gieloso alanguire  
         Io vidi far la scorta ,  
         Che del morir m' avolglia.  
         Lasso! che deo fare  
         C' Amor mi dona foco ;  
         Dolor mi reca in gioco  
         E sollazo che more ,  
         Vivendo lo mi' core

4 *vedere guardavi.* — 6 *affannare.* — 8 *torna riso.* — 15 *fare.*  
— 16 *morire.* — 18 *amore.* — 19 *Dolors.*

22

Im ben amare.

Amato sono io forte

D' amor senza podere ;

Farà sua spotenza

Che potrà più forte.

Lingua nom poria dire

Per mia penitenza :

Dolze amore ò amata ;

Lasso , perchè l' è data !

Mia speranza m' aluma ,

Disiar mi consuma ,

33

Fisare m' agienza.

Umilmente, lamento,

Và, e sali a castello

Ove son le belleze.

Dille c' ò pemsamento

Potere essere ausgiello

Per veder sue alteze :

Andrò senza richiamo

A lei , che tengno e bramo ,

Com' astore a pernicie.

Caldo e freddo mi dicie

44

Fare conteze.

Per aver gioia intera

Del valor non temere ,

Ad onta del follagio

Del sol pigliar mi spera ;

Per forza il vo' tenere ,

Non compie suo viaggio.

24 amore. — 32 Disiare. — 34 Umilmente. — 36 sono. —  
39 vedere. — 45 avere. — 46 valore. — 48 sole pigliare.

C' affini nostro gioco  
Con volghia amorta foco  
Amor pur aciendendo,  
Nom piangier vien ridendo,  
55 E sia saggio.

52 a morita. — 53 Amore. — 54 piangiere viene.



CIV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[ Fu già pubblicata imperfetta, cominciando cioè dalla quinta strofa, nelle Rime Antiche, che fan seguito alla Bella mano del Conti: ediz. del 1725, pag. 165; del 1753, pag. 216, e nella Raccolta dell' Occhi, 1740, pag. 295. La produsse intera il Valeriani, I. 74, e di su 'l nostro codice fu due volte stampata, dall' Amati, Roma, Sinimberghi, 1864, e dal Grion nel Propugnatore, anno 2.<sup>o</sup>, 1870, pag. 289. ]

Madonna, il fino amore ch' io vi porto,  
Mi dona sì gran gioia ed allegranza,  
Ch' aver mi par d' amore,  
Ca d' ongni parte aduciemi conforto.  
Quando di voi mi membra, la 'ntendenza  
A far mi dà valore  
A ciò che la natura mia mi mina:  
Ad esser di voi, fina,

3 avere... pare. — 4 Cad. — 5 l ant. — 6 fare — 7 mio..  
mena. — 8 essere.

---

1 Val. e Am.: *fine*. Val.: *co.* — 3 Am. pone il verso in parentesi. — 4 Val. e Am.: *Che d' ogni*. Gr.: *onne*. Val.: *m' adduce*. Am.: *adducemi*. Gr.: *adduciemi*. — Val. e Gr.: *mi membra di voi*. Val.: *là 'ntendenza*. Am.: *l' intendenza*. — 6 Val.: *A farmi di valore*. Am.: *A far mi dà*. Gr.: *A farmi da*. — 7 Val.: *me mina*. Am.: *mi mina*. Gr.: *mi mena*.

- D' amor distretamente innamorato,  
 Nè mai in altro lato  
 Amor mi può dar fino piacimento;  
 12 Anzi, d' aver m' alegra ongni tormento.  
 Dare allegrezza amorosa natura,  
 Sanz' esser l' omo a dover gioi' compire,  
 Inganno mi somiglia:  
 C' Amor quand' è di propïa ventura  
 Di sua natura adovera il morire,  
 Così gran foco piglia.  
 Ed io, che son di tale amor sopreso,  
 Tengnomi a grave meso,  
 Che nom so che natura dea compire;  
 Se non c' audit' ò dire  
 Che quello male à periglioso inganno,  
 24 Che l' omo far diletta e porta danno.  
 Sotile volgia mi potria mostrare

9 amore. — 11 Amore... dare. — 12 avere. — 14 essere... dover  
 gioia compiere. — 16 amore. — 17 ad ove ra il. — 18 grande. — 19  
 sono... amore. — 21 degia. — 22 audito. — 24 fare. — 25 poteria.

9 Val., Cost. Val., Am. e Gr.: innamorato. — 11 Val.:  
 chi può dare for di piacimento. Am.: Amore... fin. Gr.: Amor...  
 fno. — 12 Val.: in aver. Val. e Gr.: m' allegro. Am.: m' al-  
 legra. — 14 Val. e Am.: Senz'. Val., Am. e Gr.: uomo. —  
 15 Val., Am. e Gr.: somiglia. — 16 Val., Am. e Gr.: propria.  
 17 Val.: dovere a morire. Am.: addiverrà il m. Gr.: dovere il  
 m. — 18 Am.: fuoco. — 19 Val.: eo. Val. e Gr.: sorpreso. —  
 20 Val. e Gr.: miso. — 21 Val.: Ch' co. Val. e Am.: de' com-  
 pire. — 23 Val.: Che quello è male e. Am.: Che quello male  
 ha. Gr.: Che quello male è. — 24 Val.: Ch' all' uomo a far  
 diletta. Am. e Gr.: Che l' uomo a far d. — 25 Val.: vi  
 porria.

Come di voi m' à preso Amore amaro :  
 Ma ciò dire non volglio ,  
 Ca 'n tutte guise degiovi laudare :  
 Però più spietosa ven declaro,  
 Se blasimo ven tolglio,  
 E flavi forse men danno a sofrire ;  
 C' Amor poi fa bandire,  
 Ca tutta scanoscienza sia in bando ;  
 E sol ritrae il comando  
 A l' acusanza di colui c' à il male:  
 36 Ma voi non blasmeria ; istea, se vale.  
 Madonna, da voi tengno ed ò il valore.  
 Però m' avene, istandovi presente,  
 Ca perdo ongne vertute ;  
 Chè le cose propinque al suo fattore  
 Ritornan volentieri e testamente ,  
 Per gire ove nascute.  
 Da me fanno partute e vene in vui,

29 vende claro. — 31 meno... soferire. — 32 amore. — 33  
 tuta. — 34 solo ritraie. — 36 ala chusanza. — 41 ritornano. —  
 43 voi.

---

28 Val.: *Che... vi deggio.* Am. e Gr.: *deggiovi.* — 29 Val.:  
*Perchè più dispietata.* Am.: *Però più dispietata.* Val.: *dichiaro.*  
 — 30 Val.: *Se biasmo non ne coglio.* Am.: *biasimo.* Gr.: *ven*  
*coglio.* — 31 Val.: *Fiami... sofferire.* Gr.: *E flami... soffrire.* — 32  
 Val.: *pur.* — 33 Val.: *Che.* Gr.: *Ch' a tutti.* Val. e Am.:  
*sconoscenza.* — 34 Val. e Am.: *Solo.* — 36 Val. e Am.: *bia-*  
*smeria; istea.* — 38 Val.: *Questo m' avvene stando a voi.* Am.:  
*m' avviene.* — 39 Val.: *Ch' eo.* Am.: *Ch' io.* Val. e Am.: *ogni.*  
 Gr.: *onne.* — Val.: *al lor.* — 41 Val.: *Si parton volentieri.* —  
 42 Val.: *u' son nascute.* Gr.: *ov' en nascute.* — 43 Val. e Gr.:  
*partut' e v.* Val.: *venno.* Am.: *vianno.* Val. e Am.: *vui.*



- Là 've son tutte e plui;  
 E ciò vedemo fare a ciascheduno:  
 Che si mette in comune  
 Più volontera degli assai e boni,  
 48 Che no' sta sol, se ria parte no' poni.  
 In quella parte sotto tramontana  
 Sono gli monti dela calamita,  
 Che dan vertute al' are  
 Di trar lo ferro; ma perch' è lontana,  
 Vole di simil petra avere aita  
 Per farla adoperare,  
 Sicche l' ago si driza ver la stella.  
 E voi pur siete quella,  
 Che presedete i monti del valore,  
 Onde si spande amore;  
 E già per lontananza non è vano,  
 60 Chè senza aita adopera lontano.  
 Ai Deo! como faragio ed in che guisa;

44 *Laove sono tute.* — 48 *solo.* — 51 *danno... aise.* — 52 *trare... perche l.* — 53 *simile... avere.* — 55 *diriza.*

44 Val. e Am.: *Là u'... pini.* — 46 Val.: *Ch' el.* — 47 Val.: *Molto più volentier tra gli assai boni.* Am.: *volentieri... buoni.*  
 — 48 Val.: *non stan.* Am.: *non sta.* Gr.: *no stae.* Val. e Am.: *se in ria.* Gr.: *se 'n.* Val.: *li.* — 49 Bell. m. e Val.: *quelle parti.* — 50 Val.: *li moti.* — 51 Bell. m. e Am.: *aere.* — 52 Bell. m.: *trarre il ferro ma perchè l.* — 52 Occh., Val. e Am.: *Vuole.* — 54 Bell. m. e Val.: *A farla.* — 55 Bell. m.: *È dirizzar lo ago.* Val.: *Che si dirizzi l' a.* Am.: *Sì che l' ago si drizza.* — 56 Bell. m. e Val.: *Ma voi... sete.* — 57 Bell. m., Val., Am. e Gr.: *possedete.* Val.: *moti.* — 60 Bell. m.: *senza.* Val., Am. e Gr.: *senz'.* — 61 Bell. m.: *O Iddio non so che faccia nè in qual.* Val.: *O Deo non so ch' eo faccia nè in qual.*

Che ciascun giorno canto al' avenente,  
Nè 'ntenderme non pare  
Nè 'n lei trovo bona alcuna intisa,  
Com' eo possa mandare umilemente  
A lei merzè chiamare:  
E so ch' ongne parato e sagio fino  
Ch' Amor, che m' à in dimino  
Mostra ch' ongni parola ch' io fuor porto  
Porto uno core morto,  
Feruto ala sconfitta del mio core,  
72 Chè fugie la batalgia, e vincie Amore.  
Madonna, le paraule in ciò che dico  
Pur mostrano che 'n me sia dismisura

62 ciascuno. — 63 intendere me. — 64 Ne lei... intesa. —  
67 E saccio. — 68 amore. — 69 fuori. — 74 mie sia.

62 B. m. e Val.: conto. B. m.: alla venente. Val., Am. e Gr.: all' avvenente. — 63 B. m.: E intender me ne. Val. e Am.: E intender me non. — 64 B. m.: In lei non trovo. Val.: Chè in lei non trovo. Am.: Nè in lei non trovo. Gr.: Nè 'l lei trovo. B. m.: alcuna bona. Am.: buona. B. m., Val. e Am.: intisa. — 65 B. m.: Come potesse gire. Val.: Là ond' io ardisca a mandare. Am.: Com' io possavi andar. — 66 B. m.: me ne. Val., Am. e Gr.: mercè. — 67 B. m.: Esso ch' è in ogni porto il saggio. Val.: E saccio ch' ogni saggio eo porto. Am.: E saccio ch' ogni porto è saggio. Gr.: E so ch' onne parer è saggio. — 68 B. m.: Amor. Val.: D' Amor. Am.: domino. — 69 Val.: Pare ch' ogni. B. m.: che. Gr.: ch' eo. — 70 B. m.: un core. Am.: uno cuor. — 71 B. m.: Ferito. Val. e Gr.: meo. — 73 B. m., Val., Am. e Gr.: fuge. B. m.: alla... u' vede. Val.: u' vince. Am.: e vince. Gr.: e vincie. — 73 B. m., Val. e Am.: parole. B. m.: ch' io vi. Val.: ch' eo vi. — 74 B. m.: Mostrano a me sì a fuor di misura. Val.: Mostrano che eo mi sia a dismisura. Am. e Gr.: sia dismisura.

D' ogni forfalsitate:  
 Che non trovo merzè, ciò che fatico;  
 Nè par che Amor per me possa dritura  
 Sor vostra potestate;  
 E nom posso sentire onde m' avene:  
 Se non ch' io pemso bene,  
 Ch' Amore aver poria in voi amanza;  
 E credolo in ciertanza  
 Ch' ello vi dica: tello 'namorato,  
 84 Ch' el t' affni: poi moia disamato.  
 D' ora n' avanti parto lo cantare  
 Da me, ma non l' amare;  
 E sia omai in vostra canoscienza

76 *fa rico.* - 77 *pare.. Amore... dritura.* - 81 *avere.* - 86 *Amore.*

75 Gr.: *d' onne.* B. m.: *fuor falsitate.* Val.: *for f.* Am.: *lor f.* - 76 B. m.: *Mercè non trovo in voi ciò che affatico.* Val.: *Nè in voi trovo mercè ciò ch' eo f.* Am.: *trova.* - 77 B. m.: *Nè perchè Amor per me possa dritura.* Val.: *Nè par che Amor por me possa a d.* Am.: *possa a d.* Gr.: *poss' a d.* - 78 B. m., Val. e Am.: *In.* - 79 B. m. e Val.: *Nè posso unqua sentire.* Am.: *O non posso unqua sentire.* - 81 B. m.: *Ch' Amore potria in voi avere amanza.* Val.: *Che amor non porria in voi avere, Amanza.* Am. e Gr.: *potria.* - 83 B. m.: *Che ello dica.* Val.: *Ch' ello a voi d.* Am.: *Ch' egli vi d.* B. m.: *tienlo.* Val. e Am.: *tiello.* B. M., Val. e Am.: *innamorato.* - 84 B. m.: *Perchè m' affni poi ch' era disamato.* Occh.: *disarmato.* Val.: *Chè alla fine poi more, e disamato.* Am.: *Che alla fine poi muoia e disamato.* Gr.: *t' affni.* - 85 B. m.: *in avanti parto.* Val., Am. e Gr.: *in avanti parto.* - 87 B. m.: *E stia.* Val.: *E stia.* Val. e Gr.: *ormai.* B. m. e Am.: *conoscenza.* Val.: *provvedenza.*

Lo don di benvolenza;  
Ch' io credo aver per voi tanto inarato;  
90 Se ben si paga, molt' è l' aquistato.

88 *dono... benevolenza.* — 89 *avere.* — 90 *bene.*

---

88 B. m., Val., Am. e Gr.: *benvoglienza.* — 89 B. m.: *Che vede.* Val. e Am.: *Che i' credo.* B. m. e Val.: *cantato.* Am.: *narrato.* — B. m.: *Sebben.* B. m., Val. e Am.: *molto è.*

CV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[ *Pubbl. nelle Giunte alla Bella Mano: edizione del 1715, pag. 163: del 1753, pag. 213: edizione dell' Occhi, pag. 293. Riprodotta nel Valeriani, I, 85, e di sul nostro codice dal Grion nel Propugnatore, anno II, 1870, pag. 292.* ]

Donna, l'amor mi sforza,  
Ch' io vi degia contare  
Com' eo so' innamorato,  
E ciascun giorno inforza  
La mia volgia d' amare:  
Pur foss' io meritato!  
Sacciate in veritate,  
Così è preso il mio core  
Di voi, incarnato amore,  
Che moro di pietate:  
E comsumar lo fate,  
12 In gran fuoco ed ardore.

1 amore. - 3 sono. - 4 ciaschuno... in forza. - 6 fassio  
meritalato. - 11 comsumare. - 12 grande.

---

2 Val. e Gr.: eo. - 3 B. m.: so innamorato. Val. e Gr.:  
son 'n. - 6 Val.: eo. - 8 B. m. e Val.: Che sì. Gr.: Ca si è.  
- 9 B. m.: lacuna. - 10 B. m.: moro aki. Val.: more di.  
- 11 B. m.: mi. - 12 B. m.: foco in. Val.: foco e in.

Nave, ch' escie di porto  
Con vento dolze e piano,  
Fra mar giungie 'n altura;  
Po' ven lo tempo torto,  
Tempesta e grande affano  
L' aducie la ventura;  
Alor si sforza molto  
Come possa scampare,  
Chè nom perisc' a mare.  
Così l' Amor m' à colto.  
E di buon loco tolto,  
E messo al tempestare.

24

Madonna, audit' ò dire  
Che 'n aira nasce um fuoco  
Per rincontrar di venti;  
Se non more in venire  
I' nuvoloso loco,  
Arde inmantinenti  
Ciò che trova i' loco:

15 mare. — 16 vene. — 17 Tempesto. — 19 Allora. — 22 amo-  
re... tolto. — 23 buono... collo. — 25 a dito. — 26 Ch' en. — 27  
rincontrare. — 30 inmantenente.

---

13 B. m. e Val.: esce. — 14 B. m. e Val.: dolce e piano.  
— 15 B. m.: giugne. Val.: giunge. — 16 B. m. e Val.: vien. —  
18 B. m. e Val.: Le. — 19 Gr.: Allora sforza. — 20 B. m.:  
campare. — 21 B. m. e Val.: in. Gr.: 'n. — 22 B. m., Val. e  
Gr.: colto. — 23 B. m., Val. e Gr.: tolto. — 24 B. m.: in. Val.:  
a. — 25 B. m.: udito ho. Val.: udit' ho. — 26 B. m.: aer. Val.:  
aere. — 27 B. m.: Al. B. m. e Val.: de'. — 28 Val.: al. — 29  
B. m., Val. e Gr.: In. B. m.: nuvoloso. — 30 B. m. e Val.:  
inmantinenti. Gr.: in mantinente. — 31 B. m.: lacuna. Val.:  
ritrova loco. Gr.: iloco.

- Così le nostre volglie  
A contrare s' acolglie,  
Là onde nascie um fuoco,  
Lo qual si stiza um poco  
36 I' lagrime ed in dolglie.  
Greve cosa è servire  
Sengnor, contro a talento,  
E sperar guiderdone,  
E mostrare im parere  
Che sia gioia il tormento,  
Contro a suo openione:  
Dunque si de' gradire  
Di me, che voglio fare,  
E chirlanda portare  
Per vostro orgoglio e dire,  
Pur che possa valere:  
48 Ma credo pingier l' a're.  
A pingier l' aer son dato,

35 quale. — 36 Illagrime. — 38 Sengnore. — 39 sperare. —  
40 parere. — 48 pingiere l' a'ra. — 49 pingiere l' a'ra sono.

33 B. m.: *Per contrario*. Val.: *Per contrario*. Gr.: *A con-*  
*traro*. — 34 B. m.: *Onde ne nasce f.* Val.: *Onde mi nasce un.*  
— 35 B. m. e Val.: *s' estingue*. — 36 B. m.: *Per lagrime o per.*  
Val.: *Per lagrime e per*. Gr.: *Il lagrime*. — 38 B. m. e Val.:  
*Signor*. B. m.: *contra al*. Val.: *contra t.* — 40 B. m.: *parere*.  
Val.: *parire*. — 42 B. m. e Val.: *Contra sua opinione*. — 43  
B. m.: *dee*. B. M. e Val.: *aggradire*. — 44 B. m.: *Se io*. Val.:  
*Se eo*. B. m. e Val.: *voglio ben fare*. — 45 B. m. e Val.: *ghir-*  
*landa*. — 46 B. m.: *E del vostro orgogliare*. Val.: *Dello vostro*  
*orgogliare*. — 47 B. m.: *Che se voglio ver dire*. Val.: *Che s' eo*  
*voglio ver dire*. — 48 B. m. e Val.: *Credo dipinger l'a're*. Gr.:  
*pingier*. — 49 B. m.: *so*.

Poic' a tal sono adotto :  
Laboro , e non acquisto :  
Lasso , che non m' è a grato !  
C' Amor m' à a tal condotto  
Fralgli altri son più tristo.  
Oi, sengnor Gieso Cristo,  
Fu' io per ciò sol nato  
Per stare 'namorato?  
Poi Madonna l' à visto ,  
Melgli' è ch' io mora im quisto :  
Forse n' avrà peccato.

60

50 *tale*. — 53 *amore... tale*. — 54 *sono*. — 55 *sengnore*. — 56  
*solo*. — 58 *Poi se*. — 59 *questo*. — 60 *avera*.

---

50 B. m. : *A tal vita condotto*. Val. : *Poichè a tal son con-*  
*dotto*. Gr. : *addutto*. — 51 B. m. e Val. : *lavoro... acquisto*. — 52  
B. m. e Val. : *non ben fatato*. — 53 B. m. : *Amor mi ci ave*  
*addotto*. Val. : *L' Amor... addutto*. — 55 B. m. : *Coloro lo ane-*  
*isto*. Val. : *l' ametisto*. — 55-7 B. m. lacuna. salvo nella edi-  
zione del 1715 : ma in quella del 1753 e dell' Occhi, man-  
cano del tutto i versi 55-57. Val. : *Perchè fu eo*. — 57 B. m.  
lacuna. Val. : *A*. — 58 B. m. : *Mia donna m' hai*. Val. : *m' ha*.  
Gr. : *Se Madonna à 'l*. — 59 Val. : *eo*. B. m. e Val. : *quisto*. —  
60 B. m. : *E sta il suo*. Val. : *E sia suo lo*.





CVI.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DA BOLONGNA

[ *Di questa celebre Canzone del Guinicelli, che segna il cominciamento del dolce stil nuovo e il distacco dalla maniera siculo-provenzale, offriamo il testo, quale ci è pòrto dal codice Vaticano, corredandolo di copiose varianti tratte da edizioni e testi a penna. La sigla G. indica l'edizione Giuntina, libro IX; la sigla Cr. la lezione offerta dal Crescimbeni, vol. III, pag. 48; O., quella della raccolta dell' Occhi, p. 288; V., la raccolta Valeriani, vol. I, pag. 94; N., il testo del Nannucci, pag. 33. I codici consultati e collazionati sono i seguenti, che si indicano con lettere minuscole, cioè a: codice Laurenziano, plul. 90, infer. 37 a carte 32; b, il codice Palatino 204, a carte 64 r.<sup>o</sup>; c, il codice Laurenziano Rediano, n.<sup>o</sup> 9, carte 73, v.<sup>o</sup>; d, il codice Magliabechiano VII, 4208, carta 4, r.<sup>o</sup>; e, il codice Palatino, n.<sup>o</sup> 448, carta 43, r.<sup>o</sup> Quest' ultima lezione venne seguita dal signor Crescentino Giannini, ristampando la nostra canzone per festività nuziale nel 1862, a Pisa, Nistri, in 60 esemplari: noi però ci siamo attenuti al codice di nuovo collazionato.*

*Al testo del nostro codice con le varianti, onde potrà scorgersi quanto la presente Canzone sia stata malmenata dagl' ignoranti copisti, facciamo seguire un tentativo di ricostruzione critica, prendendo il meglio dalle varie stampe e dai manoscritti: e poichè questa poesia è tutt' altro che chiara in molte sue parti, vi aggiungiamo un Commentario strofa per strofa.]*

Al core gentile rimpaira sempre Amore  
Comala selva ausgiello illa verdura  
Ne fue amore ante che gentile core  
Nè gentile core anti d amore natura  
Cadesso che fue il sole  
Si tosto lo splendore fue lucente  
Ne fue davanti sole  
E prende amore in gentileza loco

---

1. Tutti i codici e le stampe portano: *gentil ripara*, salvo c.: *gentil repara* — c.: *senpre*.

2. G. Cr.: *Si com' angello in selva la verdura*; O: *Siccom' a angello in s.*; N., d.: *Siccome... alla verdura*; V., b.: *Come l' a. in s. a la v.*; c.: *Com' a la s. angiello a la v.*; e: *Come a la s. ausello la v.*; a: *Come*.

3. G., Cr., b.: *Non fe*; O., e: *Non fu*; V., N., a, d: *Nè fe*; c: *Ne fu* — G., Cr., O., e: *anzi che*; V., N., a, b: *anti che*; c: *avante*; d: *inanti*.

4. Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *gentil* — V., a: *cor* — G., Cr., O., e: *anzi ch'*; V., N., a: *anti che*; c: *avanti*; d: *anti di* — d: *amar*.

5. G., O.: *Ch' adesso*; c: *Caddesso*; Cr.: *Ch' adesso*; V.: *Chè adesso*; N.: *Che adesso* — G., Cr., O., V., N., d: *com' fu*; e: *conme*; b: *com fa*; c: *chefful* — G., Cr.: O., b: *'l*.

6 N.: *Si tosto fue lo s.* — a, b: *splendor*; e: *sprendore* — V., d. *fu* — Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *lucente*.

7. V., N., b, d, c, e: *fu* — c: *avante* — G., Cr.: *a 'l*; O., N.: *al*; d.: *el*; V., b: *il*.

8. Tutti i codici (salvo d) e le stampe: *gentilezza*; c: *gentilezza* — G., Cr.: *luoco*.

- Così ppiamente  
 10 Come chiarore in clarita di foco.  
 Foco damore in gentile core apprende  
 Come vertute impetra preziosa  
 Ca dala stella vallore non disciende  
 Anti ch el sole lla ffacca gentile cosa  
 Poi che nna tratto fore  
 P fforza il sole cio ch elle vile  
 Istella li da valore  
 Così al core che fatto da natura
- 

9. c: *Così* - V., b: *propriamente*; d: *primeramente*.

10. G., Cr., O.: *Com' il*; N.: *Come il*; d: *Come el*; V., a, c: *Come calore*; b: *Come calor.* - G., Cr., O., V., b, d: *in clarità*; N.: *in chiarià* - G., Cr.: *de' l*; O., a, b, d: *del*.

11. G., Cr., O.: *Fuoco* - b: *amor* - Tutti: *gentil' cor s' apprende*.

12. V., N., a, d: *virtute* - Tutti, salvo c ed e, hanno: *in pialra* - c: *presiosa*.

13. G., V., N.: *Chè*; Cr., O.: *Che* - Cr., O., V., N., d: *dalla* - Tutti: *valor* - c, e: *noi* - Tutti: *discende*.

14. Tutti, salvo c che legge: *avanti il s.*, portano: *Aussì che 'l sol*; a: *el s.* - Tutti: *la faccia*, salvo b: *faci*; a, d: *la facci*; e: *lo facia* - Tutti, salvo c: *gentil*.

15. b: *m' ha* - a, d, e: *tracto* - G., Cr., O., V., N.: *fuore* - In d il verso è: *Poi che n' ha tracto fuor della sua forza*; in e: *Poi che n' ha tratto fori per sua forza*.

16. G., Cr., O.: *Per la sua f.*; O., N., b: *Per sua f.*; c: *forsa* - V., N., b, d: *lo sol* - G., Cr.: *glià*; O.: *gli è*; V., N., b: *li è*; d: *gl è*; e: *helli è*.

17. Tutti: *la stella*; e così anche, tutti, salvo a, b, e: *i dà*.

18. c: *Cussì* - Tutti: *lo cor* - G., Cr., O.: *che fatto è*; V., N., b, d: *ch' è fatto*; a, e: *che facto*; c: *che stratto*.

- 20 Scleto puro e gentile  
 Dongni guisa di stella lonamora.  
 Amore p tale rasgione ista in core gentile  
 P quale lo foco ingima del doplero  
 Isplendelgli al suo diletto claro sotile  
 Noli sta in altra guisa tante fero  
 Pero prava natura  
 Incontra amore come fa lagua il foco  
 Calido p fredura

19. G., Cr., O.: *Alsetto*; V., N.: *Schicetto*; a: *Eslecto*; b: *E Heto*; d: *Afecto*; e: *Afecto* — G., Cr., O., c: *pur g.*; G., Cr., O., b, c, e, non hanno l' *e* — Tutti, salvo c: *gentile*.

20. Tutti, salvo e: *Donna a*; c: *Donna guisa*; a: *ad guisa* — a, b, c: *lui* — G., Cr., O., c: *'nnamora*; V., N., e: *innamora*; a, b, d: *inamora*.

21. Tutti: *ragione sia*, salvo e: *rasione* — c: *stan* — Tutti: *cor* — Tutti, salvo c: *gentile*.

22. Tutti: *qual* — Tutti: *cima* — d: *di* — Tutti: *doppiero*, salvo c: *dopprero*.

23. G., Cr., O., N., d: *Splende allo suo*; b: *Splende al s.*; V., a: *Isplende al s.*; e: *Sprende al s.*; c: *Isprende al su* — a, e: *dilecto*; gli altri: *diletto* — G., Cr., O., a, b, d: *clar*; V., N., c: *chiar*.

24. G., Cr., O., V., N., a, b, d: *Non li staria*; c: *nolli stere* — G., Cr., O., d: *altra guisa*; c: *altra guiza*; V., N., a, b: *altrimenti* — G., Cr., O., V., a, b: *tanto è*; d: *tanto f.* — G., Cr., O., d: *fiero*.

25. V., N.: *Così* — Cr.: *prova*.

26. G., Cr., O., d: *Incontr'*; V.: *Ricontra*; N., c: *Rincontra*; a, b: *Recontra* — G., Cr., O., a, b, c: *Amor* — G., Cr., O.: *fa come* — G., Cr., O., c, e: *aigua*; gli altri: *acqua* — G., Cr., O., e: *al foco*.

27. Tutti: *Caldo per la freddura*, salvo c: *Lo caldo per f.* — e: *fredura*.

- Amore in gentile core prese rivera  
P su comsimile loco  
30 Come damasso del ferro la minera.  
Fere lo sole il famgo tuto lo giorno  
Vile rimane nel sole pde calore  
Disomo al core gentile per sollazare torno  
Lui sembro al fango al sole gentile valore  
Che nonde dare omo fede  
Che gentilleza sia fuori di coraggio

---

28. Tutti: *gentil cor prende*, salvo c, che ha: *gentil*.

29. G. Cr.: *Però ch' è*; O.: *Perocch' è*; V., N.: *Per suo*;  
e: *Per ciò*; d: *Per siò* — G., Cr., O.: *simil*; V., a: *consimel*;  
N., d: *consimil* — G., Cr., O., *luoco*.

30. G., Cr., O.: *Come adamas*; V., N., e: *Com' ad.*; d:  
*Come dasde lo f.* — G., Cr., O., V., d: *in la* — G., Cr., O.,  
b: *minera*; d: *lunera*. Il codice a legge così questi due  
versi: *Comel diamante loco Che dello ferro tiene la maniera*;  
il d: *Come il diamante Che da lo ferro tiene la minera*; l' e:  
*Comol diamante loco Chadde lo ferro tene la mainera*.

31. Tutti, salvo c: *Lo sol lo* — G., Cr., O., a, b: *tutto*  
*il*; V., N., c: *'l*.

32. c: *remane* — G., Cr., O.: *nè 'l*; V., N., a: *nè il* —  
c: *colore*.

33. G., Cr., O., V., N.: *Dice* — G., Cr. a: *homo*; d: *omo*;  
b: *wom*; O.: *uomo* — G., Cr., O.: *alter*; a: *altero*; V., N.,  
b: *altier*: in e manca la parola. — G., Cr., O., V., N., b,  
d: *per schiatta*; c: *per ischiatta* — b: *dorno*; d: *torto*.

34. G., Cr., O.: *sembra 'l*; N.: *sembra il*; b: *sembra al*;  
d: *sembra el*; e: *senbla 'l*; c: *sembra f.* — G., Cr., O., N.:  
e *'l*; c: *el* — Tutti, salvo c: *gentil*.

35. Tutti: *nom o huom*, salvo c: *om*, ed e: *on* — Tutti,  
salvo a, b, e, c: *fè*; in d, manca la parola.

36. Tutti: *gentileza*, salvo b, d e le stampe: *gentilezza*;  
c: *gentilessa* — b: *for de*; a, c, d, e: *for di*; le stampe:  
*fuor di* — Tutti, salvo c: *coraggio*.

- Indegnita dire  
Se da vertute nona gentile core  
Com acqua portta raggio  
40 El sole ritiene le stelle e lo splendore.  
Splende illetilligenza dal cielo  
Deo criatore più che nostri ochi sole  
Quella lentende suo fattore oltre cielo  
Lo cielo volgendo allui ubidire tole

37. Tutti: *In degnità*, salvo N., b: *In dignità*; d: *In degnitate*; c: *tegniate dare* - Tutti: *di re*, salvo c: *di rede*.

38. V., N.: *Se da virtute*; O.: *Se ha vertute*; b: *Se la v.*; c: *Sen v.*; d: *Se aver tutte* - c: *non è* - Tutti salvo c: *gentil*.

39. G., Cr., O., c: *aigua*; gli altri: *acqua* - N.: *ei porta* - e: *razzo*; gli altri: *raggio*.

40. G., Cr., O.: *E 'l ciel*; a, b, d: *El ciel*; V.: *Ma il c.*; N., e: *E il c.* - V., e: *riten*; b: *retien*; gli altri: *ritien* - N.: *la stella* - c: *sprendore*.

41. c: *Risprende*; e: *Sprende*; d: *Sempre* - G., Cr., O.: *l' intelligenza*; V., N.: *in la intelligenza*; b: *la intelligenza*; c: *lantelligenza*; a, d, e: *la 'ntelligentia* - G., b, c: *de lo*; Cr., O., V., N., a, d: *dello*; e: *del* - G., Cr., c, e: *celo*.

42. a, b, c: *Del* - G., Cr., O., b: *creator*; d: *creato* - G., Cr., O., V., N.: *più ch' a*; a: *più cha i n.*; b: *più ch' ai n.*; d: *più non* - d: *non stricha*; e: *nostriccha* - Le stampe e il c: *il sole*, o *'l sole*; a, b, d, e: *sole*.

43. G., Cr., O., e: *Quella l' incende so fattore oltra celo*; V., N.: *Ella intende il suo fattore oltra 'l velo*; b: *Quella l' intende suoi factor lo celo*; c: *Quella l' intendi suo fattor lo celo*; d: *Quella l' intende su fattor oltra cielo*.

44. G., Cr., O., e: *Lo cel* (O., d: *ciel*) *volgendo a lui obedir* (O.: *ubbidir*) *tole*; V.: *El ciel a lui vogliendo obedir cole*; N.: *El cielo a lui vogliendo obbedir cole*; b: *Lo cel volgendo* (a: *volgendo*) *lui obedir vole*; c: *Lo cel voglendo allui ubedir si vole*; d: *Lo ciel volgendo lui obedir cole*.

- E com si qui al primero  
Giusto deo beato compimento  
Così dare doveria il vero  
La bella donna poi che gli occhi splende  
Del suo gentile talento  
50 Che mai dallei ubidire no disprende.  
Donna deo mi dira che prosumisti  
Istando l'alma mia allui davanti  
Il cielo passasti e sino a me venisti

45. G., O., Cr.: *Conseguì*; V., N.: *E consegue*; a: *Come segui*; b: *Come segue*; c: *Si conseguì*. — G., Cr., O.: *al primero*; b: *il primero*; c: *dal primero*.

46. G. Cr., O.: *Dal giusto Deo*; V., N., a: *Del giusto Dio*; b: *Del giusto Idio*; d: *Del giusto Deo*; c: *Gusto ideo* — c: *compimento*; b: *e impimento*.

47. Tutti, salvo c: *dovria* — G., Cr., O.: *'l vero*; d: *lo v.*

48. G., Cr., O., b: *che gli occhi risplende*; V., N., d: *che negli occhi splende*; a: *che 'n li occhi spl.*; c: *po' che gli occhi prende*; e: *che li occhi sprende*.

49. G., b, c: *De lo*; Cr., O., d: *Dello* — Tutti, salvo c: *gentil*.

50. G., Cr., O.: *Che mai di lei ubbidir non si disprende*; b, e: *Che mai da lei ubedir (a: dallei obedir) non si d.*; c: *Che di lei ubidir mai no si dispende*; d: *Che mai da lei obedir non si displende*; V., N.: *A chi amar da lei mai non disprende*.

51. V., N., c: *Dio* — G., O., a, d: *presumisti*; Cr.: *presumesti*; b: *presumeste*; c: *prosumisti*.

52. G., Cr., O., a, b, d: *Siando*; V.: *Stando*; N.: *Sendo*; c: *Essendo* — V., N.: *l' anima* — G., Cr., O., d: *lui davanti*; N., c: *davante*.

53. G., O., V., N., b, d: *Lo ciel*; Cr., c: *Lo cel* — G.: *passali*; b: *passaste* — V., d: *e in fno*; b: *e 'nfno*; c: *e 'nfno* — b: *veneste*.

E desti in vano amore me p sembianti  
 Came convene la lauda  
 Dela reina de reame dengno  
 P chui ciessa ongne fraude  
 Dirlli pora tene dangieli sembianza  
 Che fosse del tuo rengno  
 60 Non mi fue fallo sio le posi amanza.

54. b: *deste* — Le stampe: *e in vano*; c: *e vano amore desti me* — d: *pe'* — G., Cr.: *sembianti*; N.: *sembiante*.

55. G., Cr., O., d: *Ch' a me*; V.: *Chè a me*; a: *Che ad me*; b: *Che me*; N., c: *A me* — V., N., a, b, d: *convien* — G., Cr.: *le laude*; O., V., N., b: *la laude*; d: *le laudi*; c: *convene laude*.

56. G., Cr.: *Ch' alla reina*; O.: *Ch' ha la reina*; V., N.: *E alla r.*; b, e: *E la r.*; c, d: *E a la r.* — G., Cr., O., b, e: *di regname*; V., N.: *del regname*; b: *di regnami*; c: *de reame*; d: *di regna me degname* — G., Cr., O., V., N.: *degno*; c: *degno*; e, d: *dega*.

57. G., Cr., V., N., a, b, d: *cessa*; c: *cess'* — G., Cr.: *onne*; V.: *ogne*; N., b, d: *ogni*; c: *ognie* — G., Cr., V., O., N. e i codici: *fraude*.

58. G., O.: *Dirle*; a, d: *Dir le*; V., e: *Dir li*; N.: *Dir gli*; b: *Dir lo* — G., Cr., O., V., a, b: *potrò*; c: *porò*; d: *proto* — V., N., a: *tenea*; b: *tenia*; d: *tieni* — Tutti, salvo c: *angel*.

59. V., c: *fusse* — c: *del su* — Tutti, salvo c.: *regno*.

60. V.: *Non mi fu*; N.: *Non mi sie*; a: *Non me fu*; d: *Non me fue*, b: *Non ne fu*; c: *Non fea* — V.: *se in lei*; a: *s' eo le*; b: *s' eo ne*; c, e: *s' eo li*; d: *se i le* — G., Cr., a, c, d, e: *puosi*; b: *possi*.



Al cor gentil ripara sempre Amore  
 Come a la selva augello in la verdura :  
 Nè fe' Amore anti che gentil core,  
 Nè gentil core anti che Amor, Natura;  
 Ch' adesso che fue il Sole  
 Sì tosto lo splendore fue lucente,  
 Nè fue davanti il Sole.  
 E prende Amore in gentilezza loco  
 Così propriamente  
 10 Come chiarore in clarità di foco.

La Canzone tutta quanta è volta ad illustrare due dottrine frequentemente trattate dai poeti e dai filosofi di quell'età: della natura ed origine di Amore e della natura ed origine della Gentilezza o Nobiltà. In questa prima strofa si dichiara come la sede naturale di Amore sia nel cuor gentile, e si potrebbe parafrasare a questo modo: Amore ripara, si rifugia, stanza in cuor gentile, e vi ricorre per naturale istinto, come l'augello nella selva ripara, si rifugia, elegge a sua stanza la verdura. Ciò da questo deriva: che Natura non creò Amore innanzi al cuor gentile, nè il cuor gentile innanzi Amore, ma insieme, e perchè l'uno fosse dimora all'altro: e anche Dante, seguendo le dottrine del Guinicelli, dice che Natura amorosa prepara, crea ad Amore per sua magione il cuore gentile (Son: *Amore e 'l cor gentil*). Al modo stesso, la Natura non fece prima il Sole e poi la luce, ma contemporaneamente: sicchè appena fu il

Sole, fu anche la luce, lo splendore lucente, nè il sole fu innanzi a quella. Passando poi dall'immagine della luce a quella del fuoco, soggiunge il poeta che Amore ha il suo luogo appropriato nella gentilezza, come il chiarore nel fuoco. Amore, adunque, sta nel cuore gentile così come potenza in suo soggetto: come la luce nel sole, il chiarore nel fuoco. Dante ha aggiunto ancora un altro paragone nel Sonetto citato: *Amore e 'l cor gentil sono una cosa Sì come il Saggio in suo diltato pone, E così esser l' un sanza l'altro osa, Com' alma razional sanza ragione.*

Foco d' amore in gentil cor s' apprende,  
Come virtute in pietra preziosa:  
Chè dalla stella valor non discende,  
Anzi che 'l Sol la faccia gentil cosa:  
Poi che n' ha tratto fuore  
Per sua forza, lo Sol ciò che li è vile,  
La stella i da valore.  
Così lo cor, ch' è fatto da Natura  
Schietto, puro e gentile,  
20 Donna, a guisa di stella, lo innamora.

In questa seconda strofa è detto come nasce l'amore in cuor gentile, e come ad esso si apprenda; ed anche qui si procede per immagini. Il fuoco d'amore, dice il poeta, si apprende al cuor gentile, come la virtù della stella si manifesta nella pietra preziosa. Il valore non è infuso, non discende nella pietra, se prima il sole non ha ingentilito, non ha predisposto la pietra che deve riceverlo; ma quando il sole per sua forza e virtù, ne ha tratto fuori ciò che ha di vile, allora la stella comunica il valore alla pietra. A questo stesso modo la Donna innamora, scende colla sua propria virtù, come stella, nel cuore che la Natura ha fatto, ha reso schietto, puro e gentile. Insomma, il sole togliendo dalla pietra ogni vizio, ogni imperfezione

rende possibile alla stella di infondervi la sua virtù recondita e speciale; e così anche la Natura, ingentilendo il cuore, rende possibile alla donna di destarvi entro la virtù amorosa: la Natura, insomma, predispone il cuore nel quale la donna desterà l'amore. Questa dottrina è lumeggiata da un passo di Dante nel *Convito* IV, 20, che richiama l'autorità del Guinicelli: *Onde se l' anima è imperfettamente posta, non è disposta a ricevere questa benedetta e divina infusione; siccome se una pietra margherita è male disposta ovvero imperfetta, la virtù celestiale ricevere non può, siccome disse quel nobile Guido Guinicelli in una sua Canzone*. E Cecco d'Ascoli: *Virtù s'acquista per ragion di stella*. Sul qual proposito sono da vedere tutti i trattati scientifici del tempo riguardanti le pietre preziose e loro natura. Il paragone del Guinicelli è stato adoperato anche da altri poeti di quell'età. Un Anonimo: *Purificami il cuore La sua vista amorosa Siccome fa la spera Del sol, la margherita Che già non ha splendore Ned è vertudiosa Insin che la lumiera Del sol, non l' ha ferita* (NANN. *Man.*, I, 195). Di tutta quanta la teorica qui esposta dal Guinicelli si trova frequente menzione nella Lirica erotica del tempo, e l'identità di Amore e Gentilezza è il postulato comune di tutti gli addetti alla novella scuola poetica. Del che abbiamo frequenti prove anche in Rime inedite del codice Vaticano, specialmente dell'ultima parte. Intanto ricorderemo il verso di Dante: *Amor che a cor gentil ratto s' apprende*; e meglio il già citato Sonetto *Amore e cor gentil* ecc. Giovi rammentare anche questo passo di Lapo degli Uberti: *Gentil mia donna, la virtù d' amore, Che per grazia discende In cuore uman, se lo trova gentile ecc.*

Amor per tal ragion stà in cuor gentile,  
Per lo qual fuoco in cima del doppiero  
Splende allo suo diletto, chiar, sottile:  
Non li staria altrimenti, tant' è fero!  
Però prava natura  
Incontr' Amor fa come l' acqua al foco

Caldo, per la freddura.  
Amore in gentil cor prende rivera  
Per suo consimil loco,  
30 Com' adamas del ferro in la minera.

Qui provasi la cosa stessa dell' antecedente strofa, ma per argomenti negativi: che, cioè, Amore non può stare se non in cuor gentile, e non altrove. Amore, adunque, sta nel cuor gentile per la stessa ragione, al modo stesso per cui il fuoco splende, a suo diletto, chiaro e sottile in cima del doppiero: al modo stesso per cui il fuoco *muovesi in altura* (*Purg.* XVIII). Così fiera è la sua natura, che se il cuore non fosse gentile, non vi starebbe. Per ciò una natura prava, un cuore non gentile fa incontro, rispetto, ad Amore quello stesso che l' acqua per la sua freddezza fa al fuoco ardente: cioè, lo spegne. Amore prende stanza, magione, si posa in cuor gentile perchè vi trova somiglianza con se stesso, come la preziosa calamita sta nella miniera del ferro, che è di simil natura. *Rivera* qui deve avere il particolar significato di stanza, domicilio; e ricorda quei versi danteschi: *E come augelli surti di rivera* ecc. (*Parad.* XVIII), dove non so perchè debbasi intendere di soli uccelli acquatici. Avvertasi che il Nannucci malamente mette punto al verso 22 dopo *doppiero*.

Fere lo Sol lo fango tutto 'l giorno:  
Vile riman, nè il Sol perde calore.  
Dice uom altier: Gentil per schiatta torno;  
Lui sembro 'l fango, e 'l Sol gentil valore.  
Chè non de' dare uom fe'  
Che gentilezza sia, fuor di coraggio,  
In dignità di re,  
Se da vertute non ha gentil' core:  
Com' acqua porta raggio,  
40 E 'l ciel ritien le stelle e lo splendore.

Più particolarmente qui si tratta della Gentilezza o Nobiltà, dichiarandone la origine superna, e respingendo le comuni definizioni. Il Sole, dice il poeta, ferisce il fango tutto il giorno, e perchè è fango, il sole non può cangiarne la natura: perciò il fango rimane vile, e il sole non perde il suo calore, perchè la sua virtù non trapassa in oggetto non disposto ad accoglierla. Amore, che è sole dell'anima, bisogna dunque che ritrovi gentilezza nel cuore, per potervi operare virtuosamente. Nè creda taluno di poter dire altieramente: la gentilezza io l'ho dalla schiatta; perchè io assomiglio costui al fango, e il gentil valore, la gentilezza, al Sole che vi cade sopra senza purificarlo. Non si opini perciò dagli uomini che gentilezza discenda per magnanimi lombi, per schiatta, o possa essere immedesimata nella dignità reale, fuori dall'anima, dal cuore. Sè la dignità, la potenza non abbiano gentilezza di cuore da virtù che di sè le informi, l'uomo che di quelle si vanta è come acqua che porta, che lascia passare il raggio, mentre il cielo ritiene per sè le stelle e la loro virtù informativa, e lo splendore, senza darne all'acqua alcuna parte, senza partecipar a questa nulla di quella virtù. Il quarto libro del *Convito* di Dante è tutto un commento alle dottrine di Guido sulla Nobiltà e Gentilezza, e così anche la Canzone: *Le dolci rime*, della quale basti citar questi versi: *Di dietro da costui van tutti quelli Che fan gentile per ischiatta altrui Che lungamente in gran ricchezze è stato, Ed è tanto durata La così falsa opinion fra noi Che l' uom chiama colui Uomo gentil che può dicere: Io fui Nipote o figlio di cotal valente Benchè sia da niente; Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guala.* E nel *Commento* paragona l'uomo non gentile, in cui raggio divin mai non risplende, alle valli volte ad Aquilone, ovvero alle spelonche sotterranee dove la luce del sole mai non discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. Come Dante accettò ed ampliò questa dottrina del Guinicelli sulla Nobiltà, così Bartolo da Sassoferrato la illustrò maggiormente sulle orme di Dante, pur qualche volta dissentendone, nel commento ad *L. 1. C. De dignitatibus*, XII, I. (v. WITTE, *De B. a Sax., Dantis Alligh. stu-*

dioso, Commentatiuncula, Halis Saxonum, 1861), e poi le dottrine di Dante e di Bartolo furono riassunte da Lapo da Castiglionchio nella *Epistola* a Bernardo suo figlio, parte II (Bologna, 1753, pag. 10-17).

Quanto alla immagine del fango e del sole, essa leggesi anche nelle *Scivias* di S. Ildegarda (II, 2): *Deus, qui sol justitiae est, splendorem suum super lutum, quod praeparatio hominis est, misit: et splendor ille in multa claritate resplenduit, quoniam lutum illum valde foedum et opacum fuit. Sol enim in sua claritate effulsit, et lutum in sua faeditate putruit: unde Sol majori delectatione a videntibus amplebatur, quam si lutum ei oppositum non esset.*

Splende in la intelligenza dello cielo

Dio creator, più ch' a' nostri occhi il Sole:

Quella 'ntende 'l suo fattor oltra 'l velo;

Lo ciel volgendo a lui ubidir tole,

E consegue al primero

Del giusto Dio beato compimento.

Così dar dovria il vero

La bella donna, che negli occhi splende,

Del suo gentil talento,

50 Chi mai da lei ubidir non si disprende.

Fino a questa strofa la Canzone era proceduta con certa unità di soggetto, avendo trattato promiscuamente di Amore e Gentilezza, termini simili fra loro. E anche esteriormente la Canzone formava come un tutto ben concatenato: osservarsi infatti, che la prima parola della seconda strofa (*Foco*) è l'ultima della prima: e *Amore*, con che comincia la terza, corrisponde all' *innamora* dell' antecedente. Qui si potrebbe trovare un legame nella parola *cielo* ripetuta nel verso 40 e nel 41, ma l'argomento cambia affatto, e sarebbe difficile in questa strofa e nella successiva rinvenire un vero e logico vincolo col rimanente. Qui si entra nelle

lodi della donna amata, abbandonando interamente il soggetto dottrinale delle quattro strofe antecedenti. Dio creatore, così segue il Guinicelli, splende nella Intelligenza celeste, nell' Angelo, più che il sole ai nostri occhi: perchè, come dice Dante, *nella Intelligenza raggia la divina luce senza mezzo* (Conv. III, 14). Cosicchè l' Intelligenza intende il suo fattore nell' intimo della sua mente: e volgendo il cielo, da lui prende l' obbedienza. Di qui immediatamente ne viene beato compimento del giusto Dio, cioè piena fruizione della divinità. Al modo stesso la bella donna, i cui occhi splendono nei miei, dovrebbe dar il vero del suo gentil talento; dovrebbe significare e dimostrare tutta la sua virtù e gentilezza, a chi mai non si stacca dall' ubbidir a lei.

Evidentemente alcuni passi di questa strofa sono guasti. Il verso 43, qualunque lezione si abbracci fra quelle che darebbero senso, riesce zoppicante; nel 44 abbiamo ritenuto il *volgendo*, a preferenza del *vogliendo*, perchè una delle funzioni degli angeli è appunto quella di volgere i pianeti, e crediamo che così debba essere stato scritto dall' Autore; ma non ci sentiamo egualmente sicuri della lezione *a lui obbedir tole*, sebbene ci sia parsa la meno cattiva. Se altri ha meglio da proporre, il faccia: chè noi non crediamo di aver colto proprio nel segno, e i codici non soccorrono abbastanza. Fors' anche potrebbe accogliersi la lezione: *obedir vole*. Anche nel verso 50 abbiamo stimato dover ritenere l' *ubidire* in corrispondenza col verso 44: ma il *Chi mai* per *A chi mai* resta un poco per aria, quantunque possa grammaticalmente giustificarsi e sostenersi. Meglio sarebbe: *A chi da lei ubidir mai non disprende*, o anche: *A chi da lei ubidir non si disprende*.

Donna; Dio mi dirà: Che presumisti?

Sendo l' anima mia a lui davanti:

Lo ciel passasti, e fino a me venisti,

E desti in vano amor, me per sembianti:

Ch' a me convien le laude,

E alla Reina del regname degno,  
Per cui cessa ogni fraude.  
Dir li potrà: Tenea d' Angel sembianza  
Che fosse del tuo regno:  
60 Non mi sie fallo, s' io le posi amanza.

Quando, o Donna, l' anima mia sarà innanzi a Dio, ei le dirà: Che presumesti? Passasti il cielo e venisti sino a me, ma inceppasti in vano amore, che sembra il mio e non è; perchè dalla creatura non sapesti ascendere a me creatore, al quale solo e a Maria, per cui cessa ogni frode, ogni laude si conviene. Per mia scusa l'anima potrà dirgli: La donna mia tenea sembianza d' un Angelo che fosse del tuo regno: per ciò non mi sia apposto a colpa s' io posi amore in lei.

Al verso 52 teniamo che la vera forma uscita dalla penna del Guinicelli sia *Siando* anzichè *Sendo* o *Stando*, e probabilmente altre parole ancora erano originariamente state poste dal poeta in forma non toscana; ad es. al verso 19, quello *schietto* non è schietta farina: non so come fosse scritto dal Guinicelli, ma si vede che i copisti toscani non sapendo leggere, variarono in *alsetto*, *eslecto*, e *lieto*, *afecto*, *aflecto* ecc. Nell' ultimo verso, il *sie* è correzione del Nannucci; ma leggendo coi codici e le stampe *fu* o *fue* o *fea* non ci parrebbe che il senso corresse così bene.





CVII.

SER NASCIMBENE DI BOLONGNA

[ *Col nome del Re Enzo figlio dell' imperadore Federigo II si trova, ma senza le due ultime strofe, nella Raccolta dei Giunti, pag. 111, donde passò a quella dell' Occhi, pag. 326 e al Valeriani, I, 171. Il Nannucci, pag. 70, pur serbandole l' attribuzione ad Enzo, vi aggiunse le due ultime strofe, senza indicare il codice onde le tolse.* ]

S' eo trovasse pietanza  
D' incarnata figura  
Mercè le chederla  
Ch' alo meo male desse alezamento.  
E ben faccio acordanza  
En fra la mente pura,  
C' al pregar meo varla

5 bene. — 7 pregare.

---

1 G.: *trovassi*. — 2 G.: *I' ncarnata*. Occh.: *Incarната*. Val. e Nann.: *in c.* — 3 G.: *Merzé*. Val. e Nann.: *Mercede*. — G. e Occh.: *le cheggeria*. Val. e Nann.: *le cherrea*. — 4 G., Val. e Nann.: *allo*. G., Occh., Val. e Nann.: *alleggiamento*. — 5 G., Occh. e Nann.: *farìa*. Val.: *fare'*. G., Occh., Val. e Nann.: *accordanza*. — 6 G., Occh., Val. e Nann.: *Infra*. — 7 G. e Occh.: *Che pregar*. Val. e Nann.: *Se 'l pregar*. Val. e Nann.: *mi varrea*.

Veggiendo l' umil meo agiechimento.

Che dico, oime lasso !

Spero in trovar merzede.

Cierto 'l mio cor nol crede;

Ch' io sono isventurato

Più d' omo innamorato :

14 So che per me pietà verla crudele.

Crudele e spietata

Serla per me Pietate ,

E 'ncontro a sua natura ,

Secondo ciò che mostra el meo distino ,

E Merzede adirata ,

Piena d' impietate.

Deo! che è tal ventura ,

Ca pur diservo ove servir nom fino?

8 *umile.* — 10 *trovare.* — 11 *core.* — 17 *En c.* — 22 *laave servire.*

8 G., Occh., Val. e Nann.: *Vedendo.* G. e Occh.: *il meo umile.* Val. e Nann.: *lo meo umile.* G. e Occh.: *agicchimento.* Val. e Nann.: *gecchimento.* — 9-10 G., Occh., Val. e Nann.: *B dico: ahì lasso, spero Di ritrovar mercede.* — 11 G., Occh., Val. e Nann.: *Certo il meo.* — 12 G., Occh. e Nann.: *Ch' eo sono.* Val.: *Sì sono.* — 13 G.: *d' homo.* Occh.: *d' uomo.* Nann.: *ch' uomo.* Nel Val. manca il verso. — 14 G. e Occh.: *Sol per me pietà veneria.* Val.: *So che per me pietà verrea.* Nann.: *Solo per me pietà verrea.* — 15 Val. e Nann.: *dispietata.* — 16 G. e Occh.: *Verria.* Val. e Nann.: *Serea.* — 17 G., Occh., Val. e Nann.: *contra sua.* — 18 G. e Occh.: *ch' era oltre al mio.* Val. e Nann.: *che morso ha meo.* — 19 G. e Occh.: *mercè.* Val.: *mercede.* — 20-Nann.: *Ripiena.* — 21 G. e Occh.: *O Deo, cotal.* Val. e Nann.: *I' ho cotal.* — 22 G. e Occh.: *Ch' eo.* Val. e Nann.: *Chè.* Val. e Nann.: *disservo.* G., Occh., Val e Nann.: *a cui servir.*

Per meo servir non veio  
Che gioia me n'acresca;  
Nanti mi si rimfresca  
Pena e dolgliosa morte  
Ciascun giorno più forte;  
28 Ond'io morir sento lo mio sanare.  
Eco pena dolgliosa,  
Che nel mio core abonda,  
E spargie per li menbri,  
Sì c' a ciascun ne vien soverchia parte:  
Non ò giorno di posa,  
Come nel mare l'onda:  
Core, chè non ti smembri?  
Esci di pena, e dal corpo ti parte;  
Molto val meglio un'ora  
Morir, ca pur penare:

33 *servire.* — 27 *Ciaschuno.* — 28 *morire.* — 32 *ciaschuno ne viene.* — 31 *vale.* — 38 *Morire... pur a p.*

23 G. e Occh.: *Del meo.* Val.: *Del mio.* Nann.: *Per mio*  
G. e Occh.: *veo.* — 24 G. e Occh.: *che gio' mi se ne.* Val.:  
*gio' me se n'.* Nann.: *gio' mi se n'.* — 25 G., Occh., Val. e  
Nann.: *rimfresca.* — 26 G., Occh., Val. e Nann.: *dolgliosa.* —  
28 G. e Occh.: *Là ond'io sento perir lo meo.* Val. e Nann.:  
*Ond'eo perir sento lo meo.* — 30 G., Occh. e Val.: *Che 'nfra*  
*li cor m'.* Nann.: *Che nello cor m'.* — 31 G. e Occh.: *sparge.*  
Val. e Nann.: *spande.* G. e Occh.: *le membra.* Val. e Nann.:  
*li membri.* — 32 Val. e Nann.: *ven.* — 33 G., Occh. e Nann.:  
*Giorno non ho.* Val.: *Nulla giorno ho.* — 34 G. e Occh.: *Sì*  
*come 'l mare e l'onda.* Val.: *Se non come 'n mar l'onda.* —  
35 Val.: *Cor meo.* G. e Occh.: *smembra.* — 36 G., Occh.,  
Val. e Nann.: *pene.* G. e Occh.: *parti.* — 37 G., Occh. e Nann.:  
*Ch' assai val meglio.* Val.: *Chè assai.* — 38 G., Occh., Val.  
e Nann.: *che.* Nann.: *ognor.*

- Chè nom pô mai campare  
Omo, che vive im pene,  
Nè gaugio nol s' avene,  
42 Nè pemsamento à, che di ben s' aprenda.  
Tutti que' pemsamenti,  
Ca spirti mei divisa  
Sono pene e dolore  
Sanz' allegrare, che no' 'i fa compangna;  
E[d in] tanti tormenti  
Abomdo en mala guisa  
Ch' al natural colore  
Tutto perde, sì il core isbatte e langna.  
E se puoi dir da manti:  
Che è zo? perche no' more,  
Poi c' à 'nsangnato il core?  
Rispondo: chi lo 'msagna  
In quel momento stangna;  
56 Nom per mio ben m' obroba sua vertute.

42 bene. — 43 quelli. — 44 spiriti. — 46 allegrare... nol gli...  
compangna. — 47 E tanti. — 49 natura il c. — 50 tanto il core.  
— 51 dire d amanti. — 54 loms. — 55 quello. — 56 bene.

---

39 G. e Occh.: *Che non porria*. Val. e Nann.: *Dacchè non puoi*. Val.: *scampare*. — 40 G.: *Homo*. Occh., Val. e Nann.: *Uomo*. — 41 G. e Occh.: *Ed a gio' non s'avvene*. Val. e Nann.: *Nè gaudio nullo invene*. — 42 G., Occh. e Nann.: *Nè ha pemsamento*. Val. e Nann.: *s' aprenda*. — 43 Nann.: *quei*. — 44 Nann.: *Che miei spirti*. — 46 Nann.: *non li s' accompagna*. — 48 Nann.: *Ed in*. — 47 Nann.: *Che 'l natural c.* — 51 Nann.: *perdo, sì il cor si sbatte*. — 51 Nann.: *può*. — 52 Nann.: *ciò che non si muore*. — 53 Nann.: *Poich' è segnato al c.* — 54 Nann.: *Risponde chi lo segna*. — 55 Nann.: *E quel momento istagna*. — 56 Nann.: *per nova sua virtute*.

La vertute chi l'ave  
D'ancider me e guerire,  
A lingua dir non l'auso,  
Per gran temenza c'agio no' la sdingni;  
Onde prego soave  
Pietà, che mova a gire  
E facia i' lei riposo,  
E merzede umilmente se gli alingni.  
Sì che sia pïetosa  
Di me, che non m'è noia  
Morir, s'ella n' à gioia;  
Chè sol vita mi piacie  
Per lei servir veracie,  
70 E nom per altro servir che m' avengna.

58 *ancidere*. — 59 *dire*. — 62 *faciavi*. — 64 *umilmente*. —  
67 *Morire*. — 68 *solo*. — 69 *servire*. — '10 *servire*.

57 Nann.: *virtute*. — 58 Nann.: *D'uccidermi e guarire*. —  
59 Nann.: *oso*. — 60 Nann.: *non lo sdegni*. — 61 Nann.: *Ond'io*.  
— 63 Nann.: *in lei*. — 64 Nann.: *E mercè umilmente se li*  
*alligni*. — 65 Nann.: *sì*. — 66 Nann.: *Ver... non è*. — 68 Nann.:  
*viver*. — 69 Nann.: *suo*. — 70 Nann.: *gioco che m' avvegna*.



OVIII.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[ *Col nome di Simbuono Giudice trovasi nel Valeriani, II, 82. Il Nannucci, pag. 357, su l' autorità del codice di Pier del Nero, del Pucciano e di altro di S. Salvatore di Bologna, la restituì al Buzzuola fuentino, ricordato da Dante nel Volg. Elog., I, 14. Trovasi anche nelle Rime editte ed inedite di autori Faentini pubbl. da F. Zambrini, Imola, Galeati, 1846, pag. 27. ]*

Spesso di gioia nascie ed incomenza

Ciò c' aducie dolore

A core umano, e parli gio' sentire,

E frutto nascie di dolze semenza,

Ch' è d' amaro sapore:

Spess' ore l' ho veduto adivenire.

Dicol per me, che ['n] folle intendimento

Credendom' aver gioia,

1 *Ispesso... inconinza.* — 3 *parlli gioia.* — 6 *Ispesse... agio.*  
— 7 *Dicolo... che folle.* — 8 *Credendo m avere.*

---

1 Val., Nann. e Z.: *nasce ed incomenza.* — 2 Val.: *ch' ad-  
duce.* Nann. e Z.: *che ad.* — 3 Val. e Z.: *Al. Z: o pargli.* — 4  
Val.: *nascere.* Z.: *nasce.* Val., Nann. e Z.: *dolce.* — 5 Val.,  
Nann. e Z.: *sapore.* — 6 Val.: *Spess' ore ho veduto.* Nann.:  
*Spesse ore l' ho veduto.* Z.: *E spess' ore l' ho visto.* Val., Nann.  
& Z.: *addivenire.* — 7 Nann.: *forte.* Nann. e Z.: *pensamento.*  
— 8 Nann. e Z.: *Credendomi.*

- Gaudente incominzai  
 Amor di gioia piagiente ed altera  
 Per uno sguardo, ond' ebi alegramento,  
 Laond' io patisco noia;  
 Da poi ch' io 'namorai
- 14 Stata m' è sempre salvagia e guerera.  
 Ben mi credetti avere gio' compita  
 Quando lo dolze sguardo  
 Vidi ver me giachito ed amoroso.  
 Ora dispero, poichè m' è fallita,  
 E di mortale dardo  
 Sentomi al core colpo periglioso.  
 Ah, che per gli occhi passao, similmente  
 Come per vetro passa  
 Senza lo dipartire,  
 E oltra lucie delo sole spera;  
 E come spechio passa inmantenente

9 *inconinza*. — 10 *amore*. — 14 *Istata*. — 15 *gioia*. — 19  
*Ed e*. — 21 *A chi per lgli... similmente*. — 22 *passai*.

---

9 Nann.: *Gaudendo*. Val., Nann. e Z.: *incominciai*. — 10  
 Val., Nann. e Z.: *di donna piacente*. — 11 Nann. e Z.: *ebbi alle-*  
*gramento*. Val.: *isguardo ch'ebbi allegramente*. — 12 Val., Nann.  
 e Z.: *eo*. — 13 Val.: *ch' eo innamorai*. Nann.: *che innamorai*.  
 Z.: *ch' eo 'nnamorai* — 14 Val. e Z.: *Sempre m' è stata*. Val.,  
 Nann. e Z.: *selvaggia*. — 15 Val., Nann. e Z.: *aver gioia*. —  
 16 Val., Nann. e Z.: *dolce*. Val.: *isguardo*. — 17 Val.: *pia-*  
*cente*. Nann. e Z.: *gecchito*. — 18 Val. e Nann.: *mispero*. Z.:  
*despero*. — 19 Val., Nann. e Z.: *E di*. — 20 Val.: *allo cor*  
*colpo*. — 21 Nann.: *passar*. — 23 Val., Nann. e Z.: *Senza lui*.  
 — 24 Val., Nann. e Z.: *Ed*. Nann.: *oltre*. Val., Nann. e Z.:  
*luce*. Z.: *dello sol la spera*. — 25 Val., Nann. e Z.: *Come in*  
*ispcechio*. Val., Nann. e Z.: *immantenente*.

Figura, e no' la passa,  
 Mi credo, alo ver dire,  
 28 Lo meo cor è partuto, e morte spera.  
 Sperando morte, ond' eo porla gioire  
 La mia crudel feruta,  
 Sì ch' io nom fosse in tutto a morte dato:  
 Chè ricieputo l' ò per folle ardire,  
 Laudando mia veduta,  
 E credendom aver gioioso stato.  
 Penzo ch' ancor porla en' zo' tornare,  
 Sol per una sembianza,  
 Che d' amoroso core,  
 Perseverando da lei mi venisse,  
 C' a Pelleus la posso asimigliare;  
 Feruto di sua lanza,  
 Non guerria mai, s' altrove

26 *nolo*. — 27 *vero*. — 29 *Isperando*. — 30 *crudelo*. — 34  
*credendo m avere*. — 35 *ancora... enzo*. — 39 *Solo*. — 39 *pell*  
*leusso*.

---

26 Val. e Z.: *non lo cassa*. Nann.: *la c.* — 27 Val., Nann.  
 e Z.: *Ma... allo*. — 28 Val.: *core partuto*. — 29 Val.: *ancor porea*  
*guarire*. Nann. e Z.: *oh Deo! poria guarire*. — 30 Nann.: *mortal*.  
 — 31 Val., Nann. e Z.: *ch' eo non*. Nann. e Z.: *tutto*. — 32  
 Val.: *Cà riceputo*. Z.: *Cà ricevuto*. — 34 Val.: *Credendome*.  
 Nann. e Z.: *Credendomi d' aver*. — 35 Val.: *Penso*. Nann. e Z.:  
*Spero*. Val.: *ch' amor*. Nann. e Z.: *che ancor*. Val., Nann. e  
 Z.: *gio'*. — 36 Val.: *Per una*. Val., Nann. e Z.: *sembianza*. —  
 37 Val.: *Che dal core mi vene*. — 38 Nann. e Z.: *m' avvenisse*.  
 39 Val.: *Pellèo*. Nann.: *Peleus*. Z.: *Pelus*. Val., Nann. e Z.:  
*assomigliare*. — 40 Val.: *feruta*. — 41 Val.: *guerda*. Nann.:  
*guerria*. Z.: *guerria*. Val.: *se altre*. Nann.: *se altr' ore*. Z.: *se*  
*altre ore*. Nella lez. del Val. manca persino la corrispon-  
 denza col verso 37, anch' esso del resto errato.



- 42        Con ella forte no' lo riferisse.  
           Dumqua, m' è uopo di chiamar mercede  
           Dello suo fallimento,  
           E umiltate e merzè di lei mostrare.  
           Ma 'l suo gran presgio no' lo mi concede  
           Dire che tradimento  
           Potesse loco in tal donna trovare,  
           En cui è senno e tutta canoscienza.  
           Perzò merzè le clamo,  
           Chè fallir nom porria  
           Merzè, ove son tutte altre vertute;  
           E non dovria dar morte, a mia parvenza,  
           Lo viso, ch' eo tanto amo:  
           Sguardando, anti dovria  
 56        Tutt' altre morti guarire e ferute.  
           Poichè ['n] speranza di merciede, rendo  
           Nelo suo sengnoragio

43 chiamare. — 45 mercede. — 48 tale. — 51 fallire. — 52 sono. — 53 dare. — 55 Isguardando. — 57 Poiche sp.

42 Val., Nann. e Z.: *Con ella il loco non si.* — 43 Val., Nann. e Z.: *Dunque.* Nann.: *mercede.* — 45 Val., Nann. e Z.: *Ed umiltate in ver di lei usare.* — 46 Val., Nann. e Z.: *il... pregio non... concede.* — 48 Val.: *provare.* — 49 Val., Nann. e Z.: *in... conoscenza.* — 50 Val., Nann. e Z.: *Però mercè* — 51 Val., Nann. e Z.: *non.* Val. e Nann.: *porria.* — 52 Val., Nann. e Z.: *Mercè nè senno.* Val.: *nè tutt'.* Nann. e Z.: *e tutt'.* Nann.: *altra.* — 53 Val. e Nann.: *dovria.* — 54 Val., Nann. Z.: *ch' io.* — 55 Val., Nann. e Z.: *anzi dovria.* — 56 Val., Nann. e Z.: *guarire.* — 57 Val., Nann. e Z.: *Poichè a speranza.* Val. e Z.: *di mercè mi.* Nann.: *di merzè mi.* — 58 Val., Nann. e Z.: *E allo suo.*

Umilmente core e corpo e vita ,  
Tutto valore en ella caonosciendo ,  
Sao che salute avragio ,  
E del meo male per merzè aita :  
Ch' a similgliante delo bon sengnore ,  
Quand' omo a chi combatte  
S' arende per oltrato ,  
Ongni fallire e torto li perdona :  
Si sengnoregia in ella nobel core ,  
Che del leoue abatte  
Orgolgio sormontato ,  
70 E umiltate à messa i' lei corona.

60 e nella. — 61 averagio. — 62 delo. — 63 bono. — 65 orl-  
trato con un puntino sotto l' r. — 67 nobele.

---

60 Val., Nann. e Z.: *in ella conoscendo*. — 61 Val., Nann.  
e Z.: *So. Z.: auraggio*. — 62 Val., Nann. e Z.: *mio. Val. e*  
*Z.: mercede. Nann.: merzede*. — 63 Val., Nann. e Z.: *Che so-*  
*miglianza tien del buon signore*. — 64 Val., Nann. e Z.: *uomo*.  
— 65 Val., Nann. e Z.: *si rende per suo grato*. — 66 Val.,  
Nann. e Z.: *li*. — 67 Val., Nann. e Z.: *Tanto conosco è in*. —  
68 Val., Nann. e Z.: *abbatte*. — 69 Val., Nann. e Z.: *nobil-*  
*tale... messo in*.



OIX.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[ Stampata primamente di su 'l nostro codice da Francesco Zambrini nelle Opere Volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, Bologna, 1868, pag. 386. ]

Cielesstial padre, consilglio vi chegio,  
Ma merzè non, ch' io vegio  
Valer non mi dovria nè pïetanza:  
Ch' io v' agio afeso sempre e non servuto,  
E di merzè ed aiuto  
Adimandare non e' mai arditanza;  
Dapoi la rica gioia  
A cui in tutto son donato al mondo,  
In gram pene oltre pondo  
Mi mantene ed i' noia,  
Ca merzè non m' intende,  
M' a suo poder mi da peza e tormento:  
E com' più mi lamento

1 *Cielesstiale padere.* — 3 *Valere.* — 6 *A dim.* — 8 *sono* — 10  
e *di n.* — 12 *Ma... podere.*

---

1 Z.: *Cielesstial... consiglio... cheggio.* — 2 Z.: *veggio.* — 4  
Z.: *offeso.* — 6 Z.: *A dimandar... é mia:* perchè, dice l'editore,  
« *mai* sarebbe contraddittorio a quanto il poeta disse più  
sopra »; ma si potrebbe leggere *e'* cioè: *ebbi.* — 7 Z.: *ricca.*  
— 11 Z.: *Ch' a m.* — 12 Z.: *pena.*

- 14       Alora più m' afende.  
Alcun dirà: nom buono asempio dai,  
Se per tuo pen' e guai  
A Dio merzè ne vuoli adimandare.  
Assai l'ò dimandate: ora men resto;  
Ed in che modo? im questo:  
Sol che 'l mio amor dovesse umiliare,  
C' a merzè m' intendesse  
Alquanto, od a pietate.  
Credo darami pene,  
Se lui ne richedesse  
Dela mia offensione,  
C' ò fatt' a lui, ch' è santo padre e figlio:  
Se mi desse consilgio  
28       Credo saria razione.  
Da quinci a dietro son stato a speranza  
Di merzè e pietanza:  
Ed agio la mia lingua molto acorta,  
C' altro nom saccio dir nè dimandare  
Che lei merzè chiamare  
E pietanza, ma nulla mi porta:

15 *Alcuno.* - 16 *pene guai.* - 18 *me ne.* - 20 *Solo... lo...*  
*amore.* - 21 *Ca.* - 22 *o da.* - 23 *sono.* - 31 *acio.* - 32 *dire.*

---

14 Z: *Allora... m' offende.* - 15 Z: *asempio.* - 16 Z: *pene*  
*e g.* - 17 Z: *no vuoli.* - 18 Z: *dimandata.* - 19 Z: *in q.* -  
20 Z: *lo mio.* - 21 Z: *Ch' a merze me 'nt.* - 23 Z: *daremmi.*  
- 26 Z: *et figlio.* - 31 Z: *Ed a ciò.* E ad *acortta* annota:  
« Forse: *molto ò corta*: Ad ogni modo qui il verbo *accortare*  
*sembrami non abbia da essere in tutto rigettato* ». - 33 Z:  
*Ch' a lei.*

C' allor più mi tempesta,  
Ond' or conosco che l' è spiacimento  
Lo mio adomandamento  
Per soverchia richesta:  
Dunque mi pur conviene,  
Ciò amemdare in cotale maniera:  
C' altrettanto le' chera  
Crudalitate e pene.

**85 allora. - 30 ora. - 39 aconvene.**

37 Z.: *adimandamento*. — 38 Z.: *richiesta*. — 41 Z.: *le*.

OX.

MESSER TIBERTO GALLIZIANI DI PISA

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, 210, col nome di Rinaldo d'Aquino: ma che sia piuttosto di un pisano, come è il Galliziani, lo indicano alcune desinenze dialettali dell' ultima strofa.* ]

Biasmomi dell' Amore,  
Che mi dona ardimento  
D' amar sì alt' amanza:  
Di dire ò tal timore,  
Che sol di pemsamento  
Mi truovo in disianza.  
Ma s' eo faccio acordanza  
Di dire, e poi mi scordo,  
Tanto `infra me mi scordo  
Per la gran dubitanza!  
Ma s' eo faccio semblanza  
Alo cor che sia sordo,  
Che mi dicie: e' m' acordo

1 *Biasimomi.* — 3 *amare.* — 4 *tale tinore.* — 5 *solo.* — 10 *grande.* — 12 *core.*

---

2 Val.: *donao.* — 3 Val.: *alta.* — 5 Val.: *del pensamento.*  
— 6 Val.: *trovo... disvianza.* — 7 Val.: *Assai... accord.* — 9 Val.:  
*Tutto... stordo.* — 11 Val.: *Però faccio semblanza.* — 12 Val.:  
*Allò.* — 13 Val.: *dice, m' acc.*

14 Che dimandi pietanza.  
Ma tutto ciò m'è niente  
Che 'ntenda in tal parlare:  
Che l'altro cor m'intenza,  
E dicie; oimè dolente,  
Nom può tanto durare  
Che vinche per sofrenza;  
Se fa di me partenza  
Dalo suo bel piacere,  
Giamai nom porla avere  
Gioia, ma pur dolglienza:  
Chè tanto à di valenza,  
Ca melglio m'è sofrire  
Le pene e li martire,  
28 Che 'nver lei far fallenza.

Kosi Amore m' à miso  
In due contenzione:  
Ciascuna m'è guerera;  
Nell' una m' adiviso  
Di dire mia rasgione:  
E l'altra mi par fera.  
Ma si faccio preghera,

16 *Ch' ent.... tale.* - 17 *cor.* - 20 *per fare s.* - 22 *bello.* -  
28 *Ch' enver... fare.* - 34 *pare.* - 35 *si.*

14 Val.: *Ch' i' addomandi.* - 16 Val.: *Ch' int.* - 19 Val.:  
*dice.* - 19 Val.: *Non puoi.* - 20 Val.: *soffrenza.* - 21 Val.:  
*fai.* - 27 Val.: *Dallo... piacere.* - 23 Val.: *Giammai non porì'.*  
- 25 Val.: *tant' ha.* - 28 Val.: *Che meglio... soffrire.* - 28  
Val.: *dir.* - 29 Val.: *l'Amor.* - 31 Val.: *guerrera.* - 32 Val.:  
*Chè l' una m' ha d.* - 33 Val.: *ragione.* - 35 Val.: *s' eo.*

Di te mercè pensando,  
Ca eo no' le dimando;  
Perch' ell' è tanto altera.  
Però in tale maniera  
D' Amor mi va blasmando.  
Così mi stringie amando,  
42 Dotando ch' io nom pera.  
Ben v' amo follemente,  
S' io pero per dotanza  
Di dir lo mio penare.  
E moro ciertamente,  
S' io faccio più tardanza  
Tante pene a portare.  
C' Amor nom vol mostrare  
Le pene, ch' io tante agio,  
A lei, per cui moragio,  
Tuttor per lei amare.  
Ond' io mi vo' provare  
Di dir l' amor ch' i' agio  
Alo suo sengnoragio;  
56 E nol vo' più cielare.

40 amore. — 43 Bens. — 45 dire. — 49 amore... vole. — 51  
ella. — 52 Tutora. — 53 volglìo. — 44 dirlla... amore.

---

36 Val.: Tema aggio e vo. — 37 Val.: Ch' unque a lei non  
dimando. — 39 Val.: di tal. — 40 Val.: mi vo blasmando. — 41  
Val.: che s' mi stringe. — 42 Val.: Dottando... non. — 43 Val.:  
Ben amo. — 44 Val.: peno... dottanza. — 45 Val.: meo. — 46  
Val.: Ben morrò cert. — 48 Val.: Tante ho. — 49 Val.: Che...  
non. — 50 Val.: tant' aggio. — 51 Val.: A quella ch' eo do-  
eraggio. — 52 Val.: Tuttor. — 54 Val.: lo mal ch' i' aggio. —  
55 Val.: Allo... signoraggio. — 56 Val.: celare.



Però mi torno a vui,  
 Piagiente criatura;  
 Ch' io sia per voi intiso :  
 Chè già nom posso plui  
 Sofrir la pena dura  
 D' Amor, che m' à comquiso.  
 S' eo però son mispriso ,  
 Al' Amor ne blasmate,  
 E la vostra bieltate,  
 Che m' à d' amor sì priso.  
 Mercìè, piagiente viso ,  
 Prenda a voi pietate  
 Di meve, e non mostrate  
 Ch' io sia da voi dimiso.  
 70 Ciertò, Madonna mia,  
 Ben seria convenenza,  
 C' Amore voi stringiesse;  
 Chè tanto par che sia  
 In voi plena plasenza,  
 Ch' ella renda manchesse.  
 Però, se voi tenesse

57 voi. — 61 *Sofferire*. — 62 *amore*. — 63 *sonmi spreso*. — 64  
*amore del blasmano*. — 65 *le vostre*. — 66 *m ave d' amore*. —  
 72 *Bene*. — 74 *pare*. — 76 *manchesse*.

58 Val.: *Piacente*. — 59 Val.: *Che sia*. — 60 Val.: *pini*. —  
 61 Val.: *Soffrir*. — 62 Val.: *conquiso*. — 63 Val.: *S' io*. — 64  
 Val.: *L' Amore... biasm.* — 65 Val.: *la vostra bell.* — 66 Val.:  
*n' ha.* — 67 Val.: *piacente*. — 68 Val.: *Prendavene*. — 69 Val.:  
*meve non.* — 70 Val.: *diviso* — 71 Val.: *Certo*. — 72 Val.:  
*saria*. — 73 Val.: *Che Amor voi stringiesse*. — 75 Val.: *piena*  
*piacenza*. — 76 Val.: *Ch' all' altre dà manchesse*.

Amor distrettamente,  
Bem so, che doblamente  
Varia vostre bellesse,  
Ed anco a vostre altesse  
Blasmo sarla parvente,  
Poi siete sl plagiente,  
84 S' Amore in voi fallesse.

78 *Amore.* — 80 *Voria.* — 82 *Blasimo.* — 84 *falliche.*

---

79 Val.: *Ben.* — 80 Val.: *Varrian.* — 82 Val.: *Biasmo*  
*seria.* — 83 Val.: *sete... piacente.* — 84 Val.: *Se... fallesse.*



OXI.

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, 283, col nome di Jacopo da Lentino.* ]

Già lungiamente, Amore,  
Son stato in mia balla,  
E non curava d' altro sengnoragio:  
Or sono in tal tenore,  
Che giamai nom poria  
Partir, sì m' à distretto il mio coraggio,  
E lo suo bel visagio,  
Ch' è d' ogni bieltà saggio — m' infiamao,  
9 E tutti gli altri pensier mi levao.  
Le sue belleze tante,  
Che porta in viso e tene,  
Tuttor s' adoblan, tant' àn di plagienza.

2 Sono. — 4 tale. — 6 Partire. — 7 bello. — 9 pensieri. —  
11 mantene. — 12 Tutora... tanta no.

---

1 Val.: *lungamente*. — 2 Val.: *Sono*. — 3 Val.: *signoraggio*.  
— 5-6 Il Val.: *Sì ch' eo giammai non poria partire Così m'ave*  
*distretto il mio coraggio*. Ma il quinto verso di ciascuna  
strofa è ettasillabo e in rima col secondo. — 7 Val.: *visaggio*.  
— 8 Val.: *belià saggio m' infiamao*. — 11 Val.: *e mantene*.  
— 12 Val.: *Tuttor l' addobla, tant' ha di piacenza*.

- Mi fa più..... amante,  
Che gioi' mi par le pene,  
E più d'amar mi scresce belvolenza,  
Di . . . . . c'ò temenza,  
Di dir la mia volgienza — e vorla dire,  
18      Perchè giamai non e' tanto d'ardire.  
Deo, c'or avess' io tanto  
D'ardire, ch' io contasse  
Le mie pene ala mia donna valente!  
Forse averebbe alquanto  
Merciè, ancor non m' amasse,  
Ca per sembianti porla star gaudente,  
E nolle steria giente,  
Poi ch'è di me temente, — s' io morisse,  
27      Perch' io vorla ch' ella il mio mal savisse.  
Oimè! che dich' io folle!  
Or già m' accolgie e inora,  
Ancor nol faccia ad amorosa intesa.  
Pertanto non mi stolle

13 Illeggibile nel codice. — 14 gioia... paiono. — 15 amare  
scresce. — 16 Illeggibile nel codice. — 17 dire. — 19 O deo  
cor. — 20 ardimento. — 23 Merciede ancora. — 24 stare. — 27  
male sapesse. — 29 e dinora. — 30 Ancora.

---

13 Val.: Mi fa sì fno amanti. — 15 Val.: d' amor mi  
cresce benvolgenza. — 16 Val.: Quella di cui ho. — 17 Val.:  
doglienza e vorria. — 18 Val.: giammai non ci. — 19 Val.: eo.  
— 20 Val.: D' ardimento ch' eo. — 21 Val.: alla. — 22 Val.: che  
avrebbe. — 23 Val.: Mercè... mi. — 24 Val.: Che... porca. —  
25 Val.: E non le staria gente. — 26 Val.: che... ch' eo perisse.  
— 27 Val.: eo vorrea... meo... savisse. — 28 Val.: dico. — 29  
Val.: accoglie. — 30 Val.: d' am. — 31 Val.: tolle.

- Lo sguardar, che m' asicura,  
E la speranza già non m' è difesa  
Di quella bene apresa :  
Chè d' amar è sì aciesa — la mia mente ,  
36 Ch' io nol le poria dir, nè star taciente.  
E, s' eo lo taccio , pero ;  
E s' io 'l dico ò dotanza :  
Nom saccio s' a lei piacie , o sia spiaciere ;  
Ond' io merzè le chero ,  
No le torni a pesanza ,  
Perch' io volgio di molte guarentire ,  
Vie più per suo servire :  
Chè già d' altro voler non ò talento :  
45 Però s' io moro , ell' à lo perdimento.

32 *sguardare.* — 34 *a presa.* — 35 *amare sì.* — 36 *nol lele..*  
*dire... stare.* — 38 *lo.* — 39 *spiaciere.* — 41 *Che no.* — 43 *Ve.*  
Il cod. B: *Lie.* — 44 *volere.* — 45 *ella lo.*

32 Val.: *m'assicura.* — 34 Val.: *appresa.* — 35 Val.: *d'amo-*  
*re... accesa.* — 36 Val.: *eo non lo porea.* — 37 Val.: *Ca.* — 38 Val.  
*eo lo dico... dottanza.* — 39 Val.: *se le piaccia... spiaciere.* —  
40 Val.: *Però mercé.* — 41 Val.: *Che non le.* — 42 Val.: *eo*  
*vorria di morte.* — 43 Val.: *E più per lei.* — 45 Val.: *Ca*  
*s' eo mi.*



CXII.

GALLETTO DI PISA

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, 449, come risposta sulle stesse rime alla poesia di Lunardo del Gualacca, che il nostro codice invece fa seguitare alla presente. La difficoltà di bene intendere questa poesia, e molte altre dello stesso tenore, deriva dall' uso di parole identiche o simili di suono, ma di diverso significato.* ]

Credea essere, lasso!  
Come quel che si parte  
Di ciò che più gli è d'anno;  
Or son condotto, lasso,  
Poco non ebi parte,  
Trapassat' è più danno.  
Com' este ad esser servo  
Di voi, donna, a cui servo  
Di buon cor, ciò m' è avviso.  
Sì siete adorna e giente,  
Fate stordir la giente,

2 quelli. — 3 sono. — 6 Trapassate. — 7 essere. — 9 buono  
core. — 11 stordire.

---

1 Val.: Credeami. — 2 Val.: quei. — 3 Val.: Da. — 4 Val.:  
caduto. — 5 Val.: Loco... ebbi. — 6 Val.: Trapassat' ho. — 7  
Val.: Com' è ad essere. — 8 Val.: donna cui. — 9 Val.: bon...  
viso. — 10 Val.: gente. — 11 Val.: gente.

- 12                    Quando voi mira in viso.  
Ed eo ponendo mente  
La vostra bella ciera  
Ch' è bianca più che riso,  
Feristemi ala mente,  
Ond' ardo come ciera,  
Levastemi lo riso.  
Le man vostre e la gola  
Colgli occhi mi dan gola,  
Tant' ò a veder, s' io miro:  
Mostran che l' altre membra  
Valglian più: ciò mi membra;  
24                    Pur di tanto mi miro.  
Volea veder nom pare  
Nesuna donn' aroma,  
Quanta voi bella sia.  
Non trovai vostra pare;  
Ciercat' ò 'mfino a Roma:  
Graza e merzè vi sia.  
Con vostre bieltà sole,  
Ca lucon più ch' el sole,  
M' ànno d' amore punto.

17 On dardo. — 19 mani. — 20 danno. — 21 vedere. — 22 Mo-  
strano. — 23 Valgiano. — 29 Vollea. vedere. — 32 lucono.

---

12 Val.: 'n. — 14 Val.: fresca. — 16 Val.: Feristimi alla.  
— 17 Val.: Ed ardo più che. — 18 Val.: Levastimi. — 20 Val.:  
Con. — 21 Val.: Di più guardar. — 23 Val.: Vaglian. — 24  
Val.: voi smiro. — 25 Val.: non. — 26 Val.: donna ruma. — 27  
Val.: Quanto. — 29 Val.: fin. — 30 Val.: Grazie e mercè voi. —  
31 Val.: Le... beltà. — 32 Val.: Lucen più che lo. — 33 Val.:  
Che d' amor m' hanno.

- Ch' io n' era sordo e muto ;  
Or me ne vesto e muto ,  
36 Cântone in ongne punto.  
Lo mio cor nom fa fallo ,  
Se da me si diparte ,  
E salsi in voi al pè.  
Ma mio conforto fallo ,  
No' 'm loco nè 'm parte ,  
E come arcione in alpe  
M' à più legato e serra ,  
E poi mi talgia e serra ,  
E non vuol ch' io sormonte.  
Lo vostro amor , ch' è colpa  
A mev' è , senza colpa :  
48 Fam' esser pian di monte.  
L' ochio strano mi cura ,  
Di vano amor m' à mondo ,  
E son più fermo e sagio  
Poi che misi in voi cura ,  
Sovrana d' esto mondo ,  
Che d' amor siete sagio.  
S' al vostro amor m' aresto ,

35 Ora. — 36 E c. — 37 core. — 39 salesi. — 45 vuole. —  
46 amore. — 48 piano. — 50 amore. — 51 sono. — 54 amore. —  
55 amore.

---

36 Val. : *E canto... ogni.* — 37 Val. : *meo non.* — 39 Val. : *E  
saglie in voi Alpe.* — 40 Val. : *Mai mi conforta.* — 41 Val. : *Non  
ha loco nè.* — 42 Val. : *Ma più ch' arc.* — 43 Val. : *'l piè.* — 44  
Val. : *mi stringe.* — 45 Val. : *eo.* — 47 Val. : *meve senza.* — 48  
Val. : *Fammi.* — 49 Val. : *Lo vostro Amor m' incurra.* — 51  
Val. : *saggio.* — 54 Val. : *saggio.*



Ad assai più sotil resto  
Si lega savie e matto.  
Di bella donna gallo  
C' omo per dico Gallo,  
60 C' a ciascun ne do matto.

56 *sotile*. — 60 *ciaschuno*.

---

56 Val.: *Assai più sottil*. — 57 Val.: *Sì*. — 58 Val.: *Di  
bella donna Gallo*. — 59. Val.: *Ch' amo ben dico gallo*. — 60 *A  
ciascun dico matto*.

---

CXIII.

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA

[ *Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 145 innanzi a quella di Gallo.* ]

Sicome il pescie a nasso,  
Preso a falsa parte,  
Son quei, c' amar s' adanno.  
Peggior gittan ch' el' asso:  
Salamon, che seppe arte,  
Disse lo mal che danno.  
Al suo senno m' aservo.  
Con Amor non conservo  
Che se 'm parlar diviso.  
Lo Profeta piagiente  
Forse che nd' è piangiente  
12      Fora di Paradiso.  
Se lo scritto non mente

3 *Sonno quelli... amare.* - 4 *Peggior gittano.* - 5 *Salamone.* - 6 *male.* - 8 *amore.* - 9 *parlare.*

---

1 Val.: *pescie al.* - 2 Val.: *Ch' è pr.* - 3 Val.: *eh' a amor s' addanno.* - 4 Val.: *gittan che l'.* - 5 Val.: *tre parte.* - 6 Val.: *ched anno.* - 7 Val.: *m' ha servo.* - 9 Val.: *fe' fallar Daviso.* - 10 Val.: *Profeta piacente.* - 11 Val.: *piangente.*

Da femina treciera  
Si fue Merlin diriso.  
E Sanson malamente  
Tradilo una leciera:  
Troia strusse Pariso:  
Per Alèna pagola  
Si che mai non apagola,  
Si la strusse la miro.  
Quando d' Eva mi membra  
Nul' altra al cor mi membra;  
24 Si la rompe mi smiro.

Chi vuol da lor campare  
Talgli la lor paroma,  
Ch' è pieno di falsia.  
Che 'n fin che può atrapare,  
Alor può dir c' a Roma  
Credi no cor vasia.  
Ed io perciò la sole,  
Che ciascuna è qual suole;  
E d' esto senno no' spunto.  
E non me ne rimuto,

15 *Merlino*. — 16 *Sansone*. — 18 *Parisse*. — 20 *a paghola*. —  
23 *alo core*. — 25 *vuole... llo*. — 26 *loro*. — 28 *Ch en fno*. —  
29 *dire*. — 30 *nocare*. — 31 *ciaschuna è tale quale*. — 33 *desto*.

---

14 Val.: *trecchiera*. — 15 Val.: *diviso*. — 17 Val.: *Tradillo...*  
*lacciera*. — 18 Val.: *Pariso*. — 19 Val.: *pargola*. — 20 Val.: *già*  
*non par gola*. — 21 Val.: *Se... l' ammiro*. — 23 Val.: *'l cor*. —  
24 Val.: *Di lor opre*. — 26 Val.: *Tagli*. — 27 Val.: *piena*. —  
28 Val.: *Mentre che pon trappare*. — 29 Val.: *Dicen ch' a*. —  
30 Val.: *Creden vogar*. — 31 Val.: *però lassòle*. — 32 Val.:  
*Ciascun è*. — 33 Val.: *D' esto*. — 34 Val.: *Nè*.

- 36                   Nè 'n versi nè rimuto,  
                  Sempre più ci propunto.  
Ki s' innamora ispallo,  
                  Udit' ò in sagia parte,  
                  Manta di male palpe.  
                  Chi buo' senn' a rio fallo,  
                  E com ben si comparte,  
                  Vive come in in mar salpe.  
                  Foll' è chi vi serra,  
                  Che s' elgli è 'n alta serra,  
                  Uop' è c' abasso smonte.  
                  Cui amor fer mal colpa  
                  Tanto val c' a me scolpa  
48                   Amor e guai chi amonte.  
La chiara aira fue scura  
                  A gilglio fiore e a smondo,  
                  Lo lor detto fals' agio.  
                  E chi vi s' asicura  
                  Guardino a que' c' al mondo  
                  Vedran d' Amor lo saggio.

41 bene. — 42 mare. — 46 amore fere male colppa. — 47 vale...  
meve. — 50 ed a. — 51 loro. — 53 quelli. — 54 Vederanno d'amore.

35 Val.: *Nè v.* — 36 Val.: *Anzi.* — 37 Val.: *Chi s' in-*  
*namora in fallo.* — 38 Val.: *Odil' ho in saggia parte.* — 39  
Val.: *Manto di male palpe.* — 40 Val.: *Chi buon senn' ha ri-*  
*fallo.* — 41 Val.: *E chi ben si comparte.* — 42 Val.: *Vivo come*  
*mar salpe.* — 43 Val.: *quivi.* — 44 Val.: *Chi saglie.* — 45 Val.: *a*  
*basso ismonte.* — 46 Val.: *Amor cui fer.* — 47 Val.: *che mi.* —  
48 Val.: *Amor guai cui.* — 49 Val.: *a're fu.* — 50 Val.: *Al*  
*giglio Fiorismondo.* — 51 Val.: *aggio.* — 52 Val.: *assicura.* —  
53 Val.: *ch' ha.* — 54 Val.: *D' Amor vedran... saggio.*

Serventese. a dir esto  
Va, che per servir resto  
Più puro c' auro matto,  
A quel, c' à nom' di Gallo,  
Se Dio di mal tragallo,  
60 Non crea a vista nè a matto.  
Qual uomo è d' amor preso,  
Arivato è a mal porto,  
Alor non è im sua balgia.  
Dal terzolletto ò apreso,  
A sua guisa mi porto  
S' alcuna mi si balgia.  
Prendo del suo mestieri  
Quello che m' è mestieri,  
Nè per altro nol l' amo.  
Per vista che mi faccia,  
Ne per bieltà di faccia,  
72 Più non aboc' a l' amo.

55 resto. — 56 servire. — 58 quelli... nome. — 59 Sed io...  
male. — 60 ne a v. — 61 amore. — 62 male. — 63 Allora. — 67  
Prendone.

---

57 Val.: oro. — 59 Val.: traggallo. — 60 Val.: creda... nè  
ad atto. — 63 Val.: All' or... in sua balia. — 64 Val.: tersoletto.  
— 66 Val.: St... s' imbalia. — 67 Val.: mistieri. — 68 Val.:  
mistieri. — 69 Val.: E... non. — 71 Val.: O per beltà. — 72  
Val.: abbocca l'.

---

CXIV.

BETTO METTIFUOCO DI PISA.

[ *Pubbl. dal Valeriani, II, 73, dove però la seconda nostra strofa è terza, e viceversa: e mancano le due ultime.* ]

Amore, perchè m' ài  
Distretto a tal misura,  
Ch' io nom posso contare  
Ben le mie pene a cui mi fora in grado?  
Ardir nom posso mai  
Di dir: tant' ò paura!  
Così mi fa dottare  
Di perder quello ond' io alegro vado.  
Molt' ò grande alegressa  
Dela dolce contessa,  
C' agio col' avenente,  
Che par le sia piagiente — mi' acontansa.  
Però ne dotto forte,

2 tale. — 4 Bene. — 5 Ardire. — 6 direlo tanto. — 8 per-  
dere. — 9 Molto. — 12 pare... mi acontassa.

1 Val.: in. — 3 Val.: eo non. — 4 Val.: a chi. — 5 Val.:  
poss' ormai. — 8 Val.: quell' ond' eo. — 9 Val.: allegressa. — 10  
Val.: contezza. — 12 Val.: i sia piacente mia contanza. — 13  
Val.: 'nde temo.

- Che paura ò di morte ,  
 Che no le dispiacesse ,  
 16 S' io più su le diciesse — c' agio usansa.  
 S' eo vengno e non vegio  
 Lo splendiente viso ,  
 Che sguarda com pietanza ,  
 E parla dolcemente com piacere.  
 Tuttor con voi mi tengno ,  
 E no' ne son diviso ;  
 Servendò in isperanza  
 Son gaio e fresco e rafino im servire ,  
 Nè lo meo pemsamento  
 Nom può uscir di tormento ,  
 Pemsando a farvi onore ,  
 Donna di gran vallore — pienamente :  
 Chè per lo vostro bene  
 Mi piace uscir di pene ;  
 Così forte mi piacìe ,  
 32 Più che lo meo nom facìe — fermamente.  
 Dumqua como faragio ,  
 Poi la mia malatia

20 *piaciere.* — 21 *E tuttora.* — 22 *sono diviso.* — 24 *Sono.*  
 25 *No.* — 26 *posso usare.* — 30 *uscire.*

14 Val.: *E paur ho.* — 15 Val.: *che a lei non.* — 16 Val.:  
*eo... li... usanza.* — 17 Val.: *Se vo' veggo, non veggio.* — 18  
 Val.: *Isprendiente.* — 19 Val.: *sguardi.* — 20 Val.: *parli... pia-*  
*cire.* — 21 Val.: *Tuttor... reggo.* — 22 Val.: *non.* — 23 Val.:  
*Vivendo.* — 24 Val.: *rafino in.* — 26 Val.: *Non.* — 27 Val.:  
*Pensando.* — 29 Val.: *Ca.* — 30 Val.: *par.* — 31 Val.: *piace.* —  
 32 Val.: *non face certamente.* — 33 Val.: *Or dunqua com'.* —  
 34 Val.: *malattia.*

No' l' auso adimustrare  
A chi mi può guerire e far gioioso ?  
Ben credo ne moragio  
Di corto qualche dia:  
E nom credo campare ,  
Se non m' aiuta lo viso lazioso ,  
Per cui piango e sospiro  
Tuttor , quando la smiro ,  
E dico in ver di mei :  
Lasso ! perchè colei — amai tanto ?  
E poi riprendo 'l dire  
C'ò fatto , e dico : Oi Sire  
Deo , cotale fenita  
48 Faciesse la mia vita — e fora Santo !  
Madonna , pemso forte  
De la mia natura  
Che passa l' assessino  
Del Velglio de la montangna disperato ;  
Che per metersi a morte  
Passa in aventura ;  
E gli è così latino ,  
Nol gli è gravoso , ch' elgli è ingannato :  
Ch' el Veglio al' omprimerò ,  
Lo tene in del verdero ,

35 l' aviso a d. — 36 fare. — 40 aiuto. — 42 Tutore.

---

35 Val. : *Non oso add.* — 37 Val. : *so che ne morr.* — 39 Val. : *Non de porò.* — 40 Val. : *il.* — 42 Val. : *Tuttor.* — 43 Val. : *in ver me lasso !* — 44 Val. : *colei co.* — 45 Val. : *Poscia.* — 46 Val. : *dico S.* — 47 Val. : *O deo cotale* — 48 Val. : *Facesse... vita f.*



Falli parer che sia  
Quel che fa notte e dia — di bono core.  
Ma io, ched ò veduto  
Lo mondo, e conosciuto,  
Agiò ferma credenza  
64 Che la vostra potenza — sia maggiore.  
S' eo sono innamorato  
Così in dismisuranza,  
Credo fare aquisto  
Due cose: quelle ond' io fallo e son sagio.  
Sagio son: chè fermato  
Son senza dubitanza,  
Là ove compose Cristo  
Belle tante, c' altrui fanno oltraggio;  
Che son sì splendente,  
Ch' io nom posso neiente  
Comtarle bene, e dire:  
Che fa tutto avvenire — a chi la guarda.  
Fallo: ch' amo l' alteza  
Somma di gientileza  
Al mio parer che sia,  
80 In cui tutto m' avia — arimembrando.

59 *E parere.* — 60 *quello.* — 68 *sonv.* — 69 *sono.* — 70 *Sono.*  
— 79 *parere.* — 80 *aviai.*



CXV.

CIOLO DE LA BARBA DI PISA.

[ *Pubbl. dal signor Grion nel Propugnatore, vol. III, anno 1870, pag. 101.* ]

Kompiutamente mess' ò intenzione  
Di forza e di podere  
D' una cosa agiate disidranza ,  
Di nom far tanto com' agio rasgione  
Di vedermi dolere,  
Perchè nel mondo non corre un' usanza.  
Chè se ventura dela rota à fermeza  
In del' alteza — di voi che mostrate,  
In ciò considerate — ch' io son vostro ,  
10 Più che del mio cantare non vi mostro.  
Se non vi mostro le pene e la dolglia  
Che per amor patisco ,  
Temendo eo veo sonde pauroso  
Ch' enver di me non vi si sforzi voglia  
Del penar ch' io norisco.

3 *disideranza.* - 4 *fare.* - 9 *sono.* - 12 *amore.* - 15 *pe-  
nare.*

---

3 Gr.: *desidranza.* - 4 Gr.: *aggio ragione.* - 5 Gr.: *ve-  
dervi.* - 7 Gr.: *d'la.* - 8 Gr.: *Indel.* - 11 Gr.: *doglia.* - 13  
Gr.: *son' de.* - 14 Gr.: *Ch' e 'nv... voglia.*

- Inorando voi sonne dubitoso:  
 Ma so che presedete canoscienza,  
 Di che s' agienza — tutta benenanza:  
 Onde la mia speranza — si conforta,  
 20 Com' fa fenicie per rinovar s' amorta.  
 Morir melglia mi fora naturali,  
 Pemsando li martiri  
 Ch' i' ò patuto e pato nott' e dia,  
 Con altre cose che non mi son 'guali  
 De li mīei desiri,  
 Me ne comprese di voi, donna mia.  
 Non l' auso dir, chè la mente ò raminga,  
 Nè dala lingua — nom po' pervenire,  
 Potendomi salire — se v' è 'n plagienza,  
 30 Come l' aringhe fan contro a corenza.  
 A tale corso m' donao natura  
 No' m' in posso partire:  
 Partire me 'm potesse voi dimora,  
 Da ch' io in voi vegio tanta diritura  
 Di somma di savire,  
 Che sovra l' altre vinde porto onora.  
 Poi che m' avete tuto in vostra balgia

20 *rinovare sa m.* - 21 *Morire.* - 14 *sono.* - 27 *dire.* - 29  
*ven.* - 30 *fanno.* - 35 *savere.*

16 Gr.: *son' ne.* - 17 Gr.: *possedete.* - 19 Gr.: *conforta.*  
 - 20 Gr.: *a rinnovar s' ammorta.* - 21 Gr.: *naturali.* - 23  
 Gr.: *notte.* - 24 Gr.: *cose non... eguali.* - 25 Gr.: *Dè.* - 26  
 Gr.: *Com' èn compresi.* - 28 Gr.: *non... pervenire.* - 30 Gr.:  
*corenza.* - 32 Gr.: *min.* - 33 Gr.: *u' oi.* - 34 Gr.: *veggio...*  
*dirittura.* - 35 Gr.: *savire.* - 36 Gr.: *vi 'nde.* - 37 Gr.:  
*baglia.*

Or vi calgia — di me , che v' ò fede ,  
Prendendoven merzede — se vo' membra  
40 Ch' io non fenisca come la fior embra.

39 *Prendendovene. — 40 flore.*

---

38 Gr.: *caglia.. non ò.* — 39 Gr.: *sembra.* — 40 Gr.: *annota: « Forse da leggersi 'l flore tembra ovvero la flor tembra: vedi il falso Macer: de tymbri sive satureya. Venetia, MDVIII f. ».*



OXVI.

MESSER FOLCACHIERI DI SIENA.

[ *Pubbl. dall' Allacci, pag. 311, dal Crescimbeni, III, pag. 11, dal Valeriani, I, pag. 15, dal Nannucci, pag. 17, dal De Angelis, Lettera Apologetica in favore di F. Folc., 1818, pag. 103, e dal Galvani, Dubbi sulle dottrine per-ticariane, 1845, pag. 193. Secondo l'Allacci, l'autore visse in-torno al 1200; ma il De Angelis volle provare essere egli nato verso il 1150. Crediamo che altri si apparecchi a dimostrare che i documenti genealogici arrecati dal De Angelis non sono tali da potervisi fidare. Quanto al significato del 1.<sup>o</sup> verso, dove il bi-bliotecario Sanese vorrebbe vedere un' allusione storica, e pre-cisamente un accenno all' anno 1177, quando fu conclusa la pace tra Federigo I e i Comuni lombardi, noi non sapremmo davvero altro riconoscervi se non una frase del linguaggio ero-tico. E se proprio volesse darsi al verso un valore storico, non mancherebbero altri anni oltre il 1177, ai quali si converrebbe l' epitetto di anno della pace. Così, ecco quello che del 1233 scrive il cronista Salimbene: Inchoatum est Alleluja. Fuit autem Alleluja quoddam tempus, quod sic in posterum dictum fuit: scilicet tempus quietis et pacis. ]*

Tutto lo mondo vive senza guerra  
Ed io pacie nom posso aver neiente.  
O Deo, como faragio ?

2 avere. — 3 Od eo.

1 All.: *vivi*. — 2 Cr., De Ang., Nann.: *eo*. All., Cr., Nann.  
e Val.: *pace*. Tutti: *non*. Galv.: *neente*. — 3 All. e Cr.: *fraggio*.

O Deo, come sostenemi la terra!  
 E' par ch' io viva i' noia dela giente:  
 Ongn' omo m' è salvagio:  
 Nom paiono li fiori  
 Per me con' già soleano,  
 E lgli augei per amori  
 10 Dolzi versi facieano — algli albori.  
 E quando vegio gli altri Cavalieri  
 Arme portare e d' amore parlando,  
 Ed io tutto mi dolglio;  
 Solazo m' è tornato im pemsieri;  
 La giente mi riguardano parlando  
 S' io son quel, ch' esser solglio.  
 Nom so ciò ch' io mi sia,  
 Nè so perchè m' avene;  
 Fort' è la vita mia:

4 *Od eo.* — 5 *pare.* — 9 *auscielli.* — 14 *m e fallito e torn.*  
 — 16 *sono quello... essere.* — 18 *Forte la.*

5 All., Cr. e Nann.: *eo.* All. e Cr.: *ennoia.* De Ang.: *inoia.*  
 Val., Nann. e Galv.: *in noia.* Val., Nann. e Galv.: *della*  
*gente.* — 6 All., Cr., Val. e Galv.: *Ogni.* De Ang. e Nann.:  
*Ogn'.* De Ang., Val., Nann. e Galv.: *uomo.* All., Cr. e Val.:  
*salvaggio.* De Ang.: *selvagio.* Nann.: *selvaggio.* — 7 Tutti:  
*Non.* — 8 Tutti: *com.* — 9 Tutti: *augei,* salvo De Ang.: *au-*  
*gelli.* — 10 Tutti, salvo De Ang.: *faceano.* — 11 All., Cr. e  
 Nann.: *quand' eo.* De Ang.: *quando eo.* — 13 All., Cr. e Nann.:  
*eo.* — 14 De Ang. come il nostro codice. Galv.: *gran pensieri.*  
 — 15 Val., Nann. e Galv.: *gente.* Galv.: *dubbiando.* — 16 All.,  
 Cr. e Val.: *S'eo* (Val.: *io*) *sono quello che essere soglio:* ma il  
 verso dev' essere di sette sillabe, come l' hanno De Ang.,  
 Galv. e Nann. — 17 All. e Cr.: *so.* — 18 All., Cr., Val. e  
 Nann.: *avene.* — 19 Tutti come il Codice: *Forte la.*

- 20 Tornato m' è lo bene — in dolori.  
Ben credo ch' eo finisco, e n' ò 'nconenza,  
E lo meo male nom poria contare,  
Nè le pene ch' io sento.  
Li drappi di vestir nom mi s' agienza,  
Nè bono non mi sa lo manicare.  
Così vivo in tormento:  
Nom so onde fugire,  
Nè a cui m' acomandare:  
Convenemi soffrire
- 30 Tutte le pene amare — in dolzori.  
Eo credo bene, che l' Amore sia:  
Altro Deo nom m' agia a giudicare,  
Così crudelemente.  
Chè l' Amor' è di tale sengnoria,  
Che le due parti a sè vole tirare,  
E 'l terzo è dela giente.

21 Bene... e non conenza. — 24 vestire. — 28 da chui. — 34 Amore di.

20 De Ang.: me. — 21 De Ang.: vedo. — 22 Nann. e Galv.: finisca. All., Cr. e De Ang.: e non comenza. Val., Galv. e Nann.: e n' ho 'ncomenza. — 23 Cr., Val. e Galv.: mio. All., Cr. e Galv.: porria. — 24 De Ang.: che io. All. e Cr.: ch' eo. — 25 De Ang.: sagesza. — 26 Galv.: buono — 27 Tutti: fuggire. — 28 All. e Cr.: m' accomodare. — 29 Tutti: soffrirè. — 30 Galv.: dolciori. — 31 Galv.: Io. — 31 Galv.: Dio. Tutti: non m' ha già a: salvo De Ang.: mia già a. — 33 All. e Cr.: crudelmente. — 34 All., Cr. e De Ang.: amore di. Galv. e Nann.: amore d. All. e Cr.: signoria: gli altri: signoria. — 35 De Ang., Val. e Nann.: vuole. — 36 De Ang.: El torto. Nann.: E 'l torto. Galv.: E 'l torto. Val., Galv. e Nann.: gente.

Ed io per ben servire  
S' io rasgione trovasse,  
Non doverla fallire  
40 A lui così ch' i' amasse — per cori.  
Dolcie Madonna, poich' eo mi moragio,  
Non troverai chi sì ben te servire  
Tutta tua voluntate;  
Ch' unque non volli, nè vo', nè voragio  
Se non di tutto a fare a piacere  
Ala vostra amistate.  
Merzè di me vi prenda,  
Che non mi sfidi amando:  
Vostra grazia discienda,  
50 Però ch' eo ardo e 'nciendo — da fòri.

37 bene. — 40 chiamasse. — 42 bene. — 44 volgio. — 45 piacere.

---

37 All. e Cr.: *Ed eo*. Val.: *A Dio*. Galv.: *Ched io*. — 38 All., Cr., De Ang. e Galv.: *Se ragion ritrovassi*. Nann.: *S' io ragion r.* — 40 Val., All., De Ang. e Cr.: *chiamassi*. Val.: *ch' i' amasse*. Nann.: *ch' i' amassi*. Galv.: *A lei così non m' amassi*. — 41 Galv.: *io*. Tutti: *morraggio*. Val., Nann. e Galv.: *chi s' abbia in te*. — 42 De Ang., Galv. e Nann.: *volontate*. — 44 Galv.: *unqua... vud*: gli altri *vò*. Tutti: *vorraggio*. — 45 Galv.: *ed a*. Cr.: *fare piacere*. Tutti: *piacere*. — 46 Val. Galv. e Nann.: *Alla*. De Ang.: *nostra*. — 47 Val., Nann. e Galv.: *Mercè*. — 49 Val., Nann., De Ang. e Galv.: *discenda*. — 50 All. e Cr.: *nciendo*. Val., De Ang. e Nann.: *incendo*. Galv.: *incando*. E questa dev' esser la vera lezione per la corrispondenza della rimalmezzo col verso 48.

---



CXVII.

BARTOLOMEO MOCARI DI SIENA.

[ *Pubbl. dall'Allacci, pag. 72, dal Crescimbeni, vol. III, pag. 54, dal Valeriani, vol. I, pag. 165. L'Allacci chiama l'autore Bartolomeo detto Meo di Mocata de' Maconi: il Crescimbeni, Bartolomeo Maconi: il Valeriani, Bartolomeo o Meo o Mino da Siena. L'Allacci nella prefazione pag. 13 scrive: « Da Dante nel suo libro De Vulgari Eloquentia è chiamato Mino Mocati: ma nel testo di Dante si sospetta di scorrezione; perciocchè Mocati è detto secondò l'uso della lingua Sanese in quei suoi tempi per significare il padre, sì come se ne trovano più esempi appresso l'istesso Dante, e tra quelli Bellicion Berti, il quale non de' Berti, ma de' Ramignani era. E così qui Meo non di Mocati, ma de' Maconi, e Mocata fu suo padre. » ]*

Nom pemsai che distretto  
Amor tanto m' avesse,  
Che donna mi tenesse  
Tutta im sua sengnorla.  
Or mi trovo in disdetto,  
E non creio potesse  
Partirmi, s' io volesse,  
Ned averla in obria.

2 Amore.

---

1 All., Cr. e Val.: *pensai*. — 4 All., Cr. e Val.: *Tutto*.  
All. e Cr.: *segnoria*. Val.: *signoria*. — 6 Val.: *ch' io pot.* —  
7 All., Cr. e Val.: *eo volesse*. — 8 All., Cr. e Val.: *oblia*.

- Tanto mi tene a freno,  
Ch'eo nom porla in disfreno  
Aver sua benvolenza:  
Così m'este im plasenza — ed in volere,  
Ch'io nom porla orgogliare
- 14 In ver 'l suo piacere.  
In plagiare mi tene  
Lo suo avvenimento,  
E lo bel portamento,  
Che dà comisuranza,  
Che d'amor mi convene.  
Tenmi in distringimento  
Però for fallimento  
O misa mia speranza  
I' loco di valere,  
Pensando che tenere  
A beltà, com'io solglio,  
Però dolglio, e mi spolglio - e fo partire  
I' lei sempre avanzare

11 *Avere... benevolenza.* - 12 *e di nuocere.* - 17 *bello.* - 18 *co m.* - 19 *amore.* - 20 *Tenenemi.* - 23 *Illoco... vallere.* - 27 *Illei.*

10 Val.: *che co.* All., Cr. e Val.: *porria.* - 11 Val.: *benvoglienza.* - 12 All. e Cr.: *placenza.* Val.: *piacenza.* - 13 All., Cr. e Val.: *co... porria.* - 14 All. e Cr.: *plagiare.* Val.: *piacere.* - 15 Val.: *In piacer sì.* - 16 All., Cr. e Val.: *avv.* - 18 All.: *d' hā con m.* Cr.: *Ched' ha con m.* Val.: *Che dona misuranza.* - 19 All., Cr. e All.: *amar.* - 20 All. e Cr.: *Tenmi.* Val.: *Tiemmi.* All. e Cr.: *distingimento.* - 21 manca in All. e Cr. - 23 All., Cr. e Val.: *In.* - 24 Val.: *che è.* - 25 Val.: *bellà.* All., Cr. e Val.: *come s.* - 27 All., Cr. e Val.: *In.*

28

Sovr' ongn' altra ubidire.  
 D' ubidirla in cor agio  
 Inver la sua possanza  
 E da ongn' altra intendanza  
 Esser volgio lontano,  
 E farmene salvagio.  
 Averla in trascuranza  
 E fermar co' leanza  
 Meo pemsiero in sua mano.  
 Pensando tanta gioia,  
 Mi truovo senza noia  
 D' Amor, che m' à locato,  
 E 'n tal sengnoria dato — in mia parvenza,  
 Che non troverla pare,  
 Sie sovra sua valenza.

42

Sua valenza m' achina,  
 E fami fermo stare,  
 E lealmente amare  
 Mi dà volgia e talento.  
 Com' l' oro im foco afina,  
 Così mi fa afinare

32 *Essere.* — 35 *fermare.* — 38 *naio.* — 39 *Amore.* — 40  
*talè.* — 45 *lealmente.* — 47 *Come.*

29 Manca in Val.; All.: *coraggio.* Cr.: *cor aggio.* — 30  
 Manca in Val. — 33 All. e Cr.: *salvaggio.* Val.: *selvaggio.* —  
 34 All. e Cr.: *trascuranza.* All. e Cr.: *con l.* Val.: *con fidanza.*  
 — 38 All., Cr. e Val.: *trovo.* Val.: *senza.* — 40 All. e Cr.: *se-*  
*gnoria.* Val.: *signoria.* All. e Cr.: *in.* Val.: *a.* — 41 All., Cr.  
 e Val.: *trovaria.* All. e Cr.: *pure.* — 42 Val.: *si è.* — 43 All.:  
 Cr. e Val.: *acchina.* — 44 All., Cr. e Val.: *fammi.* — 45 All.,  
 Cr. e Val.: *lealmente.* — 47 All. e Cr.: *Com' l'oro.* Val.: *Com'oro.*

L' amoroso pemsare  
Delo suo valimento;  
Così mi sta in core:  
Però senza falloire.  
Poi di cor 'namorata  
Non credo che sia nata — che più vale.  
Chi serve co' umiltata  
Asai più 'n amor sale.

56

Perch' acciertata sia  
La miscredente giente,  
Che dicono im parvente  
Ch' io vado vaneando,  
Venuta m' è disia,  
Avengnachè neiente  
Credesse veramente  
Andarmi più intenzando,  
Di quinta stanza fare:  
Perchè vedere dare  
Voglio de' madicienti,  
Ca non dican neienti, — mai fallenza.

53 *due core inam.* — 55 *co umilta.* — 56 *amore.* — 61  
*m a.* — 63 *dicano.*

---

50 Val.: *Dello.* — 53 All., Cr. e Val.: *Di core innamorata.*  
— 54 Val.: *chi più.* — 56 All., Cr. e Val.: *Assai... in... vale.* — 57  
All., Cr. e Val.: *Perchè.* All. e Cr.: *acciertata.* Val.: *accertata.*  
— 58 Val.: *gente.* — 59 All., Cr. e Val.: *impiamente.* — 60 All.,  
Cr. e Val.: *eo.* — 61 All., Cr. e Val.: *è desia.* — 62 All. e  
Cr.: *Avengnachè.* — 64 All., Cr. e Val.: *più.* — 65 Val.: *qui*  
*ma.* — 66 All. e Cr.: *vedire.* Val.: *ver dire.* — 67 Val.: *a*  
*de'.* — 68 All., Cr. e Val.: *neiente, ma fallenza Dicano.*

70           Dicano, e di noia  
              Truovin di lor credenza.

70 *Truovino... loro.*

---

70 All.: *Trovino di.* Cr.: *Trovin di.* Val.: *Trovino lor.*



OXVIII.

CACCIA DI SIENA.

[ *Pubbl. dal Crescimbeni, vol. III, pag. 53 e dal Valeriani, I, 453, ma in ambedue col nome di Mino di Federigo. Però il De Angelis, Catalogo dei Testi a penna, pag. 74, non che il Crescimbeni, avvertono che Mino di Federigo era detto il Caccia.* ]

Per forza di piacier lontana cosa  
È prossimana al core.  
Ed esso istando fore  
Lo fa sentir, chè ci pon similgianza;  
Ancor ca per natura esser non osa  
In altra parte intrando,  
Ad uno loco quando  
Ciertanamente feci adimoranza.  
E no' forza ragione,  
Pensando che di sè pingie e cura,  
Onde il cor s' inamura,

Tit. CACCA. — 1 *piaciere*. — 4 *sentire... pone*. — 5 *Ancora... essere*. — 6 *intando*. — 11 *lo... inamora*.

---

1 Cr. e Val.: *piacer*. — 3 Cr.: *istando ore*. — 4 Cr. e Val.: *che impone*. Cr.: *simiglianza*. Val.: *somiglianza*. — 5 Cr.: *Ancor per*. Val.: *Ancora per*. — 6 Cr.: *intrando*. Val.: *entrando*. — 8 Val.: *Ciertanamente... addimoranza*. — 9 Cr. e Val.: *non*. — 10 Cr. e Val.: *pinge e colora*. — 11 Cr. e Val.: *innamora*.

- E per essa si pone  
 13 Tal fiata in ciento parti per ventura.  
 Sembianza, c' alo cor mi ripresenta  
 Madonna, i' 'l mi richero  
 Fra me stando im pemsero.  
 Compiuta gioi' mi fa parer ch' io tena,  
 Perzò che tanto forte mi talenta:  
 Che s' eo ci pemso um poco  
 Non à senno in me loco;  
 Tener m' è aviso lei, che mi dà pena.  
 Così per dolze erore  
 Campo, chè non m' aucide in veritate;  
 E credo che pietate,  
 Di me prenda al' Amore;  
 26 Ond' el si move a far tanta amistate.  
 Donandome conforto per inganno  
 Gir tanto mi convene,  
 Che di veracie bene  
 Madonna mi comsenta diletanza:  
 E se 'nfratanto mi grava d' affanno,  
 Agio tutavia fede

13 *Tale.* - 14 *core.* - 15 *lo.* - 18 *gioia... parere.* - 21 *Tenere me.* - 26 *ello... fare.* - 28 *Gire.*

13 Val.: *cento... ventura.* - 14 Cr.: *ch' à.* Val.: *che allo... rappresenta.* - 15 Cr.: *i lo.* Val.: *i' lo.* - 17 Cr.: *gioia.* - 18 Cr.: *Perloche.* Val.: *Per lo che.* - 19 Val.: *pensi.* - 21 Val.: *avviso.* - 22 Cr. e Val.: *dolce.* - 23 Val.: *uccide.* - 25 Val.: *ad.* - 26 Cr. e Val.: *tant'.* - 27 Cr.: *Donando m' è.* Val.: *Donandomi.* - 29 Val.: *verace.* - 30 Cr. e Val.: *consenta.* - 31 Cr. e Val.: *Chè.* Cr.: *se 'n fra tanto.* Val.: *se' infrattanto.* - 32 Cr. e Val.: *Aggio.*

Ca per sua gran merzede  
Alcuna fiata si muova a pietanza.  
Quanto più mi disdengna,  
Più sarà dolze la tenuta poi:  
Se m' amerà divengna  
38 Cosa, che disdengnando nond' anoi.

33 *grande.* — 35 *distingna.* — 37 *mamera.* — 38 *non da noi.*

33 Cr.: *mezede.* Val.: *mercede.* — 34 Cr. e Val.: *moa.* —  
36 Val.: *dolce.* Dopo questo verso il Cr. mette puntini, e il  
Val.: *Pena tornerà 'n gioi,* e realmente il nostro Codice  
avrebbe senza questo verso la strofa imperfetta. — 37 Cr. e  
Val.: *maniera.* — 38 Cr.: *non n' annoi.* Val.: *non annoi.*





CXIX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. dall' Ozanam, Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie, pag. 343, traendola dallo stesso nostro Codice.* ]

Quando apar l' aulente fiore  
Lo tempo dolze e sereno,  
Gli auscieletti infra gli albore  
Ciascun canta im suo latino:  
Per lo dolze cantò e fino  
Si confortan gli amadore,  
Quelgli ch' aman lealmente;  
Eo lasso no' rifino  
Per quella ch' el meo core  
10 Va pemsoso imfra la giente.  
Per quella che m' à im balla  
E d' amore comquiso,  
Una pemsosa nott' e dia  
Per quella col chiaro viso:

Tit. LLUCA. — 1 *apare.* — 4 *Ciaschuno.* — 4 *comfortano.* —  
7 *comanano lealem.* — 11 *chenma.*

---

2 Oz.: *dolze sereno.* — 4 Oz.: *cantando.* — 9 Oz.: *quello.* —  
13 Oz.: *Or vo... notte e.*

Co' riguardi e dolce riso  
M' à lanciato e mi distringie  
La più dolze criatura:  
Lasso, quando m' ebe priso,  
D' amor tutor mi s' infingie;  
20 Par di me non à cura.

Kolgli sguardi mi conquise  
Parlando, ond' io mi dolglio,  
Lasso, quando m' ebe preso;  
Or mi va menando orgoglio.  
Adunque partir mi volgio  
D' Amor, e di suo servire,  
E de' falsi riguardi,  
E farà ciò ch' io nom solgio  
E smantenire

30 Per quella che tuto m' ardi.  
Ben men vorla partire  
S' umque lo potesse fare;  
M' adoblaràn li martire,  
Non me porla in ciò campare:  
Adumqua mi conven stare  
Ala sua dolze speranza,

15 dolci. — 19 amore tutora. — 20 Pare. — 24 Ora. — 25  
partire. — 26 amore. — 27 de li. — 29 smantenere. — 31 Bene  
me ne... paritere. — 33 adoblarano. — 35 convene.

19 Oz.: tutt' ora. — 20 Oz.: nè n' à. — 21 Pare che mi  
conquise debbasi correggere in m' à conquiso, e al verso 23  
si debba porre priso per preso. — 23 Oz.: me de. — 24 Oz.:  
Or a mi. — 25 Oz.: Partire. — 26 Oz.: fare'. — 29 Oz.: Afn  
ottenire. — 30 Oz.: Pur quel... tutto. — 33 Oz.: Ma doblarano.  
— 35 Oz.: Adunque mi conviene. — 36 Oz.: Alla.

E non essere argoglioso ,  
Ma tutor merzè chiamare :  
Forse ne verà pietanza  
40      A quella c' à l' viso amoroso.  
Kanzonetta dolze e fina  
Va saluta la più giente :  
Vann' a quella ched' è gina  
Di tuti gl' insegnamente :  
Da mia parte t' apresente ,  
E si le chiama merzede ,  
Che non degia più sofrire  
Ch' io patisca esti tormento :  
Cà rimembrando m' auzide ,  
50      E d' amor mi fa languire.

38 *tuttora.* — 47 *soferire.* — 50 *amore.*

---

38 Oz.: *tuttora.* — 42 Oz.: *pia gente.* — 43 Oz.: *Vanne...*  
*ch' è regina.* — 44 Oz.: *tutti... insegnamenti.* — 45 Oz. *Di...*  
*t' appresenti.* — 47 Oz.: *deggia... sofferire.* — 48 Oz.: *tormenti.*  
— 49 Oz.: *Chè... anside.* — 50 Oz.: *amore... morire.*



CXX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. nel Valerani, vol. I, pag. 477.* ]

Quando vegio la rivera  
E le pratora fiorire,  
Partir lo verno, ch' era,  
La state venire,  
Gli auscieletti in schiera  
Cantare e risbaldire,  
Non mi posso soffrire  
Di fare dimostranza:  
Ch' io l' agio udito dire  
Ch' una grande alegranza  
Nom si può ben covrire,  
12 Se troppo s' inavanza.  
E l' amanza — del' usanza  
C' ài dela frescura,  
E gli aulori — c' ài de' fiori

Tit: LLUCA - 3 *Partire.* - 5 *ni sch.* - 9 *adito.* - 11 *bene.*

1 Val.: *veggio.* - 3 Val.: *E p.* - 4 Val.: *E la... rivenire.*  
5 Val.: *E gli augelli in isch.* - 7 Val.: *sofferire.* - 8 Val.: *Di*  
*non farne.* - 9 Val.: *Ch' io aggio.* - 12 Val.: *Cotanto s' innao.*  
- 13 Val.: *per us.* - 14 Val.: *Ch' ho della.* - 15 Val.: *olori*  
*con.*

Rende la verdura ,  
Sì m' incora — ed inamora  
Che mi disnaturà.  
Ond' eo trovo novi canti  
Per sollazo delgli amanti ,  
Chè ne canti — tutti quanti ,  
Che trovaro casgione  
E fanno contra rasgione :  
C' or è la stasgione  
Di fare menzione,  
A zò che sia conforto  
Del tempo ch'è cangiato,  
Per che viva in diporto  
Lo core innamorato ,  
A ciò che nom sia morto  
31 Chi di buon core è amato.

A voi, donzelle  
Novelle — sì belle ,  
Assai a voi intendete ;  
Maritate — c' amate  
State — lungiamente  
Sete dagli amanti ,  
E da tanti — donanti ,  
Più non vi tenete.

24 *Co le la.* — 27 *De lo.* — 31 *buono.*

21 Val.: *cantin.* — 22 Val.: *Chi trova cagione.* — 23 Val.: *Fa contra ragione.* — 25 Val.: *fur rimissione* — 26 Val.: *Accid.* — 27 Val.: *Lo... passato.* — 28 Val.: *Di quelle ch' han.* — 29 Val.: *Di.* — 30 Val.: *Che non de' già esser.* — 31 Val.: *bon.* — 32 Val.: *Voi, pulzelle novelle.* — 34 Val.: *assai voi.* — 36 Val.: *Lungamente state.* — 37-39 Val.: *Dagli amanti davanti Con tanti più non v' attenete.*

Arendete — le fortesse ,  
Chè noi vengnam per esse :  
E non state più in duresse ,  
Chè l'altesse -- son duresse  
Che voi dimostrate :  
E feresse — e crudelesse ,  
Quando disdenguate.  
Se piaciesse — a voi stesse  
Or ven' amendate.  
E vivete in allegranza ,  
E compiete la speranza  
Di color , che v' àn intendanza ,  
Per l' altera — primavera ,  
Ch' el tempo è gaudente ,  
E la spera — de la ciera  
Chiara dela gente.

55

40 *Aredete.* — 41 *vengnamo.* — 43 *sono.* — 49 *allegraza.* —  
51 *coloro... vanno.*

---

40 Val.: *Rendete.* — 41 Val.: *vegnàn.* — 42 Val.: *Non.* —  
47 Val.: *paresse.* — 48 Val.: *Or non v' amantate.* — 51 Val.:  
*fidanza.* — 53 Val.: *Ch' è 'l.* — 54 Val.: *è la cera.* — 55 Val.:  
*della.*



CXXI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Nel codice del Bembo è scritto: Discort. Fu pubbl. dall' Ozanam, loc. cit., pag. 314. ]*

Oi amadori intendete l' affanno  
Dolglioso che m' avene ,  
Che mi conviene — una donna servire  
E ubidire — sovente.  
Però ch' io l' ò in talento ,  
E penaci la mente ,  
E 'l cor ne sta in tormento ;  
E li tormenti e li gravosi dolgli ,  
Ch' io per suo amor patisco.  
Non 'm faria l' omo tanta guisa noia ,  
S' io da lei gioia avesse  
In vista od in sembiante ;  
Ma mostrami duresse  
14 Quando le son davante.  
Davante che 'l meo core s' aprendesse  
Del suo dolce piagiere .

Tit.: LLUCA. — 4 Ed. — 7 core. — 9 amore. — 10 mi. —  
14 sono. — 15 lo. — 16 Delo.

5 Oz.: io ho 'n. — 10 Oz.: farinnon 'n. — 13 Oz.: duresse.

Mostravami di darmi intendimento :

Or m' à messo 'n arsura ,

Si ch' io non ò possanza ;

Di me non mette cura ;

21 Vede se fa fallanza !

Ma nom falla tanto

Quella per cui canto ,

Cà s' io fosse santo

Sanza il suo volere ,

Ch' io no' lasasse

Per ella nom peccasse ,

S' ella m' amasse

O mostrassemi piacere ,

E messere Ivano

E 'l dolze Tristano ,

Ciascuno fue sotano

33 Inver me di languire.

S' io languisco

Nom perisco ,

Ma nodrisco — in disianza :

Vo penando ,

E pemsando ,

E chiamando — pïetanza ;

Come nave

Che soave

Che sta in grave — tempestanza.

Cotanto amo ,

Che pur bramo

---

21 Oz.: *Vedi s'usa.* — 22 Oz.: *no m'.* — 26 Oz.: *non osasse.*  
— 27 Oz.: *Perch' ella.* — 32 Oz.: *fu.* — 38 Oz.: *Inverme.* — 41  
Oz.: *Ch' è.*



- D' incarnare imfra l' amore.  
Sto ne' ramo  
Più ch' Adamo  
48 Per lo pome del' erore.  
Nè non dico ,  
Nè disdico ,  
Nè nom faccio dimostranza ;  
Nè amico ,  
Nè nemico  
Per la mia dolce speranza ;  
S' eo la sguardo  
Inciendo ed ardo ,  
Tanto temo no' le spiaccia :  
Sl n' embardo  
Ca tuto ardo :  
60 Par che tuto mi disfaccia.  
Muovi , danza ,  
Per amanza  
Di quella gientil donzella :  
Di' che camso la speranza  
Se da me più si rubella :  
Chè mi tiene  
In tante pene  
Ch' io nom posso più durare :  
La speranza mi mantiene ,  
70 Perch' io spero di cantare.

46 *Isto neramo.* — 58 *Sinombardo.* — 59 *Ch a.* — 60 *Parc.*  
— 63 *gientile.* — 64 *camso*

---

46 Oz.: *Isto ne ramo.* — 48 Oz.: *le pome.* — 56 Oz.: *Inciende.* — 59 Oz.: *Ch' a tuto.*

OXXII-

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. dal Valeriani, vol. I, pag. 150, col nome di Inghilfredi siciliano.* ]

Un giorno ben avventuroso  
Pemsando infra la mente  
Come Amor m' avea inalzato,  
Istavendo com' om' dotoso,  
Da che mertatamente  
Non serve a cui à 'namorato.  
Però ne volgio cantare  
Lo cierto afinamento,  
Perchè l' amor più flore,  
Più lucie, e sta in vivere  
Di tuto piacimento:  
Gioia tene e talento,  
13 E fallo in alto presgio sormontare.

Tit. LUCCA. — 1 *Uno.* — 2 *la mia.* — 3 *Amore.* — 4 *Ist*  
*avendo... omo.* — 5 *meritalamente.* — 9 *amore.*

1 Val.: *giorno avventuroso.* — 2 Val.: *in la mia.* — 3 Val.:  
*m' ha.* — 4 Val.: *Stava com' uom dottoso.* — 6 Val.: *a chi l' ha*  
*onrato.* — 7 Val.: *Però velli contare.* — 9 Val.: *flore.* — 10 Val.:  
*E luce... vigore.* — 12 Val.: *in tal.* — 13 Val.: *E fa ogn' altro.*

Montasi ongne stasgione,  
Per fronda e flora e frutta  
L' affinata gioi' d' amore:  
Però questa casgione  
A lei à data, e comdutta  
Ongne cosa c' à sentore.  
Sicome pare agli ausgielli,  
Chiama sua sengnoria  
Fra lor divisamente:  
Tanto pietosamente,  
Che l' amorosa via  
Comanda tutavia,  
26 Perch' è comune e vuole star con elli.  
Dumqu' è la comune usanza  
E l' amor così agradito,  
Che da tuti fa laudare.  
Fina donna, pietanza  
In ver me, che son ismarito,  
E tempesto più che mare.  
Non guardate in me, fina,

15 *Pero.* - 16 *gioia.* - 17 *sola questa.* - 22 *lloro.* - 26  
*stare.* - 27 *Dunque.* - 28 *amore.* - 31 *sono.*

14 Val.: *Monta sì ogni stagione.* - 15 Val.: *fronde e flore.*  
- 16 Val.: *La fina.* - 17 Val.: *Per questa sola ragione.* - 18  
Val.: *A lui è data e condotta.* - 19 Val.: *Ogni.* - 20 Val.:  
*gli angelli.* - 21 Val.: *Chiaman... signoria.* - 22 Val.: *Tra...*  
*divisamenti.* - 24 Val.: *E l'.* - 25 Val.: *Commendan.* - 26  
Val.: *Perchè comune volle usar.* - 27 Val.: *Dunque la.* - 28  
Val.: *Ha.* - 29 Val.: *il fa.* - 30 Val.: *Gentil.* - 31 Val.:  
*sono ismarrito.* - 33 Val.: *guardare.*

Che voi sono servidore:  
Tragietene similgianza  
Del' amorosa usanza,  
Che dà al piccolo onore,  
In gran guisa e colore;  
39 E 'l ben possente ala stasgion dichina.

39 bene... stasgione.

34 Val.: *Ch' eo vi.* — 35 Val.: *Traggets.* — 36 Val.: *Dall'.*  
— 37 Val.: *da picciolo.* — 38 Val.: *Ingrandisce talore.* — 39 Val.:  
*stasgion dechina.*



CXXIII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 482, e nel Nannucci, pag. 144.* ]

Gioia, nè ben non è senza conforto,  
Nè senza ralegranza,  
Nè ralegranza senza — fin amore.  
Rasgion è, chi venir vuole a buon porto  
Dela sua disianza,  
Che 'n amoranza — metta lo suo core;  
Chè per lo fiore — si de' sperar lo frutto,  
E per amor ciò ch' è disiderato.  
Perchè l' amore è dato  
A gioia ed a disdotto senza inganno.  
Ma se patisse inganno, fora strutto  
Lo ben d' amor, ch' è tanto comservato;  
Nè fora disiato,

Tit. LLUCHA. — 1 *bene*. — 4 *Rasgione... vuole venire... buono*.  
— 7 *sperare*. — 8 *amore*. — 12 *bene damore*.

---

1 Val. e Nann.: *senza*. — 3 Val. e Nann.: *senza*. — 3 Val.  
e Nann.: *senza fine*. — 4 Val. e Nann.: *Ragione... venir vuole*.  
— 5 Val. e Nann.: *della*. — 6 Val. e Nann.: *in*. — 7 Val. e  
Nann.: *spera l' omo f.* — 8 Val. e Nann.: *amor... desiderato*.  
— 10 Val. e Nann.: *e a conforto senza*. — 11 Val. e Nann.:  
*Che*. — 12 Val. e Nann.: *tanto è*.

- 14 S' avesse meno di gioi' che d' affanno.  
Tant' è la gioi', lo presgio e la piagienza,  
La 'ntendenza — e l' onore,  
E lo valore — e 'l fino insegnamento,  
Che nascon d' amorosa canoscienza,  
Che diferenza — Amore  
Non è prenditore — di veracie compimento.  
Ma fallimento — fora a conquistare,  
Sanza affanare, — sì gran diletanza;  
Cà per la soperchianza  
Vive in oranza — quel che s' umilla.  
Chi gioi' non dà, nom pò gioi' aquistare,  
Nè bene amare — chi non à im sè leanza,  
Nè compier la speranza  
28 Chi no' lascia di quel che più disia.  
Perch' essere fallire a dismisura  
Ala pintura andare,  
Chi può mirare — la propia sostanza :  
Chè di bel giorno ò vista notte scura

14 gioia. — 15 gioia. — 18 nascono. — 22 così. — 24 quelli.  
— 25 gioia... gioia. — 27 compiere. — 28 quella. — 32 bello.

---

14 Val. e Nann.: *men di gioia*. — 15 Val. e Nann.: *lo presgio e la piacenza*. — 16 Val. e Nann.: *Laond' esce l' on.* — 18 Val. e Nann.: *conoscenza*. — 20 Val. e Nann.: *Non prende da.* — 21 Val. e Nann.: *ad acquistare*. — 22 Val. e Nann.: *Senza*. — 23 Val. e Nann.: *soverchianza*. — 24 Val. e Nann.: *in erranza*. — 25 Val. e Nann.: *gio'... gioia*. — 26 Val. e Nann.: *amanza*. — 27 Val. e Nann.: *conspir.* — 28 Val. e Nann.: *lassa*. — 29 Val.: *seria*. Nann.: *sarà*. — 31 Val. e Nann.: *propria sustanza*. — 32 Val. e Nann.: *vist' ho*.

- Contra natura — fare,  
Ed aportare — 'l bene in malenanza;  
Per che bastanza — fora, donna mia,  
Se cortesia — e merzede in voi trovasse,  
Che l'afanno passasse,  
E ritornasse — in gioia ed im piacere,  
Chè troppo soferir mi contraria:  
Com'om, ch'è 'n via — per gir, che dimorasse,  
Nè 'nnanti non andasse  
42 Nè ritornasse — contro a suo volere.  
Volere agio e speranza d'avanzare  
Lo meo imcominzamento  
Per tal convento — che vi sia in piacere.  
E ben vollesse aretro ritornare  
Contra lo mio talento,  
Nè valimento — n' agio, nè podere.  
Così mi fere — l' amor, che m' à priso  
Del vostro viso — giente ed amoroso,  
Per cui vivo gioioso,  
E disioso — sì, ch' io moro amando;

34 lo. — 39 soferire. — 40 omo... gire. — 41 tale. — 45 pia-  
giente. — 46 bene. — 49 amore.

---

34 Val. e Nann.: *trāportare*. — 35 Val. e Nann.: *Onde*. —  
36 Val. e Nann.: *cortesia m.* — 40 Val. e Nann.: *wom.* — 41  
Val.: *E 'nnanti*. Nann.: *E 'nnanti..* — 42 Val. e Nann.: *contra*  
*suo*. — 43 Nann.: *Valore*. Val. e Nann.: *aggio*. — 44 Val. e  
Nann.: *cominciamento*. — 45 Val. e Nann.: *ch' eo non sia*. —  
46 Val. e Nann.: *a reto*. — 47 Val. e Nann.: *meo*. — 48 Val. e  
Nann.: *n' aggia*. — 50 Val. e Val.: *gente*. — 52 Val.: *eo*.

E ciò, ch' io dico, null' è gio', m' è avviso.  
Sì m' à comquiso — e fatto pauroso  
L' amore c' agio ascoso,  
56 Più ch' io non oso — dire a voi parlando.

53 Val. e Nann.: *eo.* Val.: *nullo dir.* Nann.: *nulla dir.*  
- 55 Val. e Nann.: *aggio.* - 56 Val. e Nann.: *eo.*





OXXIV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 479.* ]

Similmente onore — come piacere,  
Al mio parere — s' aquista e si mantene,  
E amburi ànno un core — e uno volere,  
Come savere — ali buon si convene.  
Dunqua, lo dire come,  
Amburi àn più d' u' nome,  
Dapoich' enseme  
Son d' una speme,  
E d' un sentore, e d' uno intendimento,  
Perochè son due cose  
In un voler comchiuse.  
E plagiere vene  
Im prima bene,

Tit. LLUCHA. — 6 anno. — 8 Sono. — 10 sono. — 11 uno.

---

1 Val.: onor. — 2 Val.: parer. — 3 Val.: amburo... ed un.  
— 4 Val.: alli buon. — 6 Val.: Donqu' a dire lo. — 6 Val.:  
Amburo... un. — 7 Val.: Dapoichè insieme. — 8 Val.: Sono. —  
9 Val.: sentire. — 10-11 Val. ne fa un sol verso, salvo le  
parola: conchiuse ommessa. — 12 Val.: piacere.

- 14      Onde onor cresce, ch' è suo compimento.  
 En prima, che 'l piacere, — è lo ben dire,  
     Onde il servire — si muove ongni stasgione,  
     E non è alcun sàvere — da più sallire,  
     Senza il sofrire — per nesuna rasgione.  
     Ma 'l soferire è tale.  
     E si dà gradire e vale,  
     Che fa compière  
     Ongni volere,  
     E d' ongni bene è somma e sentenza.  
     Chi non è soferente  
     Non puote esser piagiente  
     Nè può montare  
     In grande affare,  
 28      Cotanto ven da fine canoscienza.  
     Kaonosienza si move — da senno intero,  
     Come dal ciero, — quando arde, lo splendore,  
     E tute cose nove — di stato altero,  
     Da lei nascièro — e nascono a tute ore.  
     Ala sua sengnorla  
     Surgie Cortesia,  
     Tuta Largheza,

15 bene. — 17 alchuno. — 25 essere. — 28 vene.

14 Val.: cresce. — 15 Val.: E'n... è lo ubidire. — 16 Val.: servir... move ogni stagione. — 17 Val.: sàver... salire. — 18 soffrir... nessuna ragione. — 19 Val.: Ma sofferire. — 20 Val.: E tanto monta e. — 21 Val.: compire. — 22 Val.: Ogni desire. — 24-28 Mancano in Val. — 29 Val.: Canoscenza. — 30 Val.: quand'... splendore. — 31 Val.: non son di. — 32 Val.: nascono... a tutlore. — 33 Val.: signoria. — 34 Val.: Si regge.

- Tuta Prodeza,  
Presgio e Leanza, e tuto Valimento.  
Quel corpo ove si cria,  
Nom falleria  
Nè per richeza,  
Nè per grandezza:  
42 Tanto lo guida fino insengnamento.  
Tante son da presgiare — di conoscenza,  
E di vallenga, — quanto può per rasgione.  
E tanto è da biasmare, — quant' à potenza,  
Ed intendenza, — e nom fa messione.  
Per avere inoranza  
E lontana acordanza,  
E per potere  
Tra li buoni capère,  
E conquistar l' onor che s' abandona  
Per la dismisuranza  
Dela malvasgia usanza,  
Che fan valere  
Poco d' avere  
56 Più che bontà, o presgio di persona.  
Se l' onor voi parlasse,  
Voi ch' andate,

38 Quello... laore. — 42 la. — 47 sono. — 51 onore. — 54 fanno. — 57 onore.

37 Val.: *Pregio, leanza.* — 38 Val.: *là u'.* — 39 Val.: *Giammai non.* — 42 Val.: *la.* — 43 Val.: *Tant' è l' uom.* — 44 Val.: *opra.* — 46 Val.: *menzione.* — 47 Val.: *Per vivere in orranza.* — 48 Val.: *contanza.* — 53 Val.: *malvagia.* — 54 Val.: *fa.* — 56 Val.: *nè presgio.* — 57 Val.: *vi.* — 58 Val.: *Signor.*

E cavalcate — a guisa di maggiori.  
Nom so chi 'l s' aspettasse,  
Se ben guardate,  
Quello che portate  
63 Inver lui, e ode vostri cori.

60 *ed a m.* — 62 *bene.*

---

60 Val.: *di maggiori.* — 61 Val.: *Non saria chi l'.* — 63  
Val.: *Quel ch' oprate.* — 64 Val.: *Vero lui noi.*

---

CXXV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 475.* ]

Novellamente Amore

D' una donna piagiente  
Mi ralegra e conforta,  
Da poi ch' el suo valore  
Mi s' à fatto servente,  
Chè tanto presgio porta  
D' esser la meglio acorta — tutavia  
Di null' altra che sia;  
La cui bieltà e plagiencia  
Divisar nom si penza;  
Ell' è quella c' à morta villania,  
L' orgoglio e la follia:  
E senno e canoscienza  
14 Da lei prende crescienza.  
La bieltà, che mantene,  
Sua pare nulla parte

Tit.: LLUCHA. — 3 e mi c. — 6 colanto. — 7 essere. — 9  
bielta p. — 10 divisando. — 14 colei.

---

2 Val.: *piacente*. — 6 Val.: *pregio*. — 9 Val.: *alta pia-*  
*cenza*. — 10 Val.: *Divisar... pensa*. — 14 Val.: *crescenza*. — 15  
Val.: *belltà*. — 16 Val.: *Se pare in*.

Ongni bieltà dispare.  
Chi più mente la tene,  
Più par fatta per arte:  
Tutor più bella pare;  
E lo dolze sguardare — c' àe sì giente,  
Cui colpa, cocie e sente  
Di sì dolze ferita,  
Che ne screscie gioi' e vita,  
E può per lo parlare suo piagiente  
Inorar tuta giente.  
Così è ben partita,  
28 C' a dir nom sria fenita.  
Per lo piacer. m' à vinto;  
Per lo parlar, distretto;  
E per l' oprar, comquiso;  
Per la bieltà m' à cinto;  
Chè 'l core dalo petto  
Par che mi sia diviso,  
Com' albere suciso — con catene.  
La sua virtut' e bene  
Evvi in tale maniera,

17 ongn altra. — 19 pare. — 20 E ca tutora. — 21 sigiente.  
— 24 gioi. — 26 Inorare. — 27 bene. — 28 dire... saria — 29  
piaciere. — 30 parlare. — 31 operare. — 34 Pare.

17 Val.: beltà. — 19 Val.: fatta par. — 21 Val.: suo ri-  
sguardare gioi e. — 22 Val.: cuoce. — 23 Val.: dolce. — 24 Val.:  
Ch' ende vien gioia. — 25 Val.: piacente. — 26 Manca nel Val.  
— 28 Val.: sria fnita. — 31 Val.: Per l' operar. — 35 Val.:  
albore succiso: manca il resto del verso. — 36 Val.: Tanto  
ten sua vertute. — 37 Val.: Ben vive in tal.

Che viven' par ch' io pera.  
Ma l' amoroso viso, che mi tene  
Im sospiri ed im pene,  
Non credo che sofèra,  
42 Per lui Morte mi fera.

38 *vivendo pare.* — 41 *Che non.* 42 *Ca per.*

---

38 Val.: *Ca vivendo par che.* — 41 Val.: *Non credo che  
soffera.* — 42 Val.: *Che per.*

----->>>>||<<<<-----

CXXVI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, pag. 471.* ]

Fin' Amor mi comforta ,  
E lo cor m' intalenta ,  
Madonna , ch' io nom penta  
Di voi , s' i' 'namorai.  
Membrando ciò che porta  
La vita n' è contenta ,  
Avengna ch' io ne senta  
Tormento pur assai :  
Ch' emprimamente amai  
Per ben pregare al vostro sengnoragio  
D' aver fermo coraggio ,  
Aciochè per fermeza non dottasse  
Che 'l meo labor fallasse :  
E ch' incominza à mezzo compimento ,

Tit. : LLUCA. — 1 Amore. — 2 core... intaletta. — 3 pella. —  
4 s innamorai. — 10 bene. — 11 avere. — 13 laboro.

---

3-4 Val. : *Ch' io non penta di voi , s' io 'nnamorai.* — 8  
Val. : *Tormenti pure.* — 9 Val. : *Ca prim.* — 10 Val. : *piacere...*  
*signoraggio.* — 11 Val. : *coraggio.* — 12 Val. : *fermezza.* — 13  
Val. : *labor.* — 14 Val. : *Chè ch' incomincia mess' ha.*



- 15        Se sa perseverar suo adopramento.  
Ed io, perseverando  
      La rica incomincianza,  
      Condott' ò la speranza  
      Al giorno c' aspettava :  
      Non cierto dispresgiando  
      In voi con gran noranza,  
      Cometeste fallanza,  
      Ch' io la dimandava;  
      Chè ciò, ch' io disiava,  
      Non era fuor di buono intendimento;  
      M' a vostro acrescimento;  
      Nè a bona donna nom si sconvene,  
      S' Amor la sforza bene:  
      Chè tal val molto, che nulla varia,  
30        Per innamoramento di donna, che golla.  
Ond' io non mi dispero  
      Di ciò, c' Amor mi facie:  
      Chè guerra non à pacie,  
      Nè Amor conoscimento.  
      Se non ò ciò ch' io chero.  
      Farò come chi tacie

15 *perseverare lo... adoperamento.* - 21 *grande.* - 25 *fuori.*  
- 26 *Ma.* - 28 *amore.* - 29 *tale vale.* - 32 *amore.* - 34 *amore.*

---

19 Val.: *ch' io sperava.* - 20 Val.: *credo.* - 21 Val.: *Che voi contra onoranza.* - 22 Val.: *Commettessi.* - 23 Val.: *io non.* - 24 Val.: *Cà.* - 25 Val.: *for... dono.* - 26 Val.: *Ma a.* - 27 Val.: *non disconvenc.* - 29 Val.: *varria.* - 30 Val.: *Di donna che golia cognoscimento.* - 31 Val.: *eo.* - 33 Val.: *Che guerra non ha pace o ammortimento.* - 35 Val.: *che chero.*

La cosa che li spiacie ,  
Per fino intendimento.  
E si serò contento  
Così del male e dele gravi pene ,  
Come sarìa del bene ;  
Ch' Amore à 'n sè ben tanto sengnoragio ,  
Che mi può dar coragio ;  
Oltre l' ane e le pene e la noia ,  
45 M' poria tornare il suo piacere in gioia.

*42 bene tant a sengnoragio. — 43 dare. — 45 Mi... ritornare.*

---

*40 Val.: gravi. — 41 Val.: Come seria. — 42 Val.: Chè...  
signoraggio. — 43 Val.: coraggio. — 44 Val.: E l' ire e 'l pianto  
e. — 45 Val.: Mi può tornare a.*



CXXVII.

Lo dolcie ed amoroso placimento  
Del'Amor che mi tiene  
Mi dà folle maniera di baldanza ,  
Faciendomi sentire in allegrezza  
Le più pungente pene ,  
Ed in gioco e 'm solazo lo tormento.  
Dunque però mi doveria valere  
L' umile soferire .  
Ch' en voi non fosse tanto altero usagio:  
Ma forse mi saria magior dannagio  
Cà se lo mal d' amor non m' isnamura :  
12 Dumqua lo ben m' adobleria l' arsurà.  
Ma che mi val , che pure a mal sofrendo ,  
E com sospiri e planti  
Vostre fereze nom posso amansare !  
Quanto più mi vedete tormentare  
Tanto più ch' adiamanti siete dura :  
Ond' io vivo morendo.  
Ma ch' io so che la forte natura  
Perde tuta in un' ora  
Per forza d' uno sangue lo diamanti :  
Ed eo vo' usare in voi sospiri e planti ,  
Cà molte fiate l' amoroso pianto

2 amore. — 8 soffrire. — 10 maggiore. — 11 amore... isnamura. — 12 bene. — 13 vale... male... soferendo. — 15 amassare.  
— 17 puo cha diamanti mi. — 21 diamante. — 22 volgio... piante.

- 24       Pungie lo core e muta lo talento.  
Non vene lo mio core in disperanza,  
Ancor mi sia aveduto  
Ch' en voi non trovo cor d' umiltate :  
Cà quello che vi diede la bieltate  
Troppo averia falluto  
Se 'n voi fosse belleze, e nom pietanza.  
Però, Madonna, la vostra bellezza  
E la gaia adorneza  
C' avete, e presedete d' abondanza,  
No' la guastate usando spietanza :  
C' assai sarla di pegio um buon giardino  
36       S' avesse una fontana di veleno. .  
Non credo in voi natura di fereze  
Nè core amariato,  
Ancora paia in voi dispietanza.  
Ma zò richere Amor per diletanza  
Mostrandos' indurato,  
Ed intra sene avendo gran dolglienza.  
Perzò dolci è ca 'n omo si dilanza,  
Donatemi allegranza  
Del' amor cui son dato per servire,  
Faciendomi per tuto risbaldire  
Del tale fino amore,  
48       Ch' en voi trovo prosedendo tute l' ore.

26 Ancora. - 27 core. - 28 ch a. - 31 ardoneza. - 35  
buono. - 48 richero Amore. - 42 grande. - 45 amore... sono.  
- 48 Forse: presente.



CXXVIII.

Ancora ch' io sia stato  
Sanza merzè trovare  
Dala mia donna fina ,  
Cui lungiamente avuto agio in disire ,  
Nonde son disperato :  
Ma sempre lei amare  
Lo mio coraggio afina ,  
E tuto tempo volgliola servire,  
Aspetando di noia  
Aver sollazo e gioco :  
Chè d' assai e di poco  
Prendone gioia e vita ,  
Poi averò complita

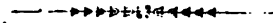
14 La bona venturosa 'namoranza.

La ferma inamoranza  
Che stringie lo mio core ,  
Mi sforza e dà talento  
Ch' a la mia donna serva umilmente.  
Perchè ver me sua amanza  
Dichini , e dea valore  
Al meo 'namoramento ,  
Che penza pur come le stea servente,  
E dica e faccia cosa  
C' a lei sia a piacere :  
E pur questo à 'n volere ,

- Ed altro non disia ,  
Se non como le sia  
28 A piacimento la mia benvolenza.  
Se la mia benvolenza  
A lei fosse a piacere ,  
Averla ciò ch' io spero ,  
E saria fuor di doiglia e di ria pena :  
Quella che m' à in temenza ,  
Ca tutora languire  
Mi fa con viso fero,  
E nesun giorno d' angosciar m' alena.  
O Deo , per tua virtù  
Le dà canoscimento  
Ch' ella del mio tormento  
Savesse tuto , o 'm parte:  
Poi credo che per arte  
42 Comsoleria la mia dolgliosa vita.  
Ben è tanto dolgliosa  
La mia vita , che morte  
Apellare si pote;  
Ancor pegio che morte , se si trova :  
Cotanto sta pemsosa  
E sventurosa forte ,  
Che mi tene im suo pote ,  
Ciascun ora d' aucidere si prova:  
Però chiamo merzè  
Con grande umilitate ,  
Ch' ella di me pietate

Aver degia , per Deo :  
Chè su' sono , non meo ,  
56 In quanto posso dire o fare che lei placcia.

54 *Avere.*



CXXIX.

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, pag. 69 col nome di Guido Guinicelli, ma si avvicina più ai bisticci inintelligibili di Bonagiunta.* ]

- Lo fin presgio avanzato  
Che alo mio cor sarrea ,  
Acìo c' omo sarrea ,  
Ell' à ongne valore  
In ver me, c' ò provato  
Per fino amor sarrea ,  
Che a dire anno sarrea  
Tuto quanto valore.  
Perch' eo non vorla dire ,  
Perchè m' increscie dire ,  
Che nom posso el meo core  
Dimostrare finèro  
13 Aciochè comfinèro — la mia vita.  
Finare mi conviene ,  
C' Amor m' à messo a tale ,  
Che non dicie mai tale ,  
Anzi mi fa orgoglianza.

1 *fin.* — 2 *core.* — 4 *Elia.* — 6 *amore.* — 15 *amore.*

---

1 Val.: *pregio.* — 3 Val.: *come.* — 4 Val.: *Ch' ell' ha.* — 7  
Val.: *non.* — 9 Val.: *vorrea.* — 13 Val.: *non finèro.* — 15 Val.:  
*Che mi son miso.*



- C' omo, che pingie bene.  
Colora viso tale,  
Che li conven ma tale,  
E sofrire orgoglianza;  
Perchè a me convene  
Sofrire, ciò convene.  
Ma eo volgio sofrire  
Tuto lo mio penare,  
26 Perch' eo non ò penare — lunga stasgione  
La sua bieltà piagiente,  
E 'l fine amor, ch' è puro,  
In ver me che son puro;  
I' lei tuta piagienza  
Rengna, presgio valente,  
E 'l valor che nom puro  
Dire sì alto puro,  
Tanto avere piagienza:  
Già per cui lo meo core  
Altiscie in ta' locore,  
Che si raluma como  
Salamandra in foco vive,  
39 Che 'n ongne parte vive — lo meo core.

20 *convene.* — 21 *sufferire.* — 23 *amore che.* — 29 *sono.* — 32 *valore.* — 36 *in talo core.*

18 Val.: *Com' uom.* — 20 Val.: *conviene t.* — 21 Val.: *Sofferire.* — 23 Val.: *ciò che avviene.* — 26 Val.: *a penar.* — 27 Val.: *beltà.* — 30 Val.: *In... piagenza.* — 31 Val.: *pregio.* — 32 Val.: *E valor ch' è.* — 33 Val.: *Di gir.* — 34 Val.: *Tanta vi è.* — 36 Val.: *tal lucore.* — 37 Val.: *Che come salamandra.* — 38 Val.: *S' alluma e 'n.* — 39 Val.: *Sì in ogni.*

D' un' amorosa parte

Mi vien voler che sole,  
Che in ver me più sole  
Che nom fa la Pantera,  
Ched usa in una parte  
Che lavantisce Sole,  
Che di più color sole  
Suo viso, che pantera.  
Ah, che in voi spero  
Merciè, che non dispero,  
Perch' en voi è pietate,  
Fin presgio, buon volire,  
52 Perchè a voi volire — lo meo cor pare.

Radobla canoscienza

Ch' in voi tutora mira:  
Che chiunque a voi mira  
Non à consideranza:  
M' avete ben sacienza,  
Chè chi voi serve e mira  
Nom pò fallir, se mira  
Vostra comsideranza:  
Perch' eo non avrò fallo,  
Perchè eo dimori im fallo,

40 *Din.* - 41 *viene volere.* - 46 *colore.* - 48 *A.* - 51 *buono.*  
- 52 *core.* - 57 *bene.* - 59 *fallire.*

---

42 Val.: *Ch' è.* - 44 Val.: *Che.* - 45 Val.: *levantisce 'l.*  
- 46 Val.: *di più... suole.* - 49 Val.: *Ancora.* - 50 Val.: *Perchè*  
*è.* - 51 Val.: *e ben volere.* - 52 Val.: *volere.* - 53 Val.: *Rad-*  
*dobla.* - 53 Val.: *Che 'n.* - 55 Val.: *chiunque to'.* - 59 Val.:  
*Ma .. saccenza.* - 58 Val.: *smira.* - 59 Val.: *può.* - 61 Val.: *avrò.*

Ch' è già lunga speranza  
In voi d' amar ch' eo agio,  
65 Che non credo s'eo v'agio — altro in voi venire.

64 *amare.*

---

63 Val.: *Che.* — 64 Val.: *amor che aggio.* — 65 Val.: *se aggi'.*

— 121 —

CXXX.

Poi ch' è sì doloroso  
Lo stato ch' io porto  
Che vivo tormentando,  
E 'n dolglia, ed in martiri fo soggiorno,  
Di pene disioso  
E' non me ne scomforto :  
Ma vomine alegrando ,  
Poi dentro dala fior nom fo ritorno ,  
Là ov' è tuta allegrezza  
Savere e gentileza  
E soma d' ongni bene ;  
Àvi ciò che convene  
A teren paradiso :  
Chi v' è , non sente noia ,  
Ma sempre vive in gioia  
Ed è fuor d' ongni pena :  
Me lego in catena  
18 Chi di là m' à diviso.  
Da ch' en sì reo stato ,  
Tapino me , son giunto ,  
Poi n' ò dritto e rasgione  
Dimostrar pianti ed affanni con dolglia :  
D' alto im basso smontato

8 *flore.* - 9 *Laove.* - 13 *tereno.* - 16 *fuori.* - 20 *sono.* -  
21 *diritto.* - 22 *Dimostrare.*

Per fortuna in un punto ,  
Sanza nulla casgione ,  
Solamente per una 'stiosa volgia.  
Cierito no' lo sperava ,  
Tanta fe' lor portava ,  
E fino amor corale :  
Nè valsemi nè vale  
Ch' io pur ne son fuor messo ;  
Or mi conven partire ,  
E 'n altra parte gire  
Per temenza di morte :  
Ond' io mi dolglio forte  
36 E laimentomi spesso.  
Ben ch' el corpo diparta ,  
Il cor pur là rimane  
A piè dela spietata ,  
E va merzè a chi no' l' à , cherendo.  
Crudaltà i' lei è sparta ,  
E di pietà mi fane  
'N disdengnare adornata ,  
E 'n disiar mi fa viver moreudo.  
Però non ò speranza  
C' agia di me pietanza ,  
Chè poi che mi discora  
Ben vuol ch' el corpo mora ,  
E però tie' lo core.  
Ed io lasso , tapino !  
In amor pur afino ,

24 uno. — 28 loro. — 29 amore. — 31 sono fuori. — 32 con-  
vene. — 37 Bene. — 38 core. — 40 nolla. — 43 En. — 44 disiare...  
vivere. — 48 Bene vuole. — 51 amore.

E so ch' io ne moragio :  
Tal guiderdon n' avragio ,  
54 Per ch' io siego folloro.  
Or poi ch' io sono cierto  
Che per lei morir degio ,  
Per che non mi dispero  
Di gire a loco ov' ella fa riparo ,  
Diciendole in aperto  
Che più merzè non chegio ,  
Nè mai pietanza spero  
Ned altro frutto da lei , che amaro ?  
Giungiendo a lei davanti  
Pregherolla com pianti  
Ch' ella m' auzida tosto ;  
Se no, in core m' ò posto  
Di farlo co' miei mani.  
Girò a morire , lasso !  
Come fecie il pretasso ,  
C' à sì grande tormento  
Ca di vita à spavento :  
72 Morte credo m' asani.  
Deo ! avvenne mai ad omo  
Che stesse ad esto mondo ,  
Che fosse comcieputa  
Così rej pene ed angosciosa vita !  
Avene , no' so como ,  
Non ci trovo fondo ;  
Ma di fortuna ò avuta  
Pieno lo staio im prencipio e 'm finita.

52 *guiderdone*. — 56 *morire*. — 62 *Ne dallro*. — 67 *mai*. —  
69 *ilq.* — 52 *male*. — 65 *amore*. — 80 *e colmo lo*.

Lo mal ch' io porto e tiro  
Ad ongne amante è miro ;  
Ch' in mene asempro prende  
In amar nom si stende ,  
Ma si parte di loco.  
Ver' è che cīascuno  
Non à la spina e 'l pruno ,  
E alcun vita à gioiosa ,  
Sì che poi co la rosa  
Ne adotto lengne e foco.

90

81 *male*. — 84 *amare*. — 88 *Ed alchuno da*. — 89 *co laroso*.



OXXXI.

- Biasmar vo' che m' à mestieri,  
Perch' io son biasmato a torto  
Tanti son li mai parlieri  
C' al mio amor danno scomforto:  
Van l' amore disturbando  
Co le lor false parole,  
E gli amanti guerñando,  
Laonde il mio cor forte dole,  
9 Poi lo dicono in cantando.
- In cantando vo' pregare,  
Chi ben ama, si m' intenda:  
Chi di me ode mal parlare,  
Che per su' amor mi difenda.  
Dal' amor prenda cortesia,  
Più ch' em pò che l' ò im podesta  
Per la più bella che sia:  
Quella con chiari occhi in testa  
18 Ten la mia vita im balla.
- Amor lo vuole, ed io il comsento,  
Ch' io la mia donna ami assai:  
No' lascierò per parlamento

1 *Biasmar volgio... mestiri.* — 2 *sono biasimato.* — 3 *sono.* —  
4 *amore.* — 5 *Vanno... disterbando.* — 6 *loro.* — 8 *core.* — 12  
male. — 13 *sua amore.* — 14 *amore.* — 18 *Tene.* — 19 *Amore.*



- Ch' io no' l' ami, or più che mai.  
A mal grado, a cui ne dole,  
Tutor l' avrò im servenza:  
Ben dovria chi non ne tacie  
Esser messo per sentenza  
27 In una ardente fornacie.  
Arder si dovrebbe i' lengna  
Chi d' amor parlar non tacie:  
Chè se lor fatto ci renga,  
Nullo amor saria veracie.  
Ed io lasso! com' farei  
Se la mia gran gio' perdesse!  
Al mondo più non viverei,  
Se conforto no' mi desse  
36 La lucie delgli ochi miei.  
Se non mi desse conforto  
Quella per cui vivo gaio,  
Assai saria pegio che morto,  
Che sanz' ella sto salvato.  
E lo die che mi sta ascosa  
Non mi par veder chiarore.  
Però lo mio cor nom posa  
Di piangier lo nostro amore:  
45 Torno ala giente noiosa.  
La noiosa giente e ria  
Si penan di meter erro  
Tra me e la donna mia:  
Ma più molto è dur che ferro

22 ora. — 23 male. — 24 Tutora... avevo. — 25 Bene doveria.  
— 26 Essere. — 28 Ardere. — 29 amore parlare none. — 30 lo loro.  
— 31 amore. — 32 come. — 33 grande. — 41 sto. — 42 parere  
vedere. — 43 core. — 44 piangiere. — 47 penano... metere. — 49 duro.

- L' amor ch' è 'n tra noi congiunto :  
Nom si può mai dipartire.  
S' io 'l credesse , ad un sol punto  
Gran gio' mi sarìa morire:  
54 Terlami a mal porto giunto.  
Terlami a mal porto arivato,  
C' om ch' è ['n] mare ed à fortuna ;  
Ch' io non amai poi ch' io fui nato ,  
Ned amerò mai nesuna.  
Quest' è la mia prima gioia  
E la mia prima intendenza :  
Dunque perda ongni conforto  
Chi vuol ch' io perda tal amanza ,  
63 E nom sia senza ferro morto.  
Kanzonetta mia novella ,  
Merzè ti chero che vade  
Ala fior d' ongne donzella ,  
Chè sai ben le sue contrade.  
Riprendi la giente ria  
Che dicon ch' io l' amo a mancanza :  
Poi prega la vita mia  
Che no' le piaccia loro usanza ,  
72 Chè gran biasmo le sarìa.

50 *amore.* - 52 *solo.* - 53 *gioia.* - 54 *male.* - 55 *male.* - 56  
*Como che mare e da.* - 58 *giamai.* - 62 *vuole.* - 66 *flore.* -  
67 *bene.* - 69 *dicono.* - 70 *prego.* - 72 *grande biasimo.*



OXXXII.

GUITTONE DEL VIVA D' AREZZO

[ Stampata nelle Rime di Fra Guittone, edizione del Valeriani, Firenze, Morandi, 1818, vol. II, pag. 86. ]

Sovente vegio saggio,  
Per lo qual meve pare,  
Che pare — nulla cosa d' aunor sia.  
Però l' ò per ben saggio  
Chi sovr' ongne altra cosa  
Lo cosa — im fe' sì ben ch' ello li sia.  
E di tuto mio senno  
Sì dimostro ed asenno,  
A chi volel audire  
Per rasgion del mio dire,  
Perchè sormonta a onor tut' altro bene;  
E qual è quella via,  
Ch' omo li meni e avia,

2 quale. — 3 annore. — 4 bene. — 6 bene. — 7 e da s. — 9  
vole l. — 10 rasgione. — 11 ad. — 12 quale q. — 13 ed avia.

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 Val.: *veggio saggio*. — 3 Val.:  
*onor*. — 4 Val.: *ben per saggio*. — 5 Val.: *ogni*. — 6 Val.:  
*Tene in pregio la cosa in ch' ello*. — 8 Val.: *assenno*. — 9 Val.:  
*volelo*. — 10 Val.: *ragion... meo*. — 11 Val.: *sormonta onor*. —  
13 Val.: *Ch' ad onor uomo invia*.

- E com' vuolsi tenere ,  
 E saver mantenere  
 16 L' auonor , pochè n' aquistii altrui di bene.  
 Aunore è quello frutto ,  
 Che di valore avene :  
 Avene — e adorna lo core e la vita ;  
 E già non ave frutto  
 Cosa , ove non parte :  
 Disparte † a tuto reo ista , e fa vita.  
 Ov' è ben suo soggiorno ,  
 E di notte e di giorno  
 Tanta gioia v' apare  
 Nom porla venir pare  
 D' alcuno loco , e cosa altra no' regna :  
 Si ben compi ed affini  
 Tut' i piacieri fini ;  
 Altro l' om non ci porta ,  
 Quando morte il traporta :  
 32 Dunque , val melglio o ch'emperi o che rengna.  
 La via , c' acciò l' om mena ,

14 come vuolesi. — 15 sapere. — 16 auonore. — 19 ed. — 23  
 Ove bene. — 25 va pare. — 26 venire. — 20 bene. — 30 omo. —  
 32 vale... rengni. — 33 omo.

16 Val. : *L' onore , poich' acquistato è tal.* — 17-48 Nel Val.  
 questa strofa è terza , e la nostra terza , seconda. — 17 Val. :  
*Onore.* — 18 Val. : *virtute avv.* — 19 Val. : *E bene ad.* — 21 Val. :  
*non ha.* — 22-23 Val. : *e fa vita Ov' è ben.* — 25 Val. : *appare.*  
 — 27 Val. : *Di parte alcuna... non.* — 28 Val. : *compie ed affine.*  
 — 29 Val. : *Tutti.* — 30 Val. : *Ch' altro l' uom non apporta.* —  
 31 Val. : *Lorchè.* — 32 Val. : *meglio che imp.* — 33 Val. : *che*  
*a ciò m.*

È prodeza ed ardire,  
E dire — e far, c' a boni amico sia.  
Far di sè bella mena  
Con vita adorna e giente,  
Inciente — tuta ausar ben cortesia;  
Vivere sempre ad atti,  
Che la giente gli adatti:  
Bene amico ad amici  
De' stare, e a' nemici  
Bene nemico d' opera e di viso;  
Eser leale e largo  
Del suo podere a largo:  
E s' uno poco isforza  
L' om di valer sua forza,  
48 In tute cos' è ben, sicom' eo viso.

Tener vuolisi como

La detta dolze via,  
C' avia — l' omo a loco sì piagiente:  
Di tale guisa, c' omo  
Ca sia valente e prode,  
Sì prode — comè dea sia dala giente.  
Dunque, si vuol c' affatto,

35 fare. — 36 Fare. — 38 ausare ben e. — 39 adatti. — 44  
Esere. — 45 alargo. — 47 valere. — 48 cose bene. — 49 Tenere.  
— 55 vuole.

35 Val.: at. — 37 Val.: onesta. — 38 Val.: E 'n gente...  
usar. — 39 Val.: ad atti. — 41 Val.: Ben. — 43 Val.: Vole. —  
44 Val.: Esser. — 45 Val.: a largo. — 46 Val.: se. — 47 Val.:  
uom. — 48 Val.: cose d... siccome avviso. — 49 Val.: si vuole. —  
50 Val.: dolce. — 51 Val.: avvia l' uomo... piacente. — 52 Val.:  
ch' uomo. — 53 Val.: Che. — 54 Val.: Sì., dalla gente. — 55  
Val.: che.

E cioè tuto fatto ,  
Misura guidi , e tengna ,  
Ed a' freni si tengna ,  
E valglia tanto come valer dea.  
Chè da poi si apare ,  
Ala giente si pare  
Che lo sàvere avengna  
Onde venir 's' avengna :  
64 Dunque , ciascuno in suo tenor se dea.  
Or mi convene fare  
Del mantenere sagio ,  
Se sagio — son , per ben finir mi' conto.  
Ma di sì grande affare  
Aver buon porto ad ire ,  
A dire — mi converebbe esser ben conto ;  
Ciò che neiente soe ,  
Parlomi come soe :  
Però non mi riprenda  
Alcun omo , m' aprenda  
E vegia avanti più ch' io nol gli asenno ;

56 *cio è*. — 58 *E da*. — 59 *valere*. — 63 *venire*. — 64 *tenore*.  
— 66 *mantene*. — 67 *bene finire*. — 69 *Avere buono... a dire*. —  
70 *essere bene*. — 73 *riprendi*. — 74 *Alcuno*.

---

56 Val.: *ciò è*. — 57 Val.: *Misuri... tegna*. — 58 Val.: *tegnà*.  
— 59 Val.: *quanto... dia*. — 60 Val.: *Sì che... voi s'appari*. — 61  
Val.: *E alla gente si pari*. — 62 Val.: *valore vegna*. — 63 Val.:  
*s' avvegna*. — 64 Val.: *Perchè... dia*. — 66 Val.: *saggio*. — 67  
Val.: *saggio... mio*. — 69 Val.: *bon... ad ire*. — 70 Val.: *dir...*  
*converrebbe esser*. — 71 Val.: *Ma pur tale non*. — 72 Val.: *Parlo*  
*siccome*. — 74 Val.: *uomo, ma prenda*. — 75 Val.: *veggia avanti..*  
*non... assenno*.

- Chi vol mantener presgio ,  
Guardi ben ch' en dispresgio  
D' alcuna mala parte  
I' lui non tengna parte;  
80 Ciò è a far cola virtù del senno.  
Al Novel Conte Guido,  
Canzone mea , ti guido  
Perch' en sua via ben rengna ,  
E ben di tut' i rengna  
Sarebe dengno di portar corona.  
Però no' disisperi:  
Lo suo valore speri ,  
Che tanto alto è , se Dio  
Mi doni onore , ch' io  
90 Lo spero anche sengnor di qui a corona.  
E poi da lui ti parte  
Ed in ciascuna parte  
Ove tu credi rengni omo d' onore ,  
E mostrali che giente  
Me l' oferi pur d' anco no' sia

76 *vole mantenere.* - 77 *bene.* - 80 *affare.* - 81 *novello.*  
83 *bene.* - 84 *tutti r.* - 88 *portare.* - 90 *sengnore.*

---

76 Val.: *vuol... pregio.* - 77 Val.: *che dispregio.* - 78 Val.: *Di nessuna rea.* - 79 Val.: *In.* - 80 Val.: *E ciò ha a fare la virtù.* - 82 Val.: *mia.* - 83 Val.: *regna.* - 84 Val.: *tutti i r.* - 85 Val.: *Serebbe.* - 86 Val.: *E però non disperi.* - 87 Val.: *valor ma.* - 88 Val.: *tant' all'.* - 89 Val.: *onor, ched.* - 90 Val.: *signor... Corona.* - 92 Val.: *catuna parte Briga per tutt' i regni.* - 93-94 Val.: *Ove tu credi regni Uomo d' onore, e mostrali la gente.* - 95 Val.: *E me prometti prode, Tutto eo non sia prode.*

Meo sovr' ongni cosa  
Quel che pro l' omo cosa :  
98 E vo' per cortesia siagli piagiente.

97 *Quello.* — 98 *volgio.*

---

96 Val.: *Amo sovr' ogni cosa.* — 97 Val.: *prod' uomo.* —  
98 Val.: *voi... siati piacente.* — Segue indi questa strofa:

Creda ciascun ched io  
Parlo d' onor con Dio,  
For cui onor nè prode  
Non fu già, nè uom prode.  
Da lui è sol quant' uom dir può bon sia.  
Però servendo, amando,  
Facemo a lui dimando  
Di quanto a noi pertene;  
Chè core prode ei tene  
108 In dare a catun più, ch' el non desia.

---



CLXXXIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nella Giuntina , pag. 100 , e riprodotta con lievi differenze , nella Raccolta dell' Occhi , pag. 263 : indi nella edizione del Valeriani , I , 153. ]

Tuto il dolor , ch' i' mai portai , fu gioia ,  
E la gioia neiente apo 'l dolore  
Del mio cor lasso , a cui morte socorga :  
C' altro non vegio ormai sia validore ;  
Ch' em prima del piacier , poco pò noia ,  
Ma poi forte pò , troppo anda tristore .  
Magio conven che povertà si porga  
A ritornadore c' a l' entradore .  
Adunque eo , lasso , im povertà tornato

2 dolore. — 3 core. — 5 piaciars. — 7 conviene.

Tit. : AREZZO. — 1 Giunt. , Occh. e Val. : Tutto. Giunt. e Occh. : eo. Val. : io. — 2 Giunt. , Occh. e Val. : neente appo il. — 3 Giunt. , Occh. e Val. : meo. Giunt. e Occh. : s' accorga. Val. : soccorga. — 4 Giunt. e Occh. : veo. Val. : vei' Giunt. , Occh. e Val. : omai. — 5 Giunt. e Occh. : Che pria. Val. : Chè prima. Giunt. , Occh. e Val. : pud. — 6 Giunt. e Occh. : pud troppo se riccore. Val. : pur troppo uom n' ha tristore. — 7 Giunt. e Occh. : D' altrui convien che 'n p. Val. : Maggio. — 8 Giunt. e Occh. : Che gli torna a membranza il ben tutiore. Val. : Allo ritornator che all' entratore.

- Del più rico aquistato  
 Che mai faciesse alcun del meo paraggio,  
 Soferà Deo pur ch' io viva a oltragio  
 Di tuta giente, e del mio for senato?  
 14 Non cierto già, se no' vuol mio danagio.  
 Ahi! lasso, co' mal vidi, amaro amore,  
 La sovranatural vostra belleza,  
 E l' onorato piacentier piaciere,  
 E tuto ben, ch' en voi soma e grandeza!  
 Èvi di pegio il dibonaire core,  
 Ch' umiliò la vostra altera alteza  
 A far noi due d' un core e d' un volere,  
 Perch' io più c' omo mai portai richeza;  
 C' alo ricor d' amor null' altro è pare,  
 Nè reina pò fare  
 Ricore como nè quanto omo basso,  
 Nè vostra par reina Amore passo.

11 *alcuno.* - 12 *pura... ad* - 13 *forsenato.* - 14 *senno vuole.* - 15 *male.* - 16 *sovrannaturale.* - 17 *piacientiere.* - 18 *bene.* - 21 *fare... uno... uno.* - 23 *ricore... amore.* - 26 *pare.*

11 Giunt., Occh. e Val.: *facesse... paraggio.* - 12 Giunt. e Occh.: *che più viva ad.* Val.: *ch' eo.* Giunt., Occh. e Val.: *oltraggio.* - 13 Giunt. e Occh.: *del mio forsennato.* Val.: *e del meo for s.* - 14 Giunt., Occh. e Val.: *credo... non.* Giunt.: *vol.* Giunt., Occh. e Val.: *meo dannaggio.* - 15 Giunt. e Occh.: *com.* Val.: *che.* - 18 Giunt., Occh. e Val.: *ch' è in voi somma gr.* - 19 Giunt., Occh. e Val.: *E vidi... dibonare.* - 21 Val.: *In far.* - 22 Giunt. e Occh.: *più mai non.* Val.: *ch' uomo.* - 23 Giunt., Occh. e Val.: *ha pare.* - 24 Giunt., Occh. e Val.: *pud.* - 25 Giunt., Occh. e Val.: *Nè re sà ricco un uom di vile e.* - 26 Giunt. e Occh.: *Ch' amor vie più nol facciam un sol.* Val.: *nol faccia in un sol.*

- 28 Dunque, ch' il mio amor pò pareiare,  
 Che qual più perde aquista ver me, lasso?  
 Ahi! com' pot' om, co' no' di vita à fiore  
 Durar contra di mal tut' altro grato,  
 Sicome eo, lasso, ostal d' ongni tormento?  
 Che se nel più forte uom fosse amassato  
 Sì forte e sì coralmente dolzore,  
 Com' è dolore in me, già trapassato  
 Fora di vita, contro ongne argomento,  
 Come, lasso, vivea di vita fore.  
 Ahi! Morte, villania fai e peccato,  
 Che sì m' ài disdengnato,  
 Perchè vedi morire opo mi fora.  
 E perch' io più sovente e forte mora:  
 Ma mal tuo grato i' pur morò isforzato  
 42 Dele mie man, se mo' nom posso ancora.

27 amore. — 28 quale. — 29 come... omo cono. — 30 Du-  
 rare... male. — 31 o stale. — 32 vomo. — 33 coralemente. — 34  
 Come d. — 41 male. — 42 mani... molglie.

27 Giunt. e Occh.: *Adunque chi me puote*. Val.: *Dunque  
 chi 'l meo dolor pud.* — 28 Giunt., Occh. e Val.: *inver.* — 29  
 Giunt. e Occh.: *puote uom*. Val.: *puot'.* Giunt., Occh. e Val.:  
*che non ha vita f.* — 30 Giunt. e Occh.: *contra sua vo', contra  
 suo*. Val.: *tutto for.* — 31 Giunt., Occh. e Val.: *ostel.* — 32  
 Giunt. e Occh.: *lo più*. Giunt., Occh. e Val.: *ammassato.* —  
 33 Giunt. e Occh.: *forse, sì... in.* Val.: *il dolciore.* — 35  
 Giunt., Occh. e Val.: *contra ogni.* — 36 Giunt. e Occh.: *Ed  
 eo pur vivo lasso isventurato*. Val.: *Ed eo lasso non vo.* — 37  
 Giunt. e Occh.: *Che m' morir vedi, e non vuoi trarmi fuora.*  
 Val.: *morir uopo.* — 40 Giunt. e Occh.: *Sol perchè più... muora.*  
 — 41 Giunt., Occh. e Val.: *grado eo... sforzato.* — 42 Val.:  
*s' eo mei'.*

Mal ò più ch' altro, e men, lasso, ò conforto :

Che s' io perdesse onor tuto ed avere,

E tuti amici, e dele membra parte,

Si mi conforterei per vita avere.

Ma qui nom posso, poichè di me torto

È ritornato in voi forzo e sapere,

Che non fue, amor meo, già d'altra parte.

Dunqua, com' ò di confortar podere,

E poi saver non m' aita, e dolore

Mi pur astringe 'l core?

Pur conven ch' io m' ategi, e si faci' eo,

Perc' om mi mostra a dito, e del mal meo

Si gaba, ed io pur vivo a disinore :

56 Credo al mal grado del mondo e di Deo.

Ahi! bella gioia e dolore meo,

43 *Male... meno.* - 44 *onore.* - 49 *amore.* - 50 *como di confortare o.* - 51 *savere.* - 52 *lo c.* - 53 *convene.* - 54 *Pero omo... male.* - 56 *male.*

43 Giunt. e Occh. : *Ma lo... eo men lasso conforto.* Val. : *men, lasso, conforto.* - 44 Giunt. e Occh. : *eo perdessi.* - 45 Val. : *amici tutti.* - 46 Giunt., Occh. e Val. : *conforteria.* - 47 Giunt., Occh. e Val. : *Ma ch'eo non posso, e ciò mi fa ben.* - 48 Giunt., Occh. e Val. : *Di ritornare in mia.* - 49 Giunt. e Occh. : *Che fu già mio, or fatto è.* - 50 Giunt., Occh. e Val. : *Dunque di confortar come ho.* - 51 Giunt. e Occh. : *Poi saver non m' aita e lo.* Val. : *Poiche saver non m' aiuta.* - 52 Giunt. e Occh. : *pure stringe 'l.* Val. : *Me pur istringe il.* - 53 Giunt. e Occh. : *ch' eo m' avegna.* Val. : *ch' eo m' alleggi.* Giunt., Occh. e Val. : *faccio.* - 54 Giunt. : *Perchè hom.* Occh. e Val. : *Perchè uom.* - 55 Giunt., Occh. e Val. : *gabbia.* Giunt. e Occh. : *e pure v.* Val. : *ed eo pur v.* Giunt. e Occh. : *in disonore.* Val. : *a disonore.* - 56 Giunt., Occh. e Val. : *a mal.* - 57 Giunt., Occh. e Val. : *gioia, nota e dolor.*

Che punto furtunal, lasso, fue quello  
 Di vostro dipartir. crudel mia morte,  
 Che doblo mal tornò tuto meo bello!  
 Sì del meo mal mi duol. ma più, par Deo,  
 Ème lo vostro amor crudele e fello.  
 Ca, s'eo tormento d'una parte forte,  
 E voi del'altra più stringne il chiavello,  
 Come la più distretta innamorata,  
 Che mai fosse aprovata.  
 Che ben fa forza dimesion d'avere  
 Talor basso omo in donna alta c'apare:  
 Ma ciò non v'agradio già nè à gravata:  
 Dunque, d'amor coral fue ben volere.

70

58 *fortunale*. — 59 *dipartire*. — 61 *male... duole*. — 65 *amore*.  
 — 67 *bene... dimesione*. — 68 *Talora... indonna*. — 70 *amore*  
*corale... bene*.

58 Giunt. e Occh.: *ponto*. Giunt., Occh. e Val.: *fortunat*.  
 Val.: *fu*. — 59 Giunt., Occh. e Val.: *Del. Giunt. e Occh.:*  
*cruda mia*. Val.: *crudel mio amore*. — 60 Giunt.: *Che doblo 'l*  
*male, e quanto aria di b.* Occh.: *doppio*. Val.: *Che 'n doppio*  
*mal*. — 61 Giunt. e Occh.: *Nello mio cor dolente e più perdeo*.  
 Val.: *Ed è neente 'l dolor meo, per Deo*. — 62 Giunt. e Occh.:  
*E me e 'l v.* Val.: *Ver che m'è il r.* — 63 Giunt., Occh. e Val.:  
*Che*. — 64 Val.: *dall'*. Giunt., Occh. e Val.: *stringe*. — 65  
 Giunt. e Occh.: *Come a lo più distrutto innamorato*. Val.: *di-*  
*stretta innamorata*. — 66 Giunt. e Occh.: *asservato*. Val.: *ap-*  
*provata*. — 67 Giunt. e Occh.: *forza di messione*. Val.: *Chè*  
*bealtà o valore od avere*. — 68 Giunt. e Occh.: *Basso nom non*  
*puote in donna alta capere*. Val.: *Può far bass' nom in donna*  
*alle capere*. — 69 Giunt. e Occh.: *Non v'aggrad' eo, nè v'ag-*  
*grada 'l meo stato?* Val.: *Ma nulla d'este cose è in me trovata*.  
 — 70 Giunt. e Occh.: *cotale amor fue 'l bel vedere*. Val.: *fu*  
*'l ben volere*.

- Amor, merzè per Dio, vi confortate,  
Nè da me non guardate  
Che picciol è per mia morte danagio,  
Ma per lo vostro amor senza paragio:  
E forse anco però mi ritornate,  
76 Se mai tornare degio 'n alegragio.  
Amore, Amor, più che veleno amaro,  
Non già ben vede chiaro  
Chi si mette in poder tuo volontero;  
Chè 'l primo e 'l mezo n'è gravoso e fero,  
E la fine, di ben tuto 'l contrario,  
82 O' prende laude e blasmo ongne mistero.

71 *Amore.* — 74 *amore.* — 77 *amore.* — 78 *bene.* — 79 *po-  
dere.* — 81 *bene.* — 82 *blasimo.*

---

71 Giunt., Occh. e Val.: *merzè.* — 72 Giunt., Occh. e Val.: *Voi che seguite d' Amor signoraggio Ed alle pene mie già non g.* — 73 Giunt., Occh. e Val.: *Ch' a costei l' è in piacere il meo dannaggio.* Giunt., Occh. e Val. aggiungono: *E sol si pasce di mia crudellate.* — 74 Giunt., Occh. e Val.: *senza paragio.* — 75 Giunt. e Occh.: *Forse ancor spero che voi.* Val.: *anche.* — 76 Giunt. e Occh.: *Là v' io tornar non deggio, in allegraggio.* — 77 Giunt., Occh. e Val.: *veneno.* — 79 Giunt. e Occh.: *volontiero.* Val.: *volentiero.* — 80 Val.: *e mezzo.* Giunt., Occh. e Val.: *m' è noioso e fero.* — 81 Giunt. e Occh.: *Alla fine di ben tutto ho 'l.* — 82 Giunt. e Occh.: *O... ogni mentiero.* Val.: *U'... biasmo... mistiero.*

---

OXXXIV.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 138. ]

A rimformare amore e fede e spera  
E bon conforto intra noi, bella gioia,  
E per intralasciar corotto e noia,  
E ch' en trovar lo saver meo non pera,  
Mi sforzeragio a trovar novel sono.  
Ma non è guari ancora  
Ch' i' fui in aventura  
Perder trovare e vita  
Per mia folle partita,  
Chè ciascun giorno atendea esser morto:  
Allor che mi fue porto  
Vostro dolze saluto,  
Che m' à dolzor renduto,

2 bono. — 3 intralasciare. — 4 trovare... sapere. — 5 trovare  
novello. — 8 Di perdere. — 9 lo mio. — 10 ciaschuno... essere. —  
11 Allora. — 12 Il v. — 13 dolzore.

Tit.: AREZO. — 3 Val.: *corruccio*. — 4 Val.: *Mostrerò 'n*  
*dir che 'l meo s.* — 5 Val.: *E sforzerommi a... suono*. — 6 Val.:  
*Chè*. — 7 Val.: *Ch' eo*. — 8 Val.: *Di perder già lo... e la*. — 10  
Val.: *attendea*. — 11 Val.: *fu*. — 12 Val.: *Vostrò dolce*. — 13  
Val.: *dolcior*.

- 14 E ritornato tuto 'n stato bono.  
Nostro amor, ch' ebe bon cominciamento,  
Mezo e fine melgior, Donna, ne chere;  
Chè bona incomincianza in dispiacere  
Torna, se malvascio è 'l finimento:  
E lomtan stando due amiche persone,  
Che loro ànno scomforto  
Di quanto è loro aporto,  
Ed asgio e casgione di partire,  
E d'altra parte gire,  
Si par coragio di perfetto amore:  
Chè vile e felon core  
Tosto baratto facie;  
Ma lo puro e 'l veracie
- 28 Alor monta ed affina in suo valore.  
Fede e speranza agiate, amore meo,  
Ch' en amar voi sempre cresco e melgliuro;  
Così vuol core e senno e valor puro,  
Ch' en obrianza ò meve stesso e Deo.  
E voi mi' Deo sete, e mia vita, e mia morte:  
Chè s' io so' in terra o in mare

14 n istato. — 15 amore... bono. — 16 migliore. — 19 l omo  
tastando. — 24 pare. — 25 felona. — 28 Allora. — 30 amare...  
melglioro. — 31 vuole... valore. — 34 sono... od.

---

14 Val.: in. — 16 Val.: miglior... non. — 17 Val.: comin-  
cianza. — 18 Val.: se è malvagio... finimento. — 19 Val.: lontan  
st. — 20 Val.: Ed avendo 'isconforto. — 21 Val.: Di ciò loro ha  
porto. — 22 Val.: agio... cagione. — 24 Val.: Non... coraggio. — 27  
Val.: e verace. — 28 Val.: affina suo. — 30 Val.: sempr' eo.  
— 31 Val.: vud' 'l... e 'l... e 'l. — 32 Val.: Che in... ho me. — 33  
Val.: Voi mio... siete. — 34 Val.: s' eo.



Im periglioso afare,  
Voi chiamo com' altri fa Deo,  
Tosto liber mi veo.  
Mia vita siete ben, dolze amor, poi  
Sol mi pasco di voi;  
E mia morte anco siete;  
Chè, s' amar mi sdiciete,  
42 Un giorno in vita star mi fora forte.  
Adunque, dolze amor, viso m' è bene  
Che buon conforto de' porgier fra noi  
Ciò, ch' io posso ongne ben sperar di voi,  
E voi, secondo il parer meo, di mene.  
Ed anche ciò, che valoroso core  
Nom si mostra a savere  
Sofrir gioia e placiere;  
M' anoia assai quando aporta  
Ove vil cor perde e scomforta;  
E s' eo 'n aquistare affanno velgio,  
È sol per poter meglio  
Vostro servigio fare,

36 *dio.* - 37 *E tantosto libero... veo.* - 38 *bene.* - 39 *Solo.*  
- 41 *amare.* - 42 *stare.* - 43 *amore.* - 44 *buono... porgiere.* -  
45 *bene sperare.* - 46 *parere.* - 49 *Soffrire.* - 51 *vile core.* -  
53 *solo... potere.*

---

35 Val.: *O in.* - 36 Val.: *si com'... chiama Deo.* - 37  
Val.: *Tosto... veo.* - 38 Val.: *dolce.* - 40 Val.: *anche.* - 41  
Val.: *se amor.* - 42 Val.: *non porrà.* - 43 Val.: *dolce.* - 44  
Val.: *bon... dia.* - 45 Val.: *eo... ogni.* - 47 Val.: *anco.* - 49 Val.:  
*Soffrir... piacere.* - 50 Val.: *Ma noia e doglia... n' apporta.* -  
51 Val.: *cor sc.* - 52 Val.: *E perchè in... eo veglio.* - 53 Val.:  
*Solo... meglio.* - 54 Val.: *servigio.*

- E valer sì, che stare  
56 Potesse sofciente in vostro amore.  
Noia e corotto intralasciar dovemo,  
Pensando quanto dolze e diletosa  
Serà nostra 'mistà, poich' en gioiosa  
Parte, dolze amor, rasembreremo;  
Ch' usando l' om pur di sofrir, piaciere  
Non conoscie che vale;  
Ma, sostenendo male,  
A ben torna il dolzore,  
Più nom sagli a sapore.  
E d' altra parte, amor, voi nom savate  
Para di mia amistate;  
Ed io, che ciò pensava,  
Di voi gioir dotava,  
70 Che non ferò, s' i' spero anche valere.  
Elle parti d' Arezo, o nel distretto,  
Che voi, dolze amor, siate,  
Mando che vi degiate  
Però c' ò detto allegrare:  
Perchè sete for pare

55 *valere*. — 59 *intralasciare*. — 60 *amore*. — 61 *omo... a di soferire*. — 64 *tornando*. — 65 *che nom*. — 66 *amore... savate*. — 69 *gioire*. — 72 *amore*. — 75 *E perchè*.

55 Val.: *sofciente*. — 57 Val.: *corrotto*. — 58 Val.: *dolce ed amorosa*. — 59 Val.: *Sarà... amistà poichè 'n*. — 60 Val.: Val.: *meo dolce... rasembreremo*. — 61 Val.: *Che... uom... portar*. — 62 Val.: *conosce*. — 64 Val.: *Ha ben e più tornandoli in dolciore*. — 65 Val.: *E' n' ha grato*. — 66 Val.: *savate*. — 67 Val.: *Poco ha, di mi'*. — 68 Val.: *eo*. — 69 Val.: *dottava*. — 70 Val.: *serà*. — 71 Val.: *In Toscana ad Arezzo*. — 72 Val.: *mia donna*. — 73 Val.: *per ciò ch' ho detto*. — 74 Val.: *Vi deggiate all*.

Fra le forzose del mondo donne Artine.  
Così com' è più fine  
Oro d' altro metallo,  
Sono elle, amor, for fallo  
80 Più fine d' altre in ciascun bene alletto.

76 *forzosai... aretine.* - 77 *come più.* - 78 *d ogn.* - 79  
*amore.* - 80 *ciaschuno.*

76 Val.: *al mondo... Artine.* - 77 Val.: *Che sì.* - 78 Val.:  
*Oro d' altro.* - 79 Val.: *elle senza.* - 80 Val.: *eletto.*



CXXXV.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nella edizione del Valeriani, I, 177. ]

Ai lasso! che li boni e li malvasgi  
Omini tuti ànno preso acordanza  
Di metere le donne in disprescianza;  
E ciò, più ch' altro, pare che loro asgi.  
Perchè mal agia il ben tuto e l' onore  
Che fatto àn lor, poi n' àn merto sì bello.  
Ma io spero lor rubello,  
E prenderò tuto sol la difensione,  
Ed aproverò falso il lor sermone,  
E donne buone in opera ed in fede.  
Ma voglio, che di ciò grazia e merzede  
12 Rendano voi, gioia gioiosa, amore.  
Nom per rasgion, ma per malvasgia usanza

5 *mallagia... bene.* — 6 *anno loro... anno merito.* — 7 *loro.*  
— 8 *solo.* — 9 *loro.* — 10 *E le d.* — 13 *rasgione.*

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 Val.: *malvasgi.* — 2 Val.: *Uomini... accordanza.* — 3 Val.: *mettere... dispregianza.* — 4 Val.: *far, par... agi.* — 5 Val.: *aggia.* — 7 Val.: *M' sard... ribello.* — 8 Val.: *la lor, sol, dif.* — 9 Val.: *E proveraggio falso lor.* — 10 Val.: *Le... bone.* — 11 Val.: *grazia e mercede.* — 12 Val.: *Rendane.* — 13 Val.: *ragion... mallagia.*

Sovra le donne à presa om sengnoria,  
 Ponendole in dispregio, e 'n villania  
 Ciò c' a sè cortesia pone ed oranza.  
 Ai! che villan giudicio e che fallacie!  
 C' a Dio ed a rasgion c' omo tenuto  
 È per ciascùn statuto,  
 Sicome donna, guardar di fallire:  
 E tanto avanti più quant' è più sire,  
 E maggiormente à sagio openione.  
 Adunque avemmo a veder per rasgione  
 24 Qual più si guarda, e quel biasmar men facie.  
 Imbola, ruba, aucide, arde, o disfacie,  
 Pergiura, inganna, trade, o falsa tanto  
 Donna, quant'om? non già, ma quasi santo  
 È 'l fatto suo ver che quel d' om fallacie.  
 Carnal talento è il loro d' un podere,  
 Al qual savem donna melgio contende;  
 E s' el già lausor prende,

14 omo. — 17 villano. — 18 cad io... rasgione como. — 19  
 ciaschuno. — 20 guardare. — 22 assagio. — 23 vedere. — 24 Quale...  
 quello biasimare meno. — 27 omo. — 28 El... quello... omo. — 29  
 Carnale... uno. — 30 quale savemmo. — 31 ello... lausore.

14 Val.: pres' uom. — 15 Val.: dispregio. — 16 Val.: in  
 cortesia... e in orranza. — 17 Val.: giudicio... fallace. — 18 Val.:  
 Che... ragione è l' uom. — 19 Val.: Per ciascuno. — 20 Val.: a  
 guardar. — 21 Val.: avanti... quanto. — 22 Val.: maggiormente...  
 saggia opinione. — 23 Val.: avemo... ragione. — 24 Val.: che il  
 biasmar... face. — 25 Val.: Invola... uccide, arde, disface. —  
 27 Val.: uom? — 28 Val.: quel ch' è d' uom fallace. — 29 Val.:  
 talento in loro d. — 30 Val.: donna, se atten. — 31 Val.: la  
 sorprende.

- È perchè lei ne portò o prego o presgio :  
Ma chi 'l porgie, in fallir dobla 'n dispregio.  
E quale armito è quel, che si tenesse,  
S' una piagiente donna i richedesse,  
36 Come fa lei di quanto el sa valere?  
Gilio Cieser nom penò tempo tanto,  
Nè tanto mise tuto 'l suo valore  
A conquistar del mondo esser sengnore,  
Talor nom faccia in donna om altrettanto,  
E tale, che non mai vinta divene.  
Poi più saver e forza l' om si trova,  
Perchè non si ben prova?  
Non vol; ma falla, e fa donna fallare.  
Adunqua che rasgione a lei biasmare?  
Chè non è meravilgia qual s' arende,  
Ma s' agiuta e difende;  
48 Poi dentro e di for tanto asalto tene.  
Quant' è, più ch' om, d' amore informar fera,  
Più feramente il ten, poi l' à formato,  
Come ferro, che più duro e talgliato,

33 fallire. — 34 quello. — 37 Ciesero. — 39 conquistare... essere. — 40 Talora... omo. — 41 vila. — 42 sapere forza... omo. — 43 bene. — 44 vole. — 46 quale. — 47 quale s. — 48 di fori. — 49 omo... informare. — 50 tene.

32 Val.: Perchè... ne sia porto prego o pregio. — 33 Val.: porge... doppiat dispregio. — 34 Val.: Remito... sè. — 35 Val.: piacente... il richiedesse. — 36 Val.: Com'uom. — 37 Val.: Giulio (esar. — 39 Val.: signore. — 40 Val.: uom. — 41 Val.: vinta dovene. — 42 Val.: uom. — 44 Val.: vuol. — 45 Val.: Or dunque che diritto è. — 46 Val.: arrende. — 47 Val.: Ma s' aiuta e def. — 48 Val.: assalto. — 49 Val.: uom. — 50 Val.: fermamente... fermato. — 51 Val.: Ch' è. duro t.

Tene la talgia poi melglio che ciera.  
L'aonor suo torna ad onta, e 'l prode a danno :  
Senni ed amici nè Dio guarda fiore  
A seguir bene amore ,  
Chè l' om no' mette intanto a ciò coranza,  
Tuto rasgion nom sia se tene amanza :  
Chè non è un d' amor tanto corale ,  
Che ver sua donna stea fermo e leale :  
60 Ma donna pur truova uom for tuto inganno.  
Male so dir, ma no già divisare  
Che Dio, che mosse sè sempre a rasgione,  
Di limo terra l' om fecie e formone,  
E la donna del' om, sicome pare.  
Adunque, è troppo più naturalmente  
Gientil cosa che l' omo, e melglio nata,  
E più sembra c' amata  
Fosse bene da Dio nostro sengnore;  
E maggiormente poi feciele onore :  
Chè nom per om, ma per donna salvare

53 aonore. - 55 seguire. - 56 omo. - 57 rasgione. - 58 uno... amore. - 59 vero. - 60 Madonna... uomo. - 61 sa dire. - 62 omo. - 63 omo. - 64 omo. - 65 naturalmente. - 66 Gientile. - 67 maggiormente. - 70 pero ma.

52 Val.: *E ten* - 53 Val.: *onor.* - 54 Val.: *Se nè amico... guardando.* - 55 Val.: *Non mette l' uomo tanto.* - 57 Val.: *ragion... s' el tiene.* - 58 Val.: *E non è uom.* - 59 Val.: *inverso donna.* - 60 Val.: *all' uom fu tutto.* - 61 Val.: *san... uom.* - 62 Val.: *ragione.* - 63 Val.: *De... terrae l' uom fece.* - 64 Val.: *uom... appare.* - 65 Val.: *Gentil... uomo... è m.* - 66 Val.: *Ella fosse da... signore.* - 67 Val.: *maggiormente più feciele.* - 70 Val.: *non per uom.*

- Ne volle, ed a sè trare;  
 72 E ciò nom fue senza rasgion neiente.  
 Vale per sè niente o detto a semblante  
 Apresto val che fa l'omo valere;  
 Ch' engiegno, forza o ardimento e sapere,  
 E cor di tuto ben metere avanti,  
 Donali donna im sua amorosa spera:  
 For che, nom saverla quasi altro fare,  
 Che dormire e mangiare.  
 Adunqua, il senno e lo valor, ch' à l' omo,  
 Dala donna lo de' tener, sì como  
 Tien lo scolaio dal suo mastro l' arte;  
 Ed ella quanto fa di mala parte,  
 84 Da l' om lo po' tener in simil manera.  
 Gientil mia donna, fosse in voi tesoro,  
 Quanto v' è senno, cor, la più valente  
 Fora ver voi neiente,  
 E pur si par reina e' non vi tengno,  
 Che lui corona aonor, com' altra rengno;

71 da se. - 72 rasgione. - 74 neiente. - 75 vale. - 76 core...  
 bene. - 78 Fori. - 81 tenere. - 82 Tiene... dalo. - 84 omo...  
 tenere... simile. - 85 Gientile. - 86 core. - 88 pari. - 89 aonore.

72 Val.: senza ragion già niente. - 73 Val.: Vale per sè  
 ciò ch' è detto a sembrare. - 74 Val.: uomo. - 75 Val.: forza,  
 ardimento, potere. - 76 manca in Val. - 77 Val.: Li dona...  
 su'. - 78 Val.: che el non. - 80 Val.: Adunque... uomo. -  
 81 Val.: tener lo dea. - 82 Val.: Ten lo scolar dal... maestro.  
 - 83 Val.: face ama la. - 84 Val.: Tener lo può dall' uom s.  
 - 85-92. Qui il Val. pone la strofa seguente, e questa ap-  
 presso. - 86 Val.: ancor la. - 87 Val.: neente. - 88 Val.: E  
 sed io pur per reina vi. - 89 Val.: E vi... onor... regno.



- E tanto è 'n voi di ben tuta abbondanza,  
Chè viso ainore m' è, che la mancanza  
92 D' on' altra prendo assai men de ristoro.  
Prova altra nom fo di ciò, ch' ò detto:  
Ma miri ben ciascuno, s' eo ver dico;  
Chè già non mi disdico  
Di starne a confesion d' omo leale;  
E partasi d' usar si villan male  
Solo cui villania pare e menzongna;  
Chè rimanente trar di sua vergongna  
100 Nom serà tal, ch' io già n' agia diletto.  
Ad Arezo la mia vera Canzone,  
Mando, Amore, a voi per cui campione  
103 E servo di tute altre esser prometto.

90 *lene.* - 84 *bene.* - 96 *confessione.* - 97 *usare... villano.*  
- 99 *trare.* - 100 *tale.* - 103 *l' altre... essere.*

90 Val.: *Che.. in... bon tutto.* - 91 Val.: *Che avviso m' è,*  
*Amor.* - 92 Val.: *D' ogni... prenda in voi assai r.* - 93 Val.:  
*Prova.* - 94 Val.: *se cer.* - 95 Val.: *non men.* - 96 Val.: *con-*  
*fession... uomo.* - 98 Val.: *pare menzogna.* - 99 Val.: *Che 'l...*  
*vergogna.* - 100 Val.: *sarà... aggia diletto.* - 101 Val.: *Arezzo.*  
102 Val.: *Amore, mando voi* - 103 Val.: *tutt' altre.*

CXXXVI.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nella edizione del Valeriani, I, 169. ]

Ora che la fredore  
Disperde ongne vil giente,  
E che falla e dismente  
Gioia, canto, ed amore,  
Ò di cantar volgienza  
Per mantener piagienza,  
Tuto perdita e danno,  
E travaglio ed affanno  
Vengna a me d' ongne parte;  
10 Ma per forza sem parte.  
Quand' omo à 'n suo piacere  
Tempo e stasgione e loco,  
Mester facieli poco  
A sforzassi a valere.

2 vile. - 5 cantare. - 6 mantenere. - 7 Tuto che. - 13  
Mesteri.

---

Tit.: GUITONE... AREZZO. - 1 Val.: lo freddore. - 2 Val.:  
ogni... gente. - 6 Val.: piacenza. - 7 Val.: travaglio e. - 8 Val.:  
Doglia, noja. - 9 Val.: Venga... ogni. - 11 Val.: uomo... pia-  
cere. - 12 Val.: Tempo, stasgione. - 13 Val.: Mestier facegli.  
- 14 Val.: Isforzarsi.

Ma mestier falli allora  
Che nel contrar dimora,  
Per mantenersi a bene.  
E ciento tanti tiene  
Presgio nochier, c' a torto  
20 Vento, aquista buon porto.  
S' io per forza di core,  
Contro a di tuta noia  
Prendo e ritengno gioia,  
E canto ora im favore  
D' ongni scomfortato omo,  
Che comforti e mir' como  
Val melgio esser gaudente  
Non avendo omo niente,  
Ch' aver lo secol tutto  
30 Dimorando in corutto.  
Piangiendo e sospirando  
Non aquista l' om terra;  
Ma per forza di guerra  
Sagiamente pugnando.  
E quello è da laudare,  
Che si sa comfortare

10 *mestiero*. — 16 *contraro*. — 19 *nochiere*. — 20 *buono*. —  
26 *miei*. — 27 *Valge... essere*. — 28 *avendo avendo niente*. — 29  
*avere... secolo tuto*. — 30 *corotto*. — 32 *omo*.

---

15 Val.: *fagli*. — 18 Val.: *Chè maggiormente tene*. — 19  
Val.: *Pregio nocchier*. — 20 Val.: *bon*. — 21 Val.: *Or per*. —  
23 Val.: *Contra di*. — 25 Val.: *ogni sconfortat' uomo*. — 28  
Val.: *avendo niente*. — 30 Val.: *a corrotto*. — 31 Val.: *Pian-*  
*gendo*. — 32 Val.: *racquista l' uom*. — 34 Val.: *pugnando*. — 35  
Val.: *pregiare*. — 36 Val.: *sè*.

- Ladove altr' om scomforti :  
Ma che prodeza porti ,  
Si ch' en buon stato torni :  
40 Non che dorma e soggiorni.  
Comforti ongn' omo e valglia ;  
Chè per valor convene  
Che di mal torni a bene ,  
E , s' è im basso , che salglia :  
Chè danagio om valente  
Nom fa mai lungiamente ,  
Perchè no vol d' un danno  
Far due : ma grande affanno  
Meter, come quell' ono  
50 Torni per forza a bono.  
Perfett' om valoroso  
De' fugir asgio e poso ,  
E giorno e notte affanno  
Seguir ciesando danno ,  
E prender presgio e prode ;  
56 E sì detto è l' om prode.  
Ser Orlando da Chiose ,  
In cui giamai nom pose

37 omo iscomf. - 39 buono. - 42 valore. - 43 male. - 45 omo. - 47 vole... uno. - 48 Fare. - 49 Metere. - 49 quello ono. - 51 omo. - 52 Di fugire. - 54 seguire. - 55 p:ndere. - 56 omo. - 57 Se rorlando... chiuse.

37 Val.: do' altri. - 38 Val.: ben proeza. - 39 Val.: in istato. - 40 Val.: soggiorni. - 41 Val.: ogni uomo. - 45 Val.: in dannaggio uom. - 46 Val.: fu... lungamente. - 47 Val.: vuol. - 48 Val.: dui. - 49 Val.: Porta... ono. - 51 Val.: uom. - 52 Val.: De'. - 54 Val.: cessando. - 55 Val.: pregio. - 56 Val.: è detto l' uom. - 57 Val.: Ser Orlando... Chiosi. - 58 Val.: giammai non posi.

62            Per detta discomfarto ,  
              S' el tempo è stato torto ,  
              Par che dirizi aguale ;  
              Perchè parà chi vale.

59 *di scomf.* - 61 *Pare.*

---

59 Val.: *Perduto disconf.* - 60 Val.: *Se 'l.* - 61 Val.:  
*dirizzi.* - 62 Val.: *parrà chè.*

---

CXXXVII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata già nella Giuntina, pag. 104, nella Raccolta dell' Occhi, pag. 265, nell' edizione del Valeriani, I, 133. ]

Ai Deo, che dolorosa  
Rasgione agio di dire!  
Chè, per poco, partire  
Nom fami cor, solo membranza d' ella.  
Tanto è forte e angosciosa,  
Che cierto a gran pena  
Agio tanto di lena,  
Che for trago di boca la favella.  
E tutavia canto angosciosamente,  
Chè non mi posso già tanto penare,  
Ch' un solo motto trare

4 core. — 8 fora... dela.

---

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 2 Giunt., Occh. e Val.: *Rasgione aggio.* — 4 Giunt., Occh. *fa 'l meo... sol la.* Val.: *fa meo... solo membrando.* — 5 Giunt. e Occh.: *forte ang.* — 6 Giunt., Occh. e Val.: *certo.* Val.: *a grande.* — 7 Giunt., Occh. e Val.: *Aggio.* — 8 Giunt. e Occh.: *Ch' eo possa trar.* Val.: *Che di bocca fuor tragga.* — 9 Giunt. e Occh.: *tanto.* Val.: *tant'.* — 10 Giunt.: *non posso.* — 11 Giunt. e Occh.: *Che un sol.*

- Ne possa inter parlando in esta via.  
 Ma che dir pur voria,  
 S' unque potessi, lo nome e l' effetto  
 Del mal, che si distretto  
 16 M' à, che possaro possa neiente.  
 Nome, lasso!, àve Amore;  
 Ai! Dào, che falso nomo,  
 Per ingiognare l' omo,  
 Che l' effetto di lui crede amoroso!  
 Venenoso dolore,  
 Pien di tuto spiacere,  
 Forsenato volere,  
 Morte al corpo, ed a l' alma locoso,  
 Ch' è suo diritto nome en veritate.  
 Ma lo nome d' Amor pot' om salvare:  
 Chè, secondo me pare,  
 Amore quanto a morte vale a dire;

12 intero... estia. — 13 del male. — 22 Pieno. — 23 Foras-  
 nato voleremo. — 26 nome... amore... omo. — 28 mortia.

---

12 Giunt. e Occh.: Vi. — 13 Val.: Ma che? pur dir. — 14 Val.:  
 potesse.. e lo. Giunt. e Occh.: e lo eff. — 16 Giunt. e Occh.:  
 M' ha che posare non posso niente. Val.: M' have a sè, che  
 posar non posso niente. — 17 Giunt.: Nom'. Giunt., Occh. e  
 Val.: ha costui. Giunt. e Occh.: l' amore. — 19 Occh. e Val.:  
 uomo. — 23 Giunt. e Occh.: piacere. — 24 Val.: Morte è.  
 Giunt. e Val.: luttoso. Occh.: luttoso. — 25 Giunt. e Occh.:  
 Che 'l. Val.: Ch' è il. Giunt. e Occh.: è in. Val.: in. — 26  
 Val.: Mal. Giunt.: pote hom. Occh.: pote uom. Val.: si può.  
 — 27 Giunt., Occh. e Val.: Secondo che mi. — 28 Giunt. e  
 Occh.: ammortie. Val.: a morte.

- E ben facie ammortire  
Onore, e prode, e gioia, ove s[i tene].  
Ahi! como è morto bene  
32 Cui à, come me, lasso, im potestate!  
Principio è del' effetto  
Suo, che saver mi tolle,  
E mi fa tuto folle,  
Smaruto e traco[tato] malamentò.  
Perchè palles' è detto,  
Ch' a ciò son forssenato:  
Ond' io son disnorato,  
E tenuto noioso e dispiagiente.  
E 'l mio en dispiacere ò, lasso!  
Ed amo solo lei che m' odia a morte;  
Dolor più ch' altro forte,

29 bene... a m. — 30 Abrasione nel codice delle lettere fra parentesi, per le quali ci gioviamo delle stampe. — 32 sicome. — 34 sàvere. — 36 Ismaruto. Anche l'ultima parte della parola *tracotato* è supplita coll' ajuto delle altre stampe. — 38 cacio sono. — 42 Dolor.

29 Giunt., Occh. e Val.: *face ammortire*. — 30 Giunt., Occh. e Val.: *Onore, prode e*. — 31 Giunt., Occh. e Val.: *com' è*. — 32 Giunt. e Occh.: *si com me*. — 33 Giunt. e Occh.: *Quest' è il suo nome dritto*. Val.: *Principio dell'*. — 34 Giunt. e Occh.: *Che lo s*. Val.: *che 'l s*. — 35 Val.: *me*. — 36 Giunt. e Occh.: *Smarruto e*. Val.: *Smarruto tr*. Giunt. e Val.: *traicotato*. — 37 Val.: *a palese*. Giunt. e Occh.: *dillo*. — 38 Giunt. e Occh.: *E a ciò son fermato*. Val.: *Ch' eo sono farsennato*. — 39 Giunt. e Occh.: *eo... disorrato*. Val.: *Sì son disonorato*. — 40 Giunt., Occh. e Val.: *dispiacente*. — 41 Giunt. e Occh.: *Il mio conoscer perdut'aggio, lasso!* Val.: *E me e il meo in disamore ho lasso*.



E tormento crudele ed angoscioso,  
 Ispiacer sì noioso,  
 Che par mi sfaccia lo corpo, e lo core,  
 Sento sì, che 'l tenore,  
 48 Proprio nom porla dir; perciò me lasso.  
 Oi Amor, perchè tanto  
 Se' inver di me crudele?  
 Poi son te sì fedele,  
 Ch' io nom faccio altro mai che tuo piacere?  
 E com pietoso pianto,  
 E con umil merzede,  
 Vi sono stato al piede,  
 Bene quinto anno a pïetà cherere,  
 E sempre adimostrando il dolor meo!  
 Chè sì crudele è la merzè sì umana,  
 Fera non è sì strana,  
 Che nom fosse venuta pïetosa.  
 E tu pur d' orgogliosa

45 *Ispiacere.* - 46 *pare.* - 48 *dire.* - 48 *amore.* - 51 *sono.*  
 - 54 *umile.* - 55 *sono... a lo.* - 56 *anni.* - 59 *dolore.*

45 Giunt. e Occh.: *E spiacer.* Val.: *È.* - 46 Val.: *mi strugge l' alma, il corpo e il c.* - 47 Val.: *Sentol.* - 48 Val.: *porèa.* Giunt. e Occh.: *però ne.* Val.: *perciò men.* - 49 Giunt. e Occh.: *Amor, perchè sei t.* Val.: *Amore, perchè t.* - 50 Giunt. e Occh.: *Inver di.* Val.: *S: ver mene.* - 51 Giunt. e Occh.: *sì a te.* - 52 Giunt. e Occh.: *eo.* Giunt., Occh. e Val.: *che 'l... piacere.* - 53 Val.: *Che con.* - 54 Giunt. e Occh.: *Ed u.* Giunt., Occh. e Val.: *mercede.* - 55 Giunt., Occh. e Val.: *Ti sono stato al.* - 56 Val.: *fa 'l quint'.* - 57 Giunt. e Occh.: *dimostrando.* Val.: *Addimostrando sempre.* - 58 Giunt. e Occh.: *Che ( sì crudele è la mercede ecc.)* Val.: *Chè ( sì ecc. ).*

Manera se' inver me reo stato :  
Ond' eo son disperato ,  
64 E dico mal , poi ben valer non veo.  
Orgoglio e villania  
Varia forse più ree ,  
Che pietanza o merzee ?  
Perch' io di ciò voglio oramai far saggio :  
Ch' io vegio spese via  
Per orgoglio atutare  
Ciò che merciè chiamare  
Non averia di far mai sengnoragio.  
Però crudele e villano e nemico  
Seragio, Amor, sempre inver te, se vale;  
E se non pegior male ,  
Ch' io sostengno or nom posso sostenere ,  
Faraimi a dispiaciere ,  
Mentre ch' io vivo , quanto più porai ;

63 sono. — 64 male... bene valere. — 68 fare. — 72 fare. —  
74 amare. — 75 peggiore. — 76 ora.

---

62 Val. : *Maniera*. Giunt. e Occh. : *sei*. Giunt., Occh. e Val. : *ver me cotanto*. — 63 Val. : *io*. — 66 Giunt., Occh. e Val. : *Varria più forse in te*. — 67 Giunt., Occh. e Val. : *e mercè*. — 68 Giunt. e Occh. : *Perchè di ciò voglio eo ormai*. Val. : *Perchè voglio oramai di ciò*. Giunt., Occh. e Val. : *saggio*. — 69 Val. : *Che veggio*. — 70 Giunt., Occh. e Val. : *attutare*. — 71 Giunt. : *merzè*. — 72 Giunt., Occh. e Val. : *signoraggio*. — 73 Giunt., Occh. e Val. : *crudele, villano*. — 74 Giunt. e Occh. : *Sarabbo*. Val. : *Serabbo*. — 75 Giunt. e Occh. : *piggior*. — 76 Giunt. : *sostegno*. Occh. : *sostegna*. Val. : *Ch' eo sostegno, non*. — 77 Giunt. e Occh. : *Faraimi adispiacere*. Val. : *dispiacere*. — 78 Giunt., Occh. e Val. : *eo*. Giunt. e Occh. : *potrai*.

- Ch' io nom sarò giamai  
80 In alcun modo tuo leale amico.  
Valente donna, or par vostra valenza,  
Ch' Amor cui teme ongni vivente cosa  
Tèmevi sì, nom osa  
Metersi 'n voi; e da poi me nom poe  
Cosa altra dar nè cioe,  
Or vi starebe ben merceda avere,  
Chè dobleria il valere  
88 Di voi, e 'l grado mio forte im plagienza.

80 *alcuno.* — 81 *pare.* — 82 *amore.* — 85 *dars.* — 86 *bene.*

79 Giunt., Occh. e Val.: *eo.* Giunt.: *gia mai.* Occh. e Val.: *giammai.* — 80 Giunt., Occh. e Val.: *Per.* — 81 Giunt. e Occh.: *Valente ora.* Giunt.: *parà.* Occh.: *parrà.* — 82 Giunt. e Occh.: *S' amore.* Giunt.: *omne.* Occh.: *ogni.* — 83 Giunt. e Occh.: *si noiosa.* — 84-85 Giunt. e Occh.: *Metersi in voi già non s'assicura Si li parete dura.* — 86 Giunt. e Occh.: *starebbe.* 87 Giunt.: *C' addopleria 'l.* Occh.: *Ch' addoppieria 'l.* — 88 Giunt. e Occh.: *piacenza.* Dopo il verso 80, l'edizione Valeriani segue così:

O, non Amor, ma Morte,  
Quali e quanti dei pro  
E di onore e di pro  
Hai già partiti e parti a malo ingegno!  
Chè gioi' prometti forte  
Donando adesso noia;  
E se talor dai gioia,  
Oh quanto via peggior che noi' la tegno!  
Come che venta pei' che perta a gioco  
È, secondo ciò pare.

Perch' io biasmare te deggio e laudare;  
Biasmar di ciò che messo al gioco m' hai,  
Ov' ho perduto assai;  
E laudar, che non mai vincer m' hai dato,  
Perchè averla locato

- 104    Lo core in te, giocando, ed or lo sloco.  
Amor, non me biasmar, s' io t' ho biasmato,  
Ma la tua fellonesca operazione;  
Chè non ha già ladrone  
Di che biasmi signor ch' ha lui dannato,  
Ma da sentirli grato,  
Se merta morte, e per un membro è varco;  
Come io te del marco
- 112    Dello mal tuo non ho grano un peccato.

CXXXVIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 16 ]

O tu di nome Amor, guerra di fatto,  
Secondo i tuo cortesi eo vilanegio;  
Ma secondo rasgion cortesia vegio,  
S' io biasmo te o chi teco à contratto,  
Perch' io siego ragon, no' leciera,  
Ond' ò già spese via  
Portato, i' loco di gran ver, menzogna,  
Ed i' loco d' onor propria vergogna  
E i' loco di saver rabia e follia.  
Or torno di risia  
In diritto e veracie openfione.  
E se mostranza di viva rasgione  
Valer potesse a' guerier detti amanti,

1 amore. — 3 rasgione. — 4 biasimo. — 5 sieghò ragione nolle  
ciera. — 7 il loco... vero. — 7 onore. — 8 El loco... sapere. — 13  
Valere... guerrieri de detti.

---

Tnt.: GUITONE... AREZZO. — 2 Val.: tuoi... villaneggio. — 3  
Val.: ragon... veggio. — 4 Val.: eo blasmo. — 5 Val.: Perchè  
seguo... non lecceria. — 6 Val.: mante. — 7 Val.: in... menzogna.  
— 8 Val.: in... vergogna. — 9 Val.: in... rabbia. — 10 Val.:  
d'eresia. — 11 Val.: drilla ed in veraci. — 12 Val.: divina a  
ragione. — 13 Val.: ai guerrier detti.

- 15 Credo varà già lor, che modi manti  
Dimostrerò la rea lor condizione.  
Peggio che guerra, Amor, l' omo te lauda  
Tal, perchè forte àlo ingiengnato tanto,  
Ch' ello ti crede Dio possente e santo,  
E tal però, c' altrui n' engiegna e fraudà.  
E 'l vil pro' parlador e lo nesciente,  
E lo scarso, metente,  
E leal, lo truante, e 'l falso, sagio  
Dicon che fai, e palese il salvagio:  
Ma chi ben sente, l' altro vede aperto.  
Ma s' esso fosse, cierto  
Onta gli è, perchè folle è la cagione,  
E perchè non misura ài nè rasgione.  
E s'esso i fosse, ch'al ben far nom soggiorna,  
Ma parte Amor, partendo onta li torna;  
30 Che fallendo ben far, presgio è diserto.  
Dicono anche di te guerra i nescienti:  
Ch' el ben gli è troppo, e se male, sì è bono:  
Ciò che non per rasgion difender pono,

14 *varagia loro... mo dimanti.* — 15 *loro.* — 16 *amore.* — 17  
*Tal e... e long.* — 19 *tale.* — 20 *vile... proparladore.* — 22 *leale.*  
— 23 *Dicono.* — 24 *bene.* — 26 *n e.* — 28 *bene fare.* — 29 *amore.*  
— 30 *ben e fare.* — 32 *bene.* — 33 *rasgione difende.*

---

14 Val.: *varrà... 'n modi.* — 16 Val.: *Peggio... uomo.* — 17  
Val.: *hailo ingegnato.* — 18 Val.: *te.* — 19 Val.: *ne 'ngegna.*  
— 20 Val.: *Lo vil pro', parlador lo nescente.* — 21 Val.: *met-*  
*tente.* — 22 Val.: *treccante... folle saggio.* — 23 Val.: *valere 'l*  
*selvaggio.* — 24 Val.: *il contrar.* — 25 Val.: *E fusse, certo.* —  
26 Val.: *perch' è folle la cagione.* — 27 Val.: *nè misura... ra-*  
*gione.* — 28 Val.: *s' ei fusse... non soggiorna.* — 30 Val.: *pregio.*  
— 31 Val.: *Dicon.* — 32 Val.: *Che 'l... s' è mal, n' è sì buono.*  
— 33 Val.: *ragion.*

- Ma fai lor sì parer; tant' àigli vinti.  
Ch' el precìpio n' è reo, c' atende e brama  
Ciò che maggiormente ama;  
Mangiar, dormir, posar nom puoi pemsando  
Pur di venire a chi 'l distringie amando.  
Il mezo è reo, c' adesso il fa gieloso:  
Affamato e bramoso  
Sta manti giorni, e poi pasciesi un' ora  
O poco o troppo in angoscia e 'm paora.  
Ma se, buon fosse il primo, e i' mezo tutto  
La fine pur è rea, perch' è distrutto  
45 Precìpio e mezo: ond' io reo tuto il coso.  
Pegio che guerra, assai reo se' più ch' omo:  
Chè l' omo perde in te discrezione,  
E la razionale operazione,  
Perchè nom pô tra gli animali e omo;  
Ch' el misconosce Dio; e crede e chiama  
Sol Dio la donna ch' ama;  
Con mangna gioia il suo strugie, e li pare  
Rico conquisto fare,

34 loro... parere. - 36 maggiormente. - 37 Mangiare dormire  
possare. - 38 al lei che lo. - 41 Ista. - 42 paura. - 43 buono...  
tuto. - 45 Precipio. - 50 mi niscono scie.

34 Val.: haili venti. - 35 Val.: Chè 'l. - 36 Val.: mag-  
giormen'. - 37 Val.: può. - 38 Val.: di veder lei che lo stringe.  
- 39 Val.: E 'l mezo... ch' ad essa. - 41 Val.: Sta. - 42 Val.:  
in paura. - 43 Val.: E se bon... e 'l primo e 'l mezzo e tutto.  
- 44 Val.: perchè, destrut'o. - 45 Val.: mezzo, reo te solo ac-  
cuso. - 46 Val.: Peggio... via... uomo. - 47 Val.: uomo. - 49  
Val.: non poi... è uomo. - 50 Val.: Chè. - 52 Val.: magna...  
strugge. - 53 Val.: ed onorato f.

Quando el di gran follia facie o prende onta.  
 Maravigliosamente in onore il si conta  
 Consumar sè, che men pote e men vive;  
 E gir là 've ricive  
 Morte, talor sembra tornar più verde:  
 Adunqua Dio, onore e sè perde;  
 E poi perduto à ciò, perde l' amico:  
 Procaccia che un danaio falso, dico  
 62 Chi l' avesse, fariàl forte più dive.  
 O ver distrugitor, guerra mortale,  
 Nato di quello, onde mal tuto vene,  
 Come si prende il tuo laccio e si tene!  
 Che grave forzo e saver contra vale,  
 Chè Samson diciedesti e Salamone?  
 Male ànno difensione,  
 Di lor mangno onor porgie a chi difende:  
 Dunqua, miri om che re' mal di te sciende,  
 E pemsì ben lo valer dela cosa:  
 Chè tanto èlgi amorosa,  
 Che schifo e cosciente om doverla

54 ello .. grande. — 56 Consumare... meno... meno. — 57  
 gire laove ricieve. — 58 talora... torna. — 63 vero distrugitore.  
 — 64 male. — 66 sapere. — 67 Samson dicie d esti. — 69 loro...  
 onore...si d. — 70 omo... chere male. — 71 bene... valere. — 73 omo.

54-55 Mancano in Val. — 57 Val.: gire ove ricive. — 58  
 Val.: tornar. — 59 Val.: Adonque.. pro e sè p. — 69 Val.:  
 ogni am. — 61 Val.: Procacial con. — 62 Val.: fariàlo. — 65  
 Val.: s' apprende. — 67 Val.: decedesti. — 68 Val.: Ma la lor  
 defensione. — 69 Val.: Ahi che grande... porge a chi difende.  
 — 70 Val.: Dunque... uom... reo mal di te scende. — 71 Val.:  
 valor della. — 72 Val.: gli è tanto. — 73 Val.: cosciente uomo  
 devria.



- Volere dismembrato essere pria,  
Che perciò tanto mal per te balito;  
Chè pegio val che morto, vivo aunito,  
77 E morto orato me' che vita, posa.  
Pegio che guerra, Amor, non t'ò blasmato,  
Perchè m' abie affannato  
Più c' altro, o meno messo in tuo van bene.  
Ch' oltre merto e rasgion, quasi fuor pene  
Mi desti più, c' ad altro omo vivente.  
Ma rasgion non comsente,  
Ch' om laudi reo, perchè lui ben n' avengna;  
E quando pemso ben, saver m' asengna  
Che ciò che l' om di te presgia ben magio,  
È secondo rasgion cortesia e danagio;  
88 Perch' io ti blasmo, e presgio oimai neiente.  
Canzone mia, tutochè poco vaglia,  
Di mostrar ti travaglia  
Lo perilgioso mal del detto Amore:  
E di, ch' alcuna scus' à del folloro

75 male. — 76 vale... o vivo a unito. — 77 meglio. — 78 amore.  
— 80 vano. — 81 merito... ragione... fuori. — 83 rasgione. — 84  
omo... bene. — 85 bene sapere. — 86 omo... bene. — 87 rasgione. —  
88 blasimo. — 90 mostrare. — 91 male. — 92 scusa del.

75 Val.: da cotanto.. bailito. — 76 Val.: peggio... uom vivo  
aunito. — 77 Val.: orrato mei'... in vita. — 78 Val.: Peggio. —  
79 Val.: abbi. — 81 Val.: oltra... ragion. — 82 Val.: uomo altro.  
— 83 Val.: ragion. — 84 Val.: uom... il reo... avvegna. — 85  
Val.: m' assegna. — 86 Val.: uom... pregia... maggio. — 87 Val.:  
ragione onta e dannaggio. — 88 Val.: te... pregio ormai. — 90  
Val.: Dimostrare. — 92 Val.: che scusa alcun' ha.

Om, che di folleggiare è apoderato;  
Ma quelgli è senza scusa assai incolpato,  
95 Che no' li toca guerra, e chier batalgia.

93 Omo. - 95 chiere.

---

93 Val.: *Uom... folleggiare... appoderato.* - 94 Val.: *senza...*  
'ncolpato. - 95 Val.: *non... tocca... battaglia.*



CXXXIX.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 164. ]

Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa,  
Vostro sovra piagiente orato affare,  
Compito di ben tuto oltra al pensare  
Di mortal cor, mangna e mirabil cosa,  
Sorprese l' alma mia di tuto amore;  
E non già mio valore  
Mi procacciò di voi la sengnoria:  
Ma la gran cortesia  
Di vostro dolze e dibonare core,  
Non già guardando ciò, che di basseza  
Tornasse a vostr' alteza,  
12 Ma solo di quetar lo mio follore.  
Gientil mia donna, s' i' avesse per un ciento  
Core, onore, valor, senno, e podere,

1 *Gientile... gioia.* — 3 *bene.* — 4 *mortale core... mangno e mirabile.* — 8 *grande.* — 12 *quetare.* — 13 *Gientile... uno.* — 14 *valore.*

Tit.: GUITONE... AREZO. — 1 Val.: *madonna.* — 2 Val.: *soprapiacente orrato.* — 3 Val.: *Compiuto... oltr'.* — 4 Val.: *magna.* — 7 Val.: *conquistò... signoria.* — 9 Val.: *dolce.* — 10 Val.: *ched in b.* — 11 Val.: *Tornasse v.* — 13 Val.: *madonna, Amor,* s' i' per un. — 14 Val.: *Avessi cor, valor.*

- Operandol sol sempre in voi valere,  
Prendendo finale consumamento,  
Vostro compiuto don non merterla;  
Chè la passione mia  
Fue di natura fellonesca tanto,  
Non mai partiai di pianto  
Sanza tornar vostro onor grande ad onta.  
Vo' 'l vi tornaste amor, ma nol v' adusse  
Cosa o' malvastà fusse,  
24 Ma solo l' alma d' ongne pietà ponta.  
Gientil mia donna, don' è, ch' al fattore  
È mangn', e a ch' il prende è quasi nente;  
Ma vostro dono, amor, nom fue parvente:  
Ch' io presi vita, e voi donaste onore.  
Or di questa fallanza  
V' aducie perdonanza;  
Lo bisongno fu grande oltra ch' io dico:  
Chè non ò già nemico  
Sì fero, c' a pietà nom fosse dato:  
Chè non è vizo, ma vertù pietate;  
Ma vizo è crudaltate,

15 *Operandolo solo.* - 17  *dono.* - 21 *tornare... onore.* - 22 *Folvi... amore.* - 23 *malvasita fosse.* - 24 *pietanza punta.* - 25 *Gientile.* - 26 *mangne a.* - 27 *amore.* - 29 *Ora.*

---

15 Val.: *Prendendovi.* - 19 Val.: *Fu.* - 20 Val.: *mi trarrà.* - 21 Val.: *Senza.* - 22 Val.: *Voi lo tornaste, Amor, ... non v' addusse.* - 23 Val.: *malvislà fusse.* - 24 Val.: *ogni pietà ponta.* - 25 Val.: *madonna, dono.* - 26 Val.: *magno, ed a chi 'l.* - 27 Val.: *'l vostro..., Amor, non fu.* - 29 Val.: *Ma certo, Amore mio, d' esta.* - 30 Val.: *adduce.* - 31 Val.: *Chè 'l b.* - 33 Val.: *che a... fusse* - 34 Val.: *vizio.* - 35 Val.: *vizio... crudeltate.*

- 36 E contro a del pietoso esser spietato.  
Gentil mia donna, assai potria mostrare  
Rasgion, che porteria in vostra difesa :  
Ma tutavia voria morte aver presa,  
E ciò ch' è stato, fosse anche ad istare.  
Chè poi corse tra la villana gente  
Alcun parlar nesciente,  
Nulla scusa ostar mai l' omo depora.  
Dunqua, men danno fora  
Dela morte d' un uom, sicom' io, basso,  
Ch' un sol punto d'aunor foste fallita;  
C' onor val me' che vita;
- 48 Perchè prima morto esser vorei, lasso!  
Gentil mia donna, amor non mi val volglia;  
Chè, se vallesse, ci aparebe tanto,  
Che nel mondo non à loco nè canto  
No' li portasse pietanza dolglia.  
Chè già fume, gentil mia Donna, noia  
Vostra amorosa gioia,

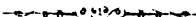
36 *essere.* — 37 *Gentile... poteria.* — 38 *Rasgione.* — 39 *avere.*  
— 40 *che... a distare.* — 42 *Alchuno parlare.* — 43 *ostare.* — 44  
*meno.* — 45 *uomo.* — 46 *uno solo... aunore.* — 47 *onore vale mel-*  
*glia.* — 48 *essere vorebi.* — 49 *Gentile... amore... vale.* — 52  
*gentile.*

36 Val.: *Contro al pietoso essere.* — 37 Val.: *madonna...*  
*porria.* — 38 Val.: *Ragion... porteria v.* — 39 Val.: *dovria.* —  
40 Val.: *ad istare.* — 41 Val.: *poiche... tra v.* — 43 Val.: *uomo*  
*ne pora.* — 46 Val.: *di uom.* — 46 Val.: *d' onor fosse.* — 47  
Val.: *più che.* — 48 Val.: *mort'... vorria.* — 49 Val.: *madonna,*  
*Amor, non.* — 50 Val.: *già parrebbe.* — 52 Val.: *Non... e d.*  
— 53 Val.: *fummi.* — 54 Val.: *Vostr'.*

- Ver c' ora mi sarla distrugimento  
D' ongne crudel tormento,  
Potendovi tornare in vostro stato:  
Chè dritura vuol, che no' schiffare  
Degia om pena portare,  
60 Ond' el possa amendar ciò c' à peccato.  
Gientil mia donna, nom possa valere,  
Me deragia podere;  
Chè, scome vi servi' di folle amore,  
Ma' sempre a vostro onore  
Vi servirò di quanto so valere,  
Dimesso ongne villano intendimento:  
E per simil convento  
68 Vi piaccia, Amor, mia fedaltà tenere.

55 *cora.* - 56 *crudel.* - 58 *vuole.* - 59 *omo.* - 60 *ello...*  
*amendare.* - 61 *Gientile.* - 67 *simile.* - 68 *amore.*

55 Val.: *distruggimento.* - 56 Val.: *ogni.* - 58 Val.: *di-*  
*rittura... non.* - 59 Val.: *Deggia uom.* - 60 Val.: *Onde pos-*  
*s' amendar.* - 61 Val.: *madonna... posso volere.* - 62 Val.:  
*Mi daraggio a.* - 63 Val.: *com' io .. servii.* - 66 Val.: *ogni.* -  
67 Val.: *esto* - 68 Val.: *Piacciavi... fedeltà.*



CXL.

GUITONE D' AREZZO

[ *Trovasi nella Giuntina, pag. 99, nella Raccolta dell' Occhi, pag. 260, nel Nannucci, I, 167, e nell' edizione del Valeriani, I, 116.* ]

Se di voi, donna giente,  
 M' à preso Amor, non è già meraviglia;  
 Ma miracol somiglia  
 Com' a ciascun non ài l' anima presa:  
 Chè di cosa piagiente  
 Savemo, in verità, 'ch' è nato amore.  
 Or da voi, che del fiore  
 D' esto mondo siete apresa,  
 Com' pò l' om far difesa?  
 Chè la natura intesa

Tit.: GUITONE... AREZZO. - 2 amore. - 3 miracolo. - 4 ciascuno. - 9 Come... omo fare.

---

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *gente*. - 2 Giunt., Occh. e Val.: *meraviglia*. Nann.: *maraviglia*. - 3 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *simiglia*. - 4 Val. e Nann.: *non ha*. - 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacente*. - 6 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Sapemo, ed è verità*. - 7 Giunt. e Occh.: *E da*. - 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Del piacer d'*. - 9 Giunt. e Occh.: *Com' può fare uom*. Val.: *Com' può l' uom far*. Nann.: *Com' può far l' uom*. - 10 Val.: *Che fo*.

- Fue di formar voi, com' lo bon pintore  
 Policreto fue dela sua pintura:  
 Chè cuor nom pò pemsare,  
 Nè lingua divisare,  
 Che cosa in voi potesse esser più bella.  
 Ai Deo! com' si novella  
 Pote al mondo adimorar figura,  
 Ched è sovra natura?  
 Chè ciò che l' om conosci di voi e vede,  
 Similglia per mia fede  
 21 Mirabol cosa a bon conoscidore.  
 Qual dunque de' esser Deo,  
 Poi tale donna intende il meo preghero,

11 *formare... come... bono.* - 13 *chuore.* - 15 *essere.* - 17 *adimorare.* - 18 *Ch e de.* - 19 *omo.* - 21 *Mirabile... bono.* - 22 *Quale... d essere.*

11 Val.: *Di formar voi si come 'l bon.* Nann.: *Fu di formarvi come 'l bon.* Giunt.: *come 'l bon.* Occh.: *come 'l buon.* Val. e Nann.: *pittore.* - 12 Giunt.: *Polita.* Occh.: *Polito.* Val.: *Policrito.* Giunt. e Occh.: *fue di sua pintura bella.* Val. e Nann.: *fe' della sua pintura.* - 13-15 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. - 13 Val. e Nann.: *non può cor.* - 15 Nann.: *potes-s' esser.* - 16 Giunt. e Occh.: *Ahi dio.* Val. e Nann.: *Ah Dio.* Giunt., Occh. e Val.: *cost.* - 17 Giunt. e Occh.: *Puot' a esto mondo.* Val. e Nann.: *Puote a esto m.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *dimorar.* - 19-20 Giunt. e Occh.: *Che di voi nasce ciò ch' è bel fra nui; Onde simiglia altrui.* - 19 Val. e Nann.: *l' uom di voi conosce.* - 20 Val.: *Simiglia.* Nann.: *Somiglia.* - 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mirabil.* Giunt. e Occh.: *buon conoscitore.* - 22 Giunt. e Occh.: *Qual dunque de' esser eo.* Val. e Nann.: *Quale dunque esser deo.* - 23 Giunt., Occh. e Nann.: *Poichè tal donna.* Val.: *Poichè la donna* Giunt., Occh. e Val.: *al meo.* Nann.: *'l meo.* Giunt. e Occh.: *prieghero.*



E merta! volontero  
 A ciento dopi sempre el meo servire?  
 Cierito miracol che eo  
 Non morto son di gioia e di dolzore:  
 Poi, come per dolore,  
 Pò l' om per gioia morte soferire.  
 Ma che? lo meo guerire  
 È stato co' schernire,  
 Ver zò metendo tuta mia possanza;  
 Chè quando troppo sento l' abbondanza,  
 Mantenente m' acorgo,  
 E con dolor socorgo  
 Quale mi credo, che maior mi sia.  
 Chè di troppa grassia  
 Guerisce om per sè stesso comsumare;  
 E cose molto amare

24 *meritalo*. — 26 *miracolo*. — 27 *sono*. — 28 *ll omo*. — 35 *dolore*. — 36 *maiore*. — 38 *omo*

---

24 Val. e Nann.: *merta*. Giunt. e Occh.: *volentiero*. — 25 Giunt. e Nann.: *cento dobli*. Occh.: *doppi*. Val.: *dobbi*. Giunt. e Occh.: *'l mio*. Val. e Nann.: *il meo*. — 26 Val. e Nann.: *Certo è*. — 28 Val. e Nann.: *Chè*. — 29 Val.: *Può*. Nann.: *Puote per gioia l' uom*. Giunt. e Occh. o Val.: *sofferire*. Nann.: *sofferire*. — 30 Giunt. e Occh.: *lo mio gioire*. — 31 Giunt. Occh. e Nann.: *per*. Val. e Nann.: *schernire*. — 32 Giunt. e Occh.: *Pur sommettendo*. Val. e Nann.: *ciò*. — 33-35 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. — 33 Val.: *la sento abundare*. Nann.: *lo sento abbondare*. — 34 Val. e Nann.: *accorgo*. — 35 Val. e Nann.: *socorgo*. — 36 Giunt. e Occh.: *maggior*. Val. e Nann.: *maggiore sia*. — 37 Giunt. e Occh.: *carstia*. — 38 Giunt. e Occh.: *Gua-risce*. Giunt., Occh., Val. e Nann.: *nom*. — 39 Giunt. e Occh.: *Cose*.

- Gueriscon zò che dolzi aucidereno.  
Di troppo bene è freno  
42 Male, e di male troppo è benenanza.  
Tantosto, donna mia,  
Com' eo vi vidi, fui d' amor sorpreso;  
Nè giamai lo meo viso  
Altra cosa che voi non divisoe.  
E sì m' è buon ch' eo sia  
Fedele voi: ch' en me non trovo cosa  
Inver ciò contrariosa,  
Chè l' alma e lo saver diletta ciõe:  
Perchè tuto mi doe  
Voi, via più che mi soe:  
Mio nom son già, chè far vostro piacere;

40 *Gueriscono.* — 43 *Tanto tosto.* — 44 *amore.* — 47 *buono.*  
— 50 *savere.* — 53 *sono... fare.*

40 Giunt. e Occh.: *Guarisce.* Val.: *Guariscon.* Giunt. e Occh.: *anciderieno.* Val. e Nann.: *alcidereno.* — 41 Giunt. e Occh.: *ben mal.* — 42 Giunt. e Occh.: *E di mal troppo spesso.* Val. e Nann.: *troppo beninanza.* — 44 Giunt., Occh. e Val.: *vo'.* Nann.: *voi.* — 45 Giunt.: *già mai.* Occh., Val. e Nann.: *giammai.* Giunt.: *aviso.* Occh., Val. e Nann.: *avviso.* — 46 Occh.: *divisone.* — 47 Giunt.: *Simile e bon.* Occh.: *Simile è ben.* Val. e Nann.: *bon.* — 48 Giunt. e Occh.: *A voi fidel.* Giunt.: *com' eo non trovo.* Occh.: *truovo.* Val. e Nann.: *chè in me.* — 49 Giunt. e Occh.: *Che 'm sia tanto gioiosa.* Val. e Nann.: *Ver ciò c.* — 50 Giunt. e Occh.: *di voi canzone.* Val. e Nann.: *deltta.* — 51 Giunt. e Occh.: *Che tutto a voi mi done.* Val. e Nann.: *tutto me.* — 52 Giunt. e Occh.: *Di cui più che meo sone.* Val. e Nann.: *cui più che meo.* — 53 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mec.* Giunt. e Occh.: *per vostro.* Val. e Nann.: *a far.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacere.*

Chè volonter sfarebime im persona  
 Per far cosa di mene,  
 Che più vi stesse bene;  
 Chè già nom osa unque altro esser a volgia,  
 Ch' ubidir vostra volgia;  
 E s' io di voi disio cosaalcona,  
 Credo che vi sia buona,  
 E che valor vi rende ed alleganza:  
 Di tale disiapza

63 Nom piaccia a Dio, ch' io mai possa muovere.  
 Per tuto ciò nom servo  
 Nè poria servir l' onor nè 'l bene,  
 Che per voi fatto m' ène:  
 Chè troppo è sengno d' amoroso amore

54 *volontere isfarebime.* — 55 *fare.* — 58 *ubidire.* — 59 *al-*  
*chuna.* — 61 *valore.* — 65 *servire... onore nel.*

54 Giunt. e Occh.: *Volentier mi sfarei per far di mene.*  
 Val. e Nann.: *Volontero isfarei me in p.* — 55 Manca in Giunt.  
 e Occh. — 56 Giunt. e Occh.: *Cosa stesse a voi.* — 67 Giunt. e  
 Occh.: *E già non unque altro desir m' invoglia.* Val. e Nann.: *non*  
*m'osa unqu'... voglia.* — 58 Giunt. e Occh.: *obbedir.* Val.: *ubbedir.*  
 Nann.: *ubbidir.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *voglia.* — 59-60  
 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. — 59 Val.: *s' e'.* Val. e  
 Nann.: *cosa altraalcona.* — 60 Val. e Nann.: *savvi bona.* — 61  
 Giunt. e Occh.: *Che valore vi renda ed.* Val.: *E che valor v'ac-*  
*cresca in.* Nann.: *E che valor v'accresce in.* — 62 Giunt. e Occh.:  
*E di tal.* Val. e Nann.: *Di vostra innamoranza.* — 63 Giunt.,  
 Occh., Val. e Nann.: *Non piaccia a Deo.* Giunt. e Occh.: *mai*  
*mi possa.* Val. e Nann.: *che mai p.* — 64 Giunt. e Occh.: *a-*  
*guagliare.* Val.: *osservare.* — 65 Giunt.: *Non potria mai l'onor*  
*nè lo.* Occh.: *Non potria mai l'onore nè lo.* Val.: *Non porea*  
*mai servir i' onor nè 'l.* Nann.: *poria.* — 67 Giunt., Occh.,  
 Val. e Nann.: *segno.*

Far lo sengnor del servo  
Suo pare, ed è ben cosa che non mai  
Pot' om mertare assai.  
Dunqua, com di mertare avere onore?  
Chè, sì como l' Atore  
Pon, che 'mistà di corè  
È voler di concordia e disvolere,  
Fate voi me che ciò volete ch'eo.  
Ma buon conforto m' ène,  
Chè com' più alto tene  
Sengnor suo servo, più li può valere:  
E nom può l' uom capere,  
Sol per servire, a la masgion di Deo,  
Sicome sento e veo:  
Ma buona fede e gran volglia e più fare

68 *Fare... sengnore.* — 59 *e debene.* — 70 *omo meritare.* — 71 *como.* — 73 *Pone... mi sta.* — 74 *volere.* — 76 *buono.* — 78 *Sengnore.* — 79 *uomo.* — 80 *Solo... masgione.*

68-69 Giunt. e Occh.: *Se lo Signor fa pare Il servo suo, per ben servire ingrato.* Val.: *Se il Signor fa suo pare Lo servo;* ed. Nann.: *pari.* — 70 Val. e Nann.: *Può l' uom.* — 71 Val. e Nann.: *Dunque, como di merlo avrò.* — 72 Val. e Nann.: *atore.* — 73 Val. e Nann.: *ch' amistà.* — 75 Val. e Nann.: *Fatem' a me ciò che.* — 76 Val. e Nann.: *Chè gran.* — 70-77 Nella Giunt. e nell'Occh. si leggono invece questi versi: *Sì m'avete inalzato Che non soffrisce a gir più alto il core; Così vivo in dolzore, E da voi ciò è onore, E bel conforto: che com' più alto tiene.* — 78 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Signor.* Giunt. e Occh.: *e più sì.* — 79 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Chè.* — 80 Val. e Nann.: *Per sol.* Giunt. e Occh.: *a la magion.* Val. e Nann.: *in la magion.* — 81 Val. e Nann.: *com' eo.* — 82 Giunt. e Val.: *bona.* Val. e Nann.: *in più.*

- La vita e' fa pogiare,  
84 Chè volglia e' sè tal de fatto valere.  
Io nom posso apagare  
A dir, donna, di voi l' animo meo;  
Chè, se m' aiuti Deo,  
Quant' io più dico, più ò talento dire.  
None pò dimostrare  
La lingua mia, com' è vostro lo core.  
Per poco non ven fore,  
A dirvi lo suo cotale disire,  
Acìò che servire  
Potesse, ed avenire  
In quale loco più fosse melgliore.  
Voria, che l' amistà nostra di fatto  
Ormai, donna, s' usasse;

86 dire. — 91 vene.

---

83 Giunt. e Occh.: *La vita fa poggiare*. Val. e Nann.: *L' aiuta, e 'l fa poggiare*. — 84 Giunt. e Occh.: *Sì che poi senta com' è fatto 'l bene*. Val.: *Chè voglia e fè tal dia fatto*. Nann.: *fè tal Dio fatt' ha*. — 85 Val. e Nann.: *Eo*. Giunt., Occh., Val. e Nann.: *appagare*. — 86 Giunt. e Occh.: *Di voi Ma-donna dir*. — 88 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Quanto più*. — 89 Giunt. e Occh.: *Non puote*. Val. e Nann.: *E non può*. — 90 Val. e Nann.: *mea*. Giunt. e Occh.: *dolce lo c.* — 91 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *vien*. — 92 Giunt. e Occh.: *si stesso quanto è 'l suo*. Val.: *a direvelo*. Nann.: *dire a voi*. Val. e Nann.: *coral*. — 93 Giunt. e Occh.: *del seguire*. Val. e Nann.: *Ed acciò*. Val. e Nann.: *'n servire*. — 94 Giunt. e Occh.: *a voi venire*. Val. e Nann.: *divenire*. — 95 Giunt. e Occh.: *quel luoco ch' a voi fosse migliore*. Val. e Nann.: *più fosse maggiore*. — 96-98 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. — 96 Val. e Nann.: *Vorrea*.

E se per me s' usasse  
 Dir, troppo tarda e ver ciò dimorate :  
 Chè di fare amistate  
 Cierito lo tardar mi pare matto ;  
 E comperato a catto  
 Nom sa si bon , com' quel ch' è in dono priso ;  
 E , sicome m' è viso ,  
 105 Indugio a grande ben tolle sapore.  
 Kurado da Sterleto ,  
 La canzon mia vi dono e presentio ;  
 Chè vostro presgio vento  
 Voi fedele omo di quanto valiglio ;  
 E se no' mi stravaliglio  
 Di vostra oranza dir, quest' è casgione

99 *Dire.* — 101 *tardare.* — 102 *bono come quello.* — 105 *bene.*  
 — 107 *canzone.* — 110 *senno.* 111 *dire queste.*

98 Val. e Nann.: *osasse.* — 99 Giunt. e Occh.: *Ed in ciò non si usasse pauritate.* Val.: *ver d' esso restate.* Nann.: *ver di ciò restate.* — 100 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *finà.* — 101 Giunt., Occh. e Val.: *Certo lungo.* Nann.: *Per certo... pare a me.* — 102 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *accatto.* — 103 Occh. e Val.: *sì buon.* Nann.: *sa bon come.* Val.: *como quel ch' è 'n don.* Giunt. e Occh.: *com' quel ch' a dono.* Nann.: *che 'n dono.* — 104 Giunt.: *m' è aviso.* Occh. e Val.: *m' è avviso.* Nann.: *sì com' eo m' avviso.* — 105 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Indugio.* — 106-115 Mancano nella Giunt. e Occh. — 106 Val.: *Curado.* Nann.: *Corrado d' Osterletto.* — 107 Val.: *mea vo' mando e vo'.* Nann.: *vi mando e vi.* — 108 Val. e Nann.: *pregio.* — 109 Val.: *M' ha voi fedele, e uom di ciò ch' eo vaglio.* Nann.: *M' ha fatto a voi fedele in ciò ch' io vaglio.* — 110 Val.: *E se.* Nann.: *E s' io.* Val. e Nann.: *non mi travaglio.* — 111 Val. e Nann.: *vostro pregio. . cagione.*

Che bene im sua rasgione  
Non crederia giamai poter finire :  
Non de' l' om coninzare  
115 La cosa , onde non sia buon finitore.

113 *potere*. — 114 *omo inconinzare*. — 115 *buono*.

---

112 Val. e Nann.: *ragione*. — 113 Val.: *credere*. Val. e Nann.: *giammai*. — 114 Val.: *dea*. Nann.: *dee*. Val. e Nann.: *non cominciare*. — 115 Val. e Nann.: *non è*.



CXLI.

GUITONE D' AREZZO

[ *Canzone a disticci, che riproduciamo tale e quale, salvo la riduzione dei versi a giusta misura. I raffronti colle lezioni date dall' Allacci, pag. 385, e dal Valeriani, I, pag. 149, serviranno in più d' un passo a schiarire l' oscuro dettato: ]*

Tutor s io velglio o dormo  
Di lei pemsar nom campo  
C amore en cor m' ataca  
E quel volere o dormo  
Che di campare in campo  
O di credere ataca  
E bon sapemi como  
Eo n aquistasse como  
Ma che diritto no  
Perch eo non dico no

1 Tutora. — 2 pemsare. — 3 core. — 4 quello. — 7 bono.

---

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 Val.: *Tuttur s'eo*. All.: *veglio*. — 2 All.: *De*. All. e Val.: *pensar*. All.: *campo*. — 3 All.: *en*. Val.: *attacca*. — All.: *adormo*. Val.: *addormo*. — 5 All.: *sapar en*. Val.: *Com' di zappar*. All.: *campo*. — 6 All.: *a tacha*. Val.: *a tacca*. — 7 All.: *ben seppeme*. Val.: *sappemi*. — 8 Val.: *E'...* *ch' uomo*. — 9 All.: *derito n' o*. Val.: *diritto n' ho?*



- De lei servir mai di  
 12 Dica chi vuol mal di.  
 Bono diritto soma  
 S en amor lei maduco  
 Del cor tuto e del alma  
 Perchè di valor soma  
 E che piacere duco  
 Dat o amore dil alma  
 Che più m ama che se  
 Cio dia saver che se  
 Torno suo presgio mangno  
 Per me onta non mangno  
 Che si ben m' ama al dobio  
 24 Me a lo cierto che dobio.  
 Om che presgio ama e po  
 Più che legiere scola  
 Amar valeli pro  
 Che più legiero e po

11 *servire*. — 12 *vuole*. — 14 *amore*. — 15 *core*. — 16 *valore*.  
 — 20 *savere*. — 23 *bene*. — 25 *Omo*. — 27 *Amare*.

11 Val.: *m' aidì*. — 12 Val.: *mai di*. — 13 All.: *derito*. Val.:  
*son, ma*. — 14 All. e Val.: *amar*. — 15 All.: *dil*. — 16 Val.:  
*Perch' è... somma*. — 17 All.: *plazere aducho*. Val.: *che in... adduco*.  
 — 18 All.: *Dato*. Val.: *Dat' ha... dell'*. — 19 All.: *plu*. — 20 All.:  
*Zo saver dia*. — 21 Val.: *Torna*. All.: *presio*. Val.: *pregio*. All. e  
 Val.: *magno*. — 22 Manca in All. Il Val.: *Per lei... nè m'agno*.  
 — 23 Val.: *se... ami al dobio*. — 24 All.: *al cert e ch a*. Val.: *M è'*  
*più al certo che al dobio*. — 25 All.: *Hom che presio ama*.  
 Val.: *Uom ch' ama pregio e pro*. — 26 All.: *Plu... lezer in*.  
 Val.: *leggere in*. — 27 Val.: *Amor*. All.: *vali li*. Val.: *valegli*.  
 — 28 All.: *E plu liziero*. Val.: *leggiero è Po*.

36 A pasar senza scola  
 Che lo mondo ad om pro  
 Senz amore che da  
 Cori e bisongni da  
 Sprovar valore e forzo  
 Perche alcun omo forzo  
 Che briga o travaglio agia  
 Se val non avaragia.  
 Amor già per la gioia  
 Che ne vengna no laudo  
 Quanto per lo travaglio  
 Ca per aver la gioia  
 Che tal sua par no laudo  
 Quanto per lo travaglio  
 Seo la tenesse ad asgio  
 Bene sempre mio asgio  
 Poi tute gioie l'oma

29 *pasar.* - 30 *omo.* - 33 *Sprovar.* - 34 *alcuno.* - 36  
*vale.* - 37 *Amore.* - 40 *avere.* - 41 *tale... pare.*

29 All. e Val.: *passar.* - 30 Val.: *uom.* - 31 All.: *amare.*  
 - 32 All. e Val.: *Cbre e bisogni.* - 33 Val.: *Provar.* - 34  
 Val.: *ciascun in.* - 35 All.: *e travaio aza.* Val.: *e travaglio*  
*aggia.* - 36 All.: *vale non varasa.* Val.: *'l val non varrà già.*  
 - 37 All.: *sa... zoia.* - 38 All.: *en de vegna non.* Val.: *'nde*  
*vegna, non l' audo.* - 39 All.: *travaio.* Val.: *travaglio.* - 40  
 All.: *Che... zoia.* Val.: *Che è.* - 41 All. e Val.: *tal parte non.* -  
 42 All.: *Ver che varia travaio.* Val.: *Ver che varria travaglio.*  
 - 43 All. e Val.: *lo.* All.: *tenisse ad asio.* Val.: *agio.* - 44  
 All.: *Ben e... mio asio.* Val.: *a meo agio?* - 45 All.: *Por tutte*  
*sogle.* Val.: *Poi tutte gioie l' uom ha Tema la gran gioia vile.*  
 Ma così la str. cresce di un verso.

Vara no ve l' oma  
 Teral grande ascu vile  
 48 Perche tal gio mal vile.  
 Poso e travalgio mesto  
 Dato e tolto a buon modo  
 E piacier sempre en me  
 Ed e ciascuno mesto  
 Si bonamente modo  
 Che gran pagamento enme.  
 E val sembrami melgio  
 Quanto riso ver melgio  
 Sperar d aver d amica  
 Che pona non amica  
 Ver ch' io sperava averne  
 60 E di gran state averne.  
 Scuro saccio che parlo

47 *Terallo.* — 48 *tale gioia.* — 50 *buono.* — 51 *piaciere.* — 52 *grande.* — 56 *valemi.* — 57 *Sperare... avere.* — 60 *grande.*


---

46-47 All.: *Verra non ver lo ma Teral grand asio vile.*  
 Val.: *Verrà non ver lo, ma. Fallo grand' agio vile Perchè tal gioia vil' è.* — 48 All.: *soir.* — 49 All.: *Peso travaio.* Val.: *travaglio.* — 50 All. e Val.: *bon.* — 51 All. e Val.: *Sempre.* All.: *piazete.* Val.: *piacette.* All. e Val.: *a me.* — 52 All. e Val.: *E di.* All.: *zascuno.* — 53 All. e Val.: *m'odo.* — 54 Val.: *Che p.* All.: *e me.* Val.: *e' me.* — 55 All.: *sembrame.* All.: *meglio.* Val.: *meglio.* — 56 All.: *Quando ho... vermeglio.* Val.: *meglio.* — 57 All.: *ch.* Val.: *che.* — 58 All.: *poi n a non d amicha.* Val.: *poi n' ha, non dà mica.* — 59 All. e Val.: *che.* — 60 Val.: *vern' è.* — 61 All.: *sazo ch' eo.* Val.: *che par lo.*

- Mio detto ma che parlo  
A chi sente ed ame  
Che lo ngengnio mio dame  
Ch' io mi pur provi nonne  
66 Manera e talento onne.  
Movi canzone adessa  
E va en Arezo ad essa  
Da cui tengno e do  
Se n alcun ben mi do  
E di ch' eo presto so  
72 Di tornar se vol so.

64 pura. — 66 adassa. — 69 alchuno bene. — 71 tornare.

63 All.: *dame*. Val.: *sa, intende ed.* — 64 All.: *l' enzegno mio da me*. Val.: *'ngegno mio dà me*. — 65 All.: *Che 'n me*. Val.: *Che in me... d'onne*. — 66 All.: *Maynera*. Val.: *Mainera*. All.: *talent' onne*. Val.: *honne*. — 67 All. e Val.: *adessa*. — 68 All.: *E vanne a Rezzo*. Val.: *Vanne in Arezzo*. — 69 All.: *eo tegno e do*. Val.: *eo tegno ed ho*. — 70 Val.: *me'*. — 71 All. e Val.: *che*. — 72 All. e Val.: *Se vuol, di tornar*.



CXLII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nella edizione del Valeriani, I, 4. ]

Ora parà s' io saverò cantare,  
E s' io varò quanto valer già solglio;  
Poi che del tuto Amor fugo ed isvolglio,  
E più che cosa mai forte mi spare;  
C' a om tenuto sagio odo cantare,  
Che trovare — non sa, nè vale punto  
Omo d' amor non punto;  
Ma che digiunto — da vertà mi pare,  
Se lo pensare — alo parlare — rasembra;  
Ch' en tute parte ove distringie Amore,  
Regie follere — i' loco di sapere.  
Dunque con valere  
Pone piacere — di guisa alcuna fiore

2 *valere*. — 3 *amore... svoglio*. — 5 *omo*. — 7 *amore*. — 8  
*verità*.

---

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 Val.: *parrà s' è'*. — 2 Val.:  
*e' varrò... soglio*. — 3 Val.: *e disvoglio*. — 4 Val.: *pare*. — 5  
Val.: *Chè ad... saggio... contare*. — 6 Val.: *valer*. — 7 Val.: *Uomo*.  
— 9 Val.: *allo parlare assembla*. — 10 Val.: *Chè 'n... parti...*  
*distinge*. — 11 Val.: *Regge... in*. — 12 Val.: *Donque come*. —  
13 Val.: *Prende piacer di*.

- Poi che 'l fattore — d' ongne valore -- disembra,  
 15 Ed al contrar d' ongni manera asembra.  
 Ma chi cantare vol nè valer bene  
 In suo lengño a nochier Diritto pone,  
 Ed orato Saver mette al timone,  
 Dio fa sua stella, e ver Lausor sua spene:  
 Chè grande onor, nè gran ben non è stato  
 Conquistato, — carnal volglia seguendo,  
 Ma promette valendo,  
 Ed astinendo — a vizo ed a peccato;  
 Ond' el sennato — aparigliato — ongnora  
 Di core tuto e di poder de' stare  
 D' avanzare — lo suo stato ad onore,  
 No schifando labore;  
 Chè già ricore — non dona altrui posare,  
 Ma 'l fa alungiare — e ben pugnare — onora:  
 30 Ma tutavia l' intendi altri misora.  
 Volglia 'n altrui ciascun ciò che 'n se chere;  
 Non creda pro d' altrui danagio trare;

15 *contraro.* — 16 *vole ni valore.* — 17 *nocchiere.* — 18 *savere*  
 19 *vera lausore.* — 20 *onore... bene.* — 21 *carnale.* — 25 *podere*  
*destare.* — 29 *bene.* — 30 *misura.* — 31 *ciaschuno... mise.*

14 Val.: *Se dal fattor d' ogni... dissembra.* — 15 Val.: *ogni*  
*maniera sembra?* — 16 Val.: *vole e.* — 17 Val.: *legno... nocchier.*  
 — 18 Val.: *orato.* — 19 Val.: *in ver.* — 21 Val.: *voglia.* — 22  
 Val.: *per mente.* — 23 Val.: *E astenendo da vizio e da.* — 24  
 Val.: *Onde il... apparecchiato ognora.* — 25 Val.: *de' stare.* —  
 26 Val.: *Ad avanzare... d' onore.* — 27 Val.: *Non.* — 28 Val.:  
*riccor.* — 29 Val.: *lungare... pugnare.* — 30 Val.: *lo 'ntenda...*  
*a misora.* — 31 Val.: *Voglia... 'n se.* — 32 Val.: *dannaggio.*

Chè pro nom può ciò c' aonor tolle, dare,  
Nè dà 'unor cosa ove graza e amor pere;  
E grave ciò ch' è preso a disonore,  
A lausore — dispeso esser porla;  
Ma non viver creria  
Sanza falsia — fell' om; ma via — magiore  
Fora prusor giusto di cor provato:  
E più onta, che morte, è da dotare,  
E portare — di sì ragion, più che danagio.  
Chè bella morte om sagio  
Dea di coragio — più che vita, amare;  
Chè nom per stare — ma per passare — orato  
45 De' creder ciascun om d'esser criato.  
In vita more, e sempre in morte vive,  
Omo fellon, che di rasgion mendico,  
Credendo venir rico — ven mendico;  
Chè cupido om non già pot' esser dive:  
C' adesso forte più cresce vagheza

33 *canore.* — 34 *daunore... ed amore pera.* — 36 *al ausore... essere.* — 37 *vivere.* — 38 *omo... maria.* — 39 *prusore... core.* — 41 *ragione.* — 42 *omo.* — 44 *istare.* — 45 *credere ciaschuno omo... essere.* — 47 *fellone... rasgione.* — 48 *venire... vene.* — 49 *omo... essere.*

33 Val.: *ch' onor.* — 34 Val.: *dà onor... u' grazia ed... pere.* — 35 Val.: *disonore.* — 36 Val.: *Che... di spesso.* — 38 Val.: *nom... maggiore.* — 39 Val.: *plusor.* — 40 Val.: *dottare.* — 41 Val.: *disonor... dannaggio.* — 42 Val.: *nom saggio.* — 43 Val.: *De'... coraggio.* — 44 Val.: *orrato.* — 45 Val.: *credere ciascuno esser creato.* — 47 Val.: *Uom... ch' è di ragion.* — 48 Val.: *ricco e' vien.* — 49 Val.: *cupid' uom già non puot'.* — 50 Val.: *Che... cresce vaghezza.*

E graveza — ove più cresce tesoro.  
Non manti aquistan l' oro ,  
Ma l' oro loro —; e più di gientileza,  
E di richeza — e di bellezza — àn danno :  
Ma chi richeza disprescia è manente ,  
E chi giente — danagio e pro sostiene ,  
E dubitanza e spene ;  
E se contene — di poco orevolmente.  
E sagiamente — in sè consente — affanno  
60 Secondo vuol rasgione , e tempi danno.  
Ongni cosa fue sola all' om criata ,  
Nè l' omo nè a dormire nè a mangiare ,  
Ma solamente a dirittura oprare ;  
E fue discrezïon lui però data.  
Natura deo rasgion scritt' è comone ,  
Ripremisione — fugir , presgio portare ;  
Ne comanda ischifare  
Vizi , ed usare — via di virtù n' empone ,  
Ongne casgione — e condizione — rimossa.  
Ma se legie , nè Deo no lo imponesse ,

52 aquistano loro. — 54 anno. — 58 orevolmente. — 60 vuole.  
— 61 omo. — 62 omo. — 64 discrezione. — 65 rasgione scritte  
comune. — 66 fugire. — 69 condizione.

51 Val.: *gravezza... cresce.* — 52 Val.: *acquistan.* — 53  
Val.: *i più... gentilezza.* — 54 Val.: *ricchezza... bellezza.* — 55  
Val.: *ricchezza dispregia.* — 56 Val.: *gent' è dannaggio.* — 58 *si*  
*conten... orrevolmente.* — 59 Val.: *saggiamente.* — 60 Val.: *ragione,*  
*e i.* — 61 Val.: *Ogni... solo... uom creata.* — 62 Val.: *E l' uom*  
*non.* — 63 Val.: *fare.* — 64 Val.: *fu.* — 65 Val.: *di ragion*  
*scritta è comune.* — 66 Val.: *fuggir, pregio.* — 67 Val.: *schifare.* —  
68 Val.: *vizio... ne 'mponne.* — 69 Val.: *Ogne cagione.* — 70 Val.:  
*legge... non l'.*



- Nè rendesse — qui merto i' nulla guisa ,  
Nè poi l' alma è divisa ,  
M' è pur avisa — che ciascun dovesse ,  
Quanto potesse — far che stesse — im possa  
75 Ad ongne cosa , ch' è per rasgion mossà.  
Ai! come valemi poco mostranza!  
Ch' ignoranza — da ben far no ne tolle  
Quanto talento folle,  
E più ne 'nvolle — a ciò malvasgia usanza,  
Che più fallanza — e che leanza — astata.  
Non è 'l mal , più che 'l bene , a far legiero,  
Ma che fero — lo ben tanto ne pare  
Via più per disusare ,  
E per portare — lo contrar disidero ,  
Ove manero — e volontero — agrata  
86 Usarla aducie in allegreza orata.

71 merito. — 73 Me... ciaschuno. — 74 fare. — 75 che...  
rasgione. — 77 bene... fare none. — 79 nen. — 81 male... fare.  
— 82 bene. — 84 contraro.

71 Val.: in. — 72 Val.: alm' è. — 73 Val.: avvisa. — 75 Val.:  
Ogni... che per ragione è. — 76 Val.: Ahi... mi val. — 77 Val.:  
Chè... non. — 79 Val.: ne... malvagia. — 80 Val.: fallanza che...  
è stata. — 81 Val.: leggiro. — 82 Val.: che? — 83 Val.: Solo  
per. — 85 Val.: U' ben mainero... aggrata. — 86 Val.: Usar  
l' adduce... allegrezza orrata.

CXLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nel Valeriani, I, 5. ]

Vergogn' ò, lasso! ed ò me stesso ad ira,  
E doverla via più, riconoscendo  
Co' male usai lo fior del tempo mio.  
Perchè no' lo cor mio sempre sospira?  
O gli ochi perchè mai finan piangiendo?  
O la boca di dir: merzede, Dio?  
Poi franchezza di core e virtù d' alma  
Tuta formisi, ohimè lasso!, al servaggio  
De' vizi miei, non Dio nè buono usagio  
Nè diritto guardando i' lor seguire,  
Non mutando disire;  
S' io risurgiesse, com' Fenicie facie,  
Già fora ala fornacie

3 ussai... flore. — 4 nolo core. — 5 gli... finano. — 6 dire.  
— 9 non ò io. — 10 dritto... loro. — 12 come.

---

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 Val.: Vergogna. — 3 Val.:  
Che... la. — 4 Val.: non lo mio. — 5 Val.: E. — 6 Val.: E..  
mercede o Dio. — 8 Val.: sommisi... servaggio. — 9 Val.: usag-  
gio. — 10 Val.: in. — 13 Val.: alla.

- Lo putriffatto meo vil corpo ardendo.  
Ma, poi nom posso, atendo  
Ch' el pïetoso Padre me sovengna  
Di tal guisa, ch' io vengna  
18 Pulificato e mondo e di carn' e alma.  
Oï lasso! già veg' io gienero umano,  
Che sengnoril naturalmente è tanto,  
Che 'l minor om talenta imperiare,  
E ciò più ch'altro 'i piacie, e più gli è strano  
D' aver sengnor, chè Dio volentier manto  
Non vole giù ciascun, sicome pare.  
Come poi dunque lo minore e 'l magio  
Sormette a' vizi corpo, arma e core?  
Od è servagio alcun, lasso, peggiore?  
Ed è mai sengnoria perfetta alcuna,  
Che sua propria persona  
Tenere l' omo ben sotto razione?  
Ahi, che som..... 'l campione,  
Che là ov' ongni sengnor perde, è vinciente,

14 vile. — 17 tale. — 18 carne alma. — 19 vegio. — 20 sengnorila naturalmente. — 21 minore omo. — 22 gli p. — 23 avere sengnore ched io volentieri. — 24 ciaschuno. — 27 alchuno. — 28 alchuna. — 30 bene. — 32 Ch ella... sengnore.

14 Val.: putrefatto meo. — 16 Val.: Che lo... mi sovvegna. — 17 Val.: vegna. — 18 Val.: Purificato... mondo di carn' e. — 19 Val.: Ahi... vegg' io genere. — 20 Val.: signoril naturament' d. — 21 Val.: nom talento ha imperiale. — 22 Val.: i. — 23 Val.: signor... volentier. — 24 Val.: vuol nom... siccome. — 25 Val.: maggio. — 26 Val.: Sommette... ed alma. — 27 Val.: Ed... peggiore. — 28 Val.: Od... signoria... alcuna. — 29 Val.: propria. — 30 Val.: uomo... ragione. — 31 Val.: somm' d. — 32 Val.: Che là 've ogni signor... vincente.

Nè poi d' altro è perdente ;  
 Chè là 've la virtù del' alma impera ,  
 Non è nociente spera ,  
 36 Nè tema, nè dolor, ned allegraggio.  
 Oi! morti fatti noi di nostra vita!  
 Oi! stolti dai vil nostro sapere !  
 Oi! pover di ricor, bassi d' alteza !  
 Com' è vertà di noi tanto fallita ,  
 C' ongni cosa di vizo è noi piacere ,  
 Ed ongni cosa da virtù, graveza ?  
 Già fisolafi Dio non conoscendo ,  
 Nè poi morte isperando guiderdone ,  
 Schifar vizi ed aver tuta stasgione ,  
 Seguando si virtù, c' onesta vita  
 Fue lor gaudio e lor vita ;  
 Noi come può cosa altra abellire ,  
 Ch' en virtù lui seguire ,  
 Lo qual chi il segue ben perde temore ,  
 Che non teme om sengnore ,  
 Morte, povertà, danno, nè pene ;  
 C' ongni cosa gli è bene ,

34 loco ove. - 36 dolore. - 38 vile. - 39 poveri... ricore. -  
 40 verità. - 45 Ischifaro... avere. - 47 loro... loro. - 50 quale...  
 bene. - 51 omo.

34 Val.: *Che loco u'... dell'.* - 36 Val.: *allegraggio.* - 38  
 Val.: *di.* - 39 Val.: *poveri di cor.* - 40 Val.: *da.* - 41 Val.:  
*vizio.* - 42 Val.: *di virtù.* - 43 Val.: *fislosof.* - 44 Val.: *sperando.*  
 - 45 Val.: *Schifare vizi aver. stagione.* - 46 Val.: *vertù, onesta.*  
 - 47 Val.: *Fu.* - 48 Val.: *mai cosa.* - 49 Val.: *Che in.* - 50  
 Val.: *timore.* - 51 Val.: *Chè... in signore.* - 52 Val.: *nè pov.*

- 54        Sicome noi è mal, non lui seguendo?  
 Pungnam, dunque, a valer forzosamente;  
 No' 'l ben schifiam perchè noi sembri grave;  
 C' orato aquisto nom fue sanz' affanno;  
 E se l' om pene per vertute sente,  
 Nè vizi usar sempr' è dolze e soave,  
 Chè spesso rende doglia, onta e danno.  
 Ma ciò, ch' è 'n noi contra talento ed uso,  
 N' è grave, e n' è legier ciò ch' è con esso:  
 Ch' uso e voler, ch' avemo nel mal messo,  
 Ne 'l fa piacere, e dispiacier lo bene.  
 Dunqua, ne convene  
 Aconciare a ben volgia ed usanza,  
 Se volem benenanza;  
 Chè non è ben, se da ben non è nato;  
 C' ongni gioi' di peccato  
 È mesta con dolore, e fine male;  
 Ed ongni cosa vale
- 72        Da fine sua, che n' è dunque amoroso.  
 Kome a lavorator la zappa è data,

54 male. — 55 Pungnamo... valere. — 56 Noi bene schifiamo.  
 — 57 Corato. — 58 Uomo. — 59 usare sempre. — 60 rede. — 61  
*M* acciocche noi. — 62 Ne... ne legiero... che con. — 63 volere...  
 avemmo... male. — 64 dispiaciere. — 65 bene. — 67 volemo. — 68  
 bene... bene. — 69 gioia. — 73 lavoratore.

55 Val.: Pungnam. — 56 Val.: Non schifiam ben. — 57 Val.:  
 Chè orrato .. fu senz'. — 58 Val.: nom. — 59 Val.: dolce. — 60  
 Val.: doglia e. — 61 Val.: in. — 63 Val.: avemo. — 64 Val.:  
 Ne fa. — 65 Val.: Adunqua. — 66 Val.: Acconciare da ben.  
 — 67 Val.: beninanza. — 69 Val.: Chè. — 70 Val.: fina. — 72  
 Val.: Dal fine suo. — 73 Val.: Come al.

È dato 'l mondo noi; nom per gaudere,  
Ma per esso eternal vita aquistare.  
E no' l' alma al corpo è già criata,  
Ma 'l corpo a l'alma, e l'alma a Dio piacere;  
Perchè lui, più che noi, dovemo amare;  
E 'mpria che noi stesso n' ama noi esso;  
E se ne disamammo e demo altrui,  
Di sè medesimo racattonne pui.  
Ahi lasso! perchè avem l' alma sì a vile?  
Già l' ebe sì a gientile,  
Ch' el prese, per trar lei di 'ternal morte,  
Umanitate e morte.  
Abila dunque cara. ed esso amamo,  
Ove tuto troviamo  
Ciò che può nostro cuor disiderare,  
Nè mai altro pagare  
90 Ne può già, ch' el ben c' à noi promesso.  
O sommo ben, da cui ben tuto è nato,  
O lucie, per qual vede ongni visagio,  
O sapienza, onde fa ciascun saggio!

75 *eternale*. — 78 *noi lui... dovemmo*. — 81 *medesimo... ioi*.  
— 82 *avemo*. — 83 *ben sì*. — 84 *trare... ternale*. — 86 *Abilla*. —  
87 *troviammo*. — 88 *puole... cuore*. — 90 *bene*. — 91 *bene... bene*. — 92 *quale*. — 93 *ciaschuno*.

74 Val.: *a noi*. — 76 Val.: *non è... corpo già creatu*. — 77 Val.: *all'*. — 78 Val.: *dovemo*. — 79 Val.: *Chè prima... stessi, amò*. — 80 Val.: *noi... demmo*. — 82 Val.: *sì vile*. — 83 Val.: *ebb' ei sì*. — 84 Val.: *Che prese... d' eternal*. — 86 Val.: *Ab-bianla... amiamo*. — 88 Val.: *desiderare*. — 90 Val.: *che lo*. — 91 Val.: *O*. — 92 Val.: *O... visaggio*. — 93 Val.: *sa... saggio*.

- Neiente feci me: tu mi ricrii:  
Disviai me: tu mi rinvi;  
Ed orbai me: tu m' ai lume renduto.  
Ciò non m' à concieduto  
Mio merto: ma la tua gran bonitate.  
Oi somma maestate,  
Quanto laudare, amar, servir de' tee,  
Dimostra ongnora a mee,  
102 E fa ch' a ciò tuto mio cor sia dato.  
A Messer Cavalcante e a Messer Lapo  
Va, mia canzone; e di lor, c' audit' agio.  
Ch' el somo ed inorato sengnoragio  
Pungnan di conquistar tornando a vita;  
E se tu sai, gli aita;  
E di, che 'l coninzar ben cher tutore  
Mezo e fine migliore,  
E prende onta alma e corpo tornare  
Al mal ben cominzare;  
Però afermin lor core a volere  
Seguire ongni volere  
114 Di quelli, ca per tuto è nostro capo.

98 *merito... grande.* — 100 *amare servire.* — 102 *cacio.* — 103  
*ed a mesere.* — 104 *loro.* — 106 *Pungnano... conquistare.* — 108  
*coninzare bene chere.* — 110 *l alma e l.* — 111 *male bene.* — 112  
*afermino loro.*

---

94 Val.: *Peccando isfeci me... me.* — 95 Val.: *Disvia'... tu*  
*r.* — 96 Val.: *Orbaimi, e.* — 99 Val.: *O.* — 100 Val.: *pregiar deo.*  
— 104 Val.: *aggio.* — 105 Val.: *sommo ed onorato signoraggio.*  
— 108 Val.: *cominciar... tutore.* — 109 Val.: *Mezzo a... migliore.*  
— 110 Val.: *onta alma e c.* — 111 Val.: *A... cominciare.* —  
112 Val.: *afermin.* — 114 Val.: *colui che.*

---

CXLIV.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 167. ]

Altra gioi' non m' è giente,  
Ned altr' amo, ed ò 'n core  
Che lo presgio e 'l valore  
Del' amorosa giente.  
Così coralemente  
M' à di lei preso amore,  
Che nom porta far fiore  
Ver me cosa spiacente.  
Perchè m' è più piagiente  
Il mal, se mal mi facie,  
Che lo ben non mi piacie  
Di giente, ch' è nodrita  
In disorata vita,  
14 E vive a dispiacier d' ongne valente.

2 gioja. — 7 fare. — 10 male... male. — 11 bene. — 12 no-  
drilla. — 14 dispiaciere.

---

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 Val.: gente. — 2 Val.: altro  
amo di. — 3 Val.: 'l pregio e lo. — 4 Val.: Dell'... gente. — 7  
Val.: porca. — 8 Val.: spiacente. — 9 Val.: piacente. — 10  
Val.: face. — 11 Val.: piace. — 12 Val.: gente. — 13 Val.: di-  
sorrata. — 14 Val.: al dispiacer d' ogni.



Sor tuto amor m'è giente  
 Di gioioso sapore,  
 Quello del meo sengnore;  
 E di ciò giustamente,  
 Peroch'è veramente  
 D'alta bieltate flore.  
 Cad io n'ò tal dolzore,  
 Ca men obrio sovente,  
 Quando gli tengno mente;  
 Ch'egli à tuto veracie  
 Ciò ch'a Baron comfacie:  
 Tanto è dobla fornita  
 L'opera sua compita  
 28 Di tuto ciò, che vuol presgìo ed aunore.  
 Perch'eo son lui sì giente,  
 Che m'può ben tute cose  
 Far parelle amorose,  
 D'assai dolzor parvente;  
 Ma lo dolzore niente  
 Pò far di tal sentore,

15 *Sortuto amore.* — 21 *tal'e.* — 25 *barone.* — 28 *vuole.* — 29  
*sono.* — 30 *me... bene.* — 31 *Fare.* — 32 *dolore.* — 34 *fare... tale.*

15 Val.: *Sor tutto... gente.* — 17 Val.: *mio signore.* — 18 Val.:  
*Ed è.* — 19 Val.: *Però che v.* — 20 Val.: *bellà è.* — 21 Val.:  
*Perch'io... dolciore.* — 22 Val.: *Che mene obbrio.* — 23 Val.: *li*  
*legno.* — 24 Val.: *tutto verace.* — 25 Val.: *Quanto... conface.* — 26  
Val.: *Tutto è d'opra.* — 28 Val.: *tutto... pregio valente.* E così  
deve dire, perchè tutte le strofe terminino allo stesso modo.  
— 29 Val.: *sì lui gente.* — 30 Val.: *mi... tutt'ore.* — 31 Val.:  
*parer l'amarore.* — 32 Val.: *dolce.* — 33 Val.: *dolce niente.* —  
34 Val.: *Può.*

- Ch' eo ben conoscidore  
Ched in core ed im facie  
Stassi, che non se sfacie  
Giamai, nè fa partita  
Lā gioi', ch' agio sentita  
40 Di lui; sì salla far dolze e valente.  
Conte da Santa Fiore,  
Di voi parlo, e d' un sengnore;  
Ch' eo vo' son, maggiormente  
Ch' eo non dico, servente;  
E servire pur piacie,  
S' unque morte non sfacie.  
Ma so che la mia vita  
Sarà forte grazita  
49 Per voi, Aldobrandin Conte valente.

35 bene. — 38 gioia. — 40 fare. — 42 sono maggiormente. —  
46 morto. — 49 Aldobrandino.

35 Val.: *Che*. — 36-37 Val.: *Non sia d' el certamente.*  
*Tant' è dolce e valente*: mancano questi due versi nel nostro  
codice a far la strofa di 14 versi. — 36 Val.: *Che... face*. —  
37 Val.: *Stanzia... si sface*. — 38 Val.: *Giammai*. — 39 Val.:  
*aggio*. — 40 Val.: *falla a me dolce*. — 42 Val.: *parlo, signore*.  
— 43 Val.: *Che voi... maggiormente*. — 44 Val.: *io*. — 45 Val.:  
*servir... mi piace*. — 46 Val.: *Se già merto non face*. — 47  
Val.: *credo la*. — 48 Val.: *anche*.

---

CXLV.

GUITONE D' AREZZO

[ Stampata nel Valeriani, I, 94 ].

Ki pote dipartire  
D' esto secol malvasgio il suo talento,  
Be' gliele tengno gran bonaventura;  
Chè tuto de' fallire,  
E quello, che à più d' intendimento,  
Più tene in sè d' affanno e di rancura;  
E ciascun om per sè pote vedere  
C' affanno e dispiaciere  
Sostenci più che gioia o che piagienza:  
Che non à mai potenza  
Per no' aver lingua a tuto divisare,  
E la noia e 'l penare;  
E ciò far dela gioi' saria vil cosa,

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 2 secolo. — 3 grande. — 5 ch ea.  
— 7 ciaschuno omo. — 9 Sostenece. — 10 giammai. — 11 non. —  
12 lo. — 13 fare... vile.

1 Val.: Chi puote. — 2 Val.: malvagio. — 3 Val.: Ben...  
bona v. — 6 Val.: ci ha. — 7 Val.: per sè potelo. — 8 Val.: Che.  
— 9 Val.: e che piacenza. — 10 Val.: E non giammai. — 11  
Val.: Aver poria la lingua a div. — 12 Val.: La noia e lo.

- 14 E poi vede che tuta noi' riposa.  
Ma quei, ch' en Dio servire  
Anno logato loro intendimento,  
Son partuti d' affanno e di paura.  
Ben usa l' uomo a dire,  
C' angosciosa e di grande increscimento  
Sia quella vita, che per lor si dura.  
Ma pare a me che deono parere,  
Chè tanto di piacere  
Graza divina agienza,  
Che n' è di ciò guerenza,  
E facie loro gioia, il penare;  
E lo dolze sperare,  
Ch' el guiderdon del buon servir lor cosa,  
28 Fa sempre star la lor vita gioiosa.  
Già non anno a farnire  
D' essere al lor mester, om di stornamento  
Crudele e dur seguisse, e vien tutora;  
Chè ciascuno a venire

14 noia. - 15 quelli. - 17 Sono. - 18 Bene. - 19 angosciose. - 20 ch' e... loro. - 21 pare. - 23 loro ag. - 27 buono servire. - 28 stare... loro. - 29 far ninze. - 30 essere... loro mestere ommo. - 31 duro... viene. - 32 avvenire.

---

- 14 Val.: Poi vedemo... a noi'. - 15 Val.: quei, che in. - 16 Val.: locato. - 18 Val.: usan molli. - 19 Val.: Che angosciosa e pien d'. - 21 Val.: bene, chi ciò crede, ha van parere. - 23 Val.: Dalla grazia... in lor. - 24 Val.: guarenza. - 25 Val.: face lor parer gioia, p. - 26 Val.: dolce. - 27 Val.: Che 'l... bon. - 29 Val.: fornire. - 30 Val.: De' secular mister, onde tormento. - 31 Val.: duro segue. - 32 Val.: catuno.

Si pena a ciò, che piacie il suo talento;  
Che con' più ci 'à d' aver, più ci à rancura:  
Chè non gli pagheria lo suo volere  
Chi gli desse podere  
Lo mondo tuto a tuta sua piagienza.  
Sempre avria voglgienza,  
Che lo faria languire e tormentare;  
Così giamai posare  
Nom po' la mente: tant' è tempestosa,  
42      Dapoi ca d' esto secol è disiosa.  
Or no' c' a sostenere  
A quei, che servon Dio, più piacimento,  
E meno di travaglio e di brutura;  
Ma se quanto vedere  
Pò l' omo ad esto secol di tormento,  
Sosteneser servendo a fede pura,  
Sì fora melglio ch' io nom poria dire,  
Che nom sarebe avire  
Quantumque ad' esto secol di piagienza,  
For la Dio benvolglienza;  
Perchè cosa, che poco ave a durare,

34 avere. — 42 secolo. — 44 quelli... servono. — 47 secolo. —  
48 Sostenesero. — 49 me ch' io. — 50 avere. — 51 ad esto secolo.  
— 52 Fori... benevolglienza.

---

33 Val.: paghi. — 34 Val.: E com'. — 36 Val.: in p. — 37  
Val.: piacenza. — 38 Val.: averia. — 40 Val.: Perché non mai.  
— 41 Val.: Può mente d' uomo. — 42 Val.: ch' è... secol d. —  
43 Val.: Sempr' hanno a possedere. — 44 Val.: Quelli. — 45  
Val.: di travaglio meno. — 47 Val.: Può l' uomo. — 49 Val.:  
mei', più. — 50 Val.: avire. — 51 Val.: ha d'... piagienza. — 52  
Val.: Perché è.

- E poi lo tormentare  
Usa per sempre, che fallir non osa.  
56 Nè di servire Dio vita gioiosa.  
Dunque ben può vedere  
Quelgli, che son di tale intendimento,  
Che troppo gli à poder mala natura:  
E cui è ana a soffrire  
E sa poco di bene e gran tormento,  
Apresso può veder che son ventura  
Di perder quel ricor, lo cui volire  
Non si poria mai dire,  
E dura tuto tempo for fallenza,  
E là d' uno guerenza  
Poranno aver di sempre tormentare,  
Gli converà rengnare.  
Ai! Deo, che ciò mi sembra fera cosa  
70 Fugir lo bene, e fare al mal riposa.  
Ser Orlando da Chiusi, im suo podere  
Sì avene savere,  
Che nom partire' fior di sua piagienza.

55 *fallire*. — 57 *bene*. — 58 *sono... tale*. — 59 *podere*. — 62  
62 *vedere... sono*. — 63 *perdere quello ricore... volere*. — 67 *avere*.  
— 70 *bene... male*. — 71 *Se rorando*. — 73 *flore*.

---


55 Val.: *Dura mai*. — 56 Val.: *In dei servi di Dio gioi'*  
*dilettoza*. — 57 Val.: *pon*. — 58 Val.: *Quelli*. — 59 Val.: *in p*.  
— 60 Val.: *Chè qui hanno a soffrire*. — 61 Val.: *Mollo poco*  
*di bene a*. — 62 Val.: *pon vedere sua avventura*. — 63 Val.:  
*valire*. — 66 Val.: *dove non guarenza*. — 68 Val.: *Li converrà*.  
— 69 Val.: *Dio*. — 71 Val.: *Ser O*. — 72 Val.: *Se vi tiene*.  
— 73 Val.: *partite... piagienza*.

Perc' agiate piagienza  
Vi faccia il mondo e Dio sempre portare,  
Ed a casgione dare  
Sua parte e sua bastanza en ongni cosa;  
78 Perc' al piacer ben de ciascun vi posa.

77 *engni.* — 78 *piacere bene... ciascuno.*

---

74 Val.: *Perchè agente parvenza.* — 74 Val.: *face.* — 76  
Val.: *E a ciascuno.* — 77 Val.: *in o.* — 78 Val.: *Perch'... di.*

OXLVI.

GUITONE D' AREZZO

[ Stampata nel Valeriani, I, 197. ]

Amor tant' altamente

Agio ardimento di contare e dire

Come di lei m' à priso :

Ma vista tal presento ,

Chè lei acierto miso

Come im suo sengnoraggio àme e 'n disire.

A che di ciò mi vegio

Cierto cielar nol degio ;

Non che cielar lo bene ,

Che del sengnore vene — fosse fallire.

Falla , chi più piacente

Nol fa , che 'l ver comsente.

1 Amore. — 3 preso. — 4 tale. — 6 ne o. — 8 cielar. — 9  
cielar. — 12 vero.

---

Tit: GUITONE... AREZZO. — 1-2 Val.: *Amor tant' altamente*  
*Lo mio intendimento Have miso , che nente Aggio ardimento di*  
*contarlo , e dire.* — 3 Val.: *Como... priso.* — 4 Val.: *Sua vista,*  
*che.* — 5 Val.: *ha certo.* — 6 Val.: *'n suo signoraggio e me in*  
*desire.* — 7 Val.: *Ed io , che men' avveggio.* — 8 Val.: *Certo...*  
*deggio.* — 10 Val.: *avven.* — 11 Val.: *chè.*



- Me a lo male dia  
14 Lo ben donare ubria — . poi val servire.  
Eo, che servir talento,  
La detta via tengno:  
Al male ubria comsento,  
Al ben, che mente in viso ongnor mi sia.  
Ed opera laudata  
Di ciò mentir son dengno,  
E sì che sia aciertata  
A chi di tale donna è 'n sengnoria  
Se serve forfallenza,  
Che non agia temenza  
Perchè tanta alta sia,  
Chè già di gientilla — non vene orgoglio.  
Ma ciò che nom fallire  
Li puoi gioia sentire,  
Ed ommo chente sia,  
30 Di sua par sengnoria — laudar non volgio.  
Tant' alto sengnoragio  
Ò disiato avere;  
Mi credo aver, ned agio

15 servire. — 18 ongnora. — 20 mentire sono. — 22 en. —  
30 pare... laudare. — 33 avere.

---

13 Val.: *Ma allo.* — 14 Val.: *Uom ben... obbria... vuol.* —  
15 Val.: *Io.* 17 Val.: *Male obbriar.* — 18 Val.: *El ben, ch' è*  
*'n mente, in.* — 19 Val.: *E l'.* — 20 Val.: *metter non.* — 21  
Val.: *Tanto che sia cercata.* — 22 Val.: *è d' alla donna in.* —  
23 Val.: *fuor f.* — 25 Val.: *tant'.* — 27 Val.: *el per non.* —  
28 Val.: *Puote.* — 29 Val.: *Com' uomo che desia.* — 33 Val.:  
*Non... nè aggio.*

Al mondo par secondo mia valenza.  
E ciò comsiderando  
Quanto è dolze e piacere  
Su me distese amando,  
Vicino fui che morto di temenza.  
Me ivaccio mi riprese  
Uno pensier cortese,  
Com sempre gientileza  
Facie lo core alteza — e pïetanza:  
Alor temer dimisia  
Fedelità promisia,  
Com' ell' ave coragio,  
46 Le feci prender sagio — per semblanza.  
Poic' aprovò lo Sagio  
Con fina canoscienza  
Ch' era di fino omagio,  
Ma fo suo sengnoragio ecieduto,  
Nel suo chiarito viso  
Amorosa piagienza  
Fue dalo core miso,

34 *pare.* — 37 *distesse.* — 40 *pensiero.* — 43 *Alora temere.*  
— 46 *prendere.*

---

35 Val.: *Ed io.* — 36 Val.: *Quanto dolce il.* — 37 Val.:  
*Seco mi distringe.* — 38 Val.: *a morir.* — 39 Val.: *adesso.* —  
40 Val.: *Un pensero.* — 41 Val.: *Che.* — 42 Val.: *Locar face*  
*l' altezze in.* — 43 Val.: *Allor timor dimisi.* — 44 Val.: *Fedelità*  
*li promisi.* — 45 Val.: *Como l' avea in.* — 46 Val.: *Lei.* — 47  
Val.: *Poichè, affermò.* — 48 Val.: *conoscenza.* — 49 Val.: *fn.*  
— 50 Val.: *fu... conceduto.* — 52 Val.: *D'... piacenza.* — 53  
Val.: *Fui d' alto.*

C' altra guisa non mai fora partuto.  
Quando di ciò m' acorsi,  
Tal gioia in cor mi porsì  
Che mi facie affollire,  
E vegio pur grazirè — me 'n sua piagienza.  
Adunque damagio  
Mi fa lo temor, ch' agio,  
Ma degiol bene amare,  
62 Chè sturbato m' à fare — ver lei fallenza.

Fallenza e' la dimando

Far lei senza rasgione;  
Ch' eo vegio che si stando  
M' à sovra meritato il meo servire.  
Però tacier m' aservo,  
Perchè guiderdone  
Non de' chieder buon servo:  
Bisongna non ch' el cheri 'l suo servire;  
Se 'n atendende alasso  
Poi m' avenisse, lasso!,  
Che mi trovasse il fallo  
Sicome Prezevallo — nom cherere.  
Vorei apresente morto:  
Mo non tal pensier porto,  
Ma si mala crescienza,

56 *core.* — 60 *temore.* — 61 *degiolo.* — 67 *taciere.* — 69 *chiedere buono.* — 70 *lo.* — 71 *na... m.* — 76 *tale pensiero.*

54 Val.: *Ch' el senza ciò.* — 55 Val.: *accorsi.* — 56 Val.: *sorse.* — 57 Val.: *facea follire.* — 58 Val.: *gradir... piacenza.* — 59 Val.: *non dannaggio.* — 60 Val.: *timor, ch' aggio.* — 62 Val.: *lui.* — Di qui sino alla fine manca nel Val.

- 78 Chè so la conoscenza — alla im podere.  
Va , Canzone, a lei ch' ène  
Donna e sengnor di mene ,  
E di' che nulla cosa  
Che lei non sia gioiosa — e' non so 'n agio ,  
Ma di starle servente ,  
Tacitore e soffrente :  
E vo' che di me faccia  
86 Tuto ciò che le piaccia , — ed e' me 'n pago.  
Poi Mazeo di Rico ,  
Ch' è di fin presgio rico ,  
Mi saluta, mi spia :  
E di' ch' a rasgion fia — el guiderdone  
Dea perdere ch' il chiede :  
E di ciò folgli fede ,  
Chè 'l servir più dispresgia  
94 E guiderdon nom presgia — a tal casgione.

80 *sengnore.* — 82 *lei.* — 85 *volglio.* — 86 *e d eme p.* — 90  
*carasgione.* — 93 *servire.* — 94 *guiderdone... tale.*



CXLVII.

GUITTONE D' AREZZO

[ *Stampata dal Valeriani, I, 127* ].

Deo! bona donna, che è divenuto  
Lo compiuto — savere,  
E l' altera potenza  
Di vostra canoscienza —, ch' or nom pare?  
Villania ed orgoglio l' à comquisa,  
E misa — a non volere:  
Ch' è, lasso, gram pietanza,  
E me fa in doloranza — adimorare.  
Ca lo meo bono amare,  
E 'l cielato servire  
Fa voi fallo parire,  
12 E meve, lasso, falso intenditore.  
Amore meo, se Dio m' alungi a noia,  
E gioia — in voi mi dia,

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 *che div.* — 4 *ora.* — 5 *ave.* —  
7 *Che.* — 10 *lo.* — 13 *ma l.* — 14 *dea.*

---

1 Val.: *Ahi... che è.* — 3 Val.: *intera.* — 4 Val.: *conoscenza.* — 5 Val.: *Orgoglio e villania l' hanno.* — 6 Val.: *calere.* — 8 Val.: *Che... add.* — 9 Val.: *Chè.* — 10 Val.: *'l.* — 12 Val.: *mene.* — 13 Val.: *Deo m' all.* — 14 Val.: *dia.*

Ala stasgion che fui  
 Talentoso di vui, — lo tempo mio  
 Sì picciol era, non mi membro fiore.  
 C' Amore — che dovea pria  
 Nulla cosa vedesse,  
 Ma poi che m'ave stessee — in tal disio.  
 Di servire ed amare;  
 Chè donna, c' à belleze,  
 Più che vie d' alteze,  
 24 Mi darla si se gioi' senza penare.  
 Ma nom pò l' omo aver gioia, nè gioco  
 De loco — altro che quello,  
 C' al cor piacesse e abella:  
 Che nom cura sol quella — una belleza,  
 Senza gran piacimento ed amoroso.  
 Chè gioioso — e novello,  
 Gaio ed adorno bene  
 Lo viso eser convene —, onde vagheza  
 Di fino amore cria.  
 Tuto ciò in voi soggiorna:  
 Senno im proeza adorna

15 *stasgione*. — 16 *vui*. — 17 *picciolo*. — 18 *prima*. — 20 *tale*.  
 — 24 *gioia*. — 25 *ommo avere*. — 27 *core... ed e b.* — 28 *solo*. —  
 29 *grande*. — 32 *esere*. — 35 *Se non impr.*

15 Val.: *ch' eo foi*. — 16 Val.: *vui*. — 18 Val.: *Ch' Amore*  
*di voi pria*. — 20 Val.: *Nè poi che me tenesse... desio*. — 21  
 Val.: *e d'*. — 23 Val.: *vui ed*. — 24 Val.: *darea di sè... senza*.  
 — 25 Val.: *può... uomo*. — 26 Val.: *Di*. — 27 Val.: *core piace e abb.*  
 — 28 Val.: *ov' ha bellezza*. — 29 Val.: *Senza*. — 32 Val.: *esser*.  
 — 34 Val.: *Tutto... sogg.* — 35 Val.: *Senno e proeza*.

- 36 Ver for paragio; e zo m' à 'm sengnoria.  
 Per mante guise è l' amistanza fina,  
 Fina — donna, fra noi;  
 Ch' entrambi siam d' un tempo;  
 Fate ch' abiam per tempo — uno coragio;  
 Chè la 'mprimiera mia speranza siete,  
 E sarete — la poe,  
 Che voi volgliate o noe;  
 Mai altro in me nom poe — dar alegragio.  
 Aior, chi v' ama tanto,  
 Amor, gioi' nol fallate:  
 Ma se voi noll' amate;
- 48 Chè Dio, chi l' ama merta ciento tanto.  
 Ora comsiderate, amor, per Deo,  
 Se delo meo — servire  
 Degio esser meritato;  
 Cà s' eo nom sono usato — là ove siete,  
 Per poco amor non è, ma per temore,  
 C' a l' onore — e 'l piacere  
 Di voi nom fosse reo.

37 *Permanente.* — 39 *etrambi siamo d uno.* — 40 *abiamo.* —  
 41 *lam pr.* — 42 *poi.* — 45 *Amore.* — 46 *Amore gioia.* — 48 *me-*  
*rita.* — 49 *Amore perdeo.* — 51 *essere.* — 50 *amore.*

---

36 Val.: *V' è... paragio e ciò... in signoria.* — 37 Val.:  
*mante.* — 40 Val.: *abbiam... coraggio.* — 41 Val.: *'mprimera.* — 42  
 Val.: *seretela poe.* — 43 Val.: *m' amiate.* — 44 Val.: *puoe... alle-*  
*graggio.* — 45 Val.: *Amar.* — 46 Val.: *già non.* — 48 Val.:  
*Mal... non lo.* — 48 Val.: *Chè Deo... in cento.* — 50 Val.: *dello.*  
 — 51 Val.: *Deggio.* — 52 Val.: *Chè... sete.* — 53 Val.: *timore.*  
 — 54 Val.: *Ch' all'... e al.*

- Male di ben, per Deo — , non mi rendete;  
Nè stea più in temenza  
Che non mi diate aiuto;  
C' ardimento compiuto .  
60 Sta bene a donna di vostra valenza.  
Vbertin, dolze amico,  
Or agio ben provato,  
C' amar troppo cielato  
64 Tien l' uom di gioi' d' amor troppo mendico.

56 bene... perdeo. — 60 Ista. — 61 Vbertino. — 62 bene. —  
63 amare. — 64 Tiene l' uomo di gioia d' amore.

---

57 Val.: stia per vil. — 59 Val.: Chè. — 60 Val.: Sta. —  
61 Val.: dolce. — 62 Val.: aggio eo. — 63 Val.: Che... celato.  
64 Val.: Ten... sempre.

---



OXLVIII.

GUITONE D' AREZZO

[ *Probabilmente inedita, ed è un bisticcio de' peggiori del genere. Manca nel codice 4823, che è copia del presente* ].

Volgia di dir giusta rasgion m' à porta,  
Chè la mia donna m' acolglie e m' aporta  
A tuto ciò che mi piacie m' aporta.  
Or non m' è morte il suo senno, ma porta  
Di vita dolze ove m' pasco e diporto:  
Chè tanto aconciamente mi diporto  
Im tempestoso mar, che vuol ch' io porti  
Per lei la vita, e facia gliend' aporti;  
9 Ed io sì fo, pur li piaccia e li porti.  
Tant' è dolze ed amorosa e conta,  
Ch' altro nom po' l' om già contar che conta  
Ch' el presgio suo, perch' è marchisa e conta:  
Più ch' altra assai laude contar si conta.  
Ond' io nom posso già mentire in conta  
La gran gioi' ch' ò, che mi sente e mi conta:  
Ma volglio ben che per suo tal mi conta,  
Chè me più piacie, ed è piacier più conti-

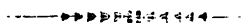
Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 dire... rasgione. — 5 mi. — 7  
mare... vuole. — 11 omo... contare. — 13 contare. — 16 bene...  
tale. — 17 piaci:ri.

- 18 Istar lei servo, che sengnor de' conti.  
Tant' agio in amor la volglia penta  
E tanto sua piagenza in cor m' è penta,  
Che mai di servir lei non credo penta,  
Nè sia di me la sua figura inpenta.  
Cielame fuor di noiosa noi' penta  
Ed acciò ma' che più piacie me penta:  
Pemso forte forzosi e repentì  
Li miei piacieri vèr lei sempre pentì,  
27 Nè di ciò far non chero mai repentì.  
Deritto sa merzè cso che gli avisa,  
Ch' altra per me ben si pemsà ed avisa;  
Ma solamente lei saccià divisa,  
E sua figura parmi en tute visa.  
Così m' à dipartuto e divisato  
Da tuto ciò c' avea anco visato,  
C' a me non piacie altra cosa c' avisi:  
E cierto in verità che gli altri visi  
36 Son vèr del suo d' ongne bieltà divisi.  
Prego fo lei che 'n tuto sia ben sagia,  
Sì non m' auzida alcuna stasgion, s' agia  
Temenza ch' io la 'fenda, se non sagia  
Che vero sia per afrermata e sagia;  
Ch' eo son sì d' amar lei convertò e sagio,  
Alcun pò del mio amor levare sagio,  
E metti tuti li miei fatti im sagio  
44 Como li piacie, e li valenti e sagi.

18 *Istare... sengnore.* - 19 *amore.* - 20 *core me.* - 21 *ser-  
vire.* - 23 *fuori... noia.* - 27 *fare.* - 28 *cso* il codice: forse *ciò.*  
- 29 *bene.* - 30 *sacca.* - 35 *ch' el gli.* - 36 *Sono.* - 37 *bene.* -  
38 *stasgione.* - 40 *sono... amare.* - 42 *Alchuno.. amore.*

Va, canzon, se ti piace, da mia parte  
Al buon messer Melgior', che dona e parte  
47 Tuto ciò che l'omo à 'n esta parte.

45 *canzone.* — 46 *buono messere.* — 47 *anesta.*



CXLIX.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 457 ].

- Giente noiosa e villana,  
E malvasgia e vile sengnoria,  
Giudicio pien di falsia,  
E guerra perigliosa e strana  
Fanno me, lasso, la mia terra odiare,  
E l' altrui forte amare,  
Poi me dipartuto  
Ò d' essa, in quà venuto;  
Ed, ala fe', che magio spiacimento,  
Che lo mio cor sostiene,  
È quando mi sovene  
Mi vedesse di cosa  
Ch' ivi faccia riposa:  
14 Tanto forte mi contra talento.

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 5 pieno. — 9 Od. — 10 core. —  
13 Chi vi.

---

1 Val.: Gente. — 2 Val.: malvagia... vil signoria. — 3 Val.:  
E giudici. — 4 Val.: perigliosa. — 5 Val.: Fannomi. — 7 Val.:  
Però m' ei. — 8 Val.: Di essa e. — 9 Val.: E alla... il maggio.  
— 10 Val.: meo. — 11 Val.: È quel quando sovv. — 12 Val.:  
Mène d' esso e di. — 13 Val.: Che vi. — 14 Val.: Cotanto forte  
m' è.

Cierto, ch' è ben rascione  
Mi sia noioso e spiacente,  
Membrando c' asgiato e manente  
Gll è ciascun vile e fellone:  
E misasgiato e povero lo bono,  
E sì come ciascono  
Dilletta a dispresgiare  
Altrui, più c' altro fare:  
E com' villania ed odio e mal talento  
Ciascun ver l' altro porta,  
E amistà gli è morta,  
E moneta en suo loco:  
E com' sollazo e gioco,

28 Gll diviene tanto e pensamento.

Membra noi' a chi mi fae  
Com' buon uso e rascione  
N' è partuto; e rea condizione  
E torto e falseza lì stae:  
E scherani e ladroni e truanti,  
Melgio che mercatanti,  
Gll vede om volonteri.

15 *che bene.* - 18 *ciascuno.* - 20 *ciascuno.* - 23 *come in...*  
*el mal.* - 24 *Ciascuno.* - 29 *noia.* - 30 *Como buono.* - 35 *omo.*

---

15 Val.: *Certo ch' è bene ragione.* - 16 Val.: *Io ne... spiace-*  
*cente.* - 17 Val.: *Membrar che agiato.* - 18 Val.: *Lì.* - 19 Val.:  
*misagiato.* - 20 Val.: *come ciascuno.* - 21 Val.: *Deletta a dispre-*  
*giare.* - 22 Val.: *Lor in.* - 23 Val.: *E come invidia e... e.* -  
25 Val.: *E che... lì.* - 26 Val.: *in.* - 27 Val.: *Con sollazzo e*  
*con.* - 28 Val.: *Lì è divietato e preso p.* - 29 Val.: *Membrar*  
*noi' anche.* - 30 Val.: *Como bon... ragione.* - 32 Val.: *fallezza.*  
- 33 Val.: *E che... truanti.* - 35 Val.: *Lì... uom volenterì.*

E nol gli à mesteri  
Anche 'n altrui, onde volgia rasgione.  
Ma chi ave 'nsegnieri,  
Gli sfacciati e parlieri  
Gli à loco assai; e quello,  
Che mostrar si sa bello,  
42 E di maestro malvasgio e volpone.  
Dunque può l' om ben vedere,  
Se ne dol tanto membrare,  
Che 'l vedere e 'l toccare  
Doveà più troppo dolere;  
E c' om nom può biasmar lo meo partire.  
E s' altri vuol mentire  
O m' dea pena portare  
Per sua parte aiutare,  
Eo dico che vertà messa à rasgione,  
E me parte perduta,  
Ch' eo l' ò sempre servuta,  
E sonmi ad un sol botto;  
Mester non m' aiuto punto,

36 *Eo.* - 41 *mostrare.* - 43 *ommo bene.* - 44 *dole.* - 45 *lo.* -  
46 *Dovea.* - 47 *como... biasmare.* - 48 *vuole.* - 49 *mi.* - 54  
*uno solo.* - 55 *Mesteri.*

---

36 Val.: *E com' non li ha misteri.* - 37 Val.: *Uom che in altrui o in sè voglia ragione.* - 38 Val.: *Ma chi è lusinghieri.* - 39 Val.: *E sfacciato p.* - 40 Val.: *Li.* - 42 Val.: *Ed è... malvagio.* - 43 Val.: *puot' uom.* - 44 Val.: *Che se mi duol m.* - 45 Val.: *'l v... toccare.* - 46 Val.: *Devria assai più.* - 47 Val.: *Perch' uom non.* - 48 Val.: *me dire.* - 49 Val.: *Ch' uom dia.* - 51 Val.: *ch' è vertà: ma essa ragione.* - 52 Val.: *A mea parte è perdita.* - 53 Val.: *servita.* - 54 Val.: *E sommi a un solo punto.* - 55 Val.: *Mestier non m' aiutò.*

- 56 Ma fami quasi ongn' om d' essa fellone,  
Parte servir ned amare  
Deami speciale amico ciecie ,  
Sengnor nè capo di ciecie  
Per cui dovesse restare ,  
Nè 'n mia specialitate affar gli avea,  
Nè la guerra volea.  
La casa e 'l poder , ch' eo  
Gli avea , era non meo ,  
Ma lo tenea da lui com' un meo fio :  
Sì che dalo Re 'm Rare  
La par a me trovare ;  
Perch' amo che sia struto ,  
Chè me strugiea in tuto ,  
70 Sì che nemico non avea più rio.  
Sterovi dumque perdendo ,  
C' onor prende e piagire ,  
E riteromi di gire  
Ad aquistar gaudendo ?  
No : stievi quelgli , a cui la guerra piacìe ,

56 omo. - 57 servire. - 59 Sengnore. - 61 Nen... affare.  
- 62 voleva. - 63 podere. - 65 uno. - 66 rembare. - 71 Isterovi.  
- 72 onore... piagiare. - 74 aquistare.

---

56 Val.: *fummi... ogni uom.* - 57 Val.: *servire nò.* - 58-59  
Val.: *Dia , nò speciale amico Chi è signor in capo dico.* - 60  
Val.: *Per doversi restaurare.* - 61 Val.: *Mia specialitate a far*  
*li avea.* - 62 Val.: *voleva.* - 64 Val.: *Lì avea.* - 65 Val.:  
*i' lo teneva dal comune in.* - 66 Val.: *Sì che dal Prence in*  
*Bare.* - 67 Val.: *Lo porta a men.* - 68 Val.: *Per che... ch' el...*  
*strutto.* - 69 Val.: *Com' eo struggeva al tutto.* - 71 Val.:  
*Estro vi.* - 72 Val.: *Onore , prode e piacere.* - 73 Val.: *Ora*  
*errommi.* - 75 Val.: *stianvi quelli... piace.*

E prode e ben li facie ;  
Tutochè se catono ,  
Com' eo potesse a bono  
Partir, piacier li fosse rimanente.  
Ma l' un perchè nom poe ,  
E l' altro , perchè a ciòe  
Istar tornagli frutto ,  
Biasma il partire in tutto ;  
84 Ma so che 'l lauda in cor lo conosciente.  
Non creda la mia paura  
Agiami fatto partire;  
Chè sicur stare e gire  
È più vil ch' io tra le mura ;  
Ma ciò ch' ò detto: ch' è giusta casgione.  
E se pacie e rasgione  
Gli tornasse a durare ,  
Sempre vorla là stare ;  
Ma che ciò sia , non vegio ; nanti creò  
Languendo e melgiorando ,  
E guiriscion sperando  
D' essa consumamento ;

76 bene. — 77 catuno. — 79 Partire piacere. — 80 uno. —  
82 Istare. — 83 Biasima. — 83 tuto. — 84 lo... core. — 85 si-  
churo. — 88 vile. — 95 guiriscione.

---

76 Val.: e bene face. — 77 Val.: catono. — 79 Val.: pic-  
colo forse è 'l. — 80 Val.: non puoe. — 82 Val.: tornali. — 83  
Val.: tutto. — 84 Val.: Me... che lauda ancor... conosciente. — 85  
Val.: uom che. — 86 Val.: M'aggia. — 88 Val.: A'... ch'eo. —  
80 Val.: M'è... con... cagione. — 90 Val.: pace e ragione. — 91  
Val.: Dì. — 93 Val.: veggio, e innante. — 94 Val.: Languendo,  
migliorando. — 95 Val.: E in guerigion.



- Perchè ch' el partimento  
98 Più avaccio fa, men danno al parer meo.  
Solo poi la partenza  
Fumi crudele e noiosa,  
Chè la mia gioi' gioiosa  
Vidila in gran spiagienza:  
Chè disseme piangiendo: Amore meo,  
Mal vidi il giorno ch' eo  
Fui di te pria volgliosa,  
Poichè si dolorosa  
Parte di ciò, la fa fenire,  
Ch' io v' era forsennata.  
Tanto fia ben mertata,  
S' io fior non guardat' agio  
Disinor nè danagio,  
112 A meter me del tuto in tuo piacere.  
Ma com' le dissi bene,  
Il mic può pemsare gran corotto,  
Poi l' amoroso disdotto  
Di lei lungiar mi convene.

99 *me.* — 101 *gioia.* — 102 *grande.* — 103 *disse me.* — 105  
*prima.* — 108 *vera.* — 109 *bene meritata.* — 110 *flore.* — 111 *Di-*  
*sinore.* — 112 *metere.* — 113 *còme.* — 114 *pemsare.* — 116 *lungiare.*

---

97 Val.: *chi 'l p.* — 98 Val.: *men danna il.* — 99 Val.:  
*però.* — 100 Val.: *Fummi.* — 101 Val.: *gioia.* — 102 Val.: *Vidi*  
*in grande spiaccenza.* — 103 Val.: *dissemi piangendo.* — 105 Val.:  
*pria vogliosa.* — 106 Val.: *in si.* — 107 Val.: *deggio di ciò,*  
*lassa, finire.* — 108 Val.: *eo verrò.* — 109 Val.: *son.* — 110  
Val.: *S' eo non... aggio.* — 111 Val.: *Disnore nè dannaggio.* —  
112 Val.: *Me trista, amore meo, per te seguire.* — 113 Val.: *lei*  
*disse.* — 114 Val.: *meo... pensar grande corr.* — 116 Val.: *lungiar.*

- Ma le casgion , che dett' agio di sovra ,  
E lo talento e l' ovra ,  
Ch' io metto 'n agradire  
Ma per lei più servire ,  
Mi fa ciò fare , ed io portar perdono ;  
Chè gioi' soleva stare  
Per gram bene aquistare  
Lontano lungiamente  
Da sua donna valente ;  
126 Savendo lui , ed a lei forte bono.  
Va , mia canzone , ad Arezo in Toscana ,  
A lei , ch' uzide e sana  
Lo mio core sovente :  
Ed incora parvente  
Serà com' io val ben vostra amistate.  
Chè castel ben fornito ,  
E non guari asalito ,  
Non tere' presgiato ;  
Ma quello ch' è assegiato ,  
136 Ed à di ciò che vuol , gran neciestate.

117 *casgioni*. — 119 *na gradire*. — 121 *faccio... portare*. —  
122 *gioia*. — 126 *bene*. — 131 *vene*. — 132 *castello bene*. — 134  
*tere*. — 135 *che*. — 136 *da... vuole grande neciesitate*.

---

117 Val.: *la ragion... detto aggio*. — 119 Val.: *co... aggran-*  
*dire*. — 120 Val.: *Me... pur*. — 121 Val.: *e dia*. — 122 Val.: *già*.  
— 124 Val.: *Lontan uom*. — 125 Val.: *piacente*. — 126 Val.: *a*  
*lei ed a lui*. — 127 Val.: *Arezzo*. — 128 Val.: *auccide*. — 129  
Val.: *meo*. — 130 Val.: *dì ch'ora*. — 131 Val.: *comunai... nostr'*.  
— 133 Val.: *guare ass*. — 134 Val.: *è tener preg*. — 135 *quel*  
*che è assegg*. — 136 Val.: *necestate*.

Ed anche mi di' lei, ed a ciascono  
Meo caro amico e bono,  
Che non dea soferire  
Pena del meo partire:  
Ma di sua rinmembranza agia dolere:  
Chè ['n] danagio ed i' noia  
È rimaso intra croia  
Giente, e fellon paese,  
Ma sò cierto cortese  
146 Presgio aquistando, e sollazo ed avere.

137 *ciaschuno*. — 141 *dolore*. — 148 *e di n.* — 143 *core croia*.  
— 144 *fellone*.

---

137 Val.: *anco me' di... ciascono*. — 138 Val.: *amico b.* —  
139 Val.: *dia soffrire*. — 141 Val.: *distari membranza a ciò*  
*dolere*. — 142 Val.: *Ch' a dannaggio ed a n.* — 143 Val.: *Mi*  
*son tollo, ed a.* — 144 Val.: *Gente, e fello*. — 145 Val.: *Ed*  
*ho certo*. — 146 Val.: *Pregio acquistato, e sollazzo*.

CL.

GUITONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 172. Il signor Perrens, storico francese della Repubblica di Firenze, in molte parti del suo lavoro diligente ed esatto, in altre leggero ed avventato oltre ogni credere, confondendo insieme i Sonetti dall' edizione giuntina attribuiti a Guittone, e de' quali giustamente dubitarono il Foscolo e il Giudici, con le Canzoni, le quali niuno disse non poter essere del Frate aretino, scrive che questa presente fu composta da un « bel-esprit du siècle de Léon X ». Aggiunge inoltre che « M. D' Ancona a le tort de la prendre pour authentique, quoique la langue n' en puisse appartenir à cette période des premiers bégaiements de l' idiome italien » (Hist. de Florence, I, 549): asserzione che ci fa meraviglia anche maggiore, sapendo il signor Perrens autore di una Histoire de la littérature italienne depuis ses origines, jusqu' à nos jours. Ma di ciò vedi anche il Giornale di Filolog. romanza, vol. I. pag. 53. ]

Ahi lasso! or è stasgion di doler tanto  
A ciascun om che meno ama rasgione;  
Ch' io meravilglio chi truova guerisgione  
Che morto noll' agia corotto e pianto,

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 stasgione... dolere — 2 ciaschuno omo.

---

1 Val.: stagion. — 2 Val.: ciascuno che ben... ragione. — 3 Val.: u' troov' uom guerigione. — 4 Val.: Ch' a morte non l' ha già corrotto o.

Veggiendo l' alta fior sempre granata.  
E s' onorata antico uso romano  
Ch' à cierto për crudel forte e villano,  
Se di vaccio non è ricoverata:  
Ch' el presgio è già quasi tuto perito  
E la norata sua rica grandeza,  
Lo valore e 'l podere si disvia.  
Ohi lasso! or quale dia  
Fue mai tanto crudel danagio audito?  
Deo, com' lasso perito

15      Diritto pena, e torto entra 'n alteza?

Alteza tanta e' la fiorita fiore  
Fue mentre sè stesso era leale,  
Che riteneva mondo imperiale,  
Aquistando per suo alto valore  
Proincie e terre, prese lungia mante.  
E sembrava che far vollesse impero,  
Sì com' era Roma già fecie legiero;  
Gli era ciascuno noi contastante.

5 *flore.* - 6 *sonorata.* - 7 *crudel.* - 8 *ricoverato.* - 13 *cru-*  
*dele.* - 14 *come.* - 20 *lungiamente.* - 21 *fare.*

5 Val.: *Vedendo.* - 6 Val.: *l' onorato.* - 7 Val.: *Certo per*  
*lei crudel fall' e.* - 8 Val.: *S' avaccio ella... ricoverata.* - 9-10  
Val.: *Chè l'onorata sua ricca grandezza E 'l pregio quasi è già*  
*tutto.* - 11 Val.: *E lo... poder.* - 12 Val.: *Oh.* - 13 Val.: *Fu...*  
*dannaggio udito.* - 14 Val.: *Dio, com' hailo soffrito.* - 15 Val.:  
*Che drillo pera... entri in altezza.* - 16 Val.: *Altezza tanto in la*  
*sforata.* - 17 Val.: *Fu... ver se stessa.* - 18 Val.: *modo.* - 20  
Val.: *Provincie... e presso e lunge, mante.* - 22 Val.: *come*  
*Roma già fece: e leggiero.* - 23 Val.: *chè alcun no i potea star*  
*avante.*

E ciò gli stava ben cierto a rasgione:  
Chè nom si dipenava a suo pro tanto,  
Come per ritener giustiza e poso;  
E poi fulli amoroso  
Di fare ciò, si trasse avanti tanto,  
Ch' al mondo non è canto

30 O' nom sonasse il presgio de Leone.

Leone, lasso, or no' è, chi lo vea!

Tratt' à l' unghie e li denti e 'l valore;  
E 'l gra' lignagio suo mort' à 'l dolore,  
E di crudel presgio messo a gra' rea.  
E ciò gli à fatto, chi? quelgli, che sono  
Dela gientil schiatta sua stati e nati,  
Che fuor per lui cresciuti ed avanzati,  
Sovra tuti altri collogati im bono.  
E per la grande alteza, ove gli mise,  
E' mostran sì, ch' el piangon quasi a morte.  
Ma Dio di guerisgion fecieli dono,  
E Dio fe' lor perdonò,

24 bene. - 26 ritenere. - 30 Ove. - 33 mortale. - 36 gien-  
tile. - 37 fuoro. - 40 mostrano... pare ch el piangono. - 41  
guerisgione. - 42 loro.

---

24 Val.: certo a ragione. - 25 Val.: non se ne penava per.  
- 26 Val.: Come. - 29 Val.: Che... ha - 30 Val.: U'... pregio  
del. - 31 Val.: non è, ch'è io li veo. - 32 Val.: Tratto l'onghie...  
lo. - 33 Val.: gran lignaggio.. morto a. - 34 Val.: Ed in  
crudel prigion mis' a gran reo. - 35 Val.: quelli. - 36 Val.:  
Della schiatta gentil sua stratti. - 37 Val.: fur. - 38 Val.:  
tutt' altri, e collocati a. - 39 Val.: altezza... li. - 40 Val.:  
Innantir... piagar. - 41 Val.: guerigion fecegli. - 42 Val.: Ed  
el fe'.

- Ed anche rifedir poi; ma 'l fue forte,  
E perdonò lor morte;  
45 Or ànno lui e sue membra conquise.  
Conquis' è l' alto Comun fiorentino,  
E col Sanese in tal modo à cangiato,  
Che tuta l' onta e 'l danno, che dato  
Gli à sempre, como sa ciascun Latino,  
Le rende, e tolle e prende l' onor tutto.  
Chè Montalano à combatuto a forza,  
E Montepulcian misoro im sua forza,  
E di Marema à la ciervia e lo frutto.  
Sangimingnan, Pogibonize, e Colle,  
E Volterra, e 'l paese a suo tene:  
La campana, e le 'msegne, e gli arnesi,  
E gli onor tuti presi  
Àve, con ciò che seco avea di bene;  
E tuto ciò gli avene  
60 Per quella schiatta, ch' è più ch' altra folle.  
Folle chi fugie il suo pro e cria danno,  
E l' onor suo fa che vergongna 'i torna;

43 rifediro... male. — 44 roro. — 46 Conquise... comune... —  
47 tale. — 49 comossa ciaschuno. — 50 onore... tuto. — 51 ave. —  
52 montepulciano. — 54 Sangemignano e p. — 60 che. — 62  
onore... gli.

---

43 Val.: il rifedir poi: ma fu. — 44 Val.: lor. — 48 Val.:  
tutta... e lo. — 49 Val.: Li... come. — 50 Val.: Li... e i... il pro  
e... tutto. — 51 Val.: Monte Alcino have abbattuto. — 52 Val.: miso  
in. — 53 Val.: Maremma... Laterina il. — 54 Val.: San Gemi-  
gnano, Poggibonzi. — 55 Val.: E la... le insegne e gli. — 57  
Val.: E gli... tutti. — 59 Val.: tutto... avvene. — 60 Val.: che  
più... è f. — 61 Val.: fugge il suo prode e cher. — 62 Val.: che  
in vergogna t.

E di bona libertà, ove soggiorna  
A gram piacier, sa da ciò suo gran danno  
Sotto sengnoria fella e malvasgia,  
E suo signor fa suo grande anemico.  
A voi, che siete or im Firenze dico:  
Che ciò, ch'è divenuto, par vi ad[agia];  
E poichè gli Alamanni in casa avete,  
Servite bene, e fatevi mostrare  
Le spade lor, con che v'àn fesi i visi,  
E padri e filgli aucisi:  
E piacieme che lor degiate dare,  
Perch' ebero in ciò fare  
75 Fatica assai, di vostre gran monete.  
Monete mante e gran gioi' presentate  
Ed ai Conti, e agli Uberti, e agli altri tutti,  
Ch'a tanto grande onor v'anno condutti,  
E che misi v'àn Siena im potestate.  
Pistoia, e Colle, e Volterra fanno ora  
Vostre castella guardare a lor spese;

64 *piaciere*. — 68 *che... parvi*. Ciò che è in parentesi,  
manca nel codice. — 71 *loro... vanno*. — 73 *loro*. — 75 *grandi*.  
— 76 *grande gioia presentare*. — 77 *E da... ed agli... tutti*. — 78  
*onore... condotti*. — 79 *vanno*. — 81 *loro*.

---

63 Val.: *di libertà bona. . soggiorna*. — 64 Val.: *piacer*,  
*s' adduce a suo*. — 65 Val.: *signoria... malvasgia*. — 66 Val.:  
*signor... nemico*. — 67 Val.: *siete in Fiorenza*. — 68 Val.: *par*  
*v' adagia*. — 69 Val.: *li*. — 70 Val.: *Servitei*. — 71 Val.: *fesso*.  
— 72 Val.: *Padri e figliuoli uccisi*. — 73 Val.: *piacemi... dob-*  
*biate*. — 74 Val.: *ebbero*. — 76 Val.: *presentate*. — 77 Val.: *Ai...*  
*ed*. — 78 Val.: *condutti* — 79 Val.: *Che miso v'hanno... podestate*.  
— 80 Val.: *fann'*. — 81 Val.: *Guardar vostre castella a vostre*.



- E 'l Conte Rosso à Marema e 'l paese:  
E Montalcin sta sicur senza mura:  
[Di Ri]prafatta teme ora il Pisano;  
E 'l Perusgin, che lago no i togliate:  
E Roma vuol con voi far compangnia,  
Onore e sengnoria.  
Or dunque, pare ben che tanto abiate  
Ciò che disiavate,  
90     Poter far far ciòè Re del Toscano.  
Baron Lombardi, Romani e Pulgiesi,  
Toschi e Romangnuoli e Marchisgiani.  
Fiorenza, fior che sempre rinovella,  
A sua corte v' apella;  
Chè fare vuol di sè Re de' Toscani:  
Pulglia tuta, Alemani  
97     E comquisi per forza ave Sanesi.

83 *montalcino... sicuro.* — 85 *perusgino che g l... nol gli.*  
— 86 *vuol... fare.* — 88 *bene.* — 90 *Potere fare fare.* — 91 *Baroni.* — 93 *flore.* — 95 *vuole.*

---

82 Val.: *Maremma.* — 83 Val.: *Montalcin... senza le.* — 84 Val.: *Di Ripafratta teme ora.* — 85 Val.: *Perugin che 'l... noi tolliate.* — 86 Val.: *compagnia.* — 87 Val.: *signoria.* — 88 Val.: *Adunque pare che ben tutto abiate.* — 90 Val.: *Potete far ciòè.* — 91 Val.: *e Romani e Pugliesi.* — 92 Val.: *E... Romagnoli e Marchigiani.* — 94 Val.: *v' appella.* — 96 Val.: *Da poi che li Alamani.* — 97 Val.: *Have conquisi per forza e i Senesi.*



CLI.

GUITONE D' AREZZO

[ Stampato dal Valeriani, I, 132 ]

Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto,  
Amore meo, la fera dubitanza,  
Ch' io agio che la noia e lo spavento  
Ch' è fatto voi, non vi scomforti tanto,  
Che l' amorosa vostra diletanza  
Vi faccia abandonar grande tormento.  
Ma poi mi ricomforta e fa sbaldire  
Vostro franco coraggio,  
E la fina valenza;  
Per la temenza  
Del lor villano usagio  
12 Non vi lasci far cosa di fallire.

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 4 *Che fatto.* — 6 *abandonare.* —  
11 *loro.* — 12 *fare.*

---

1 Val.: *Tutto mi strugge in.* — 3 Val.: *co aggio.* — 4 Val.:  
*fatt'a...* scomforti. — 5 Val.: *nostra diletta.* — 6 Val.: *abbandonare*  
*a gran.* — 7 Val.: *ricomforta.* — 8 Val.: *coraggio.* — 10 Val.:  
*Che già per la t.* — 11 Val.: *Di...* usaggio.

Sovente, Amor, son eo ripreso forte  
Che d' amar voi diparta mia intendenza.  
Ma dico in tutto, ch' io nom son, nè foi  
Vostro amador, che pur dolor di morte  
Lo cor mi parta; e agiate per ciertanza  
Per quella fede, Amor, ch' io degio voi,  
Non mende porla cosa intervenire  
Perch' io giamai negasse  
Il vostro fino amore;  
Ma temo che l' aunore  
Vostro non abassasse.

- 24 Così mi strugo, stando a gran martire.  
Se que' che 'l nostro amor volglìo' sturbare,  
Vedesser ben com' elglì è gram pietanza,  
Nom sarla in ciò giamai loro cura.  
Ma pur nol sanno, sì convene trare  
A voi tanta angoscia e doloranza,  
Non si porebe mai porre misura.  
Ma ciò non vi scomforta, Amor, per Deo.  
Chè già non è valenza

13 *amore.* - 14 *amare.* - 15 *sono.* - *fui.* - 16 *amadore... dolore.*  
- 17 *core.* - 18 *amore.* - 25 *quegli.* - *amore.* - 26 *Vedessero bene.*  
- 28 *pura.* - 31 *amore.*

15 Val.: *Io .. tutto... eo... foi.* - 16 Val.: *par.* - 17 Val.:  
*aggiate pur cert.* - 18 Val.: *eo porto.* - 20 Val.: *eo giammai.*  
- 21 Val.: *Lo.* - 23 Val.: *non de abb.* - 24 Val.: *struggo.* -  
25 Val.: *quei... vogliono.* - 26 Val.: *egli.* - 27 Val.: *serèa...*  
*giammai, Amor, lor.* - 28 Val.: *Poi non lo... si.* - 29 Val.:  
*angosciata dol.* - 30 Val.: *sei porrebbe... poner.* - 31 Val.:  
*sconforti.*

Saver star pur in gioia ,  
Ma verso di gran noia  
Far bona soferenza :  
36 E torna tosto a rasgion bona lo reo.

33 *Savere stare.* — 34 *grande.* — 35 *Fare.* — 36 *ragione...*  
*la rea.*

33 Val.: *a.* — 35 Val.: *sofferenza.* — 36 Val.: *a ragion ,*  
*bon lo reo.*



CLII.

GUITTONE D' AREZZO

[ *Stampata dal Valeriani, I, 194, e dal Nannucci, pag. 172* ].

Si mi stringie forte  
L' amoroso dislo ,  
E si discomfortata è la mia spera ,  
Che la vita m' è morte.  
Ed esto male mio  
Creato fue di sì mala maniera ,  
Ke lie solo di loco, ond' è creato  
Pote crear guerenza ,  
Cioè dala piagiente donna mia.  
E cierto ee no vorla  
Ch' avesser ta' virtù i nemici mei :  
Ma volgio\*ben de lei :  
Perchè mi piace più per lei morire ,

Tit.: GUITTONE... AREZO. — 8 *creare*. — 11 *avessero* — 12 *bene*.

---

1 Val.: *distringe*. Nann.: *distrigne*. — 6 Val. e Nann.: *fu*.  
— 7 Val. e Nann.: *Chs già*. — 8 Val. e Nann.: *Puote*. — 9 Val.  
e Nann.: *dalla piacente*. — 10 Val. e Nann.: *certo i' non vorria*.  
— 11 Nann.: *Che*. Val. e Nann.: *tal*. — 12 Val. e Nann.: *'l*  
*voglio... di*. — 13 Val. e Nann.: *piace*.

- Che per altra guerire,  
Poichè mi credo tuto in sua piagienza:  
Che me piacìe ed agienza  
17 E morte e vita, qual che più v' agrata.  
E 'n grato quale sia,  
Cierto nom so di vero;  
Poichè per me, nè per altrui nom posso  
Dir lei la volglia mia.  
Ma lo suo piacientero  
Semblante, inasciente in gioia è mosso,  
E me mostra di lei gran benvoglienza;  
Si che mi fa sperare  
Ch' ella m' acorerebe con gran fede  
En sua dolze merzede,  
Se domandato fossele per mene.  
Ma pur, lasso, non ene,  
Poi non oso per me, nè per altrui:  
Si forte temo a cui  
Eo poi paregi di sì grande affare,  
Che me' m' è tormentare  
34 Ch' enver l' onor suo far fior di fallenza.

18 *Engrato.* - 21 *Dire.* - 26 *grande.* - 33 *melgio.* - 34  
*onore... fare flore.*

---

15 Nann.: *vedo.* Val. e Nann.: *piacenza.* - 16 Val. e Nann.:  
*mi piace ed agenza.* - 17 Val.: *n' ha 'n grato.* Nann.: *in gr.* -  
18 Val. e Nann.: *E in.* - 19 Val. e Nann.: *Certo.* - 20 Val. e  
Nann.: *Perchè.* - 21 Val. e Nann.: *voglia.* - 23 Val. e Nann.:  
*Semblante, me nescente, in gioia.* - 24 Val. e Nann.: *mi...*  
*benvoglienza.* - 26 Val. e Nann.: *Che... accoglierebbe.* - 27 Val. e  
Nann.: *In... dolce mercede.* - 29 Val. e Nann.: *vene.* - 32 Val.  
e Nann.: *Io... pareggi.* - 33 Val. e Nann.: *mei'.* - 34 Val. e  
Nann.: *Che 'n ver.*

Fallenza forse pare

A lei ch' io son partuto  
Di là ove stava, e stolgli or più lontano.  
Ma non mi de' blasmare,  
Chè più già non muto  
Lo core meo, ma pur lei prossimano;  
Ma mutat' ò il corpo, e fo semblante  
Ch' io non agia che fare  
In quella parte, ov' è sua dimoranza.  
Perch' io so per ciertanza  
Che scoperto amore non vol fiore:  
Chè tempo con dolzore  
Poco dura, e tolle a un' or presgio.  
Poi non mi dispresgio,  
Nè mi dispiacie forte onor penare  
Per lei lontano stare,  
51 Poi nom mi tengna me fino amante.  
Va, mia Canzon, là ov' io nom posso gire,  
E' racomanda mene  
A lei, che m' à per suo leal servente.

36 sono. — 37 ora. — 41 mutato. — 44 vole. — 45 sole. — 47  
ad un ora. — 49 onore. — 52 chanzone. — 54 leale.

---

37 Val. e Nann.: *stogli*. — 38 Nann.: *dee*. Val. e Nann.:  
*blasmare*. — 39 Val. e Nann.: *piue*. — 40 Val. e Nann.: *m' ha*.  
41 Val. e Nann.: *aggio il... semblante*. — 42 Val. e Nann.:  
*aggia*. — 44 Val. e Nann.: *certanza*. — 45 Val.: *vuol*. Nann.:  
*val*. — 46 Val. e Nann.: *dolciore*. — 47 Val. e Nann.: *ed un' ora*  
*tolle presgio*. — 48 Val. e Nann.: *m' è dispresgio*. — 49 Val. e  
Nann.: *dispiace... ognor*. — 51 Val. e Nann.: *Solo che tegna me*  
*suo*. — 54 Val. e Nann.: *fedei*.

E di, che sia piagiente  
Di dare me matera e 'nsanguamento  
Di dir lo mio talento  
Com' io potesse lei; poich' io nom saccio,  
Como n' à per me faccio  
Di ciò pensare; ed àmi messo e tene  
Lontan di tuto bene,  
62 Fami doloroso ongnor languire.

57 dire. — 61 Lontano. — 62 ongnora.

---

55 Val. e Nann.: *piacente*. — 56 Val. e Nann.: *a me... insanguamento*. — 59 Val. e Nann.: *E dolente mi taccio*. — 60 Val. e Nann.: *hamni*. — 61 Val. e Nann.: *tutto*. — 62 Val. e Nann.: *E fammi... ognor*.

---



CLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 125 ].

Kero con dirittura  
Ad Amore pietanza ,  
Che parta mia namora  
Da sì villana amanza ,  
Com' io da voi , donna , agio ;  
Ch' amor , nè bono usagio — in voi non trovo.  
Mio penare e languire  
8 Merzè , nè ben servire — non val ch' io provo.  
Provovi , con ver saggio ,  
Magiormente sdengnosa  
Ver l' amoroso usagio ,  
Che nom fa l' orgogliosa.  
Ke solo chi vi mira

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 6 amore. — 8 bene... vale. — 9  
versagio. — 10 Maggiormente

---

1 Val.: Chero... dirittura. — 3 Val.: natura. — 4 Val.: Di.  
— 5 Val.: co... down', aggio. — 6 Val.: Chè... usaggio. — 7 Val.:  
Meo. — 8 Val.: Mercè... servir... co. — 9 Val.: ver saggio. — 10  
Val.: Maggiormente isdegnosa. — 11 Val.: usaggio. — 12 Val.:  
orgogliosa. — 13 Val.: Chè.

- Giamai dela vostra ira — nom si parte;  
E se no' aveste albire,  
16 Farestelo venire — in mala parte.  
Parte in voi non tene  
Cortesla, nè savere;  
Si siete altera bene.  
Non date lor podere  
Se non vedete como  
Sempre tenere l'omo — di sguardare,  
Là 've natur' agienza  
24 Tuta dolze plagienza -- for mancare.  
Mancare nom porla,  
Se lo pensaste bene,  
Di voi gran cortesla,  
Si cresceria di pene.  
Eo che son vostro amante,  
D'alcuno non dotante — più faria  
Di voi sguardare vago;  
32 Chè solo di ciò pago — viverla.  
Viverla magio gioia,  
Che nullo, donna altera,  
Solo che senza noia  
La vostra dolcie ciera,

15 non. — 20 loro. — 22 *Laove naturag.* — 23 grande. — 29 sono. — 34 di donna.

---

14 Val.: *Giammai della vostr'.* — 15 Val.: *n' av.* — 19 Val.: *sete.* — 22 Val.: *Si pud... uomo.* — 23 Val.: *natura agenza.* — 24 Val.: *Tutta dolce piacenza.* — 28 Val.: *cesserla.* — 30 Val.: *E alcun uom dottante non saria.* — 33 Val.: *in maggio.* — 34 Val.: *null' uom, donn'.* — 35 Val.: *senza.* — 36 Val.: *dolce cera.*

In ver me s' allegrasse ;  
Sempre ch' io la guardasse , — e pago fora :  
Ma sia vostro piacere  
40 Ch' io torni in mio podere — senza dimora.

---

37-38 Val.: *Sempre ch' eo la sguardasse In ver me s' allegrasse ; e p.* - 39 Val.: *'n vostro piacere.* - 40 Val.: *eo... meo poder.*



OLIV.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Fiacchi, *Scelta di Rime antiche*, pag. 67,  
e riprodotta dal Valeriani, I, 122, nonchè dal Nannucci.  
pag. 175, uniformandosi quasi sempre alla lezione di que-  
st' ultimo. ]

Amor, non ò podere  
Di più taciere ormai  
La gran noi' che mi fai;  
Tanto mi fa dolere,  
Che me pur sforza voglia,  
Amor, che di te doglia.  
Però per cortesia  
Sostien la mia follia,  
Poi di doler casgione  
10 Mi dà, s' io n' ò rasgione.  
Amor, mira s' io n' òne

1 Amore. — 3 grande noia. — 5 isforza. — 6 Amore. — 8  
Sostieni. — 9 dolore. — 11 Amore... no.

---

1 Fiacch.: omai. Val.: ormai. — 5 Fiacchi e Nann.: mi  
sforza la. Val.: me pur sforza voglia. — 6 Fiacchi: ch' io di te.  
Val.: ch' eo di te doglia. — 9 Fiacch. e Val.: cagione. — 10  
Fiacch. e Val.: Mi dai senza ragione. — 11 Val.: Amore. Fiacch.  
e Val.: or mira s' hone.

Casgion, ch' io doler dia ,  
Ch' ala tua sengnoria  
Conperagion nom pone,  
E manti ne travolgia  
Ne fai amar con dolgia.  
Eo nom posso capere  
Che con merzè cherere  
Ben gl' inprometti assai :  
20 Tanto a rasgion formai.  
Amor, cierto torto ài :  
Ch' è per poco sàvere  
Voler tu ritènere  
Tale ti presgia assai,  
E che ver te s' orgolgia :  
E me, che di gran volgia  
Tuo servidor mi fone ,  
Poi sdengni, ond' io moròne:  
D' esta noi' si guerla

12 *Chasgione... dolore.* - 14 *Comperagione.* - 16 *amare.* -  
19 *Bene.* - 20 *rasgione.* - 21 *Amore.* - 22 *Che.* - 23 *Volere.* -  
26 *grande.* - 27 *servidore.* - 29 *noia.*

---

12 Fiacch. e Val.: *Ragion.* Fiacch.: *che dolor.* Val.: *che doler.* - 13 Fiacch. e Val.: *alla... signoria.* - 14 Fiacch. e Val.: *Caper quasi nom non puone.* - 15 Fiacch.: *E or contra mia voglia.* Val.: *E manti contra o.* - 16 Fiacch.: *Mi fai... doglia.* - 15 Val.: *mercè.* - 17 Fiacch. e Val.: *E.* - 19 Fiacch. e Val.: *Me li prometti.* - 20 Fiacch. e Val.: *Tanto a gran schifo m' hai.* - 21 Fiacch. e Val.: *certo.* - 22 Fiacch. e Nann.: *E per poco sapere.* Val.: *E' par.* - 24 Fiacch. e Val.: *Tal che ti spregia.* - 25 Fiacch. e Val.: *chi... orgoglia.* - 26 Fiacch.: *doglia.* - 28 Fiacch. e Val.: *Pur sdegni; onde morròne.* - 29 Fiacch.: *S'... noi' g.* Val.: *sì guerra.*

30           Lo core e l' alma mia.  
 Amor, più ch' altro, odia  
           Ti piacie per rasgione;  
           Che sl 'n piacere sòne  
           Dela madonna mia;  
           Che pregar che m' acolgia,  
           Nè ch' el servir me tolgia  
           Non m' è mestier, ciò sai;  
           Ma non mi porla mai  
           Farmi di lei gaudere,  
 40           In alcun suo piacere.

Amor, poi sostenere  
           Delo mal me nom fai,  
           Non era ciò, ben sai,  
           Che del ben degio avere.  
           Chè se 'l mal me no' sfolgia  
           Non mi rende il ben folgia.

31 *Amore.* - 33 *sì p.* - 35 *pregare.* - 36 *servire.* - 37 *me-  
 stiere.* - 40 *alcuno.* - 41 *Amore.* - 42 *male.* - 43 *bene.* - 44  
*bene.* - 45 *male.* - 46 *bene.*

---

30 Fiacch.: *cor.* - 31 Fiacch.: *altro uom dia.* Val.: *al-  
 tr' uom, dia.* - 32 Fiacch. e Val.: *Te piacer... ragione.* - 33  
 Fiacch. e Val.: *se in.* Fiacch.: *piacer.* Val.: *piacere.* - 43  
 Fiacch. e Val.: *Della.* - 35 Fiacch. e Val.: *accoglia.* - 36  
 Fiacch. e Nann.: *E... il... mio.* Val.: *meo.* Fiacch. e Val.: *toglia.*  
 - 37 Fiacch.: *Non è.* - 38 Fiacch.: *porria.* Val.: *parria.* - 39  
 Fiacch. e Val.: *Forse.* - 40 Fiacch. e Val.: *Nè d' alc... piacere.*  
 - 41 Fiacch.: *puoi.* - 42 Fiacch. e Val.: *Dello.* - 43 Fiacch. e  
 Val.: *ragion.* - 44 Fiacch.: *Ck' io.* Val.: *Ck' eo.* Fiacch. e Val.:  
*deggia.* - 45 Fiacch.: *se mal non.* Fiacch. e Val.: *sfoglia.* - 46  
 Fiacch. e Val.: *render ben foglia.*

Ciò son se servo alpia  
Non saver m' averia,  
E fo fallo, se cione  
50 Prendo, o' dengno non sone.  
Amor, verso e canzone,  
E ciascuna razione,  
Che di sollazo sia  
Lascio per tuta via,  
Mentre che sta ria doglia  
56 Non torna im buona voglia.

47 sono. — 48 savor. — 50 Prendonde. — 51 Amore.

---

— 47 Fiacch.: *s' io*. Val.: *s' eo*. Fiacch. e Val.: *noi servo pria*. — 48 Fiacch.: *m'advenia*. Val.: *m' averria*. — 49 Fiacch.: *none*. Val.: *cione*. — 50 Fiacch. e Val.: *u' degno*. — 52 Fiacch. e Val.: *ragione*. — 53 Fiacch. e Val.: *sollazzo*. — 54 Fiacch.: *Lasso io per tuttavia*. Val.: *Lass' eo pur tutta v.* — 55 Fiacch. e Val.: *ch' esta rea doglia*. — 56 Val.: *bona*. Fiacch. e Val.: *voglia*.

---

OLV.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 146. ]

Manta stasgione vegio

Che l' omo è senza colpa

Miso in dispregio grande ;

E tal , che colpa pande ,

E' va sì com' no 'n colpa ;

E ciascun ch' a uso seggio

D' omo gran presgio dame ,

Ciò ch' io non ò , nè vegio ;

Im parte è che nom pensa

10      Là ov' io voe bono same.

Ma cierto i' lo me tolo

*tale. — 5 vasi como non. — 6 ciaschuno. — 7 Domo grande.  
— 11 illo.*

---

*1 Val.: stagione veggio. — 2 Val.: Ch' è l' uomo è senza.  
— 3 Val.: a dispregio. — 4 Val.: in colpa. — 5 Val.: Ne. — 6  
Val.: in ciascun caso eo seggio. — 7 Val.: Ch' uomo... pregio  
damme. — 8 Val.: Dicendomi che tegno Cid ch' eo non ho nè  
invegno. — 9 Val.: E parte anco non pensa Ch' empia che vel  
dispensa. — 10 Val.: Lo loco u'... samme. — 11 Val.: certo eo  
me lo tollo.*



Ad aventura troppo,  
Perchè gran ben mi credo;  
Che non verà ver fredo  
Senza tener fior stroppo  
Di veritate solo.  
E l' om tenuto falso  
Poi aprovalo è giusto,  
S' io n' agio presgio tosto:  
Chè qual di lui poi dicie  
Cosa ch' egli mesdicie,  
22 Diciei l' om: nom se' falso.  
Poi l' omo lo suo pemso  
Trova avanti giudicio,  
Si non crede sè stesso,  
Si ben vederà spesso  
Ciò che creder è ufficio:  
Si mi son ben dispemso.  
E ciascun, ch' amar vole  
Tengna altrui in tal gabo,  
Com' eo faccio, e facc' abo:

13 bene. - 15 tenere flore. - 16 verità. - 17 omo. - 20 quale.  
- 22 omo. - 24 davanti. - 26 bene... spenso. - 27 che. - 29 cia-  
schuno... amare. - 30 tale. - 31 faccabo.

---

12 Val.: *Avventura*. - 13 Val.: *mel.* - 14 Val.: *Ch' ello...*  
*verrà f.* - 17 Val.: *E l' uom.* - 18 Val.: *approvato ha.* - 19  
Val.: *Lo bono pregio.* - 20 Val.: *lei.. dice.* - 21 Val.: *mesdice.*  
- 22 Val.: *uom.* - 23 Val.: *E poi como el sa o pensa.* - 23  
Val.: *di van.* - 24 Val.: *Se... spesso.* - 25 Val.: *ch' ha 'n...*  
*ufficio.* - 26 Val.: *Fiami suo ben dispensa.* - 29 Val.: *vuole.*  
- 30 Val.: *Tegna... gabbo.* - 31 Val.: *fatt' abbo.*

Che là 've amo, n' ò vista,  
Che mai faccialgli vista  
34 Nè cosa, c' om far suole.

Ma 'n altra parte fo  
D' amor sembianza e mondo,  
Ove nom sento pro;  
E' sì ciascuno tro'  
Ch' altra stasgion dimondo,  
Nom fa ch' io faccia o fo.  
Or mi piacie c' om creda  
Ch' io pur ad arte parli,  
Ch' io non dica per farli  
Lasciare in tener fermo  
Ciò che pemsà; chè fermo  
46 Non me 'nde tolle im preda.

Bono cierto mi sape  
Che ciascuno ci ame  
Quanto puote ver ciò,  
Che per mia fe' per ciò  
Perchè coverto òme:  
Onde se grazia cape

32 laovamono. — 34 como fare. — 36 amore. — 37 stasgione.  
— 41 omo. — 44 tenere. — 50 fede.

---

32 Val.: *ho 'n v.* — 33 Val.: *Ch' eo... facciali.* — 34 Val.:  
*In... uom.* — 36 Val.: *modo.* — 37 Val.: *s' avviene a prova.* —  
38 Val.: *se... trova.* — 39 Val.: *Ch' io viva contra modo.* — 40  
Val.: *Ciò ch' eo faccia non so.* — 41 Val.: *piace... uom.* — 42  
Val.: *eo.* — 43 Val.: *eo... dico.* — 44 Val.: *Lasciar nè.* — 45  
Val.: *sermo.* — 47 Val.: *certo.* — 48 Val.: *ciascun nocchia me.*  
— 49 Val.: *pol' uom v.* — 50 Val.: *S' aiti, chè pro ci ho.* — 51  
Val.: *E' grazia per mia fe.*

Far ver di tal servigio ,  
Volontieri lor fola.  
Or pur non prenda mola  
Di far lor vita croia ,  
E di parlar di noia ,  
58 E d' aquistar disprisgio.  
Prenda la mia parola  
Ciascun , sì come vole ;  
Chè di ciò , ch' esser sole ,  
Per loro non mi stanco :  
Chè non mi posso manco  
64 Far d' una cosa sola.

53 fare... tale. - 54 Volontieri loro. - 56 fare loro. - 57 parlare. - 58 acquistare dispregio. - 60 Ciaschuno. - 61 essere. - 64 Fare.

---

53 Val.: servigio. - 54 Val.: Volenter loro folla. - 55 Val.: prendan molla. - 58 Val.: Ed... dispregio. - 60 Val.: como. - 61 Val.: suole. - 62 Val.: Eo per lor. - 63 Val.: posson.

---

CLVI.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 430. ]

Gioia ed alegranza

Tant' ài nel mio cor data, fino Amore,  
Che pesanza non credo mai sentire.

Però tanta abondanza,

Che due fin presgi avanzala tutore,

Che di ciascun poria sovra gioire;

E nom poria mai dire

Di sì gran guisa come in cor la sento:

Però io mi tengno ad essere taciente;

Chè no la guida fin conoscimento,

11 Ch' io contra al suo forzor vo star repente.

Repente disianza

In me è adimorata per mancore,

2 core. - 5 fini. - 6 ciaschuno. - 8 core. - 10 fno. - 11  
forzore... stare.

1 Val.: *allegranza*. - 2 Val.: *meo*. - 5 Val.: *Ch' e de'...*  
*pregi... tutlore*. - 6 Val.: *sopraggioire*. - 7 Val.: *non lo p. d.*  
- 9 Val.: *tegno... tacente*. - 10 Val.: *non lo*. - 11 Val.: *Chi...*  
*il... non sta repente*. - 12 Val.: *Repente*. - 13 Val.: *addimo-*  
*morata per mant' ore*.

- Caro amare dir repleno gire;  
Amor, perc' altra usanza  
Me nom poria far dengno prenditore  
Del gran ricore, ch' agio al meo disire;  
Avengnach' en albire  
Lo mi donasse grande fallimento.  
Or l' ò preso e possegio al mio parvente,  
Standone denigno, chè forzo no' sento  
22 Ch' el core meo soferissel neiente.  
Neiente s' inavanza  
Omo, ch' aquisti l' altrui com follore;  
Ma pietà fa, secondo il mio parere.  
E soferir pesanza  
Per aquistare a presgio ed a valore,  
È cosa ch' a l' om de' sempre piacere.  
Ed io posso ben dire,  
Che per rasgion di molto valimento  
Ò preso ben, che m' è tanto piacente,  
Che tut' altra gioi' che non òe già 'l quento  
33 Di quanta preso il mio core sente.

14 *dire.* - 15 *Amore.* - 16 *fare.* - 17 *grande.* - 22 *soferisselo.* - 26 *saferire.* - 28 *omo... seprempre piacerere.* - 29 *bene.* - 30 *rasgione.* - 31 *bene.* - 32 *gioia... quinto.*

14 Val.: *Amore, di te ripieno.* - 16 Val.: *porea... degno.* - 17 Val.: *riccore... aggio.* - 18 Val.: *Avvegnachè in.* - 19 Val.: *La.* - 20 Val.: *posseggio... meo.* - 21 Val.: *degno... for*  
*ciò non.* - 22 Val.: *Che 'l... sofferisselo neente.* - 23 Val.: *Neente se n' av.* - 24 Val.: *Uomo.* - 25 Val.: *perta..., meo.* - 26 Val.: *sofferir.* - 27 Val.: *pregio.* - 28 Val.: *ch' all' uom*  
*dea... piacere.* - 29 Val.: *eo.* - 30 Val.: *ragion.* - 31 Val.: *piacente.* - 32 Val.: *ch' ho non è già il quento.* - 33 Val.: *Di*  
*quella che per esso il meo cor sente.*

CLVII.

GUITTONI MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 142. ]

Lasso, pemsando quanto

Meve tutor temia

In gran piacier la mia — gioiosa gioia;

E che sollazo e canto,

E ben tuto ch' avia,

M' è or per mia follia — corotto e noia,

E ch' en tra gente croia

E di malvasgia terra

Mi truovo, ciò m' è guerra;

Onde moria di miei man, s' altri ussasse

A rasion darsi morte.

Oi lasso, or foss'io in corte — ove on giugiasse

13 Cui ver d' amor fallasse — im pena forte!

2 tuttora. — 3 grande piacere. — 5 bene. — 6 ora. — 10 mani.  
— 11 O razione. — 12 congiugnasse. — 13 vero... amore.

2 Val.: tuttor tenria. — 3 Val.: piacer. — 4 Val.: sollazzo.  
— 5 Val.: E' l ben tutto. — 6 Val.: corrotto. — 7 Val.: che  
tra gente. — 8 Val.: Ed in selvaggia. — 9 Val.: trovo. — 10  
Val.: morria... mie... usasse. — 11 Val.: A racion. — 12 Val.:  
Ahi! — 13 Val.: Ove uomo giugiasse Chi.

Morte e loco cherea;

Chè di pena minore

Nom porla mio follor — giugiasse bene;

Poi lei che 'n terra è Dea

Di bieltà e d' onore,

E di tutò valore — che presgio tene,

Fallo, ch' a sua merzene

Non guardando mio stato,

M' avea sè paregiato

In gioi' d' amor per sua gran cortesia,

Non già perchè mertato

L' avesse. Anche peccato — è per fe' mia

26 Venire o' che vil sia — in alto stato!

Non è poco il dolore,

Che qua m' à preso, e tene

Lontan di tuto bene, -- ed ove amico

Non ò, illei che fore

Mi soglia trar di pene;

E quanto vegio mene — mi par nemico.

Più male ò che non dico,

E di niente a razione.

17 *che terra.* - 20 *merzede.* - 23 *gioia... amore... grande.*  
- 25 *femia.* - 29 *lontano.* - 30 *fare.* - 32 *pare.* - 34 *niente.*

---

14 Val.: *Morte loco cherrea.* - 16 Val.: *porria meo follor*  
*giugiarsi.* - 17 Val.: *in t.* - 18 Val.: *bellate e d'.* - 19 Val.:  
*tutto valor... pregio.* - 20 Val.: *Fallii: chè sua merzene.* - 21  
Val.: *meo.* - 22 Val.: *pareggiato.* - 25 Val.: *L' avesse. Ah!*  
*che peccato.* - 26 Val.: *Venir uom.* - 29 Val.: *dove.* - 30 Val.:  
*nè lei che fuore.* - 31 Val.: *solia.* - 32 Val.: *Ma quanto veggio*  
*m' ène e par.* - 33 Val.: *ch' i'.* - 34 Val.: *niente... ragione.*

- Ma s' i' vivo, casgione  
N' è sola spen', che là ov' ongni altra cosa  
Mi sia fallita in tutto,  
Di toller me corutto — essa nom posa,  
39 Nè meter mia dolgliosa — al mal disdutto.  
Kosi m' è solo amica  
La mia dolze speranza,  
Che fami doloranza — unque ubriare.  
Chè non vol già che dica,  
Nè degia aver dottanza,  
Che possa spietanza — alcuna stare.  
Co nom pecare  
La tien sì conoscenza,  
Com' Angiol nom potenza :  
Acìò che usanza e natura à 'n lei miso  
Quanto più può di bene,  
Ed ongni contrar tene — da sè diviso ;  
52 Perchè perdon promiso — àme di spene.  
Ben à del perdon fede,  
Tanta rasgion m' asengna ;

35 si. — 36 spene. — 38 tollere... corotto e sa. — 39 meter...  
disdotto. — 40 me... annita. — 43 vole. — 44 avere. — 47 tiene. —  
48 angioio. — 49 a llei. — 52 contraro. — 52 a me. — 53 per-  
dono. — 54 rasgione.

---

35 Val. : s' eo... cagione. — 36 Val. : 've ogn'. — 37 Val. : M' è  
sì. — 38 Val. : togliermi corutto essa. — 39 Val. : metter... alma  
in disdutto. — 40 Val. : Così... amica. — 41 Val. : dolze. — 42 Val. :  
fammi dolerosa... obbriare. — 43 Val. : vuol. — 44 Val. : deggia.  
46 Val. : Con lei, che a non pecc. — 47 Val. : ten... conoscenza.  
48 Val. : angel. — 49 Val. : Acciò.. ha 'n lei. — 51 Val. : d'essa.  
— 52 Val. : emmi. — 53 Val. : ho. — 54 Val. : ragion m'assegna.



Ma no lo cor mee dengna — avere ardire  
Di chieder lei merzede  
Fin ch' io pena sostengna;  
Tanto che mende vengna — al mio fallire.  
E non mi fa soffrire  
Talento d' aquistare  
A lei tosto tornare  
Ov' a ben vengna; e, perchè parte soe,  
Um poco mende stoe  
Prender di fallo merto; e qua staroe  
65 E mai, mentre saroe — del mondo cierto.  
Va ale parti d' Arezo,  
Canzone, a lei di' quale  
Spera m' aiuta e vale,  
E rimembranza mi conforta e mi minaccia;  
Ma di' ch' a sua merzede,  
Di tornar ò pur fede, — o volgio faccia  
72 Di me ciò che le piaccia — e rasgion crede.

55 *cor.* — 56 *chiedere.* — 58 *mendo.* — 61 *bene.* — 64 *Pren-*  
*dere.* — 68 *Ispera.* — 71 *tornare.* — 72 *ragione.*

55 Val.: *meo degna.* — 56 Val.: *mercede.* — 57 Val.: *che...*  
*sostegna.* — 58 Val.: *meno vegna 'l meo.* — 59 Val.: *soffrire.*  
— 61 Val.: *Grazia che a lei.* — 62 Val.: *Possa; e mi tegno*  
*perchè in.* — 63 Val.: *Ove non posso certo.* — 65 Val.: *In mal...*  
*serde... certo.* — 66 Val.: *alle... Arezzo.* — 67 Val.: *e a lei.* —  
68 Val.: *Spera.* — 69 Val.: *Rimembranza mi sconsorta e mi-*  
*naccia.* — 70 Val.: *che, sua mercede.* — 71 Val.: *e voglio.* — 72  
Val.: *o ragion.*



CLVIII.

GUIZONE MEDESIMO

*[ E un bisticcio che ha meritato fin ora, per quello che ne sappiamo, di restare inedito. Lo pubblichiamo così come sta nel codice, senza nemmeno tentare d'indovinarlo. ]*

- La mia donna che di tute altre e sovro  
Em sua lauda vuole ch io truovi nom sovro  
Del piacere suo ma fallo ad essa sovro  
La canzone mia sì ch a ciascuno sovro  
Gia diteragio poi non credo sovri  
Perche l engiugno mio non mi piace sovri  
En sotili motti e in dolzi e alti sovre  
8 Di cio chi chere me sua corte sovre.  
In grande valore valore tant alto sovra  
Sagio nom puo di llei laudare stare sovra  
Suo gram bellore piagiente evente sovra  
Orato ma più fino che nom pare sovra  
Altra no e si bene cominci e sovri  
E tuto cio dove donna altra sovri  
Perch io fo contenzione d ongni bene sovra  
16 Tut altro e piu ch io che dicà in corte sovre.  
A bene d amore Dio merze com bello sovra  
Poi lo core suo d amare fare non vuole sovro  
Per me fe troppo a gran diritto sovro  
Lo suo grande valore fino d ongn altro sovra  
Che di cio che per lei mi piace sovri

- Del fornire del volere non vegio sovra  
Del contrado tute sue volgie sono sovre
- 24 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.  
Sempre d amore l alma mia e stretta e sovra  
Or m a per tuto suo s io posso e sovro  
E non viveria mai standoli sovro  
Si m a il core ausato ala sovra  
Richa sua gioia in chui piacere volgio sovri  
Lo core el corppo mio se mai nom sovri  
Che di basso m a fatto alto sovre
- 32 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.  
Cio che per me si dicie ongnora e sovra  
Di bello onore suo poiche sovro  
La boca e motti miei diportto e sovro  
Del savere suo che fiore di me non sovra  
Ne cio ne cosa copo e che me sovri  
Sol temo che di llei non mi sovri  
Mortte che per troppo dolzore che me sovre
- 40 Le membra tute e non da llui stanno sovre.



CLIX.

GUITONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 50. ]

Ai! dolze terra Aretina,  
Pianto m' aducie e dolore,  
E bene chi nom piangie à duro core,  
O mateza il dotrina,  
Membrando ch' eri di ciascun deliza,  
Arca d' ongni diviza,  
Sovra piena arnia di mel teren tutto,  
Orto d' ongne disdutto,  
Zambra di poso ed asgio,  
Riffetto[ro] e palasgio  
A' privati ed a' stran d' ogne sapore,  
D' ardir gran miradore,

1 e gaja... aretina. — 4 Overo che. — 6 ciaschuno. — 7 mele  
tereno. — 8 disdotto. — 10 Riffetto. — 11 strani. — 12 ardire.

---

1 Val.: O dolce... aretina. — 2 Val.: adduce. — 3 Val.:  
piange. — 4 Val.: E matezza il domina. — 5 Val.: delisia. —  
6 Val.: divisia — 7 Val.: Sovrappiena... terren. — 8 Val.:  
Corte d' ogni disdutto. — 9 Val.: e d' agio. — 10 Val.: Refet-  
toro e palagio. — 11 Val.: ogni.

Forma di cortesia e di piagienza ,  
E di gente acolglienza ,  
Norma di cavalier, de donne asempro.  
Quando mai mi temp[r]o  
Di pianti , de sospiri, e de lamento ,  
Poi d' ongne ben te vegio  
In mal che aducie pegio ,  
20 Si che mi fa temer consumamento !  
Or di caro è pien l' arca ,  
L' arnia di tosko e fiele ,  
La corte di pianto crudele ,  
La zambra d' angostia è tracarca ,  
Lo rifetoro a' buon è savor prave ,  
Ed a' fellon soave ,  
E spechio e mirador d' ongni vileza ,  
E di ciascuna laideza ,  
Villana e brutta e dispiacente forma;  
Non di cavalier norma ,  
Ma di ladroni: non di donne asempro ,

15 *chavalieri*. — 16 *tempo*. — 18 *bene*. — 19 *Male... t' ad.* —  
20 *temere*. — 21 *Or e di charo piena*. — 22 *e di*. — 25 *buoni...*  
*sanore*. — 26 *felloni*. — 27 *miradore*. — 30 *cavalieri*.

---

13 Val.: *piagienza*. — 14 Val.: *gente accoglienza*. — 15 Val.:  
*di... asempro*. — 16 Val.: *Oh... tempo*. — 17 Val.: *Di pianto e*  
*di... e di*. — 18 Val.: *ogni... ti reggio*. — 19 Val.: *In mal ch'ad-*  
*duce peggio*. — 20 Val.: *fai*. — 21 Val.: *hai di caro piena*. — 22  
Val.: *arma... e di*. — 24 Val.: *d' angoscia tr.* — 25 Val.: *re-*  
*fettoro a' buon di savor pravi*. — 26 Val.: *soavi*. — 27 Val.: *ogni*  
*vilezza*. — 28 Val.: *Di... laidezza*. — 29 Val.: *dispiacevol.* — 31  
Val.: *asempro*.

Ma d' altro : ove mi tempo ?  
Si ài rea gente , il buon fatto malvasgio ;  
Onde al corpo ài misasgio ,  
Al' alma n' ài presta eternal morte ;  
Chè Dio t' à 'n ira forte ,  
A te medesma e a ciascuno sa' noia ,  
Ed afermato crede  
Ch' ai figliuoi tuoi prociede ,  
40 Si che ver lui trestiza è la tua gioia.  
Ai ! come mala gente  
Di tutto ben sperditricie ,  
Vi stette sì dolcie nodricie ,  
E d' antico tanto valente ,  
Che di ben tuto la trovaste piena !  
Seco avete la vena.  
Gli antichi vostri aquistar egli onor tutto ,  
Voi l' avete distrutto ,  
Voi , lupo spartore  
Sì come esso , pastore.  
Ma se pro torna a danno , ed aunore onta ,

33 buono. - 35 presti eternali. - 36 l anira. - 37 medesima. - 39 figliuoli. - 41 mulmalu. - 42 bene. - 45 bene. - 46 avere l av. - 47 aquistaro... onori.

---

33 Val.: ha... di... malvagio. - 34 Val.: misagio. - 35 Val.: pena, e meriti. - 36 Val.: in. - 37 Val.: se' in. - 38 Val.: E da f. - 39 Val.: Agli... procede. - 40 Val.: lor tristia. - 41 Val.: Ahi... mal mala gente. - 42 Val.: bene sperditrice. - 43 Val.: Testette... dolce nodrice. - 45 Val.: trovasti. - 46 Val.: Stecca hai quasi. - 47 Val.: L' antico tuo acquistò l'. - 48 Val.: Tu l' hai ormai. - 49 Val.: Tu... ispergitore. - 51 Val.: e ad onor.

La perda, cui si conta,  
Pur vostr' è Artin felloni e forsenati.  
Ai! che nom foste nati  
Di quegli in cui schiavi è vostra terra,  
Fosse in alcuna ferra  
Dele grandi Alpi, che si trovan loco;  
E là poria pugnare  
O vostro fecie affare,  
60 Orsi e leon, dragon pieni di foco.  
Oì giente iniqua e crudele,  
Soperbia saver sì te tolle,  
E tanto tener fatti folle,  
Veleno t' à sapore più che mele.  
Ora te sbenda ormai, e mira o' sedì;  
E poi ti volli, e vedi  
Dentro da te lo loco, ove sedesti;  
Ed ove sederesti,  
Fosse te bene retta, ài a pemsare.  
Ai! che guai ài che trare!  
Ciascun se 'm sè ben pemsà ed in comono,

53 aretini. — 54 Aime. — 57 trovano illoco. — 60 leoni...  
dragoni. — 62 sapere. — 63 tenere. — 65 ove. — 71 semse bene...  
comuno.

---

52 Val.: *perla a.* — 53 Val.: *vostra... forsennati.* — 54 Val.:  
*Ahi.* — 55 Val.: *quelli, iniqui... e.* — 56 Val.: *Fusse... serra.* —  
57 Val.: *Delle grande... loco.* — 58 Val.: *porria pugnare.* — 59  
Val.: *Vostro feroce.* — 60 Val.: *Orsi, l.* — 61 Val.: *O.* — 62  
Val.: *Superbia... ti.* — 63 Val.: *venir.* — 64 Val.: *Veneno.* —  
65 Val.: *ti... u'.* — 66 Val.: *volgi.* — 67 Val.: *Dietro.* — 68  
Val.: *E.* — 69 Val.: *Fossiti retta b.* — 70 Val.: *Ahi!... tu dei.*  
— 71 Val.: *Se ben pensi, in comono.*

Che onor, che perchè bono,  
Che per amico, che per sè n' ài preso!  
Che s' ài altrui ofeso,  
Ed altri lui, chè ben nè mal for merto  
Nom fu, nè sarà cierto;  
Perch' è sagio om, che vuol grande sementa,  
Chè già nom pò sperare  
Di mal bene alcun trare  
80 Nè di ben mal, nè Dio credo il comsenta.

Iniqui, agiate merzede  
De' figliuol vostri e di vui:  
Che mal l' avrebe d' altrui  
Chi sè medesimo diciede.  
E se vicina nè divina amanza  
Non mette in voi pietanza,  
El fatto vostro estesso elmen la i metta.  
E s' alcun ben diletta  
Lo core vostro, ollo metete avanti;  
Chè non con sol semblante,

72 onore. — 74 sae. — 75 bene... male... merito. — 77 omo...  
vuole. — 70 male... alcuno. — 80 bene male ned io. — 82 al-  
gliuoli... voi. — 83 averebe. — 84 medesimo. — 86 I non. — 87 el-  
meno laimetta. — 88 alcuno bene. — 90 solo.

72 Val.: che pro, che. — 73 Val.: amici e... te. — 74 Val.:  
s' hai... offeso. — 75 Val.: te... mal nè ben. — 76 Val.: sarà certo.  
— 77 Val.: Perchè saggi' uom che gran vuol, gran. — 78 Val.:  
non puo' già. — 81 Val.: Crudeli, agiate mercede. — 82 Val.:  
vui. — 83 Val.: averebbe ai. — 84 Val.: stesso decede. — 86 Val.:  
Non. — 87 Val.: stesso almen. — 88 Val.: diletta. — 89 Val.:  
or lo. — 90 Val.: col... semblante.



Nè sol parlar ne' malfar vi meteste,  
Ma con quanto poteste:  
Dengno é cierto in che ben poder forziате;  
Nè dal ben non dottiate,  
Poichè nel mal meteste ongni ardimento;  
Chè senz' alcun tormento  
Non torna a guerisgion gran malatia;  
E chi acatta caro  
Lo mal, non cierto avaro  
100 Ad acattar lo bene essere dia.  
Non corra troppo a cui conven gir tardi;  
E in quel pur pemi e guardi,  
A cui tut' avacieza aver bisongna;  
Che 'n un punto se slongna,  
E fugie tempo sì, che mai no riede.  
Ferma tu dunque il piede;  
Chè s' ello ti trascorre ed ora cadi,  
Non atender mai nadi;  
Nè mai d' aitar per tempo il tuo cadere,

91 solo parlare... malfare. — 93 bene potere. — 94 bene. —  
95 Ni... bene. — 96 male. — 96 alchuno. — 97 guerisgione. — 99  
male. — 100 Ed acattare. — 101 convene gire. — 102 Ed... quello.  
— 103 tuta v... avere. — 104 nuno... slongna. — 108 atendere...  
na di. — 109 aiutare.

---

91 Val.: nel... metteste. — 93 Val.: Degn' è dunque che in  
b. — 94 Val.: del. — 95 Val.: metteste. — 97 Val.: guerisgion...  
malattia. — 98 Val.: accatta. — 99 Val.: certo. — 100 Val.: Ad  
acquistar lo ben. — 102 Val.: Nè quei pur miri. — 103 Val.:  
tutt' avaccianza. — 104 Val.: in... si slogna. — 105 Val.: fugge...  
non. — 108 Val.: attender.... vadi. — 109 Val.: dottare alcun  
tempo c.

Se te sai or tenere.  
Adunqua ongni tuo fatto altrui abandona,  
E sol pemsà e rasgiona,  
E fa come ciò meni a compimento;  
Chè, se bene ciò fai,  
Ongni tuo fatto fai;  
116 Se non, ciascun tuo ben va im perdimento.  
A! com' è folle quel provatamente,  
Che dotta maggiormente  
Perdere altrui che sè, nè 'l suo nom facie;  
E che quant' à disfacie  
Im pro di tal, onde nom solo à grato;  
E è folle il malato,  
Ch' el dolor del' enfertà sua forte,  
E temenza di morte  
Sostene avanti che sostener volia  
Di medicina dollia:  
E folle anche chi se abandona e grida:  
Ai, Dio sengnore, aida!  
E folle ben chi mal mette, ed à messo

- 110 ora. - 112 solo. - 116 E se... ciascheduno... bene -  
117 quello. - 118 maggiormente. - 120 quanta. - 121 tale. -  
125 sostenere. - 129 bene... male.

110 Val.: or ti sai. - 111 Val.: Adunque ogni... abbandona.  
- 115 Val.: Ogni. - 116 Val.: Se. - 117 Val.: Ah! /... foll' è  
quei. - 118 Val.: magg. - 120 Val.: Ma. - 121 Val.: A. -  
123 Val.: Che lo... della inferità. - 125 Val.: voglia. - 126  
Val.: doglia. - 127 Val.: foll' è quei che s' abb. - 128 Val.:  
signore. - 129 Val.: anch' è.

Nel vicin prossimano  
Per om no stante e strano :  
132 E folle chi mal prova , e terna ad esso.

130 *vicino suo.* - 131 *omo nostante.* - 132 *male.*

---

130 Val.: *vicin prossimano.* - 131 Val.: *nom non.* - 132  
Val.: *folle è.*

— 264 —

CLX.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 191. ]

Gioi' gioiosa e piagiente,  
Misura e rasgione  
Tuta stasgione — degiasi trovare,  
Como è più possente  
Lo sengnore più dia  
Ala sua sengnorla — voler rengnare.  
Perchè sempre l' avanza  
A presgio ed a possanza,  
Alo piacier di Dio e dela gente.  
Chi sua guida nom prende,  
Alo contraro sciende,  
12 Ala fine del gioco e' vien perdente.  
Poi, per Dio, vi piaccia

Tit.: GUITONE. — 1 *Gioja*. — 6 *di cio volere*. — 9 *piacere*.  
— 12 *viene*.

---

1 Val.: *Gioia... piacente...* — 2 Val.: *Vuol m... ragione*. — 3  
Val.: *Tutta stagione deggiassi*. — 4 Val.: *Che com' è*. — 5 Val.:  
*signore*. — 6 Val.: *signoria ragione usare*. — 8 Val.: *ell'*. — 9  
Val.: *pregio*. — 10 Val.: *Allo piacer... della gente*. — 11 Val.:  
*Allo... scende*. — 12 Val.: *Alla... ven*. — 13 Val.: *Però*.

C' orgoglio e villania  
La sengnoria — di voi non degia avere ,  
Che tanto poi vi piaccia  
Misura e caonoscienza ,  
Non à potenza — in voi , nè può valere.  
Ora torni a rasgione  
La vostra openione ,  
Per Dio, piagiente donna ed amorosa ,  
Sì ch' agiate pietanza  
Di me , ch' ad abbondanza  
24 Amo più voi , che me od altra cosa.  
D' esto amore meo ,  
M' ave[n] com' a quel , lasso !  
Che vive lasso — sua sementa facie ;  
E come a quel che reo  
Nemico ongnora e' serve .  
Chi lui pur diserve — , e strugie e sfacie.  
Che non mi parto matto ?  
Non posso ; sì son matto ,  
Chè meglio amo di vui  
Ciò ch' io non chero altrui

15 più non. — 26 mave... quelgli. — 28 quelgli. — 32 sono.  
— voi. — 35 che deo.

14 Val.: *Che.* — 15 Val.: *signoria... deggia* — 17 Val.: *co-*  
*noscenza.* — 19 Val.: *ragione.* — 20 Val.: *onione.* — 21 Val.:  
*piacente.* — 22 Val.: *che agiate.* — 23 Val.: *che.* — 25 Val.: *Di*  
*questo.* — 26 Val.: *M' avviene me l.* — 27 Val.: *Come quei...*  
*face.* — 28 Val.: *come quei.* — 29 Val.: *onora e.* — 30 Val.:  
*pure lui... strugge e sface.* — 33 Per far la strofa di 12 versi  
manca qui, nel Codice e anche nel Val., un verso. — 34 Val.:  
*Ch' io... vui.*

- 36      Tuto quello ched eo vorebi avere.  
Amor, non mi dispero,  
Ca nom fora valenza:  
Bona sofrenza — fa bon compimento.  
E lo greciesco empero  
Alor che Troia asise,  
Nom si divise — per sofrir tormento:  
Ma perchè assai fort' era,  
Si che 'n 'ulla maniera  
Vedea che se potesse concherere,  
E pur misel a morte:  
E quel che 'l suo più forte
- 48      Conquide, dobla laude vuole avere.  
Poi mai non mi rafreno,  
Amor, di voi servere,  
Nè di cherere — merzede apo rasgione:  
Ed averave meno  
Ongni gioia di mene,  
Sol ch' a bene — vi sia qualche stasgione.  
Ca più anche sarete  
Più dolze, ed averete  
Più in voi d' amor, che nulla criatura,

35 *che deo.* — 37 *Amore.* — 39 *soferenza... bono.* — 41 *Alora.*  
42 *soferire.* — 47 *quello... le sua.* — 50 *Amore... servire.* — 54  
*Solo.* — 57 *amore.*

---

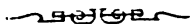
35 Val.: *ched io vorrebbe.* — 38 Val.: *Chè.* — 39 Val.: *sof-*  
*frenza.* — 40 Val.: *Chè lo grechesco imp.* — 41 Val.: *Allor... assise.*  
— 42 Val.: *soffrir.* — 43 Val.: *Nè perchè sì.* — 44 Val.: *Che di*  
*nulla.* — 45 Val.: *sì.* — 46 Val.: *Eppur misela.* — 47 Val.: *E*  
*chi lo suo.* — 49 Val.: *raffreno.* — 51 Val.: *Di chiedere mercede*  
*abbo rag.* — 54 Val.: *stagione.* — 55 Val.: *Chè piue che.* — 56  
Val.: *dolce.*

- Chè lo grande amarore  
Puote tornar dolzore,  
60 E più dolze, che dolze per natura:  
Amor, vincier pur creo  
Combatendo, per Deo.  
Ed ò le mie bataglie sì ordinate:  
Contra disamor, fede,  
Contro orgoglio, merzede,  
66 E contro a differenza, umilitate.

59 tornare. — 61 Amore vincere. — 63 E do. — 64 disamore.  
— 65 E c.

---

60 Val.: dolce... dolce. — 61 Val.: vincer. — 62 Val.: Com-  
battendo. — 63 Val.: battaglie. — 65 Val.: Contr'orgoglio mer-  
cede. — 66 Val.: contro di ferezza.



CLXI.

FRATE GUITTONE DEL VIVA D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 44. ]

Oi cari frati miei, che malamente  
Bendata hane la mente  
Nostro peccato, e tolta n' à rasgione!  
E cierto, apresso ciò, per gran neiente  
Nond' apella om giomente,  
Chè d' omo non avem più che fazone.  
Che se discrezïone,  
Arbito, cor, poder, senno e vertute  
Fue noi data im salute,  
A nostra dannazion la convertemo:  
Chè tuto adessa avemo,  
Fatta discrezïon, malvasgio ingiengnio,

Tit.: GUITTONE.. AREZO. — 3 na. — 4 grande. — 5 omo. —  
6 avemo. — 8 core podere. — 10 dannazione. — 11 ad essa a-  
vemmo. — 12 discrezione.

---

1 Val.: O. — 2 Val.: hane. — 3 Val.: peccato e tolto hane  
rag. — 4 Val.: certo appresso. — 5 Val.: Ne appella uom. — 6  
Val.: d' uomo... fazione. — 8 Val.: Arbitro, poder, cor, senno,  
v. — 9 Val.: Ne fu dato. — 10 Val.: lo. — 11 Val.: tutto adesso.  
— 12 Val.: malvasio ingegno.



Arbitro servo di peccato tuto ,  
Difensione e sostengno ,  
Campion di disragione , podere ;  
Cor , che contro a piacere  
À tute cose oneste e graziose.

.....

23 Quelle tute , che legi e Dio disdengna ;  
Saver che disimsengna  
Diritt' odio , e malvasità ne prende ;  
Vertù , c' ongni poder pena dar sotto ,  
E vizi c'rla , ed im poder distende.  
Demonio a Dio , e corpo ad alma avemo ,  
E lo secol tenemo  
Propria patra soma , eternale ;  
E ciò è , lassi , onde bendati semo :  
Perchè ciascun suo remo  
Tene vogando quanto può ver male.  
Or chi ora è leale ,  
Chi fedel , chi beningno , chi cortese ?  
No' m' è cierto palese ;

13 *Arbitro.* - 15 *Campione di si ragione* - 16 *Core.* - 19  
*Odio.* - 20 *Savere.* - 22 *podere... dare.* - 23 *podere.* - 25 *secolo.*  
27 *cios.* - 28 *ciaschuno.* - 31 *fedele.* - 32 *Nome... e p.*

13 Val.: *Arbitro... peccato tutto.* - 14 Val.: *Difensione e*  
*sostegno.* - 15 Val.: *E... di disragion.* - 16 Val.: *contr' a pia-*  
*cere.* - 18 Val.: *Ed ha per dilettose.* - 19 Val.: *tutte... legge...*  
*disdegna.* - 20 Val.: *disinsegna.* - 21 Val.: *Diritto e Dio, e*  
*mal l'opre n'apprende.* - 22 Val.: *vertù p.* - 23 Val.: *li stende.*  
- 26 Val.: *Patria propria somma.* - 27 Val.: *lasso.* - 29 Val.:  
*in v.* - 31 Val.: *benigno.* - 32 Val.: *Non m' è certo p.*

Ma chi è malvasgio, e chi galiadore,  
E chi per disamore  
Per malvastate e per falseza ingiengna,  
Amico o frate vegione a comuno;  
E qual per maggior rengna,  
È maggiormente orato e prode fatto,  
Che me' sa di baratto,  
Trecando e galiando ad ongne mano.  
E se cortese e umile  
Dio temendo, alcuno si truova,  
Che nom baratto mova,  
Misero, vile, codardo è tenuto.  
Perchè da 'fender lui vago è ciascuno,  
46 E' suoi vicini ciascun gli chie' treguto.  
Ma non galèa alcun tanto, nè mira,  
Nè davanti si tira,  
No lo segua 'l pemser, noia, ed affanno.  
Soperbia, cupideza, invidia, ed' ira  
Tanto ne volgie e gira,  
Che nostre menti pose alcun non ànno.

35 *malvasitate*. — 37 *quale .. maggiore*. — 38 *maggioremente*.  
— 39 *meglio... barato*. — 41 *ed umile*. — 44 *tenento*. — 45 *fender*. — 46 *vicini*. — 47 *alcuno*. — 49 *lo pemsero*. — 52 *alcuno*.

---

33 Val.: *Ma chi malvagio, chi goleatore*. — 35 Val.: *E per malvagitate e falsa ingegna*. — 36 Val.: *veggione*. — 37 Val.: *quel per maggior regna*. — 38 Val.: *E maggiormente orrato... è f.* — 39 Val.: *mei'... baratto*. — 40 Val.: *Trecando e goleando ad ogni*. — 41 Val.: *soave e piano*. — 42 Val.: *Umile Dio... alcuno si trova*. — 45 Val.: *d' offender... catuno*. — 46 Val.: *E i... tributo*. — 47 Val.: *golèa*. — 49 Val.: *Non siegualo penser*. — 50 Val.: *Superbia, cupidezza*. — 51 Val.: *volge*. — 52 Val.: *poso*.

Onta, rancura e danno,  
Sostiençi più quello che più ci tene;  
E mal via più che bene,  
Chi più ci à di piacere e men di noia.  
C' ogni mondana gioia  
Tarda, corta, legiera è di noi' mesta;  
Li fine o' pende tuto, è sola dolglia.  
Noi' è sempre presta,  
Lunga, grave, e sol à fine a morte.  
U' è sollazo in corte?  
U' poso 'n zambra, u' loco, u' condizione?  
Ov' e quando stasgione  
Ove puro piacier par cose un punto?  
Lengno quasi digiunto  
È nostro core 'n mar d' ongni tempesta,  
Ov' om pur fugie porto e chere scoglia,  
69 E corre ver la morte ora no resta.  
Oì strugitor di noi, se qui graveza,  
Ov' è dunque alegreza?  
Forse in inferno, ove correremmo a prova?

55 male. - 56 meno. - 58 noia. - 59 ove. - 61 sola f. -  
64 Ove q. - 65 piacere.. uno. - 67 mare. - 69 omo... scoglio.  
- 70 strugitori.

---

53 Val.: Vergogna porta e. - 54 Val.: E travaglia vie più  
chi. - 57 Val.: Ogni. - 58 Val.: leggera. - 59 Val.: La fine,  
u'. - 60 Val.: Ma noia. - 61 Val.: E lunga e... sola ha. - 62  
Val.: Ov' è solazzo. - 63 Val.: ciambra o... o. - 64 Val.: Ove  
e... stagione - 65 Val.: Dove... porti un sol. - 66 Val.: Legno.  
- 67 Val.: in mar. - 68 Val.: uomo fugge... incontra scoglia.  
- 69 Val.: di correr ver... non. - 70 Val.: O strugitor... è gra-  
vezza. - 71 Val.: allegrezza. - 72 Val.: correremmo.

E sem più folli, ch' apeliām stolteza  
Se de tanta mateza  
Alcun si parte, poi vertà si trova;  
E mirabile e nova  
Cosa tene, non chi mal fa, ma bene:  
Ed intralgi altri, mene  
Biasmato, crociato avete, poi  
Deo mi partì di voi;  
Ed ove più d' onor dengno m' à fatto,  
E se meo car Sengnor lascia merciede,  
Più me biasmate matto,  
Diciendo: per te ne va me' gaudere;  
Poi tempo, agio e podere,  
E bella donna piacientera avla;  
E ch' è grande villia,  
E fera crudaltà dismisurata,  
La qual nom fu trovata  
In fera alcuna...  
Ch' abandonasse che picio.... ved....  
92 Com' io tre piciolelli abandonai.

73 *semo... apeliāmo* - 75 *Alchuno... veritā*. - 78 *atri*. - 81 *onore*. - 82 *charo sengnore*. - 86 *avea*. - 92 *picio lelli*.

73 Val.: *siam... stolti... appelliam stoltezza*. - 74 Val.: *di... mallezza*. - 75 Val.: *vertà ritrova*. - 77 Val.: *tenem*. - 78 Val.: *intra gli*. - 79 Val.: *e cruciato*. - 80 Val.: *Dio*. - 81 Val.: *E dove*. - 82 Val.: *Esso... signor, la sua mercede*. - 83 Val.: *biasmato*. - 84 Val.: *che portava a me*. - 86 Val.: *e piacentiera avia*. - 87 Val.: *gran villania*. - 88 Val.: *crudeltà disnaturata*. - 89 Val.: *fue pensata*. - 90 Val.: *alcuna ond' nom parlasse mai*. - 91 Val.: *abbandoni figlioi... picciol vede*. - 92 Val.: *picciol miei n' abbandonai*.

Or come potem noi inanti gu...d...  
Ov' è grande spiaciare ?  
Oltre ch' io dissi a chi melglio adimora ,  
Nè non tempo , nè loco , nè podere ,  
Nè mai danno piaciare  
Mi fue giorno giamai , tanto quanto ora.  
C' ongne soverchia cura ,  
Onde nom posa voi corpo nè core ,  
Mi tolle el meo Sengnore.  
Ond' eo mi gaudo quasi ; e se per questa ,  
Eternal vita aquesta ,  
Si gran mercato mai nom fue veduto.  
Ben agia chi noi pria chiamò Gaudenti ,  
C' ongne omo a Dio renduto  
Lo più diritto nome è llui gaudente.  
Chè qual più aspramente  
Rilesgione porta , o più dolzore  
'N ongne modo à sengnore ,  
Se n' è di spirto bon ; chè contro a volgia  
Ogni dolcieza è dolglia.

93 *potemo.* — 103 *Eternale... aquista.* — 104 *grande.* — 108  
*quale.* — 110 *In.* — 111 *ne... spirito bono.*

---

93 Val.: *potev' io nanti gaudere.* — 94 Val.: *gran dispiacere.* — 95 Val.: *Oltra... addimora.* — 96 Val.: *Ne un.* — 97 Val.: *Nè mia donna in piacere.* — 98 Val.: *giammai... quanti'.* — 99 Val.: *ogni soperchia cora.* — 100 Val.: *a voi.* — 101 Val.: *il mio signore.* — 102 Val.: *In Dio... s' eo per questo.* — 103 Val.: *acquisto.* — 104 Val.: *fu.* — 105 Val.: *aggia.* — 106 Val.: *ogni uomo.* — 107 Val.: *Religione... ha più.* — 110 Val.: *D' ogni mondan signore.* — 111 Val.: *l' è... voglia.* — 112 Val.: *Ogni dolcezza è doglia.*

Non io, ma voi dunque a' figliuoi spetosi:  
Procaciandoi languire tra' languenti,  
115 Ed io li miei gaudere imfra gaudiosi.  
Ma s' io fosse a mia guisa sengnore  
D' ongni teren ricore,  
Giovane sempre, e deretano in vita,  
E albergasse solo nel meo core  
Tuto teren dolzore,  
E ongne noi' da me sempre partita  
Come cosa fallita,  
E fossor fatte alo piacier meo fine  
Molghier tute reine,  
E tuti re figliuoi, sì mi saria  
Oltre pensier matia  
Non tuto abandonar ciò, Dio seguendo;  
Chè solo in gran deserto ongnunque pena  
D' esto mondo soffrendo,  
Per lo meo dir, val me', non tal ben vale,  
Quanto ben ver vèr male.

113 *figliuoli*. - 115 *Procacciandoli i*. - 117 *tereno*. - 120 *tereno*. - 121 *noia*. - 123 *fossoro... piacere*. - 124 *Molghieri*. - 125 *figliuoli*. - 126 *pensiero*. - 127 *abbandonare*. - 130 *dire vale meglio... tale bene*. - 131 *bene vero ver lo*.

---

113 Val.: *ai figliuoi spietosi* - 114 Val.: *Procacciando il l... infra'*. - 115 Val.: *gaudenti infra i*. - 116 Val.: *Ora... signore*. - 117 Val.: *ricorre*. - 118 Val.: *deretano*. - 119 Val.: *Ed... mio*. - 120 Val.: *Ogni mondan dolciore*. - 121 Val.: *ogni noia... fosse*. - 123 Val.: *fosser... allo*. - 124 Val.: *Figlie e molghier*. - 125 Val.: *i figliuoi... seria*. - 126 Val.: *Oltra... matia*. - 127 Val.: *deserto ognunque*. - 129 Val.: *soffrendo*. - 130 Val.: *Dio*.

Prima, ben temporal val men che niente  
Vèr ben, che non dismente;  
Secondo, ben tereno è fastidioso  
Vèr che divin gioioso;  
Terzo, ben, ch'è mal fin, di mal è pegio:  
E mal, che tolle pegio e bene mena  
138 È sommo e eternal ben ch'io amar lo degio.  
Oì caro seignor meo dibonaire,  
Come ma fa blasmare  
Alcun, s'è mo donato te seguire?  
E tanto m'hai fatto, e mi dei fare,  
Non mai portal mertare,  
Se seguisse ongni omo in te seguire.  
O che merto, bel sire,  
Ch'empria che 'l mondo formassi, m'amasti:  
Ed appresso formasti  
Non fera già, ma omo razionale;

132 *Primo bene temporale vale meno... niente.* - 133 *Vero lo bene.* - 134 *bene.* - 135 *Vero... divino.* - 136 *bene... che male fine... male p.* - 137 *male.* - 138 *ed eternale bene... amare.* - 139 *segnore.* - 141 *Alchuno se mo d.* - 143 *portalo meritare.* - 144 *ongn.* - 145 *bello.* - 146 *emprima.*

132 Val.: *nente.* - 133 Val.: *Ver ben.* - 134 Val.: *terren, ch'è.* - 135 Val.: *ben.* - 136 Val.: *ch'ha mal fine, e di mal peggio.* - 137 Val.: *peggio, e a meglio.* - 138 Val.: *Sommo ed... chiamar lo deggio.* - 139 Val.: *O... signor... dibonare.* - 140 Val.: *m'osa.* - 141 Val.: *s'eo mi son dato in te.* - 142 Val.: *Tanto m'hai fatto, e sai.* - 143 Val.: *Nol portà meritare.* - 144 Val.: *Se mi... ogni uomo... servire.* - 145 Val.: *Or... mert'ho.* - 146 Val.: *Che pria... formasti.* - 147 Val.: *appresso creasti.* - 148 Val.: *uomo.*

E non di popol tale  
Che non conosca te, ma di tu' giente :  
Criato, m' alevasti,  
E alevato fu' te contro a presente.  
E tu corpo e alma in terra e 'n mare ispesso •  
Mi difendesti desso  
Chi te contro aseguiva ed altro tutto :  
E m' ài di loco brutto  
E tempestoso, dato asgiato e santo.  
Fami gioioso manto :  
E parti a grado tuo di tuto rio :  
E di me coronare e far beato,  
161 E in eterno compiermi ongne disio.  
O vengiator di mi' onta, e ventore  
D' ongni meo percusore,  
Avrò soccorso a tuti miei bisongni,  
Pur non di te mi slongni :  
Ferro, foco, infermitate, affanno,  
Omo, fora, domio, o cosa al quale

149 *popolo*. — 152 *Ed.* — 153 *ed... ed in.* — 155 *tuto*. — 160  
*fare*. — 161 *Ed.* — 164 *Avero*.

---

148 Val.: *uomo*. — 150 Val.: *tua gente*. — 151 Val.: *Creato*  
*m' all.* — 152 Val.: *Ed allevato fui da te*. — 153 Val.: *Tu... ed...*  
*spesso*. — 154 Val.: *defendesti adesso*. — 155 Val.: *Ch' io contro*  
*te viveva ad... tutto*. — 157 Val.: *agiato*. — 158 Val.: *Fammi*. —  
159 Val.: *Partimi... tutto*. — 160 Val.: *Piacciati coronarmi*. —  
161 Val.: *empiermi ogni desio*. — 162 Val.: *mia... vintore*. — 163  
Val.: *ogni mio percussore*. — 164 Val.: *O ver soccorso a tutti*.  
— 165 Val.: *slogni*. — 166 Val.: *E ferro e foco e infermitade e*.  
— 167 Val.: *Uomo, fera, demonio e cosa q.*



Potemo tener danno ?  
Nulla cierto m' aprobe in te durando.  
Ma io solo pecando ,  
Mi posso corpo ed alma ucidere leve ;  
Ch' ove grave m' è leve  
E bene rende mo picciol sapore ,  
No' è che poco amore :  
Languendo e' gauderia, come gaudea  
Im fede intera ed in amor corale  
177 Lorenzo al foco , ed ala crocie Andrea.  
Kapitano d' Arezo Tallato ,  
Non te mirar montato ,  
Te smonti già; chè vale à tut' i monti ,  
Sì come im plusor ponti  
Per te medesimo n' ài sagio alcun fatto.  
Nèd obriar, che d' omo monti el somo  
É sempre estremo e ratto ,  
E che fingiomi impiendo ongni sonagli ,  
E li plusor for calli.

168 tenere. - 171 ucidere. - 172 Che dove. - 173 rendemo  
picciolo. - 174 Noe. - 175 gaudendo. - 176 in lera... amore. -  
177 Lorezo. - 178 tal lato. - 179 mirare. - 180 tuti. - 181 plu-  
sori punti. - 182 medesimo... alchuno. - 183 obriare che domo. -  
184 erato. - 186 plusori forcalli.

168 Val.: Tener poreami. - 169 Val.: mai certo, prode. -  
170 Val.: peccando. - 171 Val.: uccider. - 172 Val.: Che dove  
mal m' è greve. - 173 Val.: bene rende me picciol. - 174 Val.:  
Non. - 175 Val.: Languendo g... gaudea. - 177 Val.: alla croce.  
- 178 Val.: O... Arezzo Tallato. - 179 Val.: ti. - 180 Val.:  
Chè... valle han tutt'. - 181 Val.: ponti. - 182 Val.: saggio. -  
183 Val.: d' ogni monte il sommo. - 184 Val.: e ratto. - 185  
Val.: Anghiosi e pien d' uncin son valli.

Ai! ch' è laido di gran monte valere,  
Ed el falle fondare  
Del valle ed ongne valle ed eternale,  
Sentina a tuto male!  
E ch' è bel d' esti val monte salire,  
E quel monte eternal d' ongni ben sommo,  
193 E d' esta vita vil grande partire!

187 *che l.* — 191 *che bello... vale.* — 192 *quello... eternale...*  
*bene.* — 193 *vile.*

---

187 Val.: *laid' è... avallare.* — 188-90 Val.: *E nel valle af-*  
*fondare Sentina a tutto.* — 191 Val.: *bell' è d' esti monti.* — 192  
Val.: *In... ogni.*

---

CLXII.

FRATE GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 11. ]

Ai ! quanto che vergongni e che dolglia agio  
E quanto che sbaldisca e che gioire ,  
Se bene sguardo col veder d' om saggio  
Du' so', du' fui , du' spero anche venire.  
Vergongnar troppo , lasso , e doler degio ,  
Che fui del mio prencipio a meza etate  
I' loco lordo , disorato , e brutto ,  
Ove m' involsi tutto ,  
E venni in grotto , lebroso e denuto ,  
Cieco , sordo e muto ,  
Disviato , vameo , morto , e pegio ,  
Però che tuto ciò m' avea sapore ;

Tit. : GUITTONE. — *giorire* — 3 *vedere... omo.* — 4 *Duso.* —  
5 *Vergogognare... dolere.*

1 Val. : *vergogna... dogli' aggio.* — 2 Val. : *conforto e che gioire.* — 3 Val. : *isguardo... uom saggio.* — 4 Val. : *U' fui , u' sono , u'.* — 5 Val. : *Vergognar... e doler , lasso , deggio.* — 6 Val. : *Poi. . principio... mezza.* — 7 Val. : *laido , disorato.* — 9 Val. : *in loco infermo , pover , nudo.* — 10 Val. : *E cieco , e.* — 11 Val. : *raniero... peggio.* — 12 Val. : *Chè tutto il detto mal.*

- Chè quanto al prenditore,  
 Più mal piacie, è peggiore;  
 Chè pur nel mal, lo qual for grato ofende,  
 Alcun rimedio om prender;  
 Ma a mal crato i' vo ben tuta roina,  
 E non à medicina,  
 19 Che sola la divina pïetate.  
 Quanto Dio, sua merzè, dato m' avea  
 Di senno, di coraggio, di podere,  
 A sua lauda ed a salute mea,  
 Ed al prossimo meo prode tenere,  
 Ad oltragio di lui, ed a mia morte,  
 Ed al perigliu altrui, l'operai, lasso!  
 Fralglì altri miei follor fue ch' i' trovai  
 Di disamor ch' amai.  
 Presgiai onta, e cantai dolze di pianto;  
 Ed ingiengnaime manto  
 Im fare me ed altrui saciente e forte,  
 Im perdere il suo Dio ed amico.  
 Guai a me lasso, dico,  
 E guai a chi nemico

14 male - 15 male... quale. - 16 Alchuno... omo. - 26 fol-  
 lori. - 27 disamore.

14 Val.: piace... peggiore. - 15 Val.: lo... fuor... offende.  
 - 16 Val.: rimedio p. - 17 Val.: Ma mal gradito ben tutto  
 ruina. - 20 Val.: mercè... avia. - 21 Val.: coraggio e. - 22  
 Val.: Solo a... mia. - 23 Val.: mio. - 24 Val.: oltraggio. - 25  
 Val.: a periglio. - 26 Val.: Fra gli ... fu. - 27 Val.: Disa-  
 more che. - 28 Val.: Pregiai... dolce. - 29 Val.: ingegnaimi.  
 - 30 Val.: saccente. - 31 Val.: ed il suo a. - 33 Val.: a n.

Ed omo matto crede, e segue legie  
D' omo ch' è senza legie!  
Però prende lo mio folle dir, como  
Suo gran nemico, e nomo :  
38 Ch' io 'l vieto a tuti . e per malvasgio il tasso.  
Ma vergongnar di mia onta mi 'nora,  
E m' alegra doler del meo dolore ;  
E quanto loco più brutto fue l' ora ,  
Più ch' io ne son partito a mio sapore :  
Poi , voi tradolze e beata Maria ,  
Non guardando mia vile e gran basseza  
Vostra alteza altera oltre pensieri  
E vostro cavalieri  
Mi convitaste , e mi dengnaste amare ,  
E del secol ritrare  
Che loco è di bruteza e di falsia.  
Ai quanto che sbaldisca e che far gioia !  
Poi piacier' è di noia ,  
Bella vita di croia ,

35 *che.* - 36 *dire.* - 37 *gra.* - 39 *vergongnare.* - 40 *dolere.* - 42 *sono.* - 44 *ma... grande.* - 48 *secolo.* - 50 *fare.* - 51 *piacere di.*

34 Val.: *uomo... legge.* - 35 Val.: *uomo... senza legge.* - 36 Val.: *fugga.* - 37 Val.: *ogni uomo.* - 38 Val.: *tutti... malvagio.* - 39 Val.: *vergognar... m'onora.* - 40 Val.: *allegra... mio.* - 41 Val.: *brutto più loco fui lora.* - 42 Val.: *i'... emmi.* - 43 Val.: *beata tradolce.* - 44 Val.: *grande e vil bassezza.* - 45 Val.: *In vostra alter' altezza, oltre pensieri.* - 46 Val.: *A.* - 47 Val.: *degnaste.* - 48 Val.: *bruttezza.* - 49 Val.: *Ahi... mi conforta e mi dà gioia.* - 50 Val.: *piacere ho.*

- D' avoltro amor tanto compita amanza ,  
E di tutta in mea oranza ,  
Santa rilesgion di mondan loco :  
E del' enferral foco  
57 Spera compiuta ed eternal dolcieza.  
Oi voi , di Dio madre ed isposa ,  
Delgli angeli e delgli omini reina ,  
I' non mai già tanto grande cosa ;  
Ma solo fue vostra pietanza fina.  
E se partiste me di male ostale ,  
Nè voi donar , nè me prender bast' anco ,  
Chè del mal tuto , ond' io grave là venni  
Come primo contenni ,  
Nè tutto infermo son , nè liber bene.  
Nè da voi non convene  
Rittrar me adietro , nè tenermi tale.  
Chè se alcun bon sengnore un omo acolle  
Malato , ingnudo e folle ,  
Al suo poder lo 'nvolle

53 *Da v... amore.* - 55 *rilesgione... mondano.* - 56 *enferrale.*  
- 57 *eternale.* - 59 *E... tuti e.* - 63 *donare... prendere.* - 64  
*male... l'avenni.* - 66 *sono... libero.* - 68 *Ritrare... teneremi.* -  
69 *alchuna bono.* - 71 *podere.*

53 Val.: *D' avoltro... compiuta.* - 54 Val.: *tutt' onta orr.*  
- 35 Val.: *religion.* - 56 Val.: *dell' inf.* - 57 Val.: *Spero ..*  
*dolcezza.* - 58 Val.: *O... figlia e madre e sposa.* - 59 Val.:  
*D' angeli tutti e d' uomini.* - 60 Val.: *merlai giammai... gran.*  
- 61 Val.: *sola fu.* - 62 Val.: *laido stale.* - 64 Val.: *onde.* -  
65 Val.: *prima.* - 67 Val.: *Ed a.* - 68 Val.: *Tornarmi... tener*  
*me.* - 69 Val.: *buon signore... uomo accolle.* - 70 Val.: *ignudo.*  
- 71 Val.: *volle.*

A sanitate, a roba, ed a savere;  
E s' el poi sa valere,  
Di quanto val la lauda è del sengnore:  
Si come il disimore  
76 Se, poi l'acoglie e schifa, e' temsi manco.  
E voi, Amor, pur accolto m' avete,  
Ed in vostra masnada ormai sengnato;  
Però merzè; le man vostre metete  
Nela zambra del filgluol vostro orato,  
E me fornite a voi ben soficiente,  
Che non mancando, fornir pote ongn' omo.  
Oi vita mia, non mi fate cariza  
Di sì tragan doviza;  
Nè, perch' io sia for merto, amor sdengnate;  
Ma stringavi pietate  
Ch' empria vi strinse for meritar gnente;  
E se ch' io meriti, amor meo, pur volete,  
Di che dar mi dolete?  
Chè null' agio savete,  
Mai che misera e male; onde ben fate

74 vale. — 76 la colglie... temssi. — 77 amore. — 79 mer-  
zede... mani. — 80 filgluolo. — 81 bene. — 82 fornire. — 83 ca-  
reza. — 84 tragrande. — 85 amore. — 87 emprima... meritare  
gonente. — 88 meriti amore. — 89 dare. — 91 mi sera... bene.

74 Val.: *signore.* — 75 Val.: *com' è.* — 76 Val.: *accoglie,*  
*el schifa, o 'l tiensi.* — 77 Val.: *accolto.* — 78 Val.: *E di... se-*  
*gnato.* — 79 Val.: *merzè... mettete.* — 80 Val.: *Nella... del vostro*  
*figlio orr.* — 81 Val.: *soficiente.* — 82 Val.: *ogni uomo.* — 83  
Val.: *O donna... carizia.* — 84 Val.: *dovizia.* — 85 Val.: *sde-*  
*gnate.* — 87 Val.: *Che pria... meritar eo nente.* — 89 Val.: *darmi*  
*dovete.* — 90 Val.: *aggio.* — 91 Val.: *Ma'... miseria... hen.*

- Sà ch' io vi dea mi date,  
Nom per me, ma per voi; chè s' io non merto,  
Voi pur mertate cierto  
95      Ciò ch' io mertar vorla; \* ma posso como ?  
Oì quando, quando di masnada a corte,  
E poi di corte a zambra, amor meo, vengno,  
Chè pur me il fa vostra pietà sperare?  
Onde veder mi pare  
Prima che pietà s' onora tanto  
Nel bisognoso manto,  
Quanto giustiza nel giudicio forte;  
E dar del male ben dono è maggiore,  
Che di ben dar migliore;  
Ed al prosiguitore  
Maggio cosa è tal familgliar ben fare;  
E magio è cominciare  
Non è seguire, a quel ch' è poderoso:  
Onde sperar pur oso,  
110      Ma come bisognoso, e non fior denguo.

95 *meritare.* - 97 *amore.* - 99 *vedere.* - 103 *bene.* - 104  
*bene dare.* - 106 *tale familgliare.* - 108 *seguire... quello che.* -  
109 *sperare.* - 110 *fiore.*

92 Val.: *Sì che voi.* - 94 Val.: *certo.* - 95 Val.: *vorria.*  
- 96 Val.: *O.* - 97 Val.: *vegno.* - 98 Val.: *mel.* - 100 Val.:  
*perchè.* - 102 Val.: *è g.* - 103 Val.: *di m... maggiore.* - 104  
Val.: *migliore.* - 105 Val.: *perseguitore.* - 106 Val.: *Maggio...*  
*che a familiar.* - 107 Val.: *maggio.* - 110 Val.: *bisognoso...*  
*già degno.*





CLXIII.

FRATE GUITTONE D' AREZZO

[ *Stampata dal Valeriani, I, 56.* ]

Tanto sovente det' agio altra fiada  
De dispiagienzia e di falso piacere,  
Che bel m' è forte ed agridivo or dire  
Di ciò, che diven grado in cor m' agrada.  
Primamente del mondo agrado pacie,  
D' onde m' agrada vedere  
L' omo e la roba giaciere  
Ne' boschi al cierto sì come in castelli;  
E m' agrada gli angnelli  
Lungo i lupi veder pasciere ad asgio;  
E m' agrada a misasgio  
Saver rappador tuti e frodolenti:

GUITONE... AREZO. — 3 *bello... ordire.* — 4 *divenne... core.*  
— 5 *Primieramente.* — 7 *giacere.* — 10 *vedere.* — 12 *Savere*  
*rappadori.*

1 Val.: *dett' aggio... fiata.* — 2 Val.: *dispiacenza... piacere.*  
3 Val.: *aggradivo.* — 4 Val.: *di ver... aggrata.* — 5 Val.: *Primamente... pace.* — 6 Val.: *E... aggrada.* — 7 Val.: *Uomo e*  
*robba giacere.* — 8 Val.: *In... certo.* — 9 Val.: *aggrada... agnelli.*  
— 10 Val.: *pascere... agio.* — 11 Val.: *aggrada in misagio.* —  
12 Val.: *Rappador saver tuti e fraudolenti.*

- Ed agrada fugir sentir cariza,  
Sorvendo doviza  
Im bondoso, che pascie e che rifacie  
Tute affamate gienti,  
Onde van pover gaudenti,  
18 E gaudando e laudando esso che 'l facie.  
Bello m'è saver dir chi vizi scusa,  
E casto e mansueto pur si tengna,  
Nel cui rengno rasgion me' forzo rengna,  
E che l' altrui non cher nè 'l suo mal usa;  
E bel m'è manto alt' omo umil sapere;  
E bel forta Sengnore  
Che rende salute `ed amore  
Del ben vicini: e bello mi sæ  
Omo ricco, ch' estrae  
La mano sua d' ongni larcheza vana,  
E la stende e l' apiana  
A limosina far d' allegro core:  
E bel m'è Giovan om semplicie e retto

13 *fugire sentire.* — 17 *vanno poveri.* — 19 *savere dire.* —  
21 *resgione.* — 22 *chere nel... male.* — 23 *belle... umile.* — 24 *bello*  
*di.* — 25 *saulute ed.* — 26 *bene.* — 29 *la piana* — 30 *fare.* — 31  
*bello... giovane omo.*

---

13 Val.: *E aggradami veder fuggir carizia.* — 14 Val.:  
*Sorvenendo dovizia.* — 15 Val.: *E abbondanza... pasce... riface.* —  
16 Val.: *Tutte... genti.* — 17 Val.: *ne vanno i poveri.* — 18 Val.:  
*Giocondando... face.* — 19 Val.: *chi i.* — 20 Val.: *tegna.* — 21  
Val.: *regno rasion, non... regna.* — 22 Val.: *malusa.* — 23 Val.:  
*uomo.* — 24 Val.: *signore.* — 25 Val.: *Render salute e.* — 26  
Val.: *Ai suoi debil... bel.* — 27 Val.: *Uomo... stae.* — 28 Val.:  
*ogni larghezza.* — 29 Val.: *appiana.* — 31 Val.: *giovan uom*  
*semplice.*

- D' ongni laideza netto :  
E bello vergongnar Velgio , e dolere  
Di che fue peccadore  
Contra nostro sengnore :  
36 E bello se mendar sa a suo podere.  
Piaciemi Cavalier , che , Dio temendo ,  
Porta lo nobel suo ordine bello :  
Piacemi dibonare e pro Donzello ,  
Lo cui mestiero è sol pungnar servendo :  
E Giudici , ch' en sè servan ben legie ;  
Campione , che non torto diènde ;  
E Mercante , che vende  
Ad un sol motto , e sua roba no' lauda :  
Pover uom che non fraudà ;  
Nè s' abbandona già , nè sè contrista ,  
Ma per affanno aquista  
Che lui è neciesaro , e sè contene  
E nel suo poco tuto alegramente :  
E forte ème piacente

33 *vergognare.* - 34 *cio che.* - 35 *di n.* - 36 *mendare.* -  
37 *chavalisri.* - 38 *nobele.* - 39 *E p.* - 40 *pugnare.* - 41  
*servano bene.* - 43 *mercatante.* - 44 *solo.* - 45 *E povero uomo.*  
- 50 *e me.*

32 Val.: *ogni.* - 33 Val.: *vergognar veglio.* - 34 Val.:  
*che... peccatore.* - 35 Val.: *signore.* - 36 Val.: *bel se emendar*  
*pugna a.* - 39 Val.: *E piace.* - 40 Val.: *disio... pugnare.* - 41  
Val.: *giudice... serva... legge.* - 42 Val.: *E campion... defende.*  
- 44 Val.: *ver mollo... non sua robba.* - 45 Val.: *E pover*  
*che.* - 46 Val.: *abbandona... si.* - 47 Val.: *acquista.* - 48  
Val.: *necessario .. si.* - 49 Val.: *In el... tutto all.* - 50 Val.:  
*m' è piac.*

Oim che sè ben in aversità regie;  
Piaciemi anco chi bene  
Ongni ingiura sostiene,  
54 E chi à 'm sè, chi bon predica e legie.  
E diletto veder Donna, che porta  
A suo sengnor fede amorosa e pura,  
E che dà pacie, e che piacier lui cura,  
E sagiamente, se falla, il comporta:  
E donna bella, che bella s' obria;  
E ongni donna e donzella,  
Che basso e rado favella,  
E c' à temente e vergognoso aspetto.  
Veder forte diletto  
Donna, che sormette a castitate  
Bellore e giovantate,  
E via più s' à sengnor avoltro e brutto:  
E donna, ch' è Vedova sola, ed àe  
Briga e familglia, e sae,  
E fa veder ch' aqusti, tengna o dia

51 Omo. — 52 E p. — 54 chiamse... dono predia e legia. —  
55 vedere. — 56 sengnore. — 57 piaciore. — 63 Vedere. — 66 sen-  
gnore. — 67 che v. — 69 vedere... cola ove dia.

---

51 Val.: *Uom che in aversità bene si regge.* — 52 Val.:  
*E sorpiace.* — 53 Val.: *Ogni ingiuria sostene.* — 54 Val.: *E*  
*quella ha 'n sè, che altrui predica, legge.* — 55 Val.: *Diletto*  
*di.* — 56 Val.: *signor.* — 57 Val.: *pace.. piacer.* — 58 Val.:  
*saggiamente.* — 59 Val.: *che bellezza o.* — 60 Val.: *ogni.* — 61  
Val.: *rado e umil.* — 62 Val.: *vergognoso.* — 64 Val.: *sotto-*  
*mette.* — 65 Val.: *gioventate.* — 66 Val.: *se ha marito.* — 68  
Val.: *Brighe e famiglia assae.* — 69 Val.: *Veder... tenga, tolla*  
*e dia.*

- Con argomento tutto  
Presgio prendendo e frutto ,  
72 Lungiando a sè peccato e villania.  
Sami bon Papa , la cui vita è lucie ,  
Al cui splendor ciascun malfar vergogna ,  
Ed al cui spechio s' orna ed a ben pungna ,  
Onde guerra diparte, pacie aducie :  
E Parlato, la cui operazione ,  
Abeto , e alto edificio  
Paga quel beneficio ,  
E quella dengnità , che daita è lui ;  
E Rilescioso , che pui  
Parte del mondo , e no' nel mondo sede ;  
E gientil giovane omo e dilicato ,  
Che ben porta chercato ,  
Poi d' ongne parte contro à gran campione;  
E Mastro i' nostra fede ,  
La cui vita fa fede  
88 Che solo i' nostra legie è salvazione.

70 *tuto*. — 73 *bono*. — 74 *splendore ciaschuno malfare*. —  
75 *bene*. — 78 *ed*. — 79 *bene quello*. — 81 *poi*. — 83 *gientile*. —  
84 *bene*. — 85 *grande*.

---

71 Val.: *Pregio*. — 72 Val.: *peccato*. — 73 Val.: *Sammi...  
luce*. — 74 Val.: *mal far vergogna*. — 75 Val.: *specchio... al...  
pugna*. — 76 Val.: *Ond' è guerra di parte, e pace adduce*.  
— 77 Val.: *prelato*. — 78 Val.: *Abito abbe d' officio*. — 79 Val.:  
*Merta quel*. — 80 Val.: *dignità... data*. — 81 Val.: *religioso*,  
*poi*. — 82 Val.: *Parla... mondo, non*. — 84 Val.: *gentil giovan  
uomo e delicato*. — 84 Val.: *Ben portar chericato*. — 85 Val.:  
*d' ogni... incontra gran*. — 86 Val.: *in*. — 88 Val.: *in... legge*.

Agrado e piacie, e fa bello più e bono  
La benivole grande bontate,  
E la 'ntera e vera pietate  
Di quel giudicie eterno, en cui potenza  
Restae la mia sentenza.  
E m' adolza lo cor sovente a audire  
La fermeza e l' ardire  
Delgli antichi cristian buon cavalleri.  
Ai! che dolcie audir la paciienza  
Lor grande, ed astinenza,  
E l' ardire di lor gran caritate,  
E come al martir vengo casti e fieri!  
Non già men volentieri

102 Chi è basso chi reo a sua gran dengnitae.

91 *lantera*. — 92 *quello... etereno*. — 94 *core... ad aud.* — 96 *cristiani buoni*. — 97 *audire*. — 98 *Loro*. — 99 *loro*. — 100 *martiro*. — 101 *cierto già meno*.

---

89 Val.: *Aggrada e piace e sa più b.* — 90 Val.: *benivol pensar gran bonitate*. — 91 Val.: *intera pietate*. — 92 Val.: *giu-dice... in*. — 93 Val.: *Resta*. — 94 Val.: *addolza... sovente au-dire*. — 95 Val.: *fermezza*. — 96 Val.: *Degli... bon*. — 97 Val.: *Ahi... dolce è membrar la pazienza*. — 98 Val.: *E la grande*. — 99 Val.: *ardore*. — 100 Val.: *gir costanti*. — 101 Val.: *già men volonteri*. — 102 Val.: *Che basso chero a... degnitate*.



CLXIV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[ *Stampata del Valeriani, I, 221* ].

Non è da dir Giovanni a tal che nuocie;  
Ned apellar Ligisto om senza legie;  
Nè veracie chi legie  
Ed ascolta rasgione, e torto aprende:  
E Giudicie, che prova  
Ingiustiza, e riprova  
Diritto ed iquitate:  
Nè Avogato, che nega  
Ciò che più per lui facie, ed allega  
Menzongna, ed estende  
Propio quello, onde lui danna vertate.  
Nom sai ch' è legie? che pur legi' è luce,

Tit.: GUITTONE. — 1 *dire... tale.* — 2 *apellare... omo.* — 6 *in giust.* — 8 *Ni d a.* — 12 *che.*

---

1 Val.: *nuoce.* — 2 Val.: *ne d' apellar Legista uom... legge.*  
— 3 Val.: *verace... legge.* — 4 Val.: *ragione... apprende.* — 5  
Val.: *Nè Giudice.* — 6 Val.: *Ingiustizia.* — 7 Val.: *equitate.*  
— 8 Val.: *Nè avvocato.* — 9 Val.: *per lui più face.* — 10 Val.:  
*Con menzogna, e distende.* — 12 Val.: *legge... legge è luce.*

Che tenabre d' erore e torto sfaccia,  
E dirittura affaccia;  
E tu, che figlio se' di legie, como  
Disfai ciò ch' essa facie?  
Torto è cierto, c' ài facie  
D' entrar dove giustiza  
Di giudicio favella,  
E ciò, che traito è lei, essa t' apella.  
Or ti scusa omo, se non troppo ài  
Onde scusar cariza;  
Chè se per ingnoranza à lei peccato,  
Mal tanto a'ti mostrato,  
E se ti mosse odio od amor, nom sai.  
Come vetato l' ài?  
Dolgliome, che non ài  
Altrui, ma te piagato,  
Chè sospetto t' ài dato  
A chi vero giudicio e giusto chere;  
E c' ài messo in spiaciare  
Di ciascun, ch' à quistione,  
Poi per tua alegascione

18 *entrare.* - 19 *giudicio* - 21 *Ora.* - 22 *schusare.* - 24  
*Male.* - 25 *amore.* - 31 *ispiaciare.* - 32 *ciaschuno.*

13 Val.: *tenebre... errore sfacca.* - 14 Val.: *dirittura af-  
facca?* - 15 Val.: *figlio.. legge.* - 16 Val.: *face.* - 17 Val.:  
*certo... face.* - 18 Val.: *giustizia.* - 20 Val.: *a ciò che trat-  
t' hai... appella.* - 21 Val.: *Ora... nom.* - 22 Val.: *carisia.* -  
23 Val.: *ignoranza hai.* - 24 Val.: *hatti.* - 26 *Manca in Val.*  
- 27 Val.: *Dogliomi.* - 31 Val.: *t' hai.* - 32 Val.: *hae que-  
stione.* - 33 Val.: *allegagione.*



Quello, per cui alegasti, è condannato.  
Ed a quel non t'è dato  
Che 'l biasimasti vil come ladrone.  
Voglia giudicie te ciascun, che chere  
Falsa sentenza avere,  
E chi perdere vuol piato, avvocato:  
E cui venisse in grato  
Esser di te ladato,  
Faciassi te nemico;  
E diletoso amico  
Catun, ch'è vago ben di prender onta.  
Non è di lancia punta,  
Nè di tagliente spata  
D'alcun nemico entrata  
Contra Curado, più che 'l tuo laudare.  
Piacia, che nom sanare  
Porla giamai à lui, credo, prestata.  
Oi, non giudicie già, ma giucolare!  
Come desonestare  
53      Ardisti sì la dengnità ch'è data?

34 *Quello che.* — 35 *quello.* — 36 *vile.* — 37 *ciascuno.* —  
39 *vuole.* — 40 *ingrato.* — 41 *Essere.* — 44 *Catuno... bene... prendere.*  
— 45 *punta.* — 47 *alcuno.* — 52 *de sono stante.*

34 Val.: *Quello... per... allegasti... condannato.* — 35 Val.: *quello*  
*vinto d.* — 36 Val.: *ladrone.* — 37 Val.: *Voglia giudice.* — 39  
Val.: *Avvocato chi perder vuol piato.* — 41 Val.: *da... laudato.*  
— 42 Val.: *Facciasiti.* — 43 Val.: *diletto.* — 45 Val.: *punta.*  
— 46 Val.: *tagliente.* — 49 Val.: *Piaga.* — 50 Val.: *giammai*  
*ha'.* — 51 Val.: *giudice... giucolare.* — 52 Val.: *disonestare.* —  
53 Val.: *dignità l'è.*

CLXV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[ Stampata dal Valeriani, I, 182. ]

Altra fiata agio già, donne, parlato  
A difensione vostra ed a piacere;  
Ed anco in disamore agio taciere  
Ove dir possa cosa in vostro grato,  
Chè troppo ò di voi, lasso!, indebitato,  
Vostro merto non già, ma mia mateza:  
Onta conto e graveza  
Quanto onore e piacer, di voi già presi.  
Non ch' el, dico, ve pesi,  
Ma dibetor son voi, che fabricate  
Òr eci mante e lencie voi lanciando:  
Di che merzè domando.  
E pregovi guardiate ad ongni lancio,

Tit.: GUITONE. — 4 *dire.* — 6 *merito.* — 8 *piacere.* — 10 *di betori sonoi.*

1 Val.: *aggio, Donna.* — 2 Val.: *piacere.* — 3 Val.: *anche... aggio tacere.* — 5 Val.: *di voi sono.* — 6 Val.: *Non vostro merto già... mattezza.* — 7 Val.: *Ch' io conto onta e gravezza.* — 8 Val.: *Onor tutto e piacer che di voi pr.* — 9 Val.: *mi.* — 10 Val.: *debitor son voi.* — 11 Val.: *Ho reti... lacci a voi lacciando.* — 12 Val.: *mercè.* — 13 Val.: *prego vi... d' ogni laccio.*

- Ed al mio più avacio.  
Ed io v' aguiterò , come v' ofesi,  
16 Se liber star più che laciav' amate.  
Donne, per donna, e donna ed omo foe  
Sbandeggiato, diserto, messo a morte;  
E donna poi fedel, beningna, e forte  
Parturio noi campion, che ne salvoe.  
Onde donna per este rasgion doe  
E vizo in ira e vertù im piaciare  
Dea via più d' omo avere;  
Vizo odiare per Eva, e vergongnare  
De lei per lei mendare,  
E vertù tuta amar ben per Maria:  
Nè non col suo parto avere scordo.  
Nè 'n alcun punto acordo  
Col serpente infernal, che sodusse Eva;  
E noioso mi greva  
Mostrare voi come possiatel fare,  
32 Pur in fallo voi greve nom sia.

16 libero stare... laciare v. - 18 Isband. - 19 fedele. - 20 campione. - 21 rasgioni dare. - 26 amare bene. - 28 alcuno. - 29 infernale. - 30 possiatelo.

14 Val.: E dalli miei... avaccio. - 15 Val.: aiterò... offesi - 16 Val.: libre... ch' allacciarvi. - 17 Val.: uomo. - 18 Val.: Sbandeggiato, deserto e. - 19 Val.: benigna. - 20 Val.: Partorio. - 21 Val.: Dunque... doe. - 22 Val.: vizio... bonità... piacere. - 23 Val.: ch' uomo. - 24 Val.: Vizio odiar per Eva, vergognare. - 25 Val.: Di. - 26 Val.: E bonitate amar tutta in. - 27 Val.: E non, mai... aver discordio. - 28 Val.: d'... accordo. - 30 Val.: non, s' io so, .. me. - 31 Val.: possiate. - 32 Val.: Pure che farlo.

Ongni cosa è da odiar, quanto tien danno;  
Vizo, da cui solo ongni danagio  
Odiare dea del tuto ongni coraggio,  
E lui consumare amare affanno.  
D' angieli domoni facie, ond' àno  
Di cielo inferno, e di ben mal peròe,  
E 'l giener uman danòe,  
E mise a morte for di paradiso.  
Fue per lui Gieso Cristo uciso;  
Imfermità, angostia, e guerra tutta  
N' è sol per vizo adutta.  
E se non vizo alcun fosse, nè male,  
Ma bene d' ongne parte abonderia.  
Quale danno teria,  
Se fere tute, ongni domono, on' omo  
Fosse sovra d' un omo?  
Pecato avemo tuti a un sol butta  
50 Ed in temporal morte ed iternale.

33 odiare... tiene. - 35 Ondiare. - 37 on danno. - 38 bene male. - 39 gienero umano. - 40 fora. - 42 tuta. - 43 solo... adotta. - 44 alchuno. - 45 ad uno solo botto. - 50 temporale.

33 Val.: Ogni... ti è in. - 34 Val.: Vizio... è solo... dannaggio. - 35 Val.: Odiar dee... tutto ogni coraggio. - 36 Val.: Ed amar sempre in contrastargli. - 37 Val.: El d' Angelo Demonio fece. - 39 Val.: Umanità dannòe. - 40 Val.: ad onta fuor. - 41 Val.: Per lui fu Cristo ucciso. - 42 Val.: Avversitate, fame... tutta. - 43 Val.: per esso addutta. - 44 Val.: Se non vizio... non. - 45 Val.: ogni. - 46 Val.: terria. - 47 Val.: tutte, ogni demoni, ogni uomo. - 48 Val.: Sovra fusse d' un uomo? - 49 Val.: Ma vizio ancise tutti a una sol botta. - 50 Val.: Di l... ed eternale.

Kome non dir si può mal che peccato,  
Non dir puotesi ben già che vertute,  
Di cui solo à giustiza ongni salute,  
Come di vizo tuto è crociato.  
Sol è vertù di Dio lo grande stato:  
Per vertù fecie e regie angioli ed omo;  
Rengno, otto, e domo  
Mantien vertù; e solo essa è che onore  
In om merta e 'n amore.  
Vertù di Dio e d'omo un quasi facie,  
Onde perfetto Dio conta omo tale;  
Di somo ed eternale  
Rengno fa reda, e parte om d'ongni noia,  
Sovrampiendol di gioia.  
Vertù è possession d'ongni ricore,  
66 Lo qual nom perde a cui perder non piacie.  
Ongni vizo com'omgni mal fugire,  
Ongni vertù seguir com'ongni bene,  
Voi dunque, donne mie, sempre convene.

51 dire... male. - 52 dire... bene. - 57 ed omo. - 58 Man-  
tiene. - 59 omo merita. - 60 uno... fecie. - 62 Disomo. - 63  
fareda... omo. - 64 Sovrampiendolo. - 65 possessione. - 66 quale...  
perdere. - 67 male. - 68 seguire.

52 Val.: Non bene si può dir. - 53 Val.: Da... ogni. - 54  
Val.: tutto da vizio è cruciato. - 55 Val.: Solo a. - 56 Val.:  
In vertù fece, e regge Angelo ed uomo. - 57 Val.: Regno, cit-  
tate. - 58 Val.: Manten... sola. - 59 Val.: nom metta ed. -  
60 Val.: uomo... face. - 61 Val.: Profeta conta Dio uom. -  
62 Val.: sommo. - 63 Val.: fal' rede e partel d'ogni. - 64 Val.:  
Sovremp. - 65 Val.: alcun se non lui piace. - 67 Val.: Ogni  
vizio... ogni... fuggire. - 68 Val.: Vertù tutta... com' tutto.

Ma ciò che non vi vol niente fallire,  
È castità, for cui donna gradire  
Non con tute altre virtù poria;  
E castitate obria  
E scusa in donna quasi ongn' altro mendo.  
Ai! che molto io comendo  
Donna, che tene casto corpo e core.  
Vivere in carne for voler carnale  
È vita angielicale,  
Ch' Angieli castitate ànno for carne;  
Ma chi l' àve con carne  
È tanto via maggior d' Angiel diciendo:  
82 Reina è tal sposata a Re maggiore.  
Ki non puote e non vuol castità tale,  
Ched à marito o vero aver disia,  
D' ongni altra casta in corpo ed in cor sia,  
Se tuto lei marito è disleale.  
Chè carnal vizo in om forte sta male;  
Ma pure in donna via più per un ciento:  
Chè donna in ciò spremento

70 *vole niente.* — 76 *castro.* — 77 *fore volere.* — 81 *ma-  
giore... angieli.* — 82 *talè.* — 83 *chastritale.* — 84 *Che da merito...  
avere.* — 85 *castra... e di conre.* — 87 *charnale... omo.* — 88 *uno.*

70 Val.: *nente.* — 71 Val.: *fuor.* 72 Val.: *tutt'... mai p.* —  
73 Val.: *Chè.* — 74 Val.: *ogn'.* — 75 Val.: *Ahi! quanto amo e.*  
— 77 Val.: *fuor.* — 78 Val.: *angelicale.* — 79 Val.: *Angeli ca-  
stità.* — 81 Val.: *In tant'... maggior d' Angel dicendo.* — 82  
Val.: *tal è sponza... maggiore.* — 83 Val.: *o non vuol castità  
tale.* — 84 Val.: *Che ha marito, o ver desia avere.* — 85 Val.:  
*ogni altro casta.* — 86 Val.: *tutto.* — 87 Val.: *male vizio in uom.*  
— 88 Val.: *pure a donna assai... cento.* — 89 Val.: *spermento.*

Vi facie d' aver cor traito, e nemico  
Di parente ed amico,  
Di marito, di sè stessa, e di Dio;  
Chè vergongna e 'ngiura a ciascun facie.  
Onde sempre onta i facie  
E dolglia in cor chi più l' ama, più tene.  
E quanto e qual n' avene  
Odio, brobio, danagio, ongni rio,  
98 Per diletto, ch' è van, brutto, e mendico!  
Molti ghiotti son molti, ma nullo è tanto  
Che marchi mille desse im pescie alcono,  
Come donna dà quasi ongni suo bono  
In diletto d' amor mesto di pianto:  
Chè dolor più di gioia [è l]oco manto.  
Mira, mira, oi madonna, che fai!  
Per sì vil cosa dai  
Dio, ed amico; e lore el tuo gram presgio  
Torna in villan dispresgio.  
Oi! quanto fora te, donna, men male

90 avere core. — 93 ciaschuno. — 94 li. — 95 core. — 96  
eguale. — 98 vano. — 99 sono. — 100 alchuno. — 102 amore. —  
104 oima d. — 105 vile. — 107 villano. — 108 meno.

90 Val.: *Face.* — 91 Val.: *e d'.* — 93 Val.: *vergogna ed*  
*ingiuria... face.* — 94 Val.: *sempr'... in face.* — 95 Val.: *doglia.*  
— 96 Val.: *Ahi!... ne viene.* — 97 Val.: *Brobbrio, dannaggio,*  
*ogni reo dico.* — 98 Val.: *mendio.* — 99 Val.: *Molte genti son*  
*matte e.* — 100 Val.: *pesce alcono.* — 102 Val.: *diletto.* — 103  
Val.: *diletto.* — 103 Val.: *Poi maggio li è noia che gioia.* — 104  
Val.: *o.* — 106 Val.: *e l'oro e il... pregio.* — 107 Val.: *Torni...*  
*dispregio.* — 108 Val.: *Ah... a te.*

Che l' amadore tuo morte te desse ,  
Che ben tal te volesse !  
Presgio tolle ed aunor ch' è più che vita.  
Oi !, donna , sepelita  
Im brobio tanto e 'n misèra aviso ,  
114 Chè pegio d' ongni morte è vita tale !  
Merzè , merzè , di voi , donne , merzede ,  
Non sembrante d' amor nè promesione ,  
Nè cordoglioso alcun lamentasgione ,  
Vi meni a ciò che voi tanto diciede .  
Chè bene vi poria giurare im fede ,  
Che qual più dicie ch' ama , è 'mfigidore ;  
E dol senza dolore :  
Molto promette , a cor di poco dare ,  
Più potendoi gabare .  
E odio più d' ongni altro è perilglioso ,  
Se tutto , come dicie , amasse forte :  
E se languisse a morte ,  
Crudele essere lui merzede tengno .

110 bene tale. — 111 aunore che. — 116 amore. — 117 Ni  
coredolglioso alchuno. — 120 quale... ched. — 121 dole. — 122  
core. — 123 potendo io.

---

109 Val.: Se... ti. — 110 Val.: ti. — 111 Val.: Chè pregio  
ed onor vale più che. — 112 Val.: Donna, ch' è seppellita. —  
113 Val.: brobbio... è misera; ed avviso. — 114 Val.: peggio  
d' ogni. — 115 Val.: Mercè, di voi, m... mercede. — 116 Val.:  
sembiante... promissione. — 117 Val.: Nè cordogliosa altrui la-  
mentazione — 118 Val.: Vi commova, poi tanto voi decede. —  
120 Val.: infngitore. — 121 Val.: duol. — 124 Val.: e ha. —  
123 Val.: Voi volendo gabbare. — 124 Ma... via più d' altro...  
periglioso. — 125 Val.: dice. — 127 Val.: pietade tegno.



- Se dar volesse un rengno ,  
Più che veleno alcuno è da schifare ,  
130 Non che presgio ed amor tolle amoroso.  
Conven con castitate a donna avere  
Umilità, mamsoetude, e pacie.  
Figura mansueta a noi comfacie,  
Orgoglio, aspreza, e odio alcun tenere.  
Pungier colomba, ai che laido è vedere !  
Biningno cor, lingua cortese e retta,  
Che pacie ed amor metta,  
In casa e fuori aver la donna dia;  
Chè vedere villa  
Garendo, mentendo, e biastemando,  
Eser di donna è tal, come se fele  
Rendesse arnia di mele.  
Cosa di manna par donna e di gioia:  
Come render può noia?  
Come candida roba e donna sia,  
146 Ben sagia se dinota ongni guardando.

128 *Sedore... uno* - 130 *amore*. - 131 *Convene*. - 134 *al-*  
*chuno*. - 135 *Pungiere*. - 136 *core*. - 137 *amore*. - 138 *avere*.  
- 141 *Eserc... tale*. - 143 *pare*. - 144 *rendere*.

128 Val.: *regno*. - 129 Val.: *di veneno*. - 130 Val.: *Uom...*  
*pregio ed onor*. - 132 Val.: *Umilitate, mansuetudo e pace*. - 133  
Val.: *non conface*. - 134 Val.: *Orgoglio, asprezza, ed*. - 135 Val.:  
*Punger... laid' è*. - 136 Val.: *Benigno*. - 137 Val.: *pace*. - 138  
*fuore*. - 139 Val.: *veder villania*. - 140 Val.: *E garrendo e*.  
141 Val.: *Escir*. - 142 Val.: *arna*. - 143 Val.: *Vaso*. - 145  
*Quasi... robba donna*. - 146 Val.: *Saggia, se ben devota, ogni*  
*uom*.

- S' io presgio voi da lor, donne, guardare,  
 Prego non men che lor da voi guardiate.  
 Non, per Dio, v'afetate,  
 Chè laccio è lor ciascun vostro ornamento.  
 Ben dona intendimento  
 Che vender vuol, chi sua ròba for pone.  
 Caval, che nom si vende, alcun nom sengna:  
 Non già mostra, che tengna  
 Lo tesoro suo caro om, che ladroni  
 Lo mostri ed afazoni.  
 Donne, se castità v'è 'm piacimento,  
 158 Copra onestà vostra bella fazone.  
 Det' agio manto, e non troppo, se bono:  
 Non gran matera cape im picio' loco.  
 Di gran cosa dir poco  
 Non diciese el mesteri, o dicie scuro.  
 Dicie alcuno che duro  
 E aspro è mio trovato a sapore.  
 E pò bene esser vero, ond'è cagione  
 Che m'abonda rasgione;

147 *lore.* - 148 *loro.* - 150 *loro ciaschuno.* - 151 *Bene.* -  
 152 *vendere vuole.* - 153 *Chavallo...* *alcuno sengno.* - 154 *tengno.* - 155 *omo.* - 157 *chastitate.* - 158 *grande ma tera.* -  
 159 *grande... dire.* - 163 *pote... essere.*

157 Val.: *Se pregai.* - 149 Val.: *v'afaitate.* - 150 Val.:  
*catun.* - 152 Val.: *robba fuor.* - 153 Val.: *segna.* - 154 Val.:  
*Nè... tegna.* - 155 Val.: *nom che a'.* - 156 Val.: *affazoni.* -  
 157 Val.: *in.* - 158 Val.: *vostra onestà... fazzone.* - 159 Val.:  
*Dett' aggio.* - 160 Val.: *in picciol.* - 161 Val.: *Non s'addirrà*  
*al mistero, o dire oscuro.* - 162 Val.: *E dice alcun, ch'è.* -  
 163 Val.: *aspro mio... saporare.* - 164 Val.: *E puot'essere...*  
*cagione.* - 165 Val.: *ragione.*

Onde gran canzon faccio, e serro mutti,  
E nulla fiata tutti  
Lo cor lodo li posso; onde rancuro;  
Chè ben molto talor facie motto uno.

165 *grande... motti.* — 166 *Lo core.* — 168 *bene... facie talora.*

165 *Perch' io... motti.* — 167 *Val.: Locar loco... ond' io.* —  
— 168 *Val.: Chè un picciol molto puote un gran ben fare.*



CLXVI.

DON ARRIGO.

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 79 e dal De Cherrier, Hist. de la lutte de Papes et des Empereurs etc., Paris, Furne, 1859, III, 521.* ]

Alegramente e con grande baldanza  
Vo' dimostrâr lo tinor del mio stato,  
Poi di perdente so' in grande allegranza,  
E spero di meglio esser meritato  
Di ciò ch' à fatto il mio bene sàvere,  
Di bona fede e com pura leanza,  
Ond' io mi vegio fallir l' alegranza :  
8 Bon soccorso fa' Dio a bon volere.  
Per soferir ven omo a compimento  
E per troppo soperchio om disaquista :  
Onde languir convene a gran tormento

Tit.: DONN ARRIGO. — 2 *volgio dimostrare... tinore.* — 3 *sono.* — 4 *essere.* — 7 *fallire il al.* — 8 *Bono... bono.* — 9 *soferire.* — 10 *omo.* — 11 *languire.*

---

1 Tr.: *Allegramente.* — 2 Tr.: *tenor.* — 3 Tr.: *sono in grand'.* — 4 Tr.: *spero meglio essere.* — 5 Tr.: *che ha... buon.* Ch.: *bono.* — 6 Tr.: *buona... con.* — 7 Tr.: *in l' allegranza.* Probabilmente invece di *fallire* deve leggersi *salire.* — 8 Tr.: *Buon... buon.* — 9 Tr.: *vien uomo.* — 10 Tr.: *uom disacquista.* — 11 Tr.: *conviene.*

- La spietata ventura c'ò vista.  
Per l'alteza del fiordaulis c'om vede,  
Che dona odore ali suo ben volenti.  
Onde provengon li bon conoscienti;  
16 Secondo l'opra renda la mercedie.  
Sia rimembranza dela pena oscura  
La laida morte di piano nascoso,  
E la fallanza che fe' la slealtà o pura  
E crudele a guisa d'amoroso.  
Cà no' sta ben tradimento a sengnore,  
Nè pò rengnar sua laida sengnoria.  
Ond'io audito agio dir molte via:  
24 Di tal morte qual l'om va per amore.  
Mora, per Deo, chi m'à tratato morte  
E chi tien lo mio aquisto in sua ballia,  
Come giudeo mi pare; arò alor sorte  
A loco imperial ciascuna dia:  
Dumque poichè sono liberati  
Di tale pena qual ciascun si pemsì

13 *flore d'auliscio como.* - 14 *bene.* - 15 *provengono... boni.*  
- 16 *opera.* - 21 *bene.* - 22 *rengnare.* - 23 *dire.* - 24 *talc...*  
*quale l'omo.* - 26 *tiene.* - 27 *aloro.* - 28 *imperiale.* - 30 *quale*  
*ciaschuno.*

---

12 Tr.: *che ho.* - 13 Tr.: *altezza... ch' uom.* - 14 Tr.: *alli*  
*sui benvolenti.* - 15 Tr.: *proveggon.* Ch.: *prevegono.* Tr.: *buon*  
*conoscenti.* - 16 Tr.: *render mercede.* - 27 Ch.: *Si a.* Tr.: *della.*  
- 19 Tr.: *non ha letto slealtà.* Tr.: *impura.* - 20 Tr.: *mette*  
*puntolini dopo guisa.* Ch.: *aguzza.* - 21 Tr.: *Che non... signore.*  
- 22 Tr.: *può... signoria.* - 23 Tr.: *udito aggio.* - 24 Tr.: *nom*  
*ha.* Ch.: *muerile.* - 25 Tr.: *trattato.* - 26 Tr.: *acquisto..*  
*ballia.* - 27 Ch.: *giudeo.* Tr. e Ch.: *allora.* - 28 Tr.: *E.* Ch.:  
*ciascuno.* - 29 Tr.: *son.*

- 32       Rischiarì il viso al ben amar ragniensi ,  
          Raquistimsi li bon giorni fallati.  
Alto valore ch' agio visto im parte  
          Siatì a rimproccio lo mal ch' ài soferto,  
          Pemsati in cor che t' è rimaso im parte,  
          E com t' è chiuso ciò che t' era aperto:  
          Raquista in tutto 'l podere ercolano ,  
          Nom prender parte se puoi aver tutto ,  
          E membriti com' fecie male frutto  
40       Chi mal coltiva terra ch' àe a sua mano.  
Alto giardin di loco ciciliano  
          Tal giardinero' t' à preso in condotto  
          Che ti drà gioi' di ciò c' avei gra' lutto ,  
44       E gran corona chiede da romano.

31 *bene amare.* — 32 *Racquistimisi... boni.* — 34 *mals.* — 35 *core.* — 36 *come.* — 37 *lo.* — 38 *prendere... avere.* — 39 *come.* — 40 *male coltiva.* — 41 *giardino.* — 42 *giardinello... condotto.* — 43 *gioia.* — 44 *A.*

---

31 Tr.: *raggensi.* — 32 Tr.: *Racquistinsi.* Ch.: *Raquistimsi.*  
Tr.: *buon.* — 33 Tr.: *aggio.* Ch.: *viso.* — 34 Ch.: *a rimputo.*  
Tr.: *sofferto.* — 35 Tr.: *core.* — 37 Tr.: *Racquista.* Ch.: *Per ac-*  
*quista.* — 39 Ch.: *membrati.* Tr.: *come fece mal.* Ch.: *malo.* —  
40 Tr.: *colliva... ha in.* Ch.: *chee.* — 42 Ch.: *giardinello... con-*  
*dolto.* — 43 Tr.: *che... gran.* — Tr. e Ch.: *B.*



CLXVII.

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, 49, come di Pier delle Vigne.* ]

Amando com fin core e co' speranza ,  
• Di grande gioi' fidanza  
Donami Amor, più ch' eo non meritai ,  
Chè m' inalzao coralmente d' amanza ;  
Dalla cui rimembranza  
Lo mio coragio non diparto mai ,  
Nom porla partire  
Per tuto il mio volire,  
Si m' è sua figura al core impressa ,  
Ancora sia partente  
Da lei coralemente ,  
12 La morte amara crudele ed ingressa.  
La morte m' este amara , chè l' amore  
Muta omo in amarore  
Crudele , che punio senza pensare  
La sublinata stella del' albore

1 *fno.* - 2 *gioia.* - 3 *amore.* - 4 *coralemente.* - 8 *volere.*

---

1 Val.: *con... con.* - 2 Val.: *gran gioia.* - 3 Val.: *Donom-*  
*mi.* - 4 Val.: *m' ha 'nnalzato.* - 6 Val.: *meo coraggio* - 7  
Val.: *E non.* - 8 Val.: *'l meo volire.* - 9 Val.: *Cost.* - 10  
Val.: *Ancor mi sia.* - 11 Val.: *corporalmente.* - 12 Val.: *m' è.*  
13 Val.: *amare.* - 14 Val.: *Mutommi.* - 16 Val.: *sullimata.*

- Senza colpa a tut' ore ,  
Per cui servire mi credea salvare.  
Ingressa m' è la morte  
Per afretosa sorte ,  
Non aspettando morte naturale ,  
In quella in cui natura  
Mise tuta misura ,  
24 For che meno di morte corporale.  
Per tale termin mi compiangio e doglio,  
Perdo gioia e mi sfoglio  
Quando sua conteza mi rimembra  
Di quella ch' io amare e servir soglio :  
Di ciò viver non voglio ,  
Ma dipartire l' alma dale membra ;  
E farla ciò ch' io dico ,  
Se no ch' alo nemico  
Che m' à tolta madonna , plagieria :  
Ciò è la Morte fera ,  
Che non guarda cui fera :  
36 Pe' lei podire aucire io moriria.  
No' la posso ucir , nè vengiamento

17 tutore. - 21 astelando. - 24 Fori. - 25 termine... compiangio. - 28 servire. - 29 io vivere. - 37 ucire... vengiamento.

17 Val.: tutt' ore. - 20 Val.: affrettosà. - 21 Val.: fine.  
- 22 Val.: Di. - 23 Val.: tutta. - 24 Val.: termin. - 25  
Val.: termin... compiangio e doglio. - 26 Val.: svoglio. - 27  
Val.: contezza. - 28 Val.: amar.. soglio. - 29 Val.: voglio.  
- 30 Val.: di le. - 31 Val.: eo. - 32 Val.: non ch' allo. -  
33 Val.: mi ha... la donna piacentera. - 34 Val.: Cioè. - 36  
Val.: per lei potere auciderc eo morria. - 37 Val.: Non... aucidere... vengiamento.



Prendere al mio talento ,  
 Più che darmi conforto e bona voglia ,  
 Ancora non mi sia a piacimento  
 Alcun confortamento ,  
 Tanto conforto ch' io vivo in dolgia.  
 Dunqua , vivendo eo  
 Vegio del danno meo  
 Servendo Amor cui morte fa guerla.  
 E de loco selvagio  
 Mentre eo viveragio ,  
 48 Im suo dimin membranra mi saria.  
 Membranra mi sarla in suo dimino ,  
 Ond' io a lei m' inchino  
 Merzè chiamando Amore, che mi valgia.  
 Valgliami amore per cui no' rifino ,  
 Ma senza spene afino ,  
 Ch' a lei servendo gioi' m' è la travalgia.  
 Donomi alcuna spene ,  
 Ma di cui mi sovene

38 *Predere.* - 41 *Alchuno.* - 45 *al amore... la morte.* - 48  
*dimino rimem'branza.* - 49 *Rimembranza.* - 53 *gioia me.*


38 Val.: *a meo.* - 39 Val.: *buona voglia.* - 40 Val.: *Ed ancor.* - 41 Val.: *Nessun.* - 42 Manca in Val. - 43 Val.: *Donqua... io.* - 44 Val.: *Veggio... mio.* - 45 Val.: *Servendo che alla morte fo guerra.* - 46 Val.: *E a lui serviraggio.* - 47 Val.: *ch' eo.* - 48 Val.: *domin rimembranza mi serra.* - 49 Val.: *Rimembranza mi serra... domino.* - 50 Val.: *Onde ver lui.* - 51 Val.: *Mercè... vaglia.* - 52 Val.: *Vagliami per... non.* - 53 Val.: *spene affino.* - 54 Val.: *lui... gio' m' è la travaglia.* - 55 Val.: *Donimi.* - 56 Val.: *sovene.*

Non vo' che men per morte mi sovengna :  
Di quella in cui fôr mise  
Tute conteze asise ,  
60 Senza la quale amore in me no' rengna.

57 *volgio... meno... sovengna.*

---

57 Val.: *voi'... sovvegna.* — 58 Val.: *son.* — 59 Val.: *Tutte*  
*bellezze assise.* — 60 Val.: *le quali... regna.*

CLXVIII.

MESSER FOLCO DI CALABRIA

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 43.* ]

- D' amor distretto vivo doloroso ,  
Com om che sta lontano  
E vedesi alungare  
Da cosa ch' ama , vedesi noioso.  
Languiscie stando sano,  
Perchè nom pote usare  
La cosa che li piacie:  
Perzò vado morendo.  
Dunqua non mi dispiacie  
Tal morte soferendo ,  
11 Ma vivere mi pare.  
A cui bene s' entanza  
Bel gli è contro al morire  
Languir disiderando ,  
Atendendo speranza

Tit.: CALAVRA. — 1 amore. — 2 omo. — 10 Tale. — 14 Lan-  
guire.

---

2 Tr.: nom. — 3 Tr.: allungare. — 5 Tr.: Languisce. — 6  
Tr.: puote. — 7 Tr.: piace. — 8 Tr.: Perciò. — 9 Tr.: Dunque...  
dispiace. — 10 Tr.: sofferendo. — 12 Tr.: se int. — 13 Tr.: Ben...  
el. — 14 Tr.: desiderando. — 15 Tr.: Attendendo.

- Sua volglia dolze gioia compire;  
E nom sa merzè quando  
Li compia disianza,  
Ma vive comfortato,  
Ch' à senno e volontate  
Di quella cui son dato  
Per fedele amistate,  
23 E blasmando tardanza.
- Or sono bene morto,  
Chè vivo in carestia  
Di ciò che più disio,  
E va pur acresciendo  
Di mia morte a danno mi teria.  
Non mende fora crio  
Ch' io sapesse savendo  
Plagiare a cui onore,  
E senno e gienzore e misura;  
Prego beltà e valore  
Che fanno lor dimura  
35 Da ella nom partendo.
- Non avendo io volglia,  
Ma d' altrui talento  
Ch' em podere mi tene  
Ch' io viva sì morente

16 *compiere*. — 21 *sono*. — 34 *loro dimora*.

---

16 Tr.: *voglia dolce... compire*. — 17 Tr.: *mercè*. — 18 Tr.: *desianza*. — 21 Tr.: *a cui si è*. — 26 Tr.: *desio*. — 27 Tr.: *pure cresc*. — 28 Tr.: *terria*. — 29 Tr.: *men de*. — 31 Tr.: *Piacere*. — 33 Tr.: *Pregio*. — 34 Tr.: *dimura*. — 36-7 Un solo v. nel Tr.: — 37 Tr.: *mai*. — 38 Tr.: *Che in poder*. — 39 Tr.: *moriente*.

Nom perde fine lo male ch' io sento.  
Ma vivo mi tiene  
Ch' io moro più sovente.  
Perzò melgio voria  
Morire in tuto in tutto  
Ch' usar la vita mia  
Im pena ed in corutto  
47 Com' omo languente.

45 *usare*. — 46 *corotto*.

---

40 Tr.: *fin*. — 43 Tr.: *meglio varria*. — 44 Tr.: *morir*. —  
46 Tr.: *corrotto*. — 47 Tr.: *uomo*.



CLXIX.

Madonna mia non chero  
Nè vo' da voi amistate ,  
Chè tanto en voi à dangiero  
La vostra qualitate,  
Che fatto m' à tornare in mia possanza;  
Sì che non vi so' niente  
In ciò che fue distretto ,  
E dolglio fortemente  
Che sì amoros' ogietto  
Feci del core in vostra amanza :  
E s' a fatto valesse lo pentere  
Lo mio volere — in zò condanerla  
Ch' avesse tutavia — increscimento  
Ed onta imfin che fosse meritato :  
15 Fin che non val no' lo terò ad ontato.  
Adontomi di voi ,  
Per zò che tengno al' onta  
Ancor che siamo duoi  
Vostro spresgio mi monta ,  
Quanto fallate o fate dispresgianza :  
Poi tuto in voi mi misi  
Per mia folle scempieza  
Sì male m' apresi  
Ben me ne sta basseza :

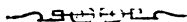
2 volglio. — 3 adangiero. — 6 niente. — 14 imfino. — 15  
Infino... vale... adentato. — 18 Ancora. — 24 Bene.

Ma io n' encolpo troppa disianza.  
Sì tosto com' io vidi vostra ciera  
Zo che non era — 'l cor mi presentao :  
Ond' io m' inamorao  
Sì forte come feci, per inganno:  
30 Or l'ò veduto, no' ne vo' più danno.  
Danno n' ò avuto tanto,  
Che dir nol poria bene  
S' io volesse lo quanto :  
Non averia la spene  
Sì lungiamente in ciò ched io potesse.  
Ed anco se nom fosse  
Ch' Amor m' à proveduto :  
Di ciò 've mi condusse  
Non mi saria partuto.  
Sì coralmente tenla mie impromesse  
Che me' inamoramento non valesse  
Se si dolesse — di ciò che vedea ;  
Perch' io no 'l cònosciea ,  
Facieami veder mia soferenza ,  
45 Perchè non era nela mia parvenza.  
In parvenza ora l' agio ;  
Perzò non mossa volgia ,  
E se 'l vostro coragio  
Savesse che m' orgolgia  
E io 'l sapesse, mancheria mio orgoglio.  
Ma nom so che lo saccia ;  
Perciò a meve non manca :  
Inanti par mi sfaccia ,

27 lo. — 30 volgio. — 32 dire. — 37 amore. — 38 laove. —  
40 coralmente tenera. — 41 più non. — 42 che mi. — 43 lo. —  
44 vedere. — 50 lo. — 51 sacca. — 53 pare che mi sfacca.

Nom sapendo si stanca  
Vostro pemsier di quello ond' io si dolgio.  
Cierto non voria che lo saveste  
Che tereste — similmente noia  
Sicom' io faccio, e gioia  
A me ritorneria di ciò intando  
60 Che voi credete ch' io vada gabando.  
Gabando ben vi vado :  
S' alcuna volta faccio  
Semblanti, meve trado,  
Chè certo ancor nom saccio  
Tenermi; tanta usanza ve ne feci,  
Ma a una flata gastigato  
Si gli ochi mei com pianti,  
Ch' a cui nom sono amato  
Non mostreranno amanti :  
Per voi alcuna parvenza sono amici.  
Ma saccio che la fanno per vegianza,  
Tanta contanza — le diei di voi vedere,  
Per farmi più dolere :  
Ma com sapere — come son diviso,  
75 E plangiete di ciò c' avete riso.

55 *pemsiero.* — 61 *bene.* — 62 *volonta.* — 64 *ancora.* — 67  
*compianti.* — 72 *diedi.* — 74 *sono.*





CLXX.

[ *Lamento amoroso in persona di donna.* ]

- Kompiango mio laimento e di cordoglio  
E dico : oi lasso meve com' faragio ,  
Pemsando c' ò perduta la speranza  
Del dolze aulente in cui comando solglio  
Averlo in mia balla , ed or nol l' agio !  
Donato à lo suo core in altr' amanza :  
Ben è rasgione ch' io degia penare  
Da poi li fui crudera ,  
Salvagia e dura e fera  
10 Vèr gli amorosi dolci risguardare.  
Da mene è straniato lo più giente ,  
Quelli ch' aver solea in comandamento :  
Tornato m' è lo bene in grand' affanno ,  
Perdut' ò la speranza lungiamente ,  
Lo moroso compiuto e buon talento ,  
Lo suo sollazo m' è tornato a danno :  
Ched io l' amava di sì buona mente  
Mostrar nol glie vola ,  
Per temenza ch' avia  
20 Deli parlieri falsi maldicienti.  
A gra' rasgione si partia dolglioso ,  
Dach' io non volsi avere pïetanza

2 *come.* - 12 *avere.* - 14 *l'erduto.* - 15 *buono.* - 18 *Mo-*  
*strare.* - 19 *aveia.*

Di quelli che m' amava senza inganno:  
E però lo mio core sta pemsoso,  
Ed ò gran dolglia dela rimembranza,  
Che gli à donato Amore in tale afare:  
Dunque s' io son colpata per rasgione  
Degiami giudicare;  
Cà ben volgllo durare  
30 La quale pena piacie alo mio amore.

25 *grande.* — 26 *Cà egli.* — 27 *sono.* — 29 *bene.*



CLXXI.

CARNINO Ghiberti di Firenze

[ *Pubbl. dal Valeriani, II, 76 col nome di Amorozzo da Firenze.* ]

Lontan vi son, ma presso v' è lo core,  
Con gran merzede tutora cherendo  
Che non vi gravi lunga dimoranza;  
Cà se saveste la pena e 'l dolore  
Ch' io soffro per voi, bella, non veggiendo,  
Ben soverla di me voi com pietanza.  
Cà si m' aven con' ciervio per usanza  
Credendosi campar morte, alungando  
Là o' vede lo braire  
E và 'l morire:  
Così 'm pemsero voi rafigurando

1 *Lontano... sono.* - 2 *grande.* - 4 *e lo.* - 5 *soffero.* - 6  
*Bene.* - 7 *avene.* - 8 *campare.* - 9 *Laove delo.* - 11 *cos im.*

---

2 Val.: *mercè cherendo.* - 4 Val.: *e l' ardore.* - 5 Val.:  
*Che s.... veggiendo.* - 6 Val.: *soveria.* - 7 Val.: *Così m' aven*  
*col Cervio.* - 8-9 Val.: *Credendosi campare Morte, allungando*  
*là 'o' onde latrare.* - 10 Val.: *Fere e va al.* - 11 Val.: *'n pen-*  
*sero... raffigurando.*

- 12 Credendo campar, morte mi sobranza.  
 Sobranzami la morte quando miro  
 Rafigurando la vostra bieltate,  
 Cà parmi aver ciò ch' io non ho nè tengno.  
 Così com' omo facie a tigrà in miro  
 Veder lo suo disio per chiaritate,  
 Simile amor me smira, e mostr' a ingiengno  
 Voi cui non ò e siete mio sostengno,  
 Mia donna, e tengno in braccio strettamente  
 Credendomi ciertano  
 Non essere lontano:  
 Ma com voi abrazat' ò strettamente
- 24 Nè a voi giungo, lasso, ned avengno.  
 S' eo non m' agiungno a voi, lasso, incarnato  
 Nom posso durar ch' io nom pera 'l tutto,  
 Poichè sì grave fascio d' amore agio:  
 Com' albero ch' è troppo caricato  
 Che frangie e perde seve e lo suo frutto,  
 Simile amore e me disperderaggio.

12 *Credendomi campare... sobrasa.* — 13 *ramiro.* — 15 *avere.*  
 — 17 *Vedere.* — 18 *Similmente amore... smiro e mostra.* — 23  
*abrazato.* — 16 *durare... tuto.*

12 Val.: *Credo campar la morte e mi sobranza.* — 13 Val.:  
*qual rimiro.* — 14 Val.: *Affigurando... bellate.* — 15 Val.: *che*  
*non ho; mi tengno.* — 16 Val.: *uomo face sigrapiro.* — 17 Val.:  
*claritate.* — 18 Val.: *mi mira... mostra 'ngegno.* — 19 Val.: *che*  
*non aio... meo sostegno.* — 20 Val.: *Mi dona e tene... spessamente.* —  
 20-24 Mancano nel Val. — 25 Val.: *S' eo... m'aggiungo... pro-*  
*prio.* — 26 Val.: *può... che non... del tutto.* — 27 Val.: *Che*  
*troppo greve... aggio* — 28 Val.: *albore... ch' è.* — 29 Val.:  
*frange... sene.* — 30 Val.: *Amore, eo mi disperderaggio.*

- Oi dolze Amor, che consilglio averagio,  
S' io fino e moro per voi disiare!  
Voria, com' lo leone  
Lo filglio im sua nazione  
Fa di morte surgiere e levare,  
36 Poteste sucitar me s' io moragio.  
Dumqua, se fosse, chiacierlami morte  
Più nom fa vita, stando dipartuto  
E non vedendo la vostra figura;  
Chè nom saria sì angosciosa forte,  
Ma mi sembràra ch' avesse dormuto,  
Risucitando a vostra parladura.  
E poichè non è sì, chi m' asicura  
Sed io per voi, amor. di merciè fallo?  
Farò com' fedel fino,  
Sì come l' asesino,  
Ca per ubidir suo sengnore sam fallo  
48 Va prende morte, [e] non sende cura.  
Kosl non cureragio che m' avengna  
Afinà inver voi la mia spera,

31 amore. — 33 come. — 36 sucitare. — 45 fedele. — 47  
ubidire.

---

31 Val.: *Ahi! dolce Amore che consiglio avraggio.* — 32  
Val.: *S' infino eo.* — 33 Val.: *Vorria come L.* — 34 Val.: *Aglio*  
*a.* — 35 Val.: *Fare... surgere.* — 36 Val.: *Poteste suscitarmi s'eo*  
*morraggio?* — 37 Val.: *Donqua se ciò... piacereiami.* — 39 Val.:  
*Nè conveggendo.* — 40 Val.: *Cà non seriu... e f.* — 41 Val.:  
*avesse.* — 42 Val.: *Risuscitando.* — 43-5 Val.: *Ma poichè no as-*  
*sicura, Vorreà com.* — 46 Val.: *Assessino.* — 47 Val.: *ubbidir...*  
*Signor sen.* — 48 Val.: *e non sindè.* — 49 Val.: *cureraio...*  
*avvegna.* — 50 Val.: *Tuttora affino in ver voi la mia spene*

Dapoiç' Amor lo vuole e lo comanda;  
Già per l'amor di voi vi risovengna  
Che s' eo mi moro fate a Dio preghera  
Che l' arma prenda e tengna al suo comando;  
E se ventura inver voi mi rimanda,  
Pregovi la maniera tenamo  
Che due auscelli fanno  
Quando al' amor s' adanno ,  
Che loro ingiungimento è di tanto amo  
60 Che l' un sen' l' altro poi non parte nè anda.

51 *amore.* - 52 *Amore.* - 60 *uno se.*

---

52-4 Mancano nel Val. - 55 Val.: *Disavventura ver voi.*  
- 56 Val.: *Pregarevi la mainera tegnamo.* - 57 Val.: *Chente*  
*due angel.* - 58 Val.: *addanno.* - 59 Val.: *A lor compungi-*  
*mento, e.* - 60 Val.: *se l' altro non parte, ne ancide.*



OLXXII.

CARNINO Ghiberti di Firenze

[ *Pubbl. nel Trucchi, I, 92.* ]

Disioso cantare

Che dal core mi vene,  
Che mi fa sospirare  
E soferir gran pene  
D' uno foco d' amore,  
Che mi stringie sì forte,  
Che nè vita ò nè morte:  
Pene este in dolore.

8

In dolore, e in martiri  
Sento per fina amanza,  
Ed in gravi sospiri,  
Che mi danno alegranza,  
Membrando a cui son dato  
A sì alto a servire,  
Ch' io nom poria dire  
Morte, s' io fosse amato.

16

4 *soferire grandi.* - 9 *ed i m.* - 11 *E di.* - 13 *sono.*

---

4 Tr.: *sofferir.* - 6 Tr.: *stringe.* - 8 Tr.: *Però sto.* - 9 Tr.: *e di m.* - 11 Tr.: *E di.* - 12 Tr.: *allegranza.* - 14 Tr.: *alto s.* - 16 Tr.: *fossi.*

- S' amato fosse como  
 Amo, bene poria  
 Avere meglio c' omo  
 Ch' a questo secol sia.  
 Quant' eo, non amàra  
 Nesun altro cristiano;  
 Credo lo buon Tristano  
 24 Tanto amor nom portàra.  
 Tant' è l' amor ch' io porto  
 Che lo cor mi travaglia,  
 Non mi pare scomfòrto  
 D' aver pene e travaglia,  
 Tengnomi in gaudimento  
 Lo male e ben ch' i' agio,  
 Chè 'm sì alto sengnoragio  
 32 Mess' ò 'l mio intendimento.  
 Per lo bene ch' io atendo  
 E disio d' avere  
 'N fino amor tuto prendo,  
 In gioi' mi par gaudere.  
 La salamandra in foco

20 secolo. — 22 *Nesuno*. — 23 *buono*. — 24 *amore*. — 25 *amore*. — 26 *cor*. — 28 *avere*. — 30 *bene*. — 32 *lo*. — 35 *In...*  
*amore*. — 36 *pare*.

---

18 Tr.: *porria*. — 21 Tr.: *Quant' eo m' aria*. — 22 Tr.: *Nessun*. — 23 *Manca al Tr.* — 24 Tr.: *Tant' amore non portaria*.  
 26 Tr.: *travaglia*. — 28 Tr.: *travaglia*. — 29 Tr.: *Tengnomi in*  
*grandimento*. — 30 Tr.: *Lo bene e lo mal ch' aggio*. — 31 *in...*  
*signoraggio*. — 32 Tr.: *lo*. — 33 Tr.: *attendo*. — 34 *desio*. — 35  
 Tr.: *In... tutto*. — 36 Tr.: *gioja... pars*. — 37 Tr.: *fuoco*.



- Secondo è detto vive :  
Ed io tale vita agio  
40 Aspettando gioco.  
In gioco è lo ben mio  
E la gioia ch' io spero :  
Merzè prego per Dio  
Che non mi stea guerero.  
Il su' dolze amor fino  
Agia di me provedenza  
Ch' io nom vengna im falenza,  
48 Ch' io d' amar non dichino.  
Dichini inverso mei  
Lo bel viso amoroso .  
C' amor nato si ch' èi  
Per camin va gioioso :  
E gioioso che piacie  
A dir chi n' è servente ,  
Eo dimoro sovente  
56 Ed amo si veracie.  
Veracie canzonetta ,  
Di' al mio amor che non faccia  
Si ch' io trametta

38 *ch e.* - 41 *bene.* - 45 *amore.* - 48 *amare.* - 50 *bello.* -  
51 *amore.* - 52 *camino.* - 54 *dire.* - 58 *amore... mi f.*

38 Tr.: *ch' è d.* - 39 Tr.: *aggio.* - 44 Tr.: *sea guerrera.*  
- 45 Tr.: *suo dolce.* - 46 Tr.: *aggia.* - 47 Tr.: *fallenza.* - 48  
Tr.: *dechino.* - 51 Tr.: *bello.* - 52 Tr.: *pone puntolini da*  
*amore a ch' ei.* - 52 Tr.: *cammino.* - 53 Tr.: *piace.* - 56 Tr.:  
*verace.* - 57 Tr.: *verace.* - 58 Tr.: *che non mi.*

Ch' el mio lavor non ghiaccia :  
Ch' io fo fronda e florisco  
E nom compio mio frutto ;  
Se tempo da disdutto  
64 Non mi dà, ben perisco.

60 *lavoro.* - 63 *disdutto.* - 64 *bene.*

---

60 Tr.: *Che il.* - 63 Tr.: *disdutto.* - 64 Tr.: *bene.*



CLXXIII.

CARNINO Ghiberti di Firenze

- L' amore pecao forte ,  
Ch' a lo cor m' intramise  
Laov' io nom sono amato ;  
Feruto m' ave a morte :  
Dolglie che non m' aucise ,  
Ch' io nom fosse storiato ;  
Chè la mia storia è tale  
Ch' io no' la porla dire ,  
Co' lingua al mio parere :  
Però vorla morire ,  
11 Ch' a tutor monta e sale .  
Sale , chè nom s' astuta  
Lo foco ch' adentro agio ,  
Ca tuto inciando ed ardo .  
Lo cor dat' ò in tenuta ,  
E sono a vassallagio .  
Morte , perchè mi tardo ?  
Morire m' è a piagienza :  
In gran gio' la mi tengno ,  
Chè da foco mi spengno .  
E mo però lo dengno  
22 Amor che m' à im servanza .

Tit. Ghiberti - 2 core. - 5 Dolglia - 9 parere. - 11 tutora.  
- 14 Ch a - - 15 core dato. - 19 grande gioia. - 22 Amore.

Di servir non m' alasso ,  
E tuto mio podere  
Mess' ò illui spietato ,  
E fermato m' à in asso ,  
E se me no' potesse avere  
Meno m' averla dato  
Lo tale il guiderdone ;  
Ben vegio , amor , non vedi ,  
Che ver me non provedi :  
Com sospir mi ricredi ,  
33 Comsumo im pemsasgione.

A tal pemsier son messo  
Ch' io volgio e nom so dire ;  
Davanti a lui smarisco  
E parlo im fra me stesso :  
Poi non ò tanto ardire ,  
Davanti a lui smarisco :  
In viso non mi pare  
Ch' i' agia ciò c' ò detto ,  
E nulla non ho detto :  
C' amor m' à sì distretto  
44 Ch' io nom posso abentare.

Abentare talento  
In quelli cui tanto amo ,  
Cioè lo dolze frutto  
Per cui fue in tormento  
Primeramente Adamo ,  
E poi lo mondo tutto :  
Dilgli la mia rasgione ,

Com' io l' amo com fede :  
Poi credo avrà merzede,  
Co' l buon sengnor provvede  
55 E facie guiderdone.

53 *avera.* — 54 *Col... sengnore.*



CLXXIV.

CARNINO GHIBERTI

[ *Pubbl. dal Valeriani, II, 79.* ]

Poich' è sì vergognoso  
Lo stato ch' io sostengno  
A vile me ne tengno,  
Sofrendo vita tanto senza morte:  
S' io fosse coraggioso  
Morla delo disdengno,  
Ed eo duro mi tengno  
Trasmutato in ventura sì forte.  
Mal agia la speranza  
Ch' el mio core inotrica,  
Che tengnola nemica:  
Chè me' varria morire disperato  
13      Ca vivere languendo in tale stato.  
In che stato fui, lasso,

11 *tengnolo.* - 12 *melgio.*

---

1 Val.: *vergognoso.* - 2 Val.: *eo sostegno.* - 3 Val.: *tegno* -  
4 Val.: *Soffrendo.* - 5 Val.: *eo... coraggioso.* - 6 Val.: *Morria*  
*dello disdegno.* - 7 Val.: *e mantegno.* - 8 Val.: *aggia.* - 9 Val.:  
*Che lo meo cor notrica.* - 10 Val.: *tegnola.* - 11 Val.: *mei' vorria*  
*morisse.*

Ed ora in chente sono!  
Gitato in abbandono  
De più speciali c' ongne giorno provo.  
Volt' è fortuna im basso,  
Ed ò servito in dono:  
C' al bisongno che sono  
Amico nè parente non mi trovo.  
Perdut' ò la possanza:  
Poi m' è disavenuto,  
Fallito m' è l' aiuto:  
Ciascun lo senta ch' à suo gran podere  
26 C' omo nol segue, ma segue lo avere.  
Aver, ben vegio e sento,  
Per te lo corpo sale  
E scende, e poco vale  
Chi non ti guarda e da te dipartiscie;  
In cui fa' rengnamento  
Volar lo fai sanz' ale;  
Lo mondo comunale  
Vegio che lo siegue ed ubidiscie.  
Grand' iera la 'noranza  
Ca l' omo mi faciea

25 Ciaschuno... grande. — 33 Volare. — 36 Ch all.

---

16 Val.: *Gitato in abb.* — 17 Val.: *Dai... ogni.* — 19 Val.: *a.* — 20 Val.: *bisogno.* — 23 Val.: *Or... misavvenuto.* — 24 Val.: *Fallato.* — 25 Val.: *pensi ch' a.* — 26 Val.: *Ch' ello... siegna... siegna l'.* — 27 Val.: *veggio.* — 30 Val.: *lo guarda da sè 'l dipartisce.* — 31 Val.: *fai regnamento.* — 32 Val.: *sens'.* — 33 Val.: *B' l'.* — 34 Val.: *Veggio... segue e lo nodrisce.* — 35 Val.: *era l' on.* — 36 Val.: *uomo... facea.*

39 Nel tempo ch' io solea  
Largamente porgiere la mano :  
Fallito m' è, poi son trovato in vano.

In vano si ritruova  
Chi guardia nom si prende  
Di quello che dispende  
In cui lo mette se bene lo 'piega;  
Ch' emfin c' om non s' aprova  
Nom sai che grato rende:  
Sovente l' or atende  
Da te l' omo ch' al bisongno nega.  
Ancor ci à più dottanza  
Ch' ali stretti carnali  
Veggiendo che l' uom cali,  
Im poca d' ora che stea al disotto  
52 Ciascun rifugie e non ti fa motto.

Mia canzon, non dar posa ,  
Va e st ti palesa  
Perchè sia bene intesa,  
Perch' om si guardi e sappia meritare.  
Di mia vita angosciosa

39 sono. — 44 emfmo como. — 46 lor — 48 Ancora. — 50 uomo.  
— 52 Ciaschuno. — 52 dare. — 56 omo.

---

33 Val.: porgere. — 39 Val.: Or m' è fallato, e son tor-  
nato. — 40 Val.: ritrova. — 43 val.: ben nol cospiega. — 44 Val.:  
Che fin ch' uom... approva. — 45 Val.: chi grado. — 46 Val.:  
lo rattende. — 47 Val.: tal uomo... bisogno poi lo. — 49 Val.:  
diretti. — 50 Val.: Veggendo. — 51 Val.: poco d' or... sia. —  
52 Val.: ti cessa e più non. — 55 Val.: S' che sie. — 56 Val.  
uom.



Ò fatta lunga atesa :  
Nom si truova difesa ,  
E son rimaso com' uom rotto in mare ;  
Sofrendo gran pesanza :  
La tempesta m' avvolgie  
E null' om man' mi porgie ,  
E vegionmi perir tut' i miei amici ;  
Amici no , ma truovoli nemici.

65

60 sono... uomo. - 61 grande. - 63 omo mano. - 64 vegio-  
nomi perire.

58 Val.: *Ch' ha fatto... attesa.* - 59 Val.: *trova.* - 61 Val.:  
*Soffrendo.* - 62 Val.: *avvolge.* - 63 Val.: *nullo man... porge.*  
- 64 Val.: *veggiomi... mis'* - 65 Val.: *trovoli.*



CLXXV.

PETRI MOROVELLI DI FIRENZE

Donna amorosa,  
Sanza merzede,  
Per la mia fede  
Di me giucate,  
Com' omo facie  
Delo fantino  
Che gio' li mossa  
E gioca e ride,  
E poichè vide  
La volontate  
L' onganna e trate:  
E c' amor fino  
Pura li noja,  
Lo fa angosciare,  
No' li vuol dare  
Donna, d' amare,  
Poi mal pare  
Lo troppo fare  
Quant' è lo mino.

19

*4 me che. - 7 gioia. - 9 vede - 12 amore. - 15 vuole.*

Gioco, e giocando  
Pemso perire,  
Mal soferire,  
Come l' astore;  
Ch' emperc' à miso  
Non è guardato:  
A quando a quando,  
Lo va vedere,  
E per tenere  
Lo suo sengnore  
Troval apresso  
E diffilato.  
Dunqua, madonna,  
Se voi m' amate,  
Or mi guardate:  
Di me agiate,  
Bella, bieltate,  
Non mi lasciate  
Tanto ubriato.  
Se voi, madonna,  
Ben mi volete,  
Como diciete,  
Di ciò son fello,  
Ch' io pur atendo  
Boca parlando.  
Ben par che voi  
Vi dolete

38

21 *Pemsero.* - 22 *Male.* - 24 *empercamiso.* - 25 *Che non.*  
- 36 Certamente dovrà dir *pietate* - 37 *E non.* - 40 *Bene*  
*ne mi.* - 42 *sono.* - 45 *Bene pare.*

Di me c' avete,  
Come 'l zitello  
Che col' asgiello  
Va diletando,  
Fin che l' aizide:  
Tanto lo tira,  
E poi lo mira  
Forte s' adira,  
Ma tosto gira.  
Ca i si dellira  
E va giocando.

57

Donna avenente,  
Madonna mia,  
In quella dia  
Che mi ci adussi  
Cotanti passi  
So' in aventura.  
Ver è ch' i' voi  
Veder volia,  
Ma non credia  
Ch' io preso fosse  
Per la figura.  
Tale si pemsà  
Scalfar, che s' ardi,  
E poi s' inardi:  
Ben siete tardi,  
Però si guardi  
Da' dolzi sguardi,  
Caldo e fredura.

75

48 lo. - 51 *Fino*. - 63 *Sono*. - 64 *chi*. - 65 *Vedere*. -  
67 *presso* - 69 *Tale*. - 70 *Scalfare*. - 72 *Bene*.

Vol. II.

Lo men m'è troppo,  
Donna valente  
E canosciente;  
S' a me donaste  
Ciò ch' io disio  
Per voi, madonna,  
Rico saria;  
Cad io sto tuto  
Im foco ardente  
Ed inciendente;  
Se lo saveste  
Come inciendo io,  
A voi medesima  
Ne doleria.  
Merzè, madonna,  
Non mora ardendo:  
Mica no' afendo  
A voi venendo,  
Merzè cherendo:  
Donami gioco.

95

76 *meno.* — 89 *No.* — 91 *Ch' io non m.* — 92 *non.*



CLXXVI.

PETRI MOROVELLI

[ *Pubbl. dal prof. Grion nel Propugnatore, III, 103.* ]

S' ala mia donna piacesse  
Ch' io le diciasse  
L' amor corale ch' io a lei porto,  
Alegro mi faciesse,  
Se m' intendesse  
Terialomi a gran conforto.  
Ch' io fo com' om ch' allunga  
Laov' è mestier di gire,  
Con gran disire  
Si sforza ch' a porto giunga.  
Cosi faci' eo che congiunga  
Con Madonna lo meo dire,  
Sì ch' a martire  
14 Mai lo mio cor non punga.

2 che dic. - 3 amore. - 6 grande. - 7 omo ched. - 8 Laove  
mestieri. - 9 grande. - 14 core.

---

1 Grion: *piacesse*. - 2 Gr.: *dicesse*. - 4 Gr.: (*S' ella*) *all...*  
*facesse*. - 6 Gr.: *Ferialomi*. - 9 Gr.: *che da lunga*. - 11 Gr.:  
*facci'*. - 13 Gr.: *che a*.

Tutor mi pungie a nemico  
Amor, ch' amico  
M' è stato lontanmente;  
S' io fosse com' i' era antico  
Lo quanto io dico  
Diria a Madonna presente.  
Ma dubito im parlare  
Com' om ch' è pauroso  
E dubitoso  
A sengnor che si fa dottare.  
Così mi fa dubitare  
Amor, che m' è disioso;  
A ciò nom poso,  
28 Tempesto sì come mare.  
Io nom so dire, e voria  
La volglia mia  
Contare per lo mio parlamento  
A quella che m' à im ballia;  
Ma nom so via  
Ch' io possa tener d' abento;  
Cà di ciò che m' è mestiere  
Agiò sennò e sofrenza.  
La nom potenza  
Mi fa dolere in coraio,

15 *Tutora.* — 16 *Amore.* — 17 *lontanamente.* — 22 *omo che.*  
— 24 *sengnore.* — 26 *Amore.* — 34 *tenere.*

---

15 Gr.: *Tutor mi punge un.* — 17 Gr.: *lontanamente* —  
21 Gr.: *in.* — 22 Gr.: *omo.* — 24 Gr.: *segnor, sì.* — 27 Gr.: *non.*  
— 29 Gr.: *non.* — 30 Gr.: *voglia.* — 31 Gr.: *Contar per mio.* —  
32 Gr.: *in balia.* — 33 Gr.: *mia.* — 36 Gr.: *Agiò... sofrenza.* —  
37 Gr.: *nompotenza*

Com' quei che per usaio  
Tutor perde sua semenza  
Di benvolglienza:  
42 Similmente il mio denaio.  
Lasso, perchè sono o fui  
Amante, a cui  
Lascio di dir per paura?  
Nom son come collui  
Che per altrui  
Si mette 'n aventura.  
Come temente fo-follia,  
E venguo a me stesso meno,  
Tanto sono leno  
Di dir motto che mi valgia.  
Più temo il dir che batalgia:  
Paura mi tiene in freno;  
Quanto più peno  
56 Cotanto più mi travaglia.  
Dunque, se 'l dir m'è sospetto  
Che pur aspetto  
I' sembianti temorosi?  
Farolli conti per detto  
Non, ma progietto

39 *Come quelli.* - 40 *Tuttor* - 41 *benevolglienza.* - 43 *Lasso*  
*che p.* - 45 *dire.* - 46 *sono.* - 52 *dire.* - 53 *dire.* - 57 *dire.*

---

39 Gr.: *quelli.* - 40 Gr.: *Tuttor.* - 41 Gr.: *benvoglienza.*  
- 42 Gr.: *è il.* - 46 Gr.: *Non sono.* - 48 Gr.: *in av.* - 49 Gr.:  
*Com'.* - 50 Gr.: *vegno.* - 51 Gr.: *son.* - 52 Gr.: *vaglia.* - 53 Gr.:  
*battaglia.* - 55 Gr.: *Quant'io.* - 56 Gr.: *travaglia.* - 59 Gr.: *In.*  
- 61 Gr.: *ma per getto.*



De' miei sospiri amorosi.  
Sicom' picinofante  
Fà contro al padre com pianto.  
La volglia à tanto  
Ch' à ciò che brama davante,  
Così spero io il simigliante:  
Se di parlar so' afranto,  
Soferò quanto  
Piacie a lei cui sono amante.

70

63 *Sicome.* — 63 *parlare sono.*

---

63 Gr.: *Sì come piccino.* — 64 Gr.: *con.* — 65 Gr.: *Ca.* —  
67 Gr.: *simigliante.* — 68 Gr.: *sono afr.* — 69 Gr.: *Soffero.* —  
70 Gr.: *Piace.*



CLXXVII.

[ *Public. nella ediz. Giuntina, p. 116, e riprodotta dall' Occhi, p. 328, dal Valeriani, I, 54, e dal Nannucci, p. 20, col nome di Federico imperatore.* ]

Poich' a voi piacie, amore,  
Ch' io degia trovare,  
Faronne mia possanza  
Ch' io vengna a compimento.  
Dat' agio lo mio core  
In voi, madonna, amare,  
E tuta mia speranza  
In vostro piagimento.  
Ch' io non mi partiragio  
Da voi, donna valente,  
Ch' io v' amo dolzemente,  
E piacie a voi ch' io agia intendimento:  
Valimento — mi date, donna fina,  
14 Chè lo meo core ad esso voi s' inchina.

---

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Poi che ti piace A.* — 2 Giunt. e Nann.: *Ch' eo deggia.* Occh. e Val.: *Che eo deggia.* — 3 Giunt.: *Faronde.* Occh.: *Far onde.* Val. e Nann.: *Farò onne.* — 4 Nann.: *eo.* — 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Dato aggio.* Giunt., Occh. e Nann.: *meo.* — 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacimento.* — 9 Giunt. e Occh.: *E no.* Val. e Nann.: *E non.* Giunt. Occh. Val. Nann.: *partiraggio.* — 11 Val.: *Chè.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *eo... dolcemente.* — 12 Giunt., Occh. e Val.: *eo aggia.* — Giunt. Occh. Val. Nann.: *piace* — 14 Giunt. e Occh.: *addesso a.* Val. e Nann.: *adesso a.*

S' io inchino, ragione agio  
 Di sì amoroso bene  
 Ch' io spero in voi sperando.  
 Ch' ancora credo avere  
 Allegro il mio coraggio.  
 E tuta la mia spene  
 C'ò data in voi amando.  
 Ed in vostro piacere:  
 Chè vegio li sembianti  
 Di voi, chiarita spera,  
 Cà spero gioia intera  
 Ed ò fidanza nelo mio servere.  
 E di piacere — a voi che siete fiore.  
 28 Sovra altre donne avete più valore.  
 Valor sor l' altre avete  
 E tuta canoscienza:  
 Cà null' omo poria

26 *servire.* — 28 *Sovra l.* — 29 *Valore sopra l*

15 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *co.* Giunt., Occh. e Val.:  
*'nchino.* Giunt.: *rasion.*; gli altri *ragion.* Val.: *n' aggio.* — 17  
 Giunt.: *Cha sp.* Val. e Nann.: *Chè sp.* Occh.: *Che.* Giunt., Val.  
 e Nann.: *e vo.* Occh.: *è* — 18 Occh., Val. e Nann.: *Che.* Giunt.:  
*deio.* Occh., Val. e Nann.: *deggio.* — 19 Giunt., Occh., Val. e  
 Nann.: *Allegro meo coraggio.* — 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.:  
*Fui dato.* — 22 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *volere.* — 33  
 Giunt. e Nann.: *E veio.* Occh. e Val.: *E veggio.* — 25 Giunt.,  
 Occh. e Val.: *Ch' aspetto.* Nann.: *Che.* — 26 Giunt., Occh.,  
 Val. e Nann.: *che lo meo.* Giunt.: *servire.* — 27 Giunt., Occh.,  
 Val. e Nann.: *Aggia a piacere.* — 28 Giunt., Occh., Val. e  
 Nann.: *Sor l.* Val. e Nann.: *e av.* — 30 Giunt.: *canoscenza.* —  
 31 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Null'.* Occh., Val. e Nann.:  
*uomo.* Occh., Val. e Nann.: *porria.*

Vostro presgio contare,  
Chè tanto bella siete;  
Secondo mia credenza  
Non è donna che sia,  
Ch' agia tante belleze  
Nè tanto imsengnamento  
Ver voi, donna sovrana:  
La vostra ciera umana  
Mi dà comfortamento  
E faciami alegrare,  
E s' eo presgiare — vi posso, donna fina,  
43 Più conto mi tengno tutavia.

A tutor vegio e sento,  
Ed ònne gran raggione,  
Ch' Amore mi consente  
Voi, gentile criatura:  
Giamai non ò abento:  
Vostra bella fazone  
Cotant' à valimento,

44 *tutura.* — 50 *Cotanta valimente.*

---

32 Giunt.: *presio*. Occh., Val. e Nann.: *pregio*. — 33 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di*. — 36 Giunt., Occh. e Val.: *Alla, sì bella pare*. Nann.: *Alla sì bella e p.* — 37 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Nè ch' aggia insegnamento*. — 38 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di*. — 39 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *cera*. — 40-41 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mi dà conforto e facemi allegrare*. — 42 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Allegrare mi posso, donna mia*. — 43 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *mi ne legno tutt*. Il Crescimbeni III, 24 che segue in tutto la lezione Giunt. qui ha: *tengo*. — 44 Manca il rimanente in tutte le altre stampe.

Per vo' son fresco ongnora :  
Al sol riguardo 'l vostro bello viso  
Che m' à d' amore priso ,  
E tengnolmi in gran bonaventura :  
Però a tutora - chi al buono sengnor crede,  
56 Però son dato ala vostra merzede.

Merzè pietosa agiate  
Di meve, gentil cosa .  
Chè tuto il mio disio  
È cierto ben faciate ;  
Alente più che rosa,  
Che ciò ch' io più collo  
È voi veder sovente.  
La vostra dolze vista  
A cui sono ublicato ,  
Core e corp' ò donato :  
Alora ch' io vi vidi primamente ,  
69 Mantenente — fui in vostro podere ,  
Chè altra donna mai non volgio avere.

51 sono. - 52 sole... lo. - 54 grande. - 55 sengnore. - 56  
sono. - 58 gentile. - 60 bene. - 62 vedere. - 66 corpo d.



OLXXVIII.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[ *Pubblic. di sul nostro Codice dal Fantuzzi, Scrittori Bolognesi, II, 148.* ]

Gravosa dimoranza

Ch' io faccio lungiamente

Mi fa sovente — lo mio cor dolere,

E donami pesanza

Cà lo viso piagiente

Del' avenente — nom posso vedere.

Gioi' par che mi s' asconda,

Temo non mi confonda — lo pemsare,

Ed agli ochi m' abonda

10 Le lagrime, com' onda — delo mare.

Piangiendo gli ochi miei

Mi bangnano lo viso,

Perch' io diviso — son da l' amorosa;

Lo suo tenere mei

Ave il mio core asiso

3 core. — 5 ch alo. — 7 Gioia. — 13 sono. — 14 me.

2 Fant.: *lungamente.* — 3 Fant.: *core dolore.* — 5 Fant.: *Chaloviso.* — 9 Fant.: *ed aglio chi.* — 10 Fant.: *comonda.* — 13 Fant.: *dala morosa.* — 14 Fant.: *tenere metave.*

E' m pena miso — sì che mai nom posa,  
Se io non torno i' loco  
Là ove in sollazo e gioco — dimorava.  
Ond' io sone in tal foco,  
20 Che tuto inciando e coco; — sì mi grava.  
S' amor m' inciende e stingie  
E faciemi languire,  
Lo mio disire — conforta mia spera,  
Chè dentro al cor mi pingie  
La gioi' che del martire  
Al mio disire — la gioiosa ciera  
Mi darà diportando,  
Quella a cui mi comando — notte e dia :  
Dolgliomi alegrando,  
30 Traportomi aspetando — la gioi' mia.  
Gioia dela sovrana,  
Deli splendor vernicie,  
Imperadicie — asembra, tant' è bella !  
Aspetto prosimana .  
E sicom' omo dicie  
De la fenicie — che si rinovella,  
Eo così faccio  
Che fiamo, e 'n ghiaccio — mi rinovo .

17 *S io.* — 19 *tale.* — 21 *amore.* — 24 *core.* — 25 *gioia.* —  
30 *gioia.* — 32 *splendori.* — 38 *en.*

---

16 Fant.: *empena.* — 17 Fant.: *in loco.* — 18 Fant.: *in-*  
*sollazo.* — 20 Fant.: *Simigrava.* — 21 Fant.: *estimgie.* — 26  
Fant.: *cierà mi dara.* — 29 Fant.: *dolgljo mi.* — 30 Fant.: *e*  
*rapiomi.* — 33 Fant.: *tante.* — 35 Fant.: *· sicomo mo.* — 36  
Fant.: *de fetucie.* — 38 Fant.: *enghiaccio.*

- Di gio' canto o poi taccio :  
40 Le vie d' amor ch' io saccio — tute provo.  
Le vie d' amor son tante,  
Che laonde vada o vengna  
Donami ch' insengna — d' alegramento ;  
Nom son mai como amante ,  
Perchè lo mio cor tengna,  
Quella in cui rengna — tuto piacimento.  
Dumqua , sonetto fino ,  
Cantando in tuo latino — va im Florenza  
A chi m' ave in dimino :  
50 Di' che tutora inchino — sua valenza.

39 gioja. — 40 amore. — 41 amore sono. — 43 alegramente.  
— 44 sono. — 45 lomo core. — 48 vanne.

---

40 Fant.: *faccio*. — 42 Fant.: *ovenga*. — 43 Fant.: *chju-*  
*segna* . . . . *al.gramente*. — 45 Fant.: *lo mio core*. — 47 Fant.:  
*Dumqua*. — 49 Fant.: *achi mave jndi mino*.





CLXXIX.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[ *Pubbl. dall' Allacci, p. 439, come del Notaro da Lentino, e da lui la riprodussero l' Occhi, p. 314, il Valeriani, I, 260, e il Nannucci, p. 111. Il Fantussi, l. cit., la dà al Beroardi.* ]

Membrando ciò ch' Amore

Mi fa soffrire, e' sento  
Del marimento, — ond' io sono al morire:  
Ch' amando istò in dolore,  
I' llutto e 'm pemsamento,  
Dal mio tormento — nom posso partire:  
Ch' a tutor ardo e 'nciendo  
Sospirando, piangiendo:  
Ch' amor mi fa languire

7 *Cha tura.* — 9 *amore.*

---

1 All., Occh., Val. e Nann.: *che.* — 2 All., Occh. e Val.:  
*e. Fant.: esento.* — 3 All., Occh. e Val.: *Del mal rimerto.*  
Nann.: *Tal marrimento.* Nann.: *eo.* — 4 Occh., Val. e Nann.:  
*Che.* All., Occh., Val. e Nann.: *sto.* — 5 All. e Occh.: *lacuna*  
*a lutto* che è in Val. e Nann., i quali seguono: *e pens.* — 7  
All. e Occh.: *tuttore.* Val. e Nann.: *tuttur.* All.: *e n tendo.*  
Fant.: *eciendo.* — 8 All., Occh., Val. e Nann.: *e piang.* — 9  
Occh., Val. e Nann.: *Chè.*

- Per quella cui m' arendo.  
Di merciede cherendo ;  
12 E non mi dengna adire.  
Son morto , chè m' inciende  
Lo fior, che 'm paradiso  
Fue , ciò m' è aviso — nata , ond' io nom poso :  
Ch' a torto non disciende  
In ver me , poi m' à priso  
El suo bel viso — dolcia ed amoroso.  
Li suoi dolci sembianti  
Dolci ed avenanti  
Mi fanno tormentoso  
Star sovra gli altri amanti ,  
Im sospiri ed im pianti  
24 Lo mio cor doloroso.  
Kondotto l' Amor m' ave

13 Sono. - 14 flore. - 18 ello... bello - 22 Istare. - 24 core.  
- 25 amore.

10 All. e Val. : *che m'*. Occh. e Nann. : *a cui mi arr.* -  
11. All., Occh., Val. e Nann. : *Di me.* All. : *mercè.* Occh., Val.  
e Nann. : *mercè.* Fant. : *che rendo* - 12 All. : *me.* Ali., Occh.,  
Val. e Nann. : *audire.* - 13 All. : *m' intende.* - 14 All., Occh.,  
Val. e Nann. : *La fior che in.* - 15 All. : *ciò ma viso.* Occh. :  
*s' io m' avviso.* Val. : *am' avviso.* Nann. : *ciò m' è avviso.* All. :  
*natu.* Fant. : *nara.* - 16 All., Occh., Val. e Nann. : *A torto*  
- 17 All., Occh., Val. e Nann. : *Ver me , che m' ha conquiso.*  
Occh. : *mi ha.* - 18 All., Occh., Val. e Nann. : *Lo suo bel viso.*  
- 19 All. : *Che suoi.* Occh., e Nann. : *Che i suoi.* Val. *Chè.* - 20  
All., Val. e Nann. : *Giosiosi.* Occh. : *Dogliosi.* All. : *advenanti.*  
Occh., Val. e Nann. : *avvenanti.* - 22 All. e Val. : *Istar sovra*  
*gli am.* Occh. e Nann. : *E star sovra gli am.* - 24 Val. Nann. *meo.*

In dolgie ed im pianto,  
 Di gioia afranto, — e sono miso im pene:  
 Son rotto come nave  
 Che pere per lo canto  
 Che fano tanto — dolze le serene:  
 Lo marinai' s' obria,  
 Perde, e va per tal via  
 Che perir lo conviene:  
 Così la morte mia  
 Quella che m' ha im ballia  
 36 Ch' è sì dura, sì tene.  
 Sì fera nom pensai  
 Che fosse, nè sì dura,  
 Che la sua altura — in ver me no sciendesse  
 La spera ch' io amai:  
 Nè che la sua figura

28 Sono. - 31 marinaio. - 32 tale. - 33 perire. - 36 Che.

26 All., Occh., Val. e Nann.: *In sospiri*. All.: *e in*. - 27 All.: *Di gioia ma affr.* Occh., Val. e Nann.: *Di gioia, m' ha affr.* All., Occh., Val. e Nann.: *e messo*. - 30 All., Occh., Val. e Nann.: *fanno... sirene*. Occh., Val. e Nann.: *doler*. - 31 All., Occh., Val. e Nann.: *marinaio*. Fant.: *marinero*. All., Val. e Nann.: *s' oblia*. Occh.: *s' obblia*. Fant.: *sobria*. - 33 All., Val. e Nann.: *Che tene per*. Occh.: *Che vene per*. Fant.: *Perdeva per*. - 33 Occh., Val. e Nann.: *gli*. Fant.: *Che per ire loco mme me*. - 34 Nann.: *Così è*. - 35 All., Val. e Nann.: *m' ha*. Occh.: *mi ha*. - 36 All. e Occh.: *si dona mi*. Occh.: *tiene*. - 37 All. e Occh.: *fera*. - 38 All. e Val.: *fusse*. - 39 All.: *Che sua alteresa verso me non tendesse*. Occh. e Nann.: *Che in sua altura ver me non sc.* Val.: *Che la su' altura ver me non sc.* - 40 All., Occh., Val. e Nann.: *La bella*. Val. e Nann.: *eo*.

In tanta arsura — languir mi faciesse;

Ma s' ella che m' à im balglia

Di cui son senza falglia

Tute belleze messe,

Più che stare in travalgia

Par che sofrir mi valglia:

48 O Dio, che mi vallesse!

Novella canzon, priega

Quella che senza intenza

Tutor s' agienza — di gientil costumi,

For quella d' amor nega;

Ch' en lei rengna valenza

E soferenza — più ch' arena im flumi,

K' a lei dolglia del meo lutto

Anzi ch' eo arda in tuto,

42 languire. — 44 sono. — 47 Pare.. soffrire. — 48 Od io. — 49 canzone — 51 Tutora.. gientili. — 52 amore. — 53 Ka llei. — 56 tuto.

43 All., Occh., Val. e Nann.: *Quella che m' ha in balia.*  
Fant.: *Masella liema imbalglia.* — 44 All., Occh., Val. e Nann.:  
*In cui son tuttavia.* — 45 All., Occh. e Val.: *Tutte.* Nann.:  
*Tante.* — 46 All., Occh. e Nann.: *il soffrir.* Val.: *'l soff.* —  
48 All., Val. e Nann.: *O Deo.* Fant.: *Odio.* — 49 All., Occh.,  
Val. e Nann.: *prega.* — 50 All.: *intensa.* — 51 All.: *s' aggenza.*  
Occh. e si agenza. Val. e Nann.: *s' agenza.* — 52 All., Occh.,  
Val. e Nann.: *Fuor ch' ella.* All. Val. Nann. d'amar. Occh.  
*di amar* — 53 Occh.: *Che in.* Val. e Nann.: *Chè.* Fant.: *Challei.*  
— 54 All., Occh., Val. e Nann.: *canoscenza.* All. e Nann.:  
*che rena.* Occh.: *che arena.* — 55 Fant.: *lallei.* All. e Occh.:  
*Che toglio.* Val.: *Chè doglia.* Nann.: *Che doglia.* — 56 All. e  
Occh.: *io.* Val. e Nann.: *i'.* All., Occh., Val. e Nann.: *arda*  
*tutto.* Fant.: *arde.*

Ch' el suo amor mi consume :  
De l' amoroso frutto  
Anzi ch' i' sia distrutto,  
60 Mi conforte ed alume.

57 amore.

---

57 All., Occh., Val. e Nann.: *consumi*. Fant.: *consuma*.  
— 59 All., Occh. e Nann.: *io*. — 60 All. e Occh.: *mi allumi*.  
Val. e Nann.: *me' allumi*. Fant.: *conforta e da lume*.



OLXXX.

INCONTRINO DE FABRUCCI DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal prof. Grion nel Propugnatore, III, 105* ]

Per contrado di bene

Mi conviene mal dire ,  
Avengna che mi sia grave pesanza  
Di ciò che m' adivene :  
Chè mi conven partire  
E lasciar cortesia e buona usanza.  
Bene è fera pesanza  
Avere in ubrianza  
Lo ben dire e 'l contare !  
E me conven blasmare  
Contando lo mio inganno :  
Cà pur abiendo danno  
Nom si puote uom laudare.

13

3 *male* - 5 *convene* - 6 *lasciare* - 9 *bene* - 10 *convene*  
- 13 *uomo*.

---

2 Gr.: *convien male*. - 3 Gr.: *Avegnachè*. - 4 Gr.: *addivene*.  
- 7 Gr.: *Ben*. - 11 Gr.: *com' è* ò.

Dunque biasmare assai  
Mi posso ongue stasgione.  
Membrando vita d' ongne fino amante.  
Cà di laudarsi assai  
Ànno giusta casgione.  
E m' convien per contrad: giere avanti.  
Forte ne son pesante.  
Cà di leale amante  
Uom sono dispresgiato.  
Ch' io nom sono amato:  
Però da me non fia nessuna  
Laudata donna alcuna.

26 S' io nom son ristorato.

Sicome Adamo, 'l primo  
Omo da Dio criato.  
Fue sodotto per angnolo malingno.  
Secondo noi avemo,  
Odo che fue ingannato  
Porgiendo ad Eba 'l pome delo lengno:  
Cosle eo per disdengno  
Da uno per convengno  
Di tal guisa schernito,  
Cà s' io fosse sciopito

19 *me.* - 20 *sono.* - 22 *Nom.* - 25 *Però laudata da me non  
fia nessuna donna alcuna.* - 26 *Sono.* - 27 *lo.* - 30 *che noi.* -  
32 *lo.* - 35 *tale.*

14 Gr.: *dunque.* - 15 Gr.: *ogne stagione.* - 16 Gr.: *ogne.*  
- 18 Gr.: *cagione.* - 19 Gr.: *A me ire.* - 22 Gr.: *Nom.* -  
24 Gr.: *Però laudata nessuna Da me non fia alcuna.* - 27 Gr.:  
*Si como Adam.* - 29 Gr.: *agnolo maligno.* - 30 Gr.: *che noi.* - 32  
Gr.: *Porgendo..'* - 33 Gr.: *disdegno.* - 34 Gr.: *una par sua regno.*

- Nol doverla potere  
Sofrir lo suo volere,  
39 Ch' i' noll' avea fallito.  
Già no' le' minospresi  
Per nesuna cagione  
Ch'a Dio non osservassero lo suo comandamento:  
Secondo ch' io intesi,  
Data mi fue intenzione  
Per a sua mossa e a suo cominciamento,  
Di darmi compimento  
A tuto il mio talento,  
Quando fosse raggione:  
Or m' aleva cagione  
E portami blasmo assai:  
Già umque nom pensai  
52 Ch' amasse a tradisgione.  
Già umque nol pemsai  
Che donna leale, ardire  
Avesse, ca per se laudare inganasse la gente  
E di sè convenire assai  
Quello che non volzesse seguire,  
E mandarsi proferendo sì sovente.

38 *Sofferire.* - 40 *no le mino.* - 45 *ed.* - 50 *blasimo.*

---

38 Gr.: *Soffrir.* - 39 Gr.: *Chi nol l'* - 41 Gr.: *nessuna cagione.* - 42 Gr.: *Non osservasse 'l* - 45 Gr.: *Pur.* - 48 Gr.: *ragione.* - 49 Gr.: *alleva cagione.* - 50 Gr.: *Portami.* - 52 Gr.: *tradigione.* - 54 Gr.: *Che donna ardire avesse. Per sè laudare ingannare la gente:* ma meglio sarebbe, conservando la rima: *Che donna avesse ardire.* - 56 Gr.: *Dir conv.* - 57 Gr.: *Quello che non volzesse Seguire, proferendo sè sovente.*



Ka ben' è kanosciente  
Qual donna fa presente  
Le sue parole invano,  
Ond' à cuor longitano,  
Per esser più laudata :  
Ma talor n' è blasmata  
65 E portata in mano in mano.

59 *bene.* - 60 *Quale.* - 62 *cuore.* - 63 *essere.* - 64 *talora.*

---

61 Gr.: *in vano.* - 64 Gr.: *Portata.*



OLXXXI.

SER BURNETTO LATINI DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 167.* ]

- S' eo son distretto inamoratamente  
E messo in grave affanno,  
Assai più ch' io nom posso soferire,  
Non mi dispero nè smago neiente,  
Membrando che mi danno  
Una buona speranza li martire  
Com' eo degia guerire:  
Chè lo bon soferente  
Ricieve usatamente  
10 Buon compimento delo suo disire.  
Dumqua, s' io pene porto lungiamente  
No' lo mi tengno a danno,  
Anzi mi sforzo ongnora di servire  
Lo bianco fiore auliso, pome aulente,  
Che nova ciascun anno

1 sono. — 8 bono. — 10 Buono. — 15 ciaschuno.

---

4 Tr.: niente. — 7 Tr.: deggia. — 8 Tr.: sofferente. — 9 Tr.:  
Riceve. — 10 Tr.: dello. — 11 Tr.: Dunque... lungamente. — 12  
Tr.: Non... tegno. — 13 Tr.: ognora.

- La gran bieltate e lo gaio avenire.  
Così mi fa parire  
Fenicie veramente,  
Ch' ella similmente  
20 È sola, e poi rinova suo valire.  
Pertanto mi scomforlo coralmente  
Che ne ricièpo inganno,  
Poi m' è lontano ov' eo nom posso gire.  
Ma vo' seguir lo ciervio umilmente,  
Che, poi comquiso l' ànno,  
A' cacciator ritorna per morire.  
Ed io vo' rivenire  
Al mio amar sovente  
Sì, ch' a lo suo vidente,  
30 Ello m' agiuti ov' i' ami perire.  
Ormai m' inchino e son merzè chereute  
Algli amador, che sanno  
Chi 'm balla m' ave e faciemi languire;  
Chè 'l movano a pietanza dolzemente  
Quando con ello stanno,

16 *grande*. - 17 *parere*. - 20 *solo... valere*. - 21 *coralmente*.  
- 24 *volglio seguire*. - 25 - *comquisi*. - 26 *achaccatori*. - 27  
*voglio*. - 28 *mare*. - 29 *cha lo*. - 31 *sono*. - 32 *amadori*. - 33  
*Ch im*. - 34 *Ch el*.

---

16 Tr.: *bellate avvenire*. - 18 Tr.: *Fenice*. - 20 Tr.: *rinuova...  
valore*. - 21 Tr.: *conforlo*. - 22 Tr.: *ricevo*. - 23 Tr.: *io*. - 24  
Tr.: *cervo*. - 25 Tr.: *conquiso*. - 26 Tr.: *Ai*. - 28 Tr.: *amor*. -  
29 Tr.: *Sicchè lo suo vedente*. - 30 Tr.: *ajuti ov' iami a*. - 31  
Tr.: *mercé*. - 33 Tr.: *in... facemi*. - 34 Tr.: *La... pietate dolcem*.  
- 35 Tr.: *ella*.

- Ch' a sè m' acolga e facciam gioire:  
Ch' io nom posso campire  
Se prosimanamente  
Ello che fue ferente  
40 Non mi risana, e fa gioia sentire.  
Vatene, canzonetta mia piagiente,  
A quei che canteranno  
Pietosamente delo meo dolire,  
E di ch' en mare frango malamente,  
Ma contro a tempo spanno,  
Ch' al dritto porto nom posso tenere:  
Pregagli ch' em piacere  
Metano al' avenente,  
Che mi dea prestamente  
50 Comforto tal, che mi degia valire.

42 *quelli*. - 46 *tenere*. - 47 *piaciere*. - 48 *ala v.* - 50 *tale...*  
*valere*.

---

36 Tr.: *Che... accolga*. - 38 Tr.: *pross.* - 39 Tr.: *Elia*. -  
41 Tr.: *piacento*. - 42 Tr.: *que'* - 43 Tr.: *dello... dolore*. - 44  
Tr.: *che in*. - 46 Tr.: *Che... temere*. - 47 Tr.: *Pregali che in*.  
- 48 Tr.: *Mellano all' avv.* - 50 Tr.: *deggia valere*.



CLXXXII.

BONDIE DIETAIUTI DI FIRENZE

Amor, quando mi membra  
Li temporal che vanno  
Che m' an tenuto danno,  
Già nonn' è maraviglia s' io scomforto;  
Peroch' alor mi sembra  
Ciascuna gioia affanno,  
E lealtate, inganno,  
E ciascuna raggione mi par torto:  
E paremi vedere  
Fera dismisuranza,  
Chi buono uso e leanza  
Volglia al mondo giamai mantenere;  
Poich' en gran soperchianza  
Torna per me piacere,  
E 'n gran follia, sàvere:  
16 Perch' io son stato, lasso, in grande eranza.  
Ma lo 'ncarnato amore  
Di voi, che m' à distretto,  
Fidato amico alletto,  
Mi sforza ch' io mi degia rallegrare.

Tit. DIE TAIUTI. — 1 Amore. — 2 *temporali*. — 3 *anno*. —  
4 *non ne*. — 5 *alora*. — 8 *pare*. — 13 *grande*. — 16 *sono*.

Dumqua, mi trae d' errore,  
Chè 'l tuo valor perfetto  
Mi dà tanto diletto,  
Che contro a volgia aduciemi a cantare:  
Però m' à comfortato  
E sto di bona volgia

. . . . .  
Delo noioso tempo intrebescato.

Ma par ch' en gioi' s' acolgia

L' affanno c' ò portato,

Guardando al tuo trovato

32 Amico, che d' eranza mi dispolgia.

Ma par che per usagio

Avenga spessamente

C' omo ch' è canosciente

Per molto senno ch' agia e cortesia,

Ch' ello presgia nom sagio;

Cosi similmente

M' ave di te valente

Distretto, e sagio e nobil tutavia:

Che più ch' io nom son dengno

E nonn' ò meritato

Sono da te presgiato,

Onde di grande amor m' a' fatto sengno;

E c' omo se' 'nsengnato,

Dotto di rico ingiengno:

Perch' io allegro mi tengno

22 *valore*. — 27 Manca evidentemente un verso. — 28 Nel  
cod. *intresdecato* con un punto sotto il primo *s*. — 29 *pura*  
. . *gioia*. — 33 *pare*. — 35 *che*. — 40 *nobile*. — 41 *somo*. — 42 *non*  
*no*. — 44. *amore*. — 45 *como sensengnato*. — 46 *E dotto*.

- 48       Vegiando te di gran sapere ornato.  
La salamandra ò 'nteso  
Agiendo vita im fuoco ,  
Che fora viva poco  
Se si partisse , tal è sua natura :  
Del pescie sano ò 'preso  
Che 'n acqua à vita e gioco,  
E se parte di loco  
Agi visto ch' à vita picìol ora.  
Ed ongne altro aulimento  
Notrica un animale ,  
( Ciò ò 'nteso ) , lo quale  
Se sen parte , che viene a finimento,  
Così tanto mi vale  
Lo tuo innamoramento ,  
Che mi dà alegramento,  
64       E sanz' esso dubierei aver male.  
Kanzonetta, va inmantenente  
A quelli ch' en disparte  
Dimora in altra parte ,  
Ed èmi ciascun giorno prosimano,  
Ed imprimieramente  
Salutal da mia parte:  
Poi digli che nom parte  
Lo meo core da lui , poi sia lontano.  
Dilgli che 'm pemsasgione  
Mi tiene, e 'n alegranza ,  
Tanto mi dà baldanza

47 *grande*. - 52 *sissi... tale*. - 53 *a preso*. - 54 *nagna*. -  
56 *picìolora*. - 59 *onteso*. - 64 *avere*. - 68 *demi ciaschuno*. - 69  
*im pr*. - 70 *Salutalo*.

Lo meo core ch' è stato sua masgione:  
Cà vi fe' adimoranza  
Per cierto in istasgione;  
Dumqua, ben fa rasgione  
80 Poichè suo proprio sel guarda ed avanza.

77 *Chavi.* — — 70 *beno.*





CLXXXIII.

BONDIE DIETAIUTI

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 100* ]

Madonna, me è avenuto simigliante  
Con' dela spera al' ascielletta vene,  
Che sormonta guardandola 'n altura,  
E poi dichina lassa inmantenante  
Per lo dolzere ch' alo cor le vene,  
E frangie in terra, tanto s' inàmora.  
Così primeramente ch' eo guardai  
Lo vostro chiar visagio,  
Che splende più che raggio,  
10 Distrettamente, donna, innamorai.  
E così sormontai, donna, vegiando  
Che mi donò Amore l' ardimento  
Di voi amar, sovrana di bieltate:

Tit. DIE TAIUTI - 2 *conde...* ala sc. - 5 *core*. - 8 *chiaro*.  
- 13 *amare*.

---

1. Tr: *m' è avvenuto simigliante*. - 3 Tr: *Com' . . all' uccelletta avviene*. - 3 Tr: *in* - 4 Tr: *immanenente*. - 5 Tr: *dolzore che allo core le viene*. - 6 Tr.: *frange . . innamorata*. - 7 Tr.: *primeramente ch' io*. - 8 Tr.: *chiaro visaggio*. - 9 Tr.: *raggio*. - 10 Tr.: *innamorai*. - 11 Tr.: *veggendo*. - 13 Tr.: *bellate*.

- Ma sospirando, lasso, e piangiendo  
Son dichinato, poi va im perdimento  
Per me Merzè, e frango im Pietate.  
Ma più m'agrada l' amoroso foco  
Ove 'l mio core ardente  
Per voi si sta, piagiente,  
20 Che per una altra aver solazo e gioco.  
E però v' adomando solamente  
Per Dio, ch' agiate a grado il mio servire,  
Poich' io gradisco l' amoroso affanno;  
E se volete ch' io sia dipartente  
Da voi amar, convenevi partire  
Da voi li sguardi che languir mi fanno,  
E poi lo dolze riso perch' io incoro,  
E la bieltà che avete;  
E se questo farete,  
30 Forse mi partirò, se disamoro.  
Madonna, ben ò inteso che lo smiro  
Auncide 'l badalischio ala 'mprimera;  
Di voi similmente m' è avvenuto  
Per un vedere ond' io piango e sospirò;

15 Sono. - 20 avere. - 25 amare. - 26 languire. - 28 ella.  
30 partito. - 32 lo - 34 uno.

14 Tr.: piangendo. - 15 Tr.: in. - 16 Tr.: mercè.. in. -  
Tr.: aggrada - 18 Tr.: Ove il. - 19 Tr.: piacente. - 20 Tr.: un'...  
sollazzo. - 21 Tr.: addimando. - 22 Tr.: che aggate. - 25 Tr.:  
ancor convenevi. - 27 Tr.: dolce. - 28 Tr.: bellà. - 30 Tr.:  
partirò. - 31 Tr.: allo. - 32 Tr.: Auncide il... all' imprimiera. -  
33 Tr.: avvenuto. - 34 Tr.: veder.

- Ch' enmantenente m' alumò la spera  
Onde coralemente son feruto.  
Oimè, chiaro miraglio ed amoroso,  
Si per lo primo sguardo  
V' imaginai, ond' ardo,  
40 Nè del mio cor non fui mai poderoso!  
Però, canzon, va dire ad ongne amante  
Che lo veder mi par la prima cosa  
Perch' om più s' inamora per usanza:  
Avengnach' el piacere è l' afermante,  
E ciò c' om ferma, e 'n esso si riposa  
Adesso cresce senza dubitanza.  
. E saccio ben ca non varla neiente  
Veder, se nom piacesse  
Ch' amor se n' aprendesse:  
50 Ma da che piacie, aprende tostamente.

36 sono. - 39 on dardo. - 40 core. - 41 canzone. - 42 vedere.  
... pare - 43 omo. - 44 e la f. - 45 comferma en. - 47 bene. -  
48 Vedere. - 49 amore.

---

35 Tr.: *Che immantinente. . . allumò.* - 39 Tr.: *immaginai.*  
- 41 Tr.: *a dire . . ogni.* - 43 Tr.: *uomo . . innamora.* - 44 Tr.:  
*Avvegnaché il piacere è l' affermante.* - 45 Tr.: *conferma, e in.*  
- 46 Tr.: *cresce senza.* - 47 Tr.: *che non varria niente.* - 48 Tr.:  
*non piacesse.* - 49 *Che . . appr.* - 50 Tr.: *piace appr.*

---

CLXXXIV.

BONDIE DIETAIUTI

- Greve cosa m' avene oltre misura,  
Poichè per forza vegio mi convene  
Cantar contro a talento, ond' io mi dolglio,  
Per contar la mia pena e la rancura:  
Chè m' è tornato in grande affanno il bene  
E la rica alleggranza ch' aver solglio,  
K' i' agio amato ed amo co' leanza  
E fui amato ed ebi gioia intera:  
Or m' è tornata fera  
10 La mia donna for fallanza.  
Dumqua ben mi lamento con dritura:  
Laond' io non ò peccato, vivo im pene:  
Però di ciò com' al bene mi svolglio:  
E s' io potesse contrafar natura  
Dela fenicie, che arde e poi rivene,  
Eo m' arsera' per tornar d' altro scolglio,  
E surgierla chiamando pietanza;  
Forse che tornerla colà dov' era  
D' amore ala 'mprimera,  
20 Sì ch' io raquisteria la mia alleggranza.

Tit. DIE TAIUTI - 3 *Cantare*. - 4 *contare*. - 6 *avere*. - 10  
Manca evidentemente una parola, come *cortese* o simile. -  
10 *bene*. - 14 *contrafare*. - 15 *sarde*. - 16 *tornare*.

Però, lamento di gran dolglia e dura,  
Merzè dimando a chi 'm ballia mi tene  
For colpa non m' auzida per orgoglio,  
Ma brevemente tragami d'ardura  
E del' affanno ca 'l mio cor sostiene:  
Campar per altra nom posso nè volgio;  
Dumqua le di' che fa dismisuranza  
Se contro a umilità mi stesse fera,  
Chè morte mi sembrera  
30 Ongn' altra vita, si m' à im sua possanza.

25 *ch al . . core.* — 26 *Champare.*



OLXXXV.

BONDIE DIETAIUTI

S' eo canto d' alegranza  
Inamoratamente  
Volendo magiormente  
Di mia bona allegreza aver ciertanza,  
Aven per la speranza  
Che mi fa star gaudente,  
Poi credo veramente  
Di voi ciò che mostrate per sembianza.  
Ma simil m' adivene  
Come a l' om ch' è dottoso  
Di ciò ch' è più gioioso,  
Che teme di fallir quanto più tene:  
Di ciò son disioso,

14 Di ciò ch' ò visto aciertar la mia spene.

Dumqua, per inoranza  
Di voi, donna valente,  
Priegovi dolciemente  
Ca vi degia piacier per me pietanza,  
Che sia fuor dubitanza  
Di voi propiamente,

Tit. DIE TAIUTI - 3 *magiorememente*. - 4 *avere*. - 5 *Avene*.  
- 6 *stare*. - 9 *simile*. - 10 *omo*. - 12 *fallire*. - 13 *sono*. - 14  
*aciertare*. - 18 *piaciere*. - 19 *fuori*.

- Se la ciera piagiente  
E' sembianti ch' al cor fanno acordanza.  
E consirando il bene  
Ch' io ne spero sdubioso,  
Non credo star dolglioso.  
Ca 'm fina gioi' mi conteria le pene:  
Così, viso amoroso,  
28 Ched eo per voi m' alegri si convene.  
Perchè gran diletanza  
Mi dona Amor sovente,  
Perchè imprimeramente  
Fue il nostro amor di bona inconinza,  
Da voi port' io l' amanza  
Di buon cor francamente:  
Sì ch' io similemente  
A voi ò dato 'l core mio im possanza.  
Dal bon coninzar vene  
Lo finir diletoso,  
Purchè nom sia graveso  
Lungo aspettar ch' assai affanno sostene:  
Così seguirà l' uso  
42 Del nostro fino amor che mi mantene.

22 core .. acordanza. - 25 mai stare. - 26 Cham .. gioia.  
29 grande. - 32 amore. - 34 buono core. - 37 bono inconinzare.  
- 38 finire. - 40 aspettare. - 42 amore.

CLXXXVI.

PACINO DI SER FILIPPO DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal Trucchi, I. 113, poi dal Nannucci, pag. 218. Pacino d' Angiolieri è notato come Gonfaloniere di Giustizia nel 1294: vedi Marchionne di Coppo Stefani, II, 73* ]

Gientil donna valente

Vostro amoroso amore

In sì grande alegranza — mi mantene,

Ch' io credo ciertamente

Qual à più di dolzore

Ver la mia diletanza — senta pene,

Sì gioioso mi tene

Vostro amoroso bene,

Membrando ca s' io v' amo, sono amato

E 'l mio servir vi piacie ed è a grato,

Ond' io orato — più d' altro mi tengno:

Chè 'l vostro rengno

13 M' à di sua dengnità 'ncoronato.

1 *Gientile.* - 3 *alegresa.* - 10 *servire.* - 13 *coronato.*

1 Tr. e Nann. *Gentil.* - 2 Tr. e Nann. *core.* - 3 Tr.: *alle-*  
*granza.. mantiene.* Nann.: *allegrezza.. mantiene.* - 4 Tr. e Nann.:  
*certainente.* - 5 Nann.: *Che quale ha più d.* - 6 Tr. e Nann.:  
*dilettanza.* - 7 Tr. e Nann.: *tiens.* - 9 Tr. e Nann.: *che.* - 10  
Tr. e Nann.: *il.. piace.* - 11 Tr. e Nann.: *orrato.. ch' altri.. tegno.*  
- 12 Tr. e Nann.: *Che.. regno.* - 13 Tr.: *mia dignitade.* Nann.:  
*dignitate.*



Diragio im quale guisa

Voi posedete rengno

Ond' io son coronato — al mio parere :

Cà lo mio core avisa

Non che reame, dengno

Vi sarebe imperiato — mantenere

Per lo vostro savere :

E tuto che podere,

Gientil donna, di rengno non agiate,

Voi pur corona in testa portate

In veritate — d' assai alto valore:

Cioè d' onore,

26 Che tute l' altre donne ne passate.

Maravigliar mi fate,

Donna, quando v' aviso :

Soferan gli ochi la veduta apena,

Tant' è la claritate

Ch' escie del vostro viso,

Che passa ongn' altra bellezza terrena:

Kè lo veder m' alena

15 *prosedete.* — 16 *sono.* — 17 *Ch a lo* — 18 *rema.* — 19 *d' imp.*  
— 22 *Gientile.* — 27 *Maravigliare.* — 29 *Soferano.* — 33 *vedere.*

---

14 Tr. e Nann.: *Diraggio.* — 15 Tr. e Nann.: *possedete regno.*  
— 16 Tr. e Nann.: *a.* — 17 Tr. e Nann.: *Che... avvisa.* Nann.:  
*meo.* — 18 Tr. e Nann.: *reame, degno.* — 19 Tr. e Nann.: *sarebbe.*  
— 21 Tr. e Nann.: *tuttochè.* — 22 Tr. e Nann.: *Gentil.. regno..*  
*aggiate.* — 23 Nann.: *in testa corona.* — 26 Tr. e Nann.: *tutte.* —  
27 Tr. e Nann.: *Maravigliar.* — 28 Tr. e Nann.: *avviso.* — 29 Tr.  
e Nann.: *Sofferon.. occhi.. appena.* — 30 Tr. e Nann.: *Tanta..*  
*chiaritate.* — 31 Tr. e Nann.: *esce dal.* — 32 Tr. e Nann.: *ogni..*  
*bellezza.* — 33 Tr.: e Nann.: *E.. allena.*

- Ed atuta ed afrena  
A somiglianza di spera di sole,  
Quand' om per istasgion guardar lo sole :  
Di ciò si dole — 'l mio cor, ch' à volere  
Di voi vedere  
39 E guardar quanto vole.  
Quando con voi stando  
Membrami ch' era asiso,  
Con gran temenza merzè vi chiamai  
Piangendo e lagrimando,  
Vostro amoroso viso  
Mi conciedette ciò ch' io domandai.  
Ond' io ne pemso assai  
S' umque potesse mai  
Meritar così grande benenanza:  
Ma credo s' i' avesse la possanza  
De' re di Franza — e la sua ballla,  
Credo sarla  
52 Men grave cosa farvene quetanza.

36 omo .. istasgione guardare. — 37 lo. — 39 guardare. —  
42 grande. — 48 Meritare. — 52 Me.

34 Tr. e Nann.: *attuta ed affr.* — 35 Tr. e Nann.: *somiglianza.*  
— 36 Tr. e Nann.: *wom.. istagion.. suole.* — 37 Tr. e Nann.:  
*duole.* Tr.: *che ha.* Nann.: *ch' ha.* — 39. Tr. e Nann.: *non vi*  
*puote quanto ei* (Nann.: *quant' ei*) *vuole.* — 41 Tr. e Nann.: *assiso.*  
— 42 Tr. e Nann.: *mercè.* — 43 Tr. e Nann.: *Piangendo e sospi-*  
*rando.* — 45 Tr. e Nann.: *concedette.. dimandai.* — 46 Tr. e Nann.:  
*penso.* — 47 Tr. e Nann.: *unqua potessi.* — 48 Tr. e Nann.: *beni-*  
*nanza.* — 49 Tr.: *s'io avessi.* Nann.: *s'i' avessi.* — 50 Tr. e Nann.:  
*Del.. gran balla.* — 52 Tr.: *Men greve.* Nann.: *Men grave.*

Quando facieste dono

Me di vostra amistate

Dicieste: temo non dispiaccia a Deo:

Ond' io: credo perdono

Ne farà sua pietate,

Acciò ch' io vo' lasciare ongn' altro reo.

E tuto faragio eo,

Dolze amore meo,

Quanto poragio che piacer li sia

A tut' i giorni dela vita mia.

E già ò quella via — cominzata

Che comandata

65 Mi fue per voi, donna mia.

Ala valente, ch' è donna d' aunore,

Va mia canzone, e di che si comforti

E lealtate porti

69 A me, che le son dritto servidore.

58 *volglio.* — 61 *piaciere.* — 62 *tuti g.* — 63 *via quella.* — 67  
*Ma.* — 69 *sono.*

53 Tr. e Nann.: *faceste.* — 54 Tr. e Nann. *amistade.* — 55  
Tr. e Nann.: *Diceste.. Dio.* — 56 Tr.: e Nann. *posero essi*  
*pure due punti dopo Ond' io.* — 57 Tr. e Nann.: *pietade.* — 58  
Tr. e Nann.: *A cid.. ogni.. rio.* — 59 Tr.: *tutto faraggio io.*  
Nann.: *faragg'io.* — 60 Tr. e Nann.: *Dolce.. mio.* — 61 Tr. e  
Nann.: *poraggio.. piacer gli.* — 62 Tr. e Nann.: *tutti giorni*  
*della.* — 63 Tr. e Nann.: *ho quella via incominciata.* — 65 Tr. e  
Nann.: *valente donna.* — 66 Tr. e Nann.: *Alla.. onore.* — 67 Tr.:  
e Nann.: *Va.. comforti.* — 68 Tr.: *leallade.*



CLXXXVII.

PACINO DI SER FILIPPO

[*Pubbl. dal Trucchi, I. 116, e poi dal Nannucci, pag. 221.*]

Qual è che per amor s' allegri o canti  
Per benenanza ch' agia o per piacere,  
Io mi lamento, lasso doloroso,  
Che mi convene per sospiri e pianti  
Ala mia vita mai sempre dolere:  
Ch' io non ispero mai esser gioioso,  
Poi l' avenente dolze donna mia  
È dal secol partita,  
E sua amorosa ciera morta giacie.  
Perchè, Morte fallacie,  
Ti piaque adolorar sì la mia vita  
12 Ch' esser nom pô ch' io mai alegro sia?  
Lasso! che spessamente il giorno miro  
Al loco ove madonna suol parere:

1 *Quale . . amore.* - 6 *essers.* - 8 *secolo.* - 11 *adolorare.* -  
12 *essere.* - 14 *suole.*

---

2 Tr. e Nann.: *aggia... piacere.* - 4 Tr. e Nann.: *conviene.* -  
5 Tr. e Nann.: *Alla.* - 6 Tr. e Nann.: *mi spero.* - 7 Tr. e Nann.:  
*avvenente dolce.* - 9 Tr. e Nann.: *cera... giace.* - 10 Tr. e Nann.:  
*fallace.* - 11 Tr. e Nann.: *piacque addol.* - 12 Tr. e Nann.: *può  
allegro.*

Ma no' la vegio sicome già solglio:  
Ond' io coralemente ne sospiro  
Aciò ched io no' l' agio mai a vedere.  
Com' più vi guardo, più forte mi dolglio,  
Ma nom posso gli miei ochi ritrare  
Che non guardin ne' loco  
Ove soleano aver lor diletanza:  
Tornato m' è 'm fallanza  
Quanto aver solglio più sollazo e gioco:  
24 Cotanto è forte più lo mio penare.  
Tropo l' amor di voi caro acattai,  
Gientil mia donna, e mal vidi quell' ora  
Che fui insieme con voi a parlare,  
Chè tanto tosto, donna, innamorai  
Ch' a la vostra bieltà puosi ben cura,  
E fumi dato tuto in voi amare:  
E più contento n' era lo meo core  
Assai ch' io nom so dire,  
Ch' a me pareva ch' ongne altra disparesse

20 *guardino*. — 21 *avere loro*. — 22 *mem*. — 23 *avere* — 25  
*amore*. — 26 *male*. — 29 *bene*.

---

15 Tr.: *non la veggio*. Nann.: *non la veggo*. Tr. e Nann.:  
*soglio*. — 17 Tr. e Nann.: *aggio*. Nann.: *ma'* — 18 Tr. e Nann.:  
*Come più guardo... doglio*. — 19 Tr. e Nann.: *non... occhi*.  
— 20 Tr. e Nann.: *nel*. — 21 Tr. e Nann.: *dilettenza*. — 22 Tr.  
e Nann.: *in*. — 23 Tr. e Nann.: *soglio... sollazzo*. — 25 Tr. e Nann.:  
*acattai*. — 26 Tr. e Nann.: *Gentil*. — 28 Tr. e Nann.: *innamorai*.  
— 29 Tr. e Nann.: *Che alla... beltà posi*. — 30 Tr. e Nann.: *fuimi...*  
*tutto*. — 31 Tr. e Nann.: *mio*. — 32 Tr.: *Assai più ch' io non*.  
Nann.: *Più assai ch' io non*. — 33 Tr. e Nann.: *Che*. Tr.: *ogni*.  
Nann.: *ogn'*.

- Quante più ne vedesse.  
Morte spietata, non dovei soffrire  
36 Di dipartir sì tosto nostro amore.  
Kome soffrir potesti, crudel Morte,  
D'entrare nela mia donna amorosa  
In cui regnava tuto piacimento?  
Credo che solo ti piacesse forte  
Che sempre fosse mia via dolgliosa:  
Però faciesti tanto fallimento;  
Ma Dio no' lo dovea già consentire  
Che tanta bieltà fosse  
Per Morte, così tosto guastata,  
Poichè l'avea criata,  
Perchè sì brevemente la rimosse,  
48 Che mise in lei formar tanto disire?  
Divina maestà, Sengnor veracie,  
Che perdonasti la gran falligione  
Che fe' Lungino, secondo audito agio,  
Perdona ala mia donna, se ti piace,  
S'unque inverso te fecie offensione

36 *dipartire.* — 37 *soffrire... crudele.* — 48 *illei... formare.*  
— 49 *sengnore.* — 50 *grande.*

---

35 Tr. e Nann.: *soffrire.* — 36 Tr. e Nann.: *tosto il.* — 37 Tr. e Nann.: *Come soffrir.* — 38 Tr. e Nann.: *nella.* — 39 Tr. e Nann.: *regnava tutto.* — 40 Tr. e Nann.: *piacesse.* — Tr. e Nann.: *dolgliosa.* — 42 Tr. e Nann.: *facesti.* — 43 Tr. e Nann.: *non.* — 44 Tr. e Nann.: *bieltà.* — 46 Tr. e Nann.: *creata.* — 48 Tr. e Nann.: *desire.* — 49 Tr. e Nann.: *signor verace.* — 50 Tr. e Nann.: *falligione.* — 51 Tr. e Nann.: *Longin.. che udil' aggio.* — 52 Tr. e Nann.: *alla... piace.* — 53 Tr. e Nann.: *Se unqua.. fece offensione.*

Per giovaneza suo gientil coragio.  
E piaciati che sua dolze alma sia  
Acolta nel tuo rengno  
E posta i' loco di riposo ed asgio.  
Ove non sia disasgio;  
Aciochè lo suo core è di ciò dengno.  
60 Lo faccia tua pietosa sengnoria.

54 *gientile*. — 57 *illico*.

---

54 Tr. e Nann.: *giovanessa... gentil coraggio*. — 55 Tr. e Nann.: *piacciati... dolce*. — 56 Tr. e Nann.: *Accolta... regna*. — 57 Tr. e Nann.: *e in loco... agio*. — 58 Tr. e Nann.: *disagio*. — 59 Tr. e Nann.: *A ciò che... degno*. — 60 Tr. e Nann.: *signoria*.



CLXXXVIII.

PALLAMIDESSE DI FIRENZE

Amor, grande peccato  
Faciesti del mio core  
Di meterlo in servagio  
Là ov' io nom sono amato,  
E amat' ò a tutore  
E stato a vassallagio.  
Biasimo, amor, tua forza  
Ch' en tal poder m' ài miso  
Ond' ò perduto riso.  
Fuoco [e] incienno s' amorza,  
Ma pur cresce e disforza:  
Così m' à Amore posto.

12

Amor, poichè ti piacie,  
Fatto son salamandra  
E tutor vivo in foco:  
E com' el cerbio facie,  
Ch' escie dela mandra,  
Va a morir a grido loco,  
Similmente m' impiglio:  
E son ventato tigrà,

1 *Amore.* — 3 *meterlo.* — 5 *amato* — 7 *amore.* — 8 *tale potere.*  
— 9 *agio.* — 13 *Amore.* — 14 *sono.* — 15 *tutora.* — 18 *morire.*  
— 19 *Similmente.* — 20 *sono.*



- Poi morte m' apigra ,  
E di lei fatto spelglio  
In cui morir mi svelglio:  
24 Tal' è mia ventura.  
Poi non à pietanza  
E m' à condotto a morte,  
Grevemente è falluto:  
Ben à tenuto usanza  
Del leon che tien corte:  
Chi gli è 'n colpa caduto  
Che l' ucide e divora':  
Ma unque, a mia parvenza,  
A te, amor, fe' fallenza:  
Ma mis' ài tua 'namora  
I' lei amar a tut' ora:  
36 Però m' ài a tal condotto.  
Già non ài pemsamento  
Di potere fallire:  
Pur compì tu tua volglia:  
Que fa gran fallimento  
Chi conducie al morire  
Chi lui serve, ed adolglia.  
Fa come ala donzella  
Ch' à l' unicorno preso  
Ch' en sua ballia è auciso  
Ed e' more per ella ,  
Cotanto semiò bella.  
48 Dunque, ài nome amarore.

23 morire. — 24 Tale. — 29 De lo leone... tiene. — 23 amore,  
nom. — 35 Illei. — 36 tale. — 40 grande.

Lasso me doloroso ,  
Tuto pien di martiri ,  
Che ventura agio avuta ,  
Oi cor mio tormentoso!  
Anzi ch' a morte tiri  
Dà di te la veduta.  
E mostrati agli amanti  
Chè gran cordoglio avranno  
Di ciò che te vedranno :  
Che cinquanta leofanti  
Nom porterebor tanti  
60 Dolor, quant' in te rengna.

Ala Guardia gioiosa  
Ten va al mio Tristano.  
Mia canzon dolorosa,  
E di che Speranvano  
65 A lei tosto verà.

E com' io credo, forse  
N' avrà dolglia e paura:  
Chè s' una lonze fosse,  
Si perderla natura,  
70 Ed avriane pietanza.

50 pieno. - 52 core. - 59 portereboro. - 60 Dolori. - 63  
canzone. - 67 avera.



CLXXXIX.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

Un disio amoroso

Che m'ave adutto Amore  
Di voi, madonna, mi fa rallegrare.  
E mi fa star gioioso  
E crescere in valore.  
E nuovamente muovere a cantare  
Di voi, più alt' amanza  
In cui servir son dato:  
Chè mi tengno avanzato  
Solo c' agio speranza

11

Ch' io non vi spiaccia di voi 'namorato.

Al' Amor disioso

Son di rendere onore,  
Poichè m' à fatto sì alto montare,  
Chè non son dubitoso  
C' omo di far follore  
Alcun mi possa a dritto blasmare  
Dela vostra intendenza,  
Di cui m' à namorato  
Amor, che v' à donato  
Belleze for mancanza,

1 *Uno* - 4 *stare*. - 8 *servire sono*. - 12 *amare*. - 13 *Sono*.  
- 15 *sono*. - 16 *Como... fare* - 17 *Alchuno*. - 20 *Amore*.

- 22 Senno e valore, onde presgio v' è dato.  
Però son pauroso  
In dir vostro bellorè,  
Chè nom so da qual degia inconinzare:  
Cotanto è lazioso  
Vostro viso e 'l colore,  
Che nom basterebe in mio senno a contare.  
Se non che par sembianza  
Dela natura dato  
Vostro viso e lo stato,  
Per tragiare d' eranza
- 33 Chi di belleze avesse dubitato.  
Kosi fate dottoso  
Ciascun bon validore  
Di nonn ardire avanti voi parlare :  
Cotale è valoroso  
Vostro presgio e 'l valore,  
Che tut' i buoni stanno a lamemdare,  
Donna, di vostra oranza.  
Dunque poichè son dato  
In voi servire, orato  
Mi tengno. ed ò speranza
- 44 Ch' el mio servir vi degia esere a grato.  
Ke nom fera spietoso  
Di conoscenza il fiore,  
Perch' io non volglio a lingua adimandare  
Quello ond' io son volglioso:  
Ma fia conoscidore

Che mi degiate, donna, meritare  
Di vostra benenanza:  
C' agio così portato  
Lo meo servir cielato,  
Che non agio arditanza  
55 Pur dimostrare ch' io sia 'namorato.  
Perchè dare' ciertanza  
Di ciò c' ò disiato  
Del vostro presgiato  
Presgio, che sì v' avanza,  
60 Ch' en voi amando trovare mi son dato.

53 *servire... sono.* - 56 *dare.* - 60 *sono.*



CXC.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

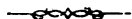
Di sì buon movimento  
Amor mi fa cantare  
Che temo di fallare,  
Tanta abbondanza d' allegrezza sento;  
Perch' el meo cor mostrare  
Voria il gaio talento,  
E per temenza pento  
Pemsando che l' amor si de' cielare.  
Ma perchè l' abbondanza  
Dela mia gioia è tanta, che taciere  
Nom poria buonamente s' io volesse,  
Meglio m' è far parere  
Cantando la mia gioi', che s' io metesse  
14 In ciascun rasionandone fidanza.

Di fedel portamento  
Ò servato l' amare,  
Che per lungo penare  
Che mi donasse, nom fo partimento;  
Ond' el per meritare  
Delo suo piacimento,

1 buono. - 2 Amore. - 5 core. - 8 amore. - 10 che piace  
taciere: ma piace è cassato. - 12 fare. - 13 gioia. - 14 cia-  
schuno. - 15 fedele. - 19 ello.

- Mi donò compimento  
Quant' era stato lo mio disiare.  
Però la costumanza  
Dela più giente, che si fa dolere  
Del mal, e ciela il ben quanto n' avesse,  
Non mi piacìe tenere.  
Perchè far loda del ben c' om prendesse  
28 È più bel ch' el cordoglio di pesanza.  
Posanza nè tormento  
Mai nom credea portare,  
Pemsandomi pagare  
Di ciò c' ò ricieputo in donamento :  
Ma tal' è il sormontare  
Del meo innamoramento,  
Come l' avanzamento  
Del pover uomo che disia aquistare  
Poco per sua speranza,  
Ma quando l' àve sì 'l vol mantenere  
Ed aplicar quel poco se potesse :  
Così prima d' avere  
Non disiava più ch' amor mi desse,  
42 Ma poi doblai la mia disideranza.

25 male ciela il bene. - 27 fare... bene... omo. - 33 tale il -  
35 Delo. - 37 povero. - 39 applicare quello. - 41 amore.



CXCI.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

[ *Publ. nel Trucchi, I, 96, e quindi dal Nannucci, p. 229* ]

Io temo di laudare  
Lo mio incominciamento  
Di gioia, e più lo temo di taciere,  
Chè nom posso aciertare  
Ben lo mio pemsamento,  
Ch' io l' aprendesse di vostro piacere.  
Perciò lo temo dire,  
Ed altresì covrire  
Lo temo maggiormente,  
A ciò ch' io non vi paia sconosciente  
S' io la gioia ciellasse.  
Dunqua, se ne contasse,  
Madonna, no' vi spiaccia:  
14 Melgli' è ch' el don si lodi che si taccia.

5 *Bene.* — 9 *maggiormente.* — 14 *dono... tacca.*

1 Tr. e Nann.: *Io.* — 2. Tr. e Nann.: *'ncominciamento.* — 3 Tr.  
e Nann.: *tacere.* — 4 Tr. e Nann.: *accertare.* — 6 Tr. e Nann.: *ap-  
prendessi... piacere.* — 9 Tr. e Nann.: *maggiormente.* — 10 Tr. e  
Nann.: *Acciò che... sconosciente.* — 11 Tr. e Nann.: *celassi.* — 12  
Tr. e Nann.: *Dunque.. contassi.* — 14 Tr. e Nann.: *Meglio.* Tr.:  
'l. Nann.: *il.*



Don di maggior largheza  
È tenuto che sia  
Lasciarsi toller gioia che donare:  
Così di vostra alteza  
Presi, madonna mia,  
Poco di gioia che mi fa 'llegrare:  
La qual volglìo mostrare  
Per ricca gioi' d' amore,  
Acciò che voi sacciate  
Quel ch' io fare' di compiuta amistate;  
E prenderonne sagio  
Dal detto del' om sagio:  
Debol cominciamento

28 Aspetta assai melgior seguitamento.

Aspetto di seguire  
Lo picciol cominzare,  
Sicome si convene e vole Amore,  
Con giecchito servire  
Ed umile aspetare,  
Sperandone buon mezo e fin milgliore;  
E più allegro core

15 *Dono... maggiore* - 17 *tollere*. - 20 *sallegrare* - 21 *quale*.  
- 22 *gioia*. - 24 *Quello*. - 26 *omo*. - 27 *Debol incominciam*.  
- 28 *melgliore*. - 30 *picciolo*. - 34 *Isperandone buono... fine*.

---

15 Tr. e Nann.: *maggior larghezza*. - 18 Tr. e Nann.: *altesza*.  
- 20 Tr. e Nann.: *allegrare*. - 24 Tr. e Nann.: *far dico in com-*  
*piuta*. - 25 Tr. e Nann.: *saggio*. - 26 Tr.: *de l'*. Nann.: *dell'*. Tr.  
Nann.: *nom saggio*. - 28 Tr. e Nann.: *miglior*. - 30 Tr. e Nann.:  
*picciol cominciare*. - 31 *Manca al Tr. e Nann.* - 32 Tr. e Nann.:  
*gecchilo*. - 33 Tr. e Nann.: *aspettare*. - 34 Tr. e Nann.: *mezzo... migliore*.

- Ò d'esser compitore  
Delo mio intendimento  
Per quella via, che per avvenimento  
Di piacier per ventura:  
Chè val melglio e più dura  
Per rasgione aquistato,  
42 Che nom fa per ventura guadagnato.  
Tengno ch' aquisti assai  
Chi sa ben mantenere  
Quello ch' à primamente conquistato;  
Ma ben si loda mai  
Chi sa tanto valere,  
Che si mantengna e melgiora suo stato  
Ed a fine laudato  
Mena suo cominciato,  
Poich' ongne criatura  
Disidera sua fine per natura.  
Così desider' eo  
Lo compimento meo:  
Ma non è di compiere  
56 Altro, che vostra benvolenza avere.

36 *essere.* - 39 *piaciere.* - 40 *vale.* - 44 *bene.* - 46 *bene.* -  
- 48 *melgiora.* - 56 *benevolenza.*

---

37 Tr. e Nann.: *Del.* - 38 Tr. e Nann.: *ch' è. avv.* - 39 Tr. e Nann.: *piacer.* - 40 Tr. e Nann.: *meglio.* - 41 Tr. e Nann.: *ragione.* - 42 Tr. e Nann.: *guadagnato.* - 43 Tr. e Nann.: *Tengno che acq.* - 48 Tr. e Nann.: *mantegna e migliori.* - 50 Tr. e Nann.: *Meni.* - 51 Tr. e Nann.: *Perchè ogni creatura.* - 52 Tr. e Nann.: *Desidera.* - 53 Tr. e Nann.: *desider' io.* - 54 Tr. e Nann.: *mio.*

La vostra benevolenza

Volgliento io acquistare.

Non me ne può fallire intendimento:

Chè s' i' compio mia intenza

Di vostro innamorare.

Aggio di tutte gioie compimento:

E se vostro talento

Dalo 'ncominzamento.

Madonna, discordasse.

Servirò tanto l'Amor che mi trasse

A voi, mia donna, amare.

Che mi farò presgiare

Forse per lui servire:

70 Chè val ben presgio quanto gioi' compire.

57 benevolenza. — 60 sì. — 66 amore. — 70 vale bene. . gioie  
compiere.

---

58 Nann.: *s'.* — 60 Tr.: *s' io.* Nann.: *se io.* — 61 Tr. e Nann.:  
*innamorare.* — 62 Tr. e Nann.: *Aggio.* — 64 Tr. e Nann. *Dell' in-*  
*cominciamento.* — 68 Tr. e Nann.: *pregiare.* — 70 Tr. e Nann.:  
*pregio... compire.*

---

CXCII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERI DI FIRENZE

[ *Poesia di forma guittoniana, che lasciamo come stà nel codice* ]

Se longh uso mi mena  
Che natura convertte  
Nom sono eo prima solo  
E saci c onore mena  
Per amore c' o inver te  
Monte a chui mossolo.  
Al fattore chere perdono  
Dai tereni vo perdono  
S eo dico che stingne  
Lo mo core solo stringne  
Tanto di propria parte  
Non agio di bene partte.

12

Sebene nono ai servo  
Dira l omo perche n ai  
Tanto poco ti toca  
Perche m atendo eo servo  
Di presgio più che nai  
Chi d oro nom fa toca.  
Ma ffatto di me portto  
Di male tanto me portto  
Com si duro tormento

- Che di bene tu tormento  
E surgo com ancora  
24 D assai bene che m ancora.  
Trametto pur dolori  
Tra le mie menbra e vita  
Che pur acresco pondo  
Che are fuori pur dolori  
Sebene t amembre vita  
Fatto gia dire mal ponddo.  
Pero chi ben e sagio  
E vede bene sagio  
Chi mette im foco stamppe  
Orato sero stamppe  
Pemsando bene che rengna  
36 Ongn omo fiore che rengna.  
Rengnat in simal manto  
Che bene sato nel monte  
Che fue gia somma questa  
Ond altre dio malmanto  
Sonore non ai nel monte  
Gravato soma questa.  
Assai vedemo e sempro  
Nom fero d alloro a sempro  
Machi piu sa o vede  
Facci assa o vede  
Che d arco strale che passa  
48 Maggiore che chamel passa.  
Passati sono gli fiori  
Ondel giardino para  
Di bono frutto valesse  
Piaciere in me nom fiori  
Perche l uno para

Di buono frutto valesse.  
E come con aringo  
Si sono dati naringo  
E credono dire salvagio  
Nom pemsano del salvagio  
Coe mezo me mente  
Fine non o me mente.

60

Kanzone muoviti rosta  
Va a Firenze rosta  
Di che scordat el sono  
Vaglio mai pegio sono  
E di ciaschuno volere  
Per se l omo volere.

66

Saluta chui tu vai  
Convengnarsi lui vai  
Sense piacieme travale  
Volero me travale  
So detto grande o corto  
Fomi tu dire corto.

72



CXCIII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERO

[ *E anche questa lasciamo come sta nel codice.* ]

Vostro amoroso dire

M a in tale guisa colto .  
Mesere frate Guittone,  
Volglio da che du dire  
Magiore non di colto  
Ne di venire guittone.  
Salute assai vi mando  
E graze v acomando  
Da dio del dire ornato  
Ch en voi presente ornato  
Onde sollazo aspetto  
Non cosa ond agi aspetto.

12

Manto piacere mantene

A me l' orato omo dotto  
Onde sagio divengna  
Ch im sua legie mantene  
El core va venda dotto  
Pianta bona vengna.  
Per la mano do vene  
Poi al fattore dovene  
Di suo mangn omo in cortte

- Magioe nom sono lui cortte  
Ch adotte gli sono sovente  
24 Dondunque tra sovente.  
Ki presgio im se val bene  
E lo valore suo monta  
Assai grandire onde  
Perche miracolo bene  
Cheu vinti li monta  
E del monddo uso onde.  
Ke non di ferri pungna  
Ma che dovremo pungna  
Tuti nel monddo giente  
Ch in cio piu vale giente  
Moloso ove semo volti  
36 Fino bono coragio volti.  
Non pecato ci pare  
Lo nostro danno e mortte  
Guasta vien fior lo somo  
Dond ongne reo omo ci pare  
Dire poremo dada mortte  
Chi vi fu revì sommo.  
E a guardare onde  
Fortuna ch a tale onde  
Che mi raccolgha i camppa  
Se già l omo tanta non camppa  
Tanto di frangiere basta  
48 Non vuole punto ne basta.  
K in altrui se bene guarda  
E segue bona partte  
Per t a sapere nom falla  
Anzi se non riguarda  
El contraro dipartte



Se bene seguire falla.  
El suo bello se dio onora  
Dove possando onora  
Gioie sollazo chanto  
Mirando ingnone chanto  
Che valgia ora per uno trenta  
A passi di ch uno trenta.



OXOIV.

SER MONALDO DE SOFENA

Gientile amore, ala tua gran merzede  
Tuto c' om' mai portò piacere e gioia  
Mi sembra affanno, dispiacere e noia  
Rispetto ciò c' or segie nel mio core:  
Che ['n] tanta ilaritate e gioi' si vede,  
Che dubioso son quando bene poia  
Ch' io sforzato nom moia,  
Sì mi facie affollar lo suo bondere.  
Ben agia il meo coraggio  
Chè fue vegiente e saggio,  
Se si sormise in tale  
Ch' è di valenza ostale,  
Di gientileza e compiuto piacere,  
Ond' ò tanto ricore:  
Di più disiatore  
Nom son, tant' agio gioco:  
Or vegio ben che i' loco  
18 Ov' è ricor, pò l' omo ben richire.  
Rico sono di sì alto aquistato  
Che quale altro omo più aquista, è perdente,

2 *como*. - 5 *gioia*. - 6 *sono*. - 8 *affollare*. - 12 *Che di*. - 13  
*e di comp*. - 14 *Ondo t.* - 16 *sono*. - 17 *bene*. - 18 *Ove ricorere...*  
*bene*.

Ed è affannoso qual più gioia sente  
Guardando me, che 'n gioi' par non atendo:  
E s' agio lungo temp' tormentato  
Per divenire a ciò ch' or son gaudente.  
Ch' aver tuto m' è ben sì doblamente  
Che per ciascuno mal mille ben prendo:  
E molto sarei stato  
Pronto ed isfacciato  
S' avesse di legiero  
Preso bene sì altero.  
E ch' io 'l perdesse avrei giusta cagione.  
Ma poi tanto di pena  
Ò sofferto, ch' apena  
Mi son tenuto a vita  
Per aver gioi' compita.

- 36    Parmi ciò ch' agio più di mia rasgione.  
Se tormentoso in lontano disire  
Agió sofferto quasi disperato,  
Sì dolzemente or m' à Amore apagato,  
C' oblitto l' agio, e dillel' ò glazito:  
Perchè quant' om più sofferto à languire.  
Poich' è al bene tornato  
Ègli più asavorato  
E di d' l'zore lo ben più compito:  
Kè tutor per lo male  
Conosce om ch' el ben vale;  
E ciò che dà martire

21 *quale*. — 22 *gioia pare*. — 24 *cora sono* — 25 *avere... bene*.  
— 26 *ciascuno male... bene*. — 28 *e disfacciato*. — 34 *somo*. — 35  
*avere gioia* — 39 *amore*. — 41 *omo*. — 44 *bene*. — 45 *tutora*. — 46  
*omo... bene*.

- Fa parer lo dolzore  
A chi lo gosta, assai più savoroso;  
E lo dolce amor meo  
Mi fe' gostar lo reo,  
Non già per mio affannare,  
Ma per farmi reagnare  
54 Nela sua gioia più sempre gioioso.  
Non m'è oporto ormai di procacciare  
Se non di ben servir sì alto acquisto:  
Ond'io son fori par com'om'è visto,  
Sì ch'io nom basso mai di tal podere,  
Lo qual servir non m'è possente affare.  
Dumqua che far? deo disperere in quisto?  
Non, ch'ì' agio ben visto  
Apresso fatto, l'animo valere,  
Ver cui l'agio sì puro  
Ch'altro Dio non adoro,  
Nè chiamo al grande oporto:  
Per lui mi trovo scorto,  
Liber d'affanno e di gioia aportato.  
Dunque, ragione agi'eo  
Se lui coso mi deo,  
Onde gioia e diletto  
Mi siegue for difetto:  
72 S'ì' ò ben tal, non degio esser blasmato.  
O disiosi e tormentati amanti,  
Comforto e speliglio al vostro buon sofrire

48 *parere.* - 50 *amore.* - 51 *gostare.* - 55 *me o portito.*  
- 56 *bene servire.* - 57 *sono... pari.* - 58 *tale.* - 59 *servire.* - 60  
*fare... disperero.* - 61 *bene.* - 67 *Libero.* - 72 *Sio bene tale.. essere.*  
- 74 *buono.*

- Sia lo meo sovr' alt' orato gioire.  
A cui venendo mi guidò sofrenza:  
Chè 'l bon conincio se non segue avanti  
Non facie ad om che di presgio parire,  
Ma solo il ben servire  
È criator di presgiata valenza.  
Perch' io men danno coso  
Ad omo valoroso:  
Ongni perigliu e sgrato  
Seguendo il coninzato,  
Non è da ciò lentoso dipartire.  
Adumque vi penate  
Che per valor vengnate  
Di basso in alta altura:  
Non è cosa sì dura  
90 Nom ben lo faccia sagia ovra finire.  
Orato cavaliere, Messer Caccia,  
Di cui fin presgio caccia ongni distretto,  
Sicome v' ò per più special sengnore,  
Così dela melgliore  
95 Canzon di mio poder voi mando stretto.

77 bono incon. — 78 omo... parere. — 79 bene. — 80 criatore. —  
81 meno. — 87 valore. — 90 bene.. overa. — 91 messere chacca. —  
92 fino. — 93 speciale. — 95 Canzone.. podere... strillo.



CXCV.

SER FILIPPO GIRALDI DI FIRENZE

Amor, merzè; credendo altrui piacere  
Ancor per vostro erere  
Far mi conviene, lasso, partimento.  
Perzò voi amare non m' alento,  
Ma d' un disire ch'avea or n' ò ciento  
Pur a voi servere.  
Quale vi sia in volere  
Or agiate in coraggio  
Non di vero salvagio,  
Mai com soverchio usagio.  
Bene pemso stancare  
La vostra gran spietanza  
E l' altero orgogliare,  
Tanto mi fa penare  
15 Che vuol fare — sperar me di gioire.  
Gentile Amor, perchè tanta spietate  
A me vostro mostrate?  
Sagiamente vedete a' vostri onori  
Non si conviene noi due sengnori,  
Ma più d' uno vostri valori

Tit.: FILIPPO 1 *Amore*. — 2 *Ancora*. — 3 *Farmi*. — 5 *uno*. —  
6 *servire*. — 12 *grande*. — 15 *vuole... sperare... gioie*. — 16 *amore..*

- Nè avere bieltate.  
Dumqua, s' altra amistate  
Ca la mia sentiste,  
Tanto dispresgio avreste  
Ca ben lo sentireste  
D' ongni parte e loco.  
Per Deo, or mi traete  
Di sì mortale foco;  
Datemi riso e gioco,  
30 Che molto sento poco — in vita parte.  
Lo vostro amore tienmi in distretto,  
Credo a noioso detto  
Di tal, ch' è crudel più che la vipèra:  
Di vostro onor non cura poi che pera:  
Dunqua vi pentete d' esser fera,  
Non volendo il meo disvio,  
Amor, ca voi nè io  
Presgio non à nè lode:  
Mo chi a morte m' ode,  
Se tal mi vede ed ode  
E' viene pïetoso  
Deo, lassa me vedere  
Sì bel viso amoroso:  
Molto ne sono astoso:  
45 Più d' altro esser gioioso — credo alora.  
S' alegro mi faciesse e star gioioso  
Lo punto aventureoso  
Che dess-mi d' amore compimento.

23 *cha.* — 34 *avreste.* — 25 *Cha bene.* — 33 *tale crudele... vi-*  
*prera.* — 34 *onore.* — 35 *essere.* — 37 *Amore cha.* — 40 *tal.* —  
42 *lasso.* — 43 *bello.* — 45 *essere.* — 46 *stare.*

A mie pene ben fora allegiamento:  
Ma pur s' avene ch' io agia tormento:  
Tormento no, ma gioia,  
Poi ongni cosa noia  
A me, poichè voi sete;  
Così considerete  
Se bene o mal farete  
D' amor nom parterla;  
D' amar voi s' io partisse  
Lo viver perderla;  
La spene c' ò fallerla;  
60 Dumque fatto averla — mal aquisto.

Donna, credendo spiaceri meno  
Mio disire afreno:  
Vostra bieltà vedere sto lontano,  
A comfina dimoro e paio strano,  
Ai plusor par che sia tornato invano  
'L mio provato servire;  
Quando l' audio dire  
Languisco e dolglio forte;  
Ciascun membro sa morte,  
Pemsando a quale sorte  
Sono, di vinto gioco:  
Ma se de' mei martiri  
Pur ven dolesse um poco,  
Men dolerla lo foco

75 Ove inciando e coco — più che nom pare.

49 *me... bene.* - 50 *pura.* - 55 *male.* - 56 *amore.* - 57 *amare.*  
- 58 *vivere.* - 65 *plusora pare.* - 66 *Lo.* - 69 *ciaschuno.* - 71  
*divinto.* - 73 *vene.* - 74 *Meno.*





CXCVI.

SER ALBERTO DA MASSA DI MAREMA

[ *Poesia di forma guiltoniana, e perciò difficile a intendersi.  
La lasciamo come sta nel codice.* ]

Donna meo core im partte  
Vostr amore a diviso  
Non d amare in estato  
Voi chui no ve im partte  
Di valore diviso  
Ed avenire o stato.  
Alchuna donna pari  
Non elena di pari  
Ne d amore la dea :  
Dumque bene d amare  
Tale donna gia d' amare  
Cosa non a che dea.

12      Madonna pur io sono  
Lo vostro amore sagio  
Seria bonamente  
Changiato ch eo nom sono  
Tanto charo ne sagio  
Ch agia core ne mente.  
Che sovra fosse dengno  
Ne omo nato dengno  
Dare a voi conveniente  
Lumera da venire

- 24           Se nolgli d'avenire  
          Deo per tale conveniente.  
Eo che v'amo forssenno,  
          Poiche non vo so pare  
          A dite ch'io ne sento  
          Io laudo che fuori senno  
          Per buono diritto pare  
          Ma che forza vi ci sento.  
          Del amore che mi spinta  
          In voi amare spinta  
          Ma ciaschuna altra lucie  
          Ed altro buono mi schura  
          Ed ongne altra mi schura  
36           Tanta chiara no lucie.  
Le pene ch'eo sostengno  
          Dal' amore donna fina  
          Quella ora nom sereno  
          Che donaste sostengno  
          Al meo core che fina  
          Mostrandoli sereno.  
          Le vostro viso giente  
          Onde tu tuta la giente  
          Di claritate luma  
          E lo meo core spera  
          Avere per sua spera  
48           Ch'altra lucie noi luma.  
E io che meo core amara  
          Savesse onde talento  
          Mi presgiera per lodi  
          Quello che piu amara  
          Ch'avena a mio talento  
          Quant'ene entro a lodi.

E piu charo saram  
Quanto l avro ver a me  
Che saria fuori d il iuro  
Ove meo core e stagio  
Ma che di tale stagio  
60 Essere non voria liuro.

Sicome nela ciera  
Quando talglia si pingie  
Cosi la vostr aspetto  
E l amorosa ciera  
Amore in cor mi pingie  
Onde gioire aspetto.  
Che sempre l averagio  
Quando mai l averagio  
A tuto meo disio  
72 Como che spene portto  
Ed avere tale portto  
Altro mai non disio.



OXOVII.

MASTRO FRANCESCO DI FIRENZE

- Dele gravi dolglie e pene  
Ch' io pato per voi avenente  
La speranza mi mantene,  
E fami esser soferente:  
Per penare spero posa,  
Com' pilgliar lo prun pungiente  
7 Per colglier poi la rosa.
- Di tute pene m' apago  
Sperando merzè trovare,  
E già d' amor non ismago  
Per troppo vostro orgogliare:  
Ch' eo veo mante fiate  
L' aira turbata tornare  
14 Tostamente in claritate.
- Trami vostra gran belleza  
Ad amarvi oltre misura;  
Vostro orgoglio nè dureza  
Già d' amar non mi spaura,  
Ch' eo starò soferidore  
Che più dae divien se dura  
21 Chi combatte vincitore.

4 *essere.* - 6 *Come pilgliare...pruno.* - 7 *colgliere.* - 10 *a-*  
*more.* - 15 *grande.* - 18 *amare.* - 20 *diviene.*

- Vedut' ò per contestare  
Al vento, perch' à potenza,  
Pender l' albore e fiacare  
E cader senza difenza.  
La vetricie che s' inchina  
Mostra a l' uom che soferenza  
28 È d' orgoglio medicina.  
Donna, chero pietate  
Ch' io languisco ongne stasgione;  
Sono in vostra potestate  
D' aver morte e guerisgione.  
Nom fate come truanno  
35 Ch' al servir truova casgione  
Per ucciderlo ad inganno.  
Non mi fate stare im foco  
S' amor m' à di voi sorpreso,  
Chè sapete che val poco  
Chi ofende all' om ch' è preso;  
Fate come regie bono,  
Ch' al suo servo fa ofeso  
42 Sforzasi di dar perdono.

22 Veduto. — 24 Prendere. — 25 cadere. — 27 uomo. — 28 Ed.  
— 32 avere. — 34 servire. — 37 amore. — 38 vale. — 39 ch'io  
fende... omo. — 41 Forse: l'ha ovvero che l'ha. — 42 Isforzasi...  
dare.



OXCVIII.

FRATE UBERTINO

[ *P pubbl. dal Trucchi, I, 87* ]

Puro senno e leanza

Alto sapere e plena veritate

Ove dimora e grana copiosa,

Non dotto in mia fallanza:

N' ò riprension, ma buona fe', sacciate

Ver voi, e dissi la vada graziosa.

Agio colori umani

E saver d' om mortale;

Ma quanto il mio cor vale

E conosci in diritta lealtate,

11 Volgio usare a tuto mio podere.

Del mio poco valore

Im poca caonoscienza i' ò usanza,

Ma per la torta via a taston vado;

Ma perzò ch' è onore

5 *riprensione.* - 5 *No.* - 6 *Inver di.* - 8 *savere... omo.* -  
9 *core.* - 10 *drilla.* - 14 *tastone.* - 15 *che.*

2 Tr.: *saver.* - 3 Tr. dopo *copiosa?* pone un interroga-  
tivo. - 4 Tr: *Non.* - 5 Tr.: *Ho.* - 6 Tr: *Inver di voi la.* - 7 Tr.:  
*Aggio.* - 8 Tr.: *nom.* - 9 Tr.: *'l.* - 10 Tr.: *Se conosce in drilla*  
*leallade.* - 11 Tr.: *Voglio... in tutto 'l.* - 13 Tr.: *In. conoscenza.*  
- 15 Tr.: *perciò.*

- Usar rasgione senza alcuna erranza,  
In quel che saccio, nè altro non m'è a grado;  
Bona grazia nom falla  
Per fallo d'altra giente,  
Ma afina valente.  
Io so ben trare senza vostro sengno  
22 E non m'adritto a vostra quintana.  
Me una cosa sola  
Costringie e sforza, e dà caldo e fredore  
E scalda e freda vertute e talento,  
E grande porta scola  
E sengnorea omo teren sengnore,  
Ed a cui piacìe dà gioia e tormento.  
Quel che di sovra al cielo  
Col'occhio cordiale  
Lo celestiale possa vedere:  
Non mischiam que' co' le cose umane.  
33 Uno signor tereno  
Comune in ogni regno à signoria:  
Lui ubidisco e servo a mia posanza  
E sua fe' porto im seno.

16 *Usare.* — 17 *quello.. me.* — 22 *ma dr.* — 26 *era lento.* — 27 *tereno.* — 28 *E da.* — 29 *Quello.* — 31 *celestiale.* — 32 *mischiamo.* — 34 *sengnore.*

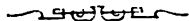
16 Tr.: *Uso ragione senza... erranza.* — 18 Tr.: *grazia.* — 19 Tr.: *gente.* — 20 Tr.: *è fina e.* — 21 Tr.: *trarre senza... segno.* — 22 Tr.: *adritto.* — 24 Tr.: *Costringe, sforza... baldo e freddore.* — 25 Tr.: *fredda... talento.* — 27 Tr.: *signoreggia... terren signore.* — 28 Tr.: *piace.* — 30 Tr.: *Con l'occhio.* — 31 Tr.: *celestiale e ne fa due versi con puntolini innanzi a possa.* — 32 Tr.: *mischiamo qui con.* — 33 Tr.: *signor terreno.* — 34 Tr.: *ogni regno.. signoria.* — 35 Tr.: *ubbidisco... possanza.* — 36 Tr.: *in.*

Nullò sopra sengnore credo sia  
Ch' enver di lui non agia mancanza;  
E sto teren sengnore  
Dimoranza averae,  
E perpetuo starae  
Finchè fiano le cose terene,  
E che sarà novissimo die.

- 44 Giudicar nom si puote  
Senza proveduta canoscienza,  
Nè senza intesa aperta proferere  
Dele chiosate note;  
Ma in festa si puote avere intenza:  
Chi nonn intenda detto, de' taciere.  
Perfetto imsengnamento  
Nom s' h senza dottore,  
Nè senza core, amore:  
Giudicie senza legie  
Sempr' eterna falla,  
55 For misura im sua sentenza.

39 *tereno*. — 44 *Giudicare*. — 47 *ch io sate*. — 49 *tacierere*.  
— 51 *sa...dottare*.

37 Tr.: *signor credo che*. — 38 Tr.: *che in ver...abbia*. —  
39 Tr.: *Esto terren signore*. — 42 Tr.: *terrene*. — 43 Tr.: *novissimo*.  
— 44 Tr.: *Giudicare*. — 45 Tr.: *conoscenza*. — 48 Tr.: *Manifesta*.  
— 49 Tr.: *non n'intenda... tacere*. — 50 Tr.: *insegnamento*. — 61  
Tr.: *dottore*. — 53 Tr.: *Giudice... legge sempre tema falla*. — 55  
Tr.: *Fuori di*.





OXCIX

FRATE UBERTINO

[ *Le sole due ultime strofe sono pubbl. in Trucchi I, 90* ]

- In gran parole la proferta fama  
Ei nuocie comun senno laudato,  
Se seguita l'afetto e gran virtute:  
Senno l'om disavanza ed infama  
Lo laudamento a paragon provato  
. . . . onore elegre à perdute.  
Vile metallo tal fiada è dorato  
E prende alto colore  
E poco à di valore;  
La canna prende alteza di belvana,  
11 Laidi fa fiori e nullo frutto grana.  
Aprite gli ochi a no' avere sdignanza,  
Fatevi avanti e nom serate porta,  
Vostro sàvere aprite a chi lui chere:  
Di che vedete prendete intendanza,  
Non divinate altro se no' che aporta,  
Non trasformate le chiarite spere.  
Ale simsibil cose destè figura,  
Lo non sostanziato  
Facieste corporato:  
Caldo senza fredor nom posso usare;  
22 Perveder si convene al consigliare.

1 grande. — 2 comune. — 3 grande. — 4 omo. — 5 paragone.  
— 7 tale. — 13 portte. — 21 fredore. — 22 Per vedere.

- La planeta maggior di gran potenza  
Che in terra sengnoregia tuta giente  
Gienera e cresce assai diverse cose:  
In molte corpora sta sua valenza  
E 'n tute apare assai splendente,  
Color creante con gran spine e rose,  
E a tute dà spendente lucie  
Con diversi splendori  
Insieme operatori;  
In molte guise voria chi li guarda,  
33 E molte volte d' abalgiar non tarda.  
Dolcie à veleno ed amaro mele,  
Trestizia con gaudio insieme adora,  
Languir con gioia, solazo e lamento  
E talora pietanza crudele;  
E in u' stato ferma non dimora,  
Dole ed à pianto con alegramento.  
Come le piacìe ti muta colore,  
Tirati e aletta e svolgie e atalenta,  
E ancora più che diletta im pene,  
43 E vai atorno e tieneti in catene.

23 *magiore.* - 28 *Folori.* - 33 *abalgliare.* - 36 *Languire.*

25 Tr.: *maggior.* - 26 Tr.: *signoreggia tanta gente.* - 27 Tr.:  
*Genera e cresce.* - 29 Tr.: *in tutte app.* - 30 Tr.: *Colori.* - 31  
Tr.: *tutte . . luce.* - 32 Tr.: *varia a.* - 33 Tr.: *abbagliar.* -  
34 Tr.: *Dolce.* - 35 Tr.: *Tristizia . . ad ora.* - 36 Tr.: *sol-*  
*lazzo.* - 38 Tr.: *in istato.* - 39 Tr.: *Duole e dà... allegr.* - 40 Tr.:  
*piace.* - 41 Tr.: *lalletta e scioglie e att.* - 42 Tr.: *ti diletta.* -  
43 Tr.: *attorno.*





## INDICE DEI POETI

---

(Le rime inedite sono indicate coll'asterisco)

ALBERTO (Ser) da Massa di Marema . . . . .	pag. *406
Anonimi, *1. *5. *8. *112. *114. 117. *121. *125. 308. *315. *318. 343.	
ARRIGO (Don) . . . . .	305
BARTOLOMEO MOCARI di Siena . . . . .	78
BETTO METTIFUOCO di Pisa . . . . .	67
BONAGIUNTA (Ser) da Lucca. 86. 89. 92. 95. 98. 102. 106. 109.	
BONDIE DIETAIUTI di Firenze . . . . .	*362. 367. *369. *371
BURNETTO (Ser) LATINI di Firenze . . . . .	359
CACCIA da Siena . . . . .	83
CARNINO Ghiberti di Firenze . . . . .	321. 324. *328. 331
CIOLO DE LA BARBA di Pisa . . . . .	71
FILIPPO (Ser) GIRALDI di Firenze . . . . .	*403
FINFO DEL BUONO GUIDO NERI di Firenze . . . . .	*393. *396
FOLCACHIERI (Messer) di Siena . . . . .	74
FOLCO (Messer) di Calabria) . . . . .	312
FRANCESCO (Mastro) di Firenze . . . . .	*409
GALLETTO di Pisa . . . . .	59
GUIDO (Messer) DI GUINIZELLO di Bologna. . . . .	11. 18. 22

GUIGLIELMO (Ser) BEROARDI . . . . .	347. 350
GUITTONI DEL VIVA d'Arezzo. 128. 134. 140. 145. 151. 155.	
162. 168. 172. 181. 184. 191. 197. 200. 205. 210. *214.	
217. 225. 231. 234. 238. 241. 245. 249. 251. *255. 257.	
265. 269. 280. 286. 292. 295.	
INCONTRINO DE' FABRUCCI di Firenze . . . . .	355
LEONARDO DEL GUALLACCO di Pisa . . . . .	63
MONALDO (Ser) de Sofena . . . . .	*399
NASCIMBENE (Ser) di Bologna . . . . .	38
PACINO DI SER FILIPPO di Firenze . . . . .	373. 377
PALLAMIDESSE di Firenze . . . . .	*381
PETRI MOROVELLI di Firenze. . . . .	*335. 339
TERINO da Castello Fiorentino . . . . .	*384. *387. 389
TIBERTO (Messer) GALLIZIANI di Pisa. . . . .	51. 56
TOMASO (Ser) da Faenza . . . . .	43. 48
UBERTINO (Frate). . . . .	411. *414



# INDICÈ DELLE RIME

<i>Ahi lasso! or è stasgion di doler tanto . . . . .</i>	Pag. 225
<i>Ai Deo, che dolorosa. . . . .</i>	» 155
<i>Ai! dolce terra Aretina. . . . .</i>	» 257
<i>Ai lasso! che li buoni e li malvasgi . . . . .</i>	» 145
<i>Ai! quanto che vergogni e che dolghia agio . . . . .</i>	» 280
<i>Al core gentile rimpaira sempre Amore . . . . .</i>	» 23
<i>Alegramente e con grande baldanza . . . . .</i>	» 305
<i>Altra fiata agio già, donne, parlato. . . . .</i>	» 295
<i>Altra gioi' non m'è giente. . . . .</i>	» 197
<i>Amando con fin core e co' speranza. . . . .</i>	» 308
<i>*Amor, grande peccato . . . . .</i>	» 381
<i>*Amor, merzè, credendo altrui piacere. . . . .</i>	» 403
<i>Amor, non è podere . . . . .</i>	» 241
<i>Amore, perché m'ài . . . . .</i>	» 67
<i>*Amor, quando mi membra. . . . .</i>	» 362
<i>Amor tant' altamente. . . . .</i>	» 205
<i>*Ancora ch' io sia stato. . . . .</i>	» 114
<i>A riformare amore e fede e spera. . . . .</i>	» 140
<i>*Biasmar vo' che m' à mestieri . . . . .</i>	» 125
<i>Biasmoni dell' amore. . . . .</i>	» 51
<i>Cielesstial padre, consiglio vi chiegio . . . . .</i>	» 48

<i>Credea essere, lasso !.</i>	Pag. 59
<i>*Dele gravi dolglie e pene . . . . .</i>	» 409
<i>Deo ! bona donna, che è divenuto . . . . .</i>	» 210
<i>D'amor distretto vivo doloroso . . . . .</i>	» 312
<i>Di sì buon movimento . . . . .</i>	» 387
<i>Disioso cantare . . . . .</i>	» 324
<i>*Donna amorosa . . . . .</i>	» 335
<i>Donna, l'amor 'mi sforza . . . . .</i>	» 18
<i>*Donna meo core im partle. . . . .</i>	» 406
<i>Io temo di laudare . . . . .</i>	» 389
<i>Fin' Amor mi conforta . . . . .</i>	» 109
<i>Già lungiamente, Amore . . . . .</i>	» 56
<i>Giente noiosa e villana . . . . .</i>	» 217
<i>Gentile amore, ala tua gran mercede . . . . .</i>	» 399
<i>Gentil donna valente . . . . .</i>	» 373
<i>Gentil mia donna, gioi' sempre gioiosa . . . . .</i>	» 168
<i>Gioia ed alegranza . . . . .</i>	» 249
<i>Gioia, nè ben non è senza conforto . . . . .</i>	» 98
<i>Gioi', gioiosa e piagiente . . . . .</i>	» 265
<i>Gravosa dimoranza . . . . .</i>	» 347
<i>Greve cosa m' avene oltre misura . . . . .</i>	» 369
<i>*In gran parole la proferia fama . . . . .</i>	» 414
<i>Kero con diritura . . . . .</i>	» 238
<i>Ki pote dipartire . . . . .</i>	» 200
<i>*KOMPIANGO mio laimento e di cordoglio . . . . .</i>	» 318
<i>KOMPIUTAMENTE mess' d intenzione . . . . .</i>	» 71
<i>*Kost' afino ad amarvi . . . . .</i>	» 8
<i>*La mia donna che di tute altre è sovra . . . . .</i>	» 255
<i>Lasso, pemsando quanto . . . . .</i>	» 251
<i>*L' amore pecao forte . . . . .</i>	» 328
<i>*Lo dolcie ed amoroso placimento . . . . .</i>	» 112
<i>Lo fin presgio avanzato . . . . .</i>	» 117
<i>Lontan vi son, ma presso o' è lo core . . . . .</i>	» 320
<i>Madonna, il fino amore ch' io vi porto . . . . .</i>	» 11

<i>Madonna, me è avvenuto simigliante . . . . .</i>	Pag. 366
<i>*Madonna mia non chero . . . . .</i>	» 315
<i>Manta stasgione vegio . . . . .</i>	» 245
<i>Membrando ciò ch' Amore . . . . .</i>	» 350
<i>Nom pemsai che distretto . . . . .</i>	» 78
<i>Non è da dir Giovanni a tal che nuocie . . . . .</i>	» 292
<i>Novellamente Amore . . . . .</i>	» 106
<i>Oi amadori intendete l' affanno . . . . .</i>	» 92
<i>Oi cari frati miei, che malamente . . . . .</i>	» 269
<i>Ora che la fredore . . . . .</i>	» 151
<i>Ora parà s' io saverò cantare . . . . .</i>	» 186
<i>O tu di nome Amor, guerra di fatto . . . . .</i>	» 162
<i>Per contrado di bene . . . . .</i>	» 355
<i>Per forza di piacier lontana cosa . . . . .</i>	» 83
<i>Poich' a voi piacete, amore . . . . .</i>	» 343
<i>*Poich' è sì doloroso . . . . .</i>	» 121
<i>Poich' è sì vergognoso . . . . .</i>	» 331
<i>*Puro senno e leanza . . . . .</i>	» 411
<i>Qual è che per amor s' allegri o canti . . . . .</i>	» 377
<i>Quando apar l' aulente fiore . . . . .</i>	» 86
<i>*Quando la primavera . . . . .</i>	» 1
<i>Quando vegio la rivera . . . . .</i>	» 89
<i>S'ala mia donna piacesse . . . . .</i>	» 339
<i>Se di voi, donna giente . . . . .</i>	» 172
<i>S' eo canto d' oleganza . . . . .</i>	» 371
<i>S' eo son distretto inamoratamente . . . . .</i>	» 359
<i>S' eo trovasse pietanza . . . . .</i>	» 38
<i>*Se longh uso mi mena . . . . .</i>	» 393
<i>Sicome il pescie a nasso . . . . .</i>	» 63
<i>Similmente onore — come piacere . . . . .</i>	» 102
<i>Sì mi stringie forte . . . . .</i>	» 234
<i>*Sol per un bel sembiante . . . . .</i>	» 5
<i>Sovente vegio sagio . . . . .</i>	» 128
<i>Spesso di gioia nasce ed incomenza . . . . .</i>	» 43



<i>Tanto sovente del'agio altra fiada . . . . .</i>	Pag. 286
<i>Tuto il dolor, ch' i' mai portai, fu gioia . . . . .</i>	» 134
<i>Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto . . . . .</i>	» 231
<i>Tutor s' io velglio o dormo . . . . .</i>	» 181
<i>Tutto lo mondo vive senza guerra . . . . .</i>	» 74
<i>*Un disio amoroso . . . . .</i>	» 384
<i>Un giorno ben avventuroso . . . . .</i>	» 95
<i>Vergogn' ò lasso! ed ò me stesso ad ira . . . . .</i>	» 191
<i>*Volglia di dir giusta raggion m' à porta. . . . .</i>	» 214
<i>*Vostro amoroso dire. • . . . .</i>	» 396



Allorquando venne a luce il primo volume di questa nostra pubblicazione, ci fu, tra le altre cose, rimproverato anche di aver ad esso accodata una copiosa nota di aggiunte e correzioni. A costo di incorrere in un nuovo biasimo di tal fatta, la poniamo anche a questo secondo volume, e ci pare di far bene. In lavoro così minuto, e, per giunta, stampato lungi dai nostri occhi, è quasi inevitabile che occorran errori i quali, se cadano sulle varie lezioni riferite in nota, farebbero responsabili altri di colpe non proprie, e che ci pare dover nostro l'assumerci e rettificare: e ove cadano nel testo da noi dato in luce, non darebbero di questo una verace immagine. Perciò, dopo una nuova attenta lettura dei fogli stampati, e prima di licenziare alla pubblicazione l'intero volume, abbiamo voluto compilare questa Tavola, che distinguiamo in due parti: dappoichè l'una contiene le sviste meramente tipografiche, l'altra le modificazioni al testo. Certo, nell'una e nell'altra categoria qualche cosa ci sarà sfuggito: e rispetto al testo in particolare, noi stessi in parecchi luoghi vediamo che potrebbe sostituirsi una diversa lezione o cangiarsi la punteggiatura: ma l'avvertire e discutere simili cose,

sarà principal ufficio della critica, che ci auguriamo benevola all' ingrata fatica da noi assunta. E intanto cogliamo volentieri l' occasione di ringraziare il signor Adolfo Gaspary, professore a Breslavia, delle molte e quasi sempre felici emendazioni ai testi del primo volume, da lui qua e là proposte nel suo bel libro sui Poeti della Scuola siciliana del secolo XIII. Del resto, quali fossero i nostri intendimenti e quale il metodo nostro nel pubblicare questa copiosa ma non corretta raccolta di Rime antiche del codice vaticano, già abbiamo detto nella prefazione al primo volume.

Se questo volume secondo termina col n. CXCIX non è per caso nè per arbitrio: ma perchè appunto col numero successivo incomincia nel Codice stesso una nuova serie di Rimatori. Laddove invece per l' addietro i Rimatori erano per la massima parte siciliani e di scuola siciliana, d' ora innanzi principiano quasi esclusivamente i toscani e fiorentini, appartenenti alla forma intermedia fra la maniera cortigiana e lo *stil nuovo*, e specialmente abbondano le rime di Monte Andrea e di Chiaro Davanzati, finchè alle Canzoni succede una copiosa raccolta di Sonetti, che troveranno luogo in un quarto, e forse anche in un quinto volume della nostra pubblicazione.

Ecco intanto quali sarebbero gli errori meramente tipografici, che ci sono caduti sott' occhio:

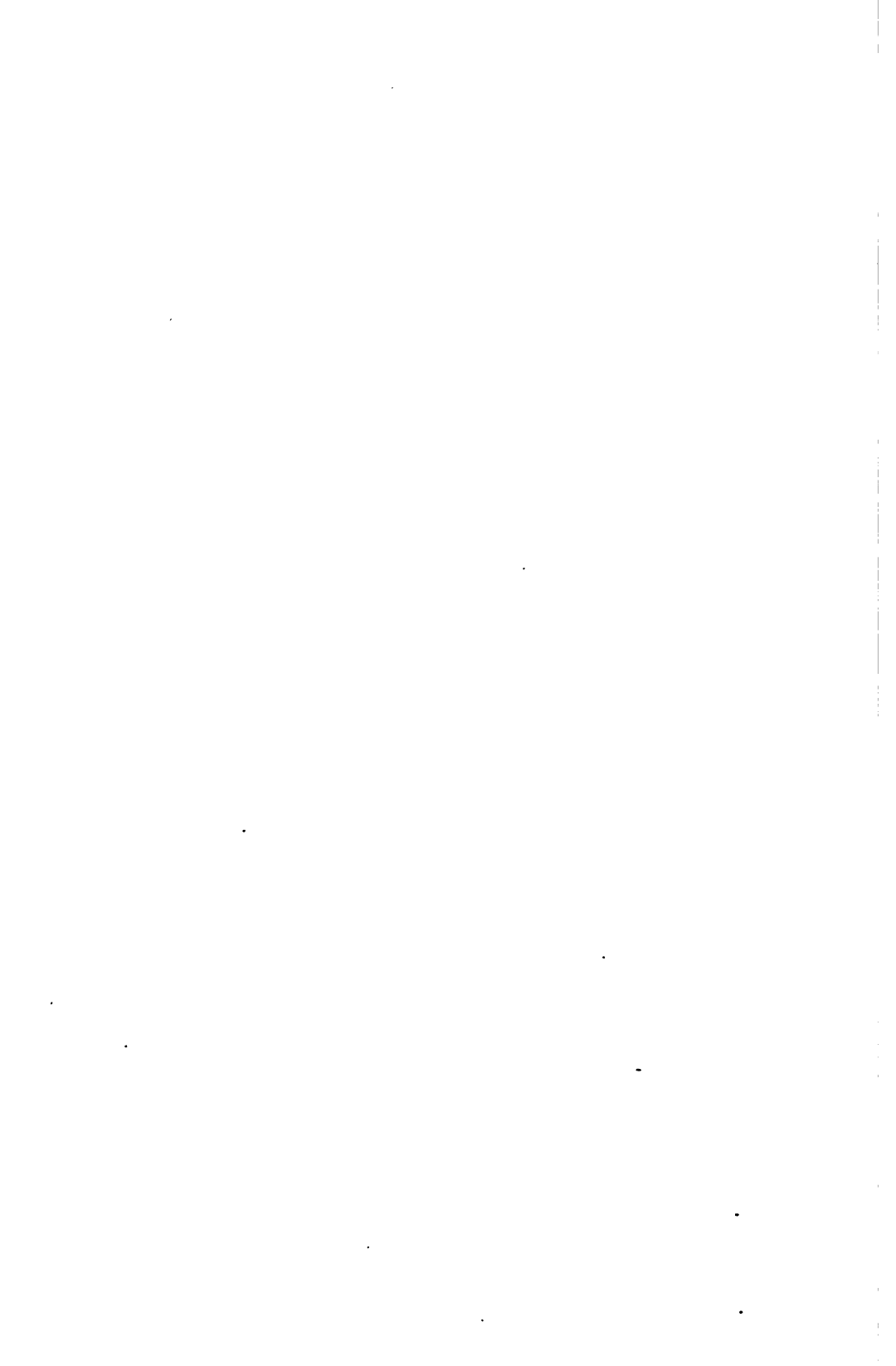
Pag. 15 nota lin. 12: <i>saggio</i>	corr. <i>saggio</i>
» 43 lin. 6-7: <i>Volg. Elog.</i>	» <i>Volg. Eloq.</i>
» 63 lin. 3: <i>Val. I. 145</i>	» <i>Val. I. 445</i>
» 68 nota lin. 4: <i>veggo</i>	» <i>veggo</i>
» 78 lin. 12: <i>Bellicion</i>	» <i>Bellincion</i>
» 89 lin. 3: <i>Valerani</i>	» <i>Valeriani</i>

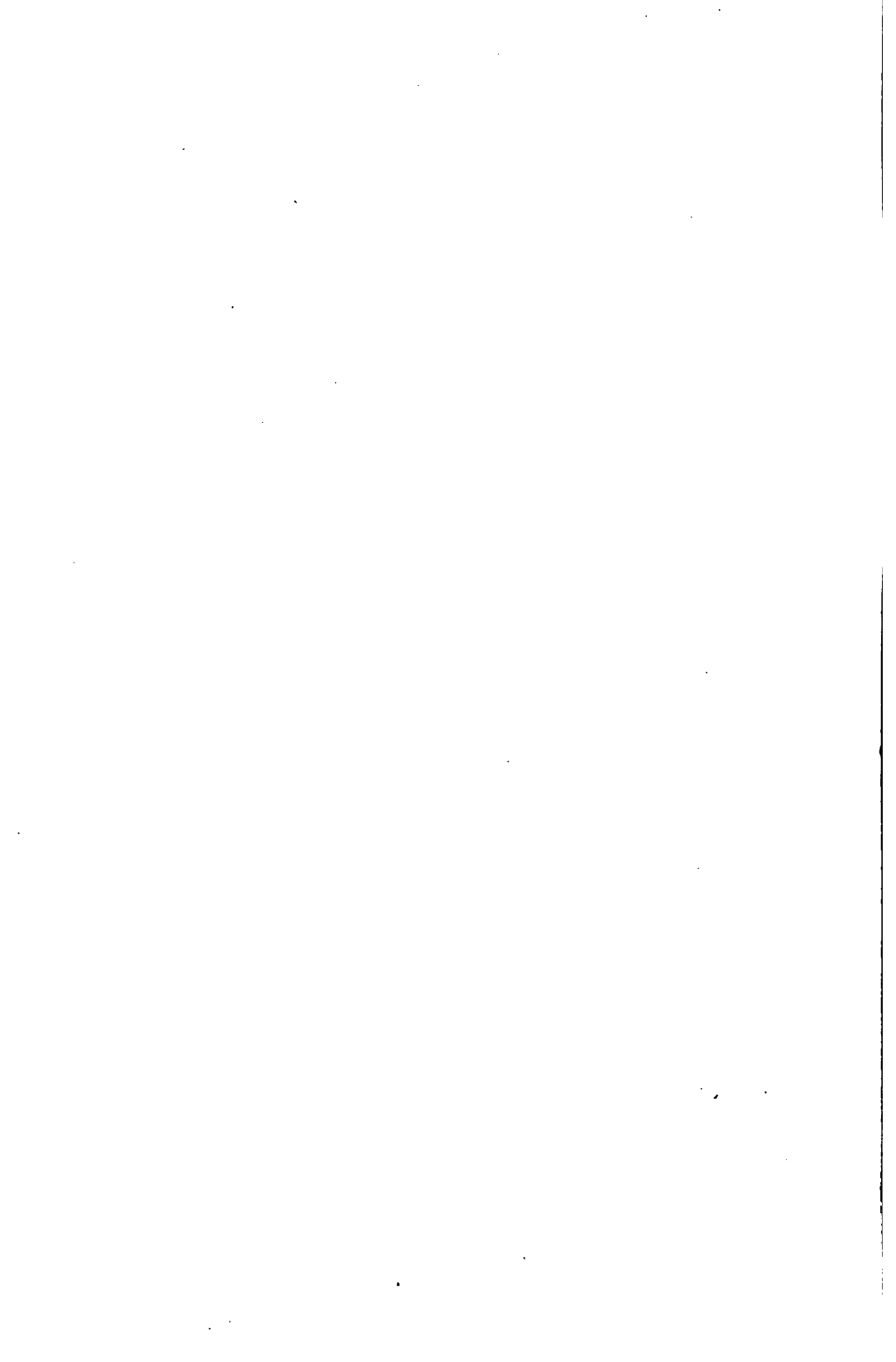
Pag. 129 nota lin. 1: <i>come</i>	corr. <i>come</i>
» 137 nota lin. 6: <i>Giuni</i>	» <i>Giunt.</i>
» 182 lin. 7: <i>piacerc</i>	» <i>piacere</i>
» 193 lin. 16: <i>aitra</i>	» <i>altra</i>
» 194 nota lin. 3: <i>con</i>	» <i>con</i>
» 201 nota lin. 3: <i>far ninze</i>	» <i>far ninre</i>
» 219 lin. 11: <i>Doveà</i>	» <i>Dovea</i>
» 228 nota lin. 3: <i>monte- palciano</i>	» <i>montepalciano</i>
» 253 nota lin. 1: <i>cagicne</i>	» <i>cagione</i>
» 300 nota lin. 7: <i>dioo</i>	» <i>dico</i>
» 309 nota lin. penult.: <i>per</i>	» <i>Per</i>
» 342 lin. 2: <i>picinofante</i>	» <i>picino fante</i>
» 348 lin. 1: <i>E' m</i>	» <i>E' m</i>
» 357 nota lin. 5: <i>Cke</i>	» <i>Che</i>

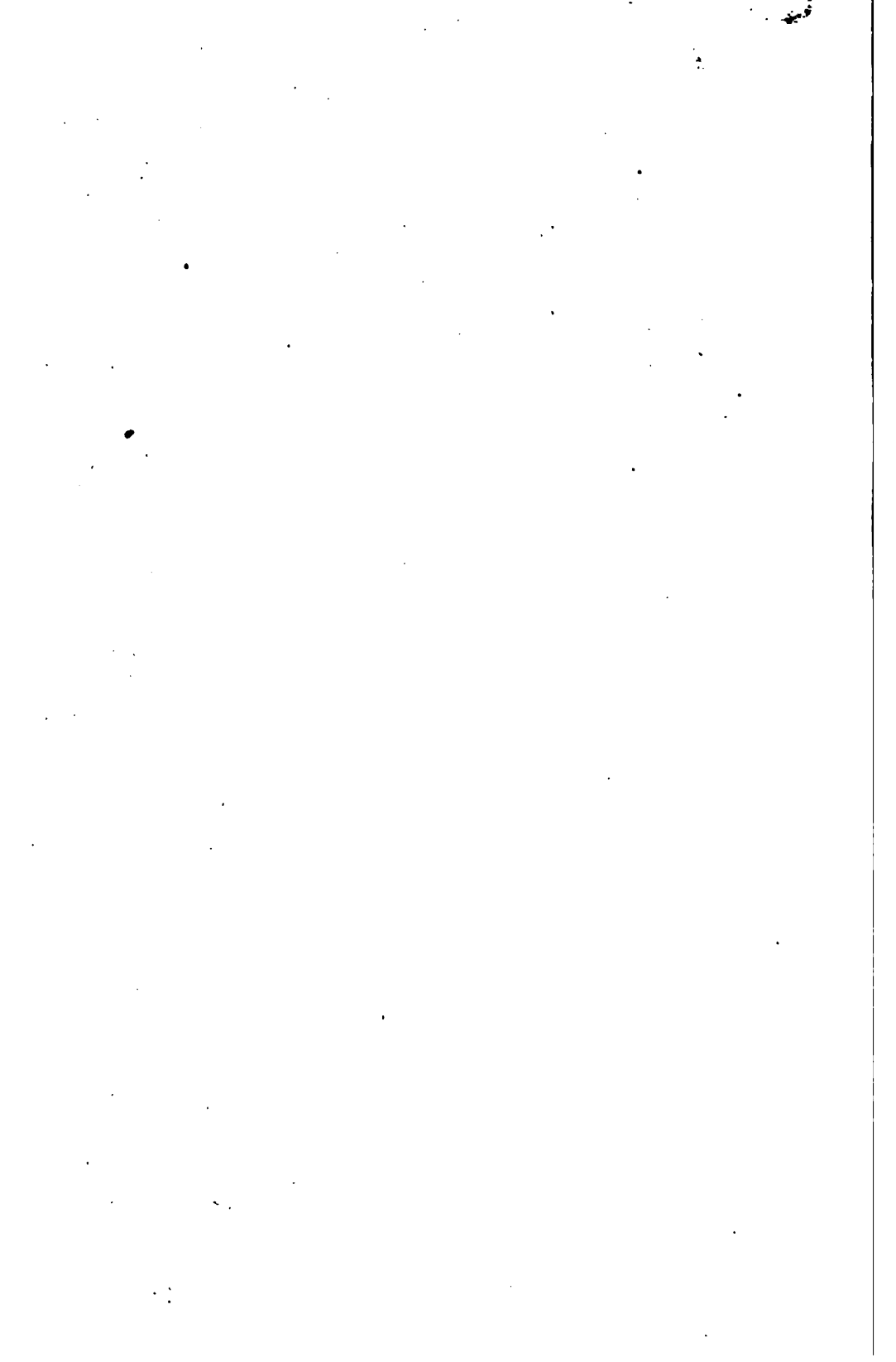
Le mutazioni nel testo, rese necessarie da più attenta lettura o da cangiata interpretazione del passo, sarebbero queste:

Pag. 32 lin. 31: <i>Per lo qual fuoco</i>	corr. <i>Per qual lo foco</i>
» 102 lin. 15: <i>plagiere</i>	» <i>plagier</i>
» 129 lin. 3: <i>aquistii</i>	» <i>aquisti</i>
» 134 lin. 12: <i>conven</i>	» <i>convien</i>
» 280 lin. 4: <i>vergongni</i>	» <i>vergongni'</i>
» 291 lin. 2: <i>benivole</i>	» <i>benivol e</i>
» 308 lin. 8: <i>mai.</i>	» <i>mai;</i>
» 316 lin. 13: <i>Proveduto:</i>	» <i>Proveduto,</i>
» 328 lin. 10: <i>Ch' io no' le poria dire, Co' lin- gua ecc.</i>	» <i>Ch' io no' le poria dire Co' lingua</i>
» 332 lin. 11: <i>podere</i>	» <i>podere,</i>
» 363 lin. 19: <i>ave</i>	» <i>ave' ovvero aven</i>
» 388 lin. 9: <i>Posanza</i>	» <i>Pesanza</i>













**RETURN TO → CIRCULATION DEPARTMENT**  
**202 Main Library**

LOAN PERIOD 1	2	3
<b>HOME USE</b>		
4	5	6

**ALL BOOKS MAY BE RECALLED AFTER 7 DAYS**

1-month loans may be renewed by calling 642-3405

6-month loans may be recharged by bringing books to Circulation Desk

Renewals and recharges may be made 4 days prior to due date

**DUE AS STAMPED BELOW**

RECEIVED BY		
OCT 15 1980		
CIRCULATION DEPT.		
INTERLIBRARY LOAN		
OCT 15 1981		
UNIV. OF CALIF. BERK.		
RET'D DEC 4 1981		

UNIVERSITY OF CALIFORNIA, BERKELEY  
 FORM NO. DD6, 60m, 3/80 BERKELEY, CA 94720

berkeley

101

